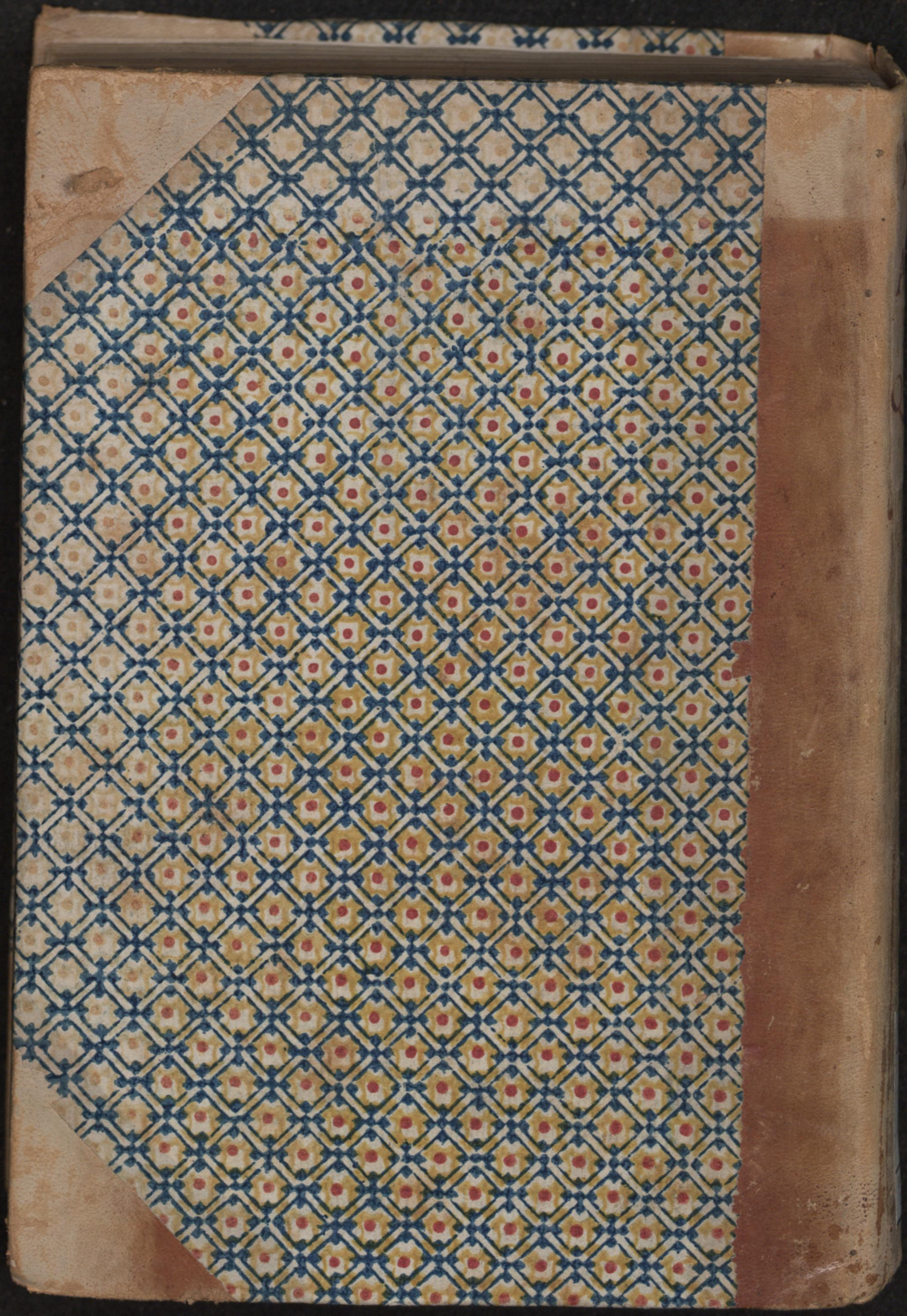
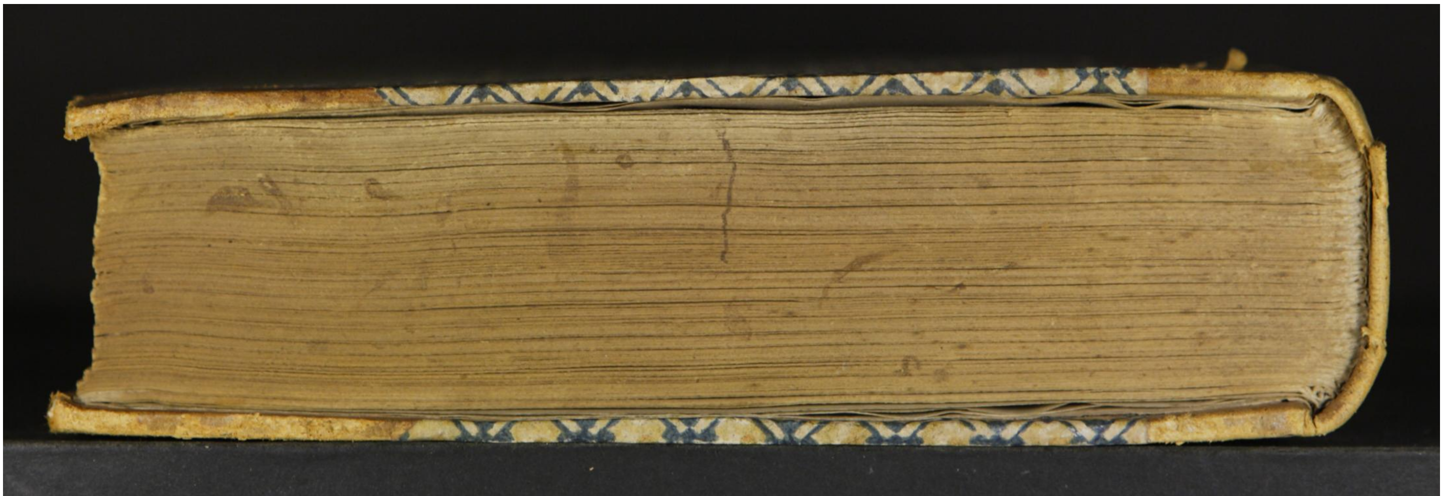
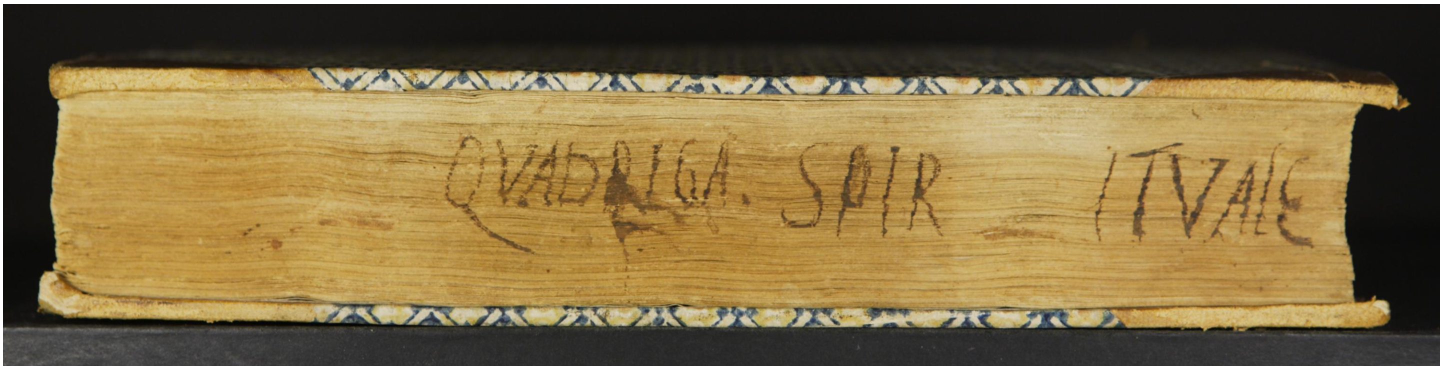

XXXIII.
de
AVSIMO
E. Nic.
INCUNABULI
B
6
2
Biblioteca Nazionale
Centrale - Firenze








QVADRIGA. SPIR ITVALE

IN NOMINE IESV INcommincia el libro dicto quadriga spirituale.

Renouamini in nouitae sensus uestri vt probetis quæ sit uolūtas dei bene placens & perfecta. El glorioso apostolo nel sopradecto parlare cida una maruiliosa doctria & amagistramento parlando inuerso delle diuote anime, le quale per illumiatione dello spirito sācto sentono esser facto mutamento nel loro sentimēto cioe per diuie inspiratiōe uolendo la loro uita mutare lassādo iuicii & abbraciādo le virtude. Dice adōque cosi. Voi iquali p la diuina gratia sētete ī uoi essere facto mutamento renouateui inessa nouita del nostro sētimēto Elquale renouamēto si fa mediāte la sacre cōfessiōe la quale fa laīa pulita & mūda lauandola della sozzura de peccati & adornādo la de illumīosi splēdori de uirtu accio che ď esse aīma se possa dire. Eratis eī aliquādo tenebræ: nūc autē lux ī domino. Gia fu tēpo che erauate tenebre & obscurita cioe p lo peccato che in uoi era Ma hora per lo splēdore delle diuine gracie che in uoi resplende per la confession facta siete luce nel signore. Adunque quello il quale desidera in lui fare questo renouamēto studii diligētemente questo īfrascripto ordine di cōfessiōe accio che seguitādo il decto ordīe esso cognosco che la uolonta de dio sara allui buona quādo che ala remissione della colpa deformante, sera beneplacēte quāto

che ala infusione delle gratie riformante. Ma sera perfecta quãto alla ouitione della gloria pmiante. nella quale riceuera el dyadema della beleza de la mãe de messere yesu il quale retribuira ad ciascũo secõdo lopera sua. Impercio che come dice il ppheta. Esso e giusto & ama la giusticia. Ma impcio che la confessiõe euna delle pricipale cose & piu necessaria che si facci a salute del anima percio ha il peccatore molti stroppi & ĩpazzi dal demonio & dal mõdo accio che nõ possi cõfessare & saluare. & questi p molti modi. Prima faccẽdo uergogniare si de suoi peccati che p essa uergognia il peccatore uiene a lassare le debite cõdiciõi che si richieda nella uera cõfessiõe cõe edirla chiaremẽte apertemẽte &c. come di soto uederai. Ancho molte uolte il demonio metera pensiero al peccatore de questi bene tẽporali & di piaceri transitorii & farlo si delectare inessi che per questo molte uolte il peccatore sastiene de tornare a penitẽcia la q̃le e iimica di questi beni tẽporali. ĩpcio che chi si uole bene cõfessare e che la cõfessione gli uaglia bisognia che si dispõga a rẽdere tuto quello che daltri a guadagnato duiura o in altro modo che abia di male acq̃stato. Laqualcosa aquigli liq̃li che ãno posto tutto illoro amore neibeni temporali pare mal ageuole cosi fare. Et per questo ne uiene che molti che si confessano o al mancho se si confessino conquella debito modo che si conuiene. laquale confessione poco uale loro. Debba adunque il peccatore fare uno cuore magno & farsi beffe del

del dimonio & del mondo con tutte le sue pompe. ꝑcio che tutte quāte queste cose trāsitorie sono come fumo. Et accio che posse il peccatore meglio fare debba considerare cīque cose per lequale aura cagione de dispregare questi beni terreni & di cōfessarsi per saluar lanime sua & inamorarsi del sommo bono idio.

¶ La prima consideratione cioe la

LA prima) sua nobilita & dignita. ¶ La cōsideratione sie che lanime consideri la sua nobilita & dignita. percio che la cosa amata piu auile & meno amata quāto meno si cōsidera & intēde la sua preciosita & tanto piu e amata & tenuta cara quāto si cōsidera & intende la sua ꝑciosita & grandezza. Vnde se lanima cōsidera che essa e creata alla ymagine & similitudine de dio. solamēte alla fine che ella possedesse idio & che dadio ella fosse posseduta. legiaremēte debba despregiare di possidere ouero da essere posseduta da ognicosa. che e mino che dio. Vnde dice sancto augustino. Cūcta nanqꝫ creauit deus propter hoīem. & hominem ꝑpter se. Tutte quante le cose create. li adio create p luomo ma luomo cioe lanima la idio creata perse cioe p esse possedere. Se adunque lanima debba dispregiare etiamdio gliangioli inquanto per essi essa uenisse ad essere separata o impedita dallamore del suo creatore. Quanto maggiormente debba dispregiare le altre creature minor di se liquali la impediscono del amore lde suo redemptore. pero che como dicto e lanima non fu creata per posledere ore o

altre cose terrena. ma per possedere il creatore de ogni cosa creata. Et auegna che tutte le cose creata & etiādio i corpi celestiali come il sole la luna & le stelle & cosi li elementi & ogni altro cosa trāsitoria fusse creata per sustētamento & nutrimento de corpi nostri. Non furono percio create queste cose accio che noi ponessemo in esse la nostre beatitudine. ma accio che noi pigliasemo nostra necessita cō redimēto di gracie. Ma p che il corpo nostro il quale e materiale come dice lapostolo desidera cōtra laima & appetisse pur cose materiale Laime laq̄le e spirituale debbe rifrenare li illiciti desiderii del corpo. po che cōe grāde uergogna sarebbe alla figliola del ipe ratore dissotto meterse a uno pouero huomo diuile condicione cossi senza cōparatione & magior uergogna e cōfusione al anima creata alla ymagie & similitudine di dio. laquale e sposa & figliola de lo eterno imperatore dissote mettere la sua nobilita a li ī mondi desideri & brieui dilecti & inclinare il suo amore alle uilissima cosse terrena & transitorie.

¶ Debba dunque lanima eonsiderare la sua nobilita & per una sancta superbia & alteza dimēte sdegnarsi di sottometresi & inclinar il suo amore alle uilissima cosse terrene & transitorie & adalcune cosse minor disse. Ma solamente si debba sottemetra & legare alamore del creatore colquale essa aspecta sēpiternalmēte godre. Et debba dire inuer si stesa. Anima mia creata gentile non ti far uile ad inclinare li tuo corage che ingran barognage & posto il tuo

stato. Considera adunque anima deuota il tuo grā
dio stato & nobilita & non ti lassare ingānare ad que
ste misere cose terrene che per amore de esse ti il sū
mo & ifinito bene idio tuo dilecto isposo nel q̄le e tā
ta gloria che lanima auendo tutte la consolatiōe &
piaceri del mondo & non possedesse esso idio non sa
rie mai contente. Onde dice il philosopho. Tam di
lecta est diuina uisio tantoq; amore dignissima ut
quicquid haberi possit illa non habita non facit
hominem beatum sed miserum. ¶ Dice che tanto
nobile & iocunda & lauisione didio nella quale con-
siste la beatitudine de lanima che auēdo essa anima
tutte le cose che desiderare sapesse & non possedesse
esso dio suo dilecto dice che nō tāto che la non fusse
beata ma sarebbe misera. ¶ La secōda considera
(tione cioe la uanita delle cose tāsitorie.

LA seconda consideratione sie che lanima
consideri la uanita di queste cose terrene
& transitorie & la breuita di questa misera uita. po
che posto che luomo potesse possedere queste cose ci
oe richezze honori & dilecti sensuali & simigliante
cose senza sentire inessa alcuna fatica odolore. pure
alla morte cele conuēnne lassare & de tuttala fatica
& sudore che adurato luomo inacquistare questi be
ne temporali none porta seco senō uno pezzo de len-
zuolo ben tristo. & diquesto dice dauid ꝓpheta. Re-
linquēt alienis diuitias suas: & sepulcra eoꝝ domus
illorū ineternum. Questi talli pongono tutto illoro
amore inqueste cose trāsitorie quando auerāno be-

ne acquistato poi alfine loro lassaranno altrui tutte loro richeze. & li loro sepulchri seranno le lor cassa in sepiterno. Adunq̧ lanima la quale e eterna non debbe metere il suo amore ĩ queste cose che si breue mente ãno a passare nellequale chiaremẽte uedẽ di nõ poterli eternalmẽte dilectare. Ma debba mettre il suo amore in cose simile a se cioe eterua nellaq̃le possa auere uero & eterno dilecto. Ma se noi considramo che ĩaquistare queste cose e fatica, ĩ guadarle e timore in perderle e dolore chiaremẽte uederemo che ĩ possedere queste cose nõ e uero dilecto, ma per che peggio e p questo uano & falso dilecto delle cose transitorie spesse uolte si pde il dilecto dele cose eterne. & nõ solmẽte p esti beni tprali laĩa pde i beni eterni ma essa acquista liternali supplicii contra iq̃li dixe cristo, Quid eĩ pdest hoĩni si mũdum uniuersũ lucretur: aĩmæ uero suæ detrimẽtum patiat? De dime dice xp̃o, che gioua alluomo che guadagniasse bene tutto quãto ilmondo & pessi guadagni lanima sua abia poi adessere in sepiterno tormẽtata? O inse sata ciechita delanima che inquesti beni terreni põe la sua speranza che per si picola cosa e si breue tempo perde la eterne gloria & acquista laeternale pena per dui di che abia auiuere in possedere li diti bene. Certamente questo non procede si non da grandissima cechitade. Impero che lanima ĩuilupaia nel falso amore di queste cose transitorie facta gia insensibile & perduto il sentimento della ragione e diuentata una bestia. ¶ Al sentimento di dauid propheta

che dice. Homo cum ĩ honore eſſ& non intellexit. comparatus eſt iumentis ĩſipiẽtibus & ſilis factus ẽ illis. Luomo cioe lanima creata alla ymagine & ſimilitudine de dio eſſendo nelo honore cioe in tanta altezade dignita non a inteſe queſte ſua nobilita per la inſenſibilita che in eſſa e p lamor di queſte coſſe terrene per laqualcoſa e aſſumigliata a giumenti iſipienti & beſtiali & facta ſimile aloro. Adunque nõ ſolamente e de non cercharle queſte coſe ma etiandio ſone da fuggire come da tutti li ſancti huomini nauiti auuto lo exẽplo. Cõſidera pregoti quilli che ſono paſſati inante a noi iquali cõ tutto loro ſtudio ſi diedeno adqueſte coſe trãſitorie come brieuemente le poſſedettero & come toſto ne furono priuati. Or doue ore labundancia delle loro richeze? doue la loro forteza doue e la loro belleza? doue la pompa & dilecti ſenſuali che ſoleuano auere? paſſato & ogni coſa come umbra & come mai nõ fuſſeno ſtate & preſto anno receuuto eternale miſeria & obꝓbrio & tormento. Et per contrario conſidera unpoco qli quali diſpregiarono queſte coſe ſequitando illoro maeſtro criſto inpouerta infatica & in dolori come brieuemente eterminata ogni loro facica & ſono in eterno riopſo. ¶ Vidi adunque quanto e brieue in queſta uita o uoi il dilecto de rei: o uoi il dolore de buoni. Ma il il ſupplicio e il premio ineterno non a uera fine. Et pero dice il ſaluatore aprimi. Ve uobis qui nũc ridetis quia flebitis. Guai a uoi richi i q̃li auiti hora le uoſtre conſolatione & ſtati ingiochi &

gelio ilquale ralegrando si dauere ben pieni igranai & ragunata molta robba & dicendo. Godi aima mi a poi che ai beni per molti ãni, udi una uoce che li disse. Ostulto che pensi tu, sappi che questa nocte te sera tolta lanima & le cose che ai raunate acui rimarrãno. O mondo traditore come bene ti fai beffe delli tuoi amaturi. Ma certamente il mondo fa il suo officio pero che e uano & pieõ di fallaze. Ma acechiati & incensati sono quilli che di lui si fida auendo tuttolo di la experiencia in li altri de suoi ingani. Adunque anima diuote poni il tuo amore desideri & affecto inquello & infinito bene idio alquale setu leui lamore da queste cose transitorie & in lui loponi ate seruati infiniti gaudii & consolatione eterne: delle quale dice lo apostol. Oculus non uidit nec auris audiuit nec in cor hominis ascendit que preparauit dominus diligentibus se. Certe sono tanto le cõsolatiõe & gaudii che dio a apparechiati aquilli che lo amano che non fu mai occio chel uedesse: ne cuor chel potesse comprendere. ¶ O chi gustasse & sentisse unpoco diquella ifinita dolceza di dio della quale dice dauid propheta. Quã magna multitudo dulcedinis tue dñe. Oq̃to e grande la multitudie della tua dolceza obuono idio laquale tu ai riseruata aq̃lli chi te temono. Chi ne gustasse dico unpoco io mi credo che si cõsumerebbe tutto de spirituale dolceza. Et pero dauid propheta ciconfortaua dicendo. Gustate & uidete quoniam suauis est dominus.

& risi impero che ineterno piangerete ¶ Ma per cõ
trario fo dito a secondi uos autem cõtristabimini :
mundus autem gaudebit. sed tristitia uestra uerte-
tur in gaudium. El mondo se ralegrera & uoi ui cõ
tristarete. ma la uostra tristicia se conuertira in gau
dio sempiterno. ¶ Vedi ancora come quello richo
del quale fa mẽtione le euangelio il quale essẽdo ui
nuto indilecto uenendo a morte fu sepulto nel fuo-
co eternale. Doue domandando una gocciola dac-
qua per refridare uno poco lardore della sua lingua
fugli riposto che egli aueua riceuuti i beni & le con-
solatione inuita sua. ma per contraio lazaro pouero
il quale era stato tribulato in questa uita fu poi nel-
la morte riceuuto nel riposo eterno. ¶ Ecco dunque
quanto sono brieue & transitorii i dilecti di questa
misera uita. Poniamo ancora che luomo se usasse
in fino alultima uecchieza. ma che maggiore dolo-
re spesse uolte come noi tutto il di uediamo mentre
che luomo sapparechia a usare quisti dilecti : subita
mento e preoccupato dala incerta & improuisa mõ
te & pensandosi de usare idilecti terreni e cõstrecto
dandare ad tormenti eterni. ¶ Or non uegiamo noi
tutto il di lo exemplo che multi ponendo tutto lor
sforcio & igegno i acqstare quisti beni terreni & trã
sitorii q̃do anno bene guadagniato subito chi p uno
mõ chi p unaltro sono dala morte aterrati: certo si
Come adiuiene a lo richo il quale racconta il euan-

Gustate & assagiate questa dolceza del dio aõre trouerete & q̃to chel sigõre e piẽo di suauita . Troppo pde il tẽpo chi nõ teame dolce signore & aõre yhũ sopra ogni altro amore. Amor chi tama non sta ocio so tanto glie dolce pur dite pensare tutta uolte uiue disioso come piu spesso ti possa abracciare. Et tãto porta lo tuo cuore zoglioso che chi non sente nõe puo parlare quanto e dolce agustare lo suo sapore. Sapore dolce sanza somilgianaza. lassa lo mio cuore puoco nasaggia & nulla altra cosa mi da consolãza. se tutol monde auesse & nõ abia . Odolce amor yesu in cui agio speranza. tene il mio cuore che date nõ caggia ma sempre lo strenga lo tuo dolzore. O dolzore che togli forza a ogni aõre. & ogni cosa metti in tua dolceza. equesto sanno isãcti che puano che seno dolce morte in amareza. Ma confortegli il dolce latuario di te yhesu che uinci ogni aspreza. Tanto fusti suaue nelor cuore. Cuor chi te non ame ben de essere tristo. yhũ leticia & gaudio ditutta gẽte solazo nõ e sãza ti yhesu. Tapino chi nõ tame bẽ feruẽte chi far potesse ogni altro acquisto . Et ti nõ aggia di tutto epdẽte. & sẽpre ne rimane ĩ amore amaro ĩ nullo cuore puote stare. Acui tua dolceza done cõdimẽto ne tua dolceza pote assaggiare. chi uiue in carnale ĩtẽdimento. Non sano li amaturi terreni amare si grã celestial delectamẽto nõ ueggiõ lume. oxpo ĩ tuo splẽdore Splendor che doni atutto il mõdo luce. Amor yhũ de li ãgeli belleza cielo & terra pti se cõduce & resplẽdono tutte cose ĩ tuã forteza. Ogni

adunque creatura ati saduce. & solo il peccatore
il tuo amore dispregia & partise dati suo creatore
O calor che fa lanime languire & strugge lo cuor di
te infiamato, che nõe lingua chil potesse dire ne cor
pensare se non lauesse prouato, Oyme lasso fame di
te sentire infiammasi il mio cuore signor beato che
morte non finisca cõ fredore, O freddi peccatori co
me e gran fuoco che nellinferno ne apparichiato. Se
questo brieue tẽpo che si pocho damor lo uostro cor
nõ scaldato, pero ciascun sestudii i ogni luoco, dela-
mor di cristo esser infiãmato, & confortato dal sua-
ue odore, Odor che passi ogni alimẽto, yhesu chi bẽ
non tama ane gran torto, Et chi non sente il tuo o-
doramento o elli e puzolente o elli e morto, O fiu-
me uiuo de delicamento che laui ogni fetore & dai
conforto, & fai tornare luomo morto ĩ suo uigore.
Risenteui o pigri negligenti, bastiui il tempo che a-
uuti perduto, Oime come semo stati sconoscenti,
che piu cortesemente non aue seruito, prometendo
ogni celestial presenti, acui promette nõ uiene mai
fallito. Aquilli che lama esta buon seruitore. Quel
che seruira ati yhesu amoroso che se dolce sopra o-
gni dilecto, Nol puo sapere chi sta dite occioso quã-
to e suaue amarte con effecto, Giamai il cuore non
troua riopso se nõ inte yhesu amor perfecto, che de
tuoi serui se consolatore ¶ Consolare non poteria
nulla cosa lanima che facta alla tua simiglianza
che piu che tutto il mondo e preciosa e nobile sopra
ogni substanza. ¶ Ma solo tu yhesu li poi dare possa

Adēpie tutta sua desideranza. po che tu se solo suo maggiore. Maggior ingãno nõ mi par che sia che di uoler quello che nõ si troue. Et parmi ame sopra ogni gran folia. Di quelle che none essere far proua. Cosi e lanima che fuor della uia chel uuol chel mõ lēpi alege pura ma nõ puo essere pcae il mõdo e minore. Questo amore e quella dolceza. che fece a beati martiri cõ sũma dolceza forteza ogni martirio. Questa equella cosa che alorenzo feci icarbõdel suo co parere rose & fiori. Diquesto amore essẽdo il nostro padre scõ frãcesco iebriato cridãdo diceua. Tanto e ilbene che io aspecto. che ogni pena mi dilecto. Ma oime misero che gliamatori di questo misero mondo. sono ditanto sũmo & dolce bene priuati & pero serãno alinferno tormentati.

¶ La terza consideartione cioe del di del giudicio. ii

LA terza cosideratione sie che lanima consideri quello spauente di del giudicio. cõ quanta seuerita esso dio giudichera quilli iquali p penitentia & confessione nõ serãno uoluti alui ritornare. Pensa un pocho quando sara uenuto quel ultimo di del quale disse cristo. De die autem illo & hora nemo scit. Niuno sa di qual di & hora de lultimo giudicio. Pensa dico come tuttiquãti saremo insieme congregati per rendere a dio ragione di tutta q̃ta la nrã uita. Onde dice sãcto paulo. Oportet nobis maifestari ãte tribunal xpi: ut referat unusq̃s q̃ ppria corporis sui put gessit siue malũ siue bonũ

Et conuera che noi siamo represẽtati dinanci a christo giudice tribunale: accio che ciascuno renda ragione de tutte lopre che esso auera operato nella uita presente o uero buone opere ouero cattiue. ¶ Considera come qui sera il figliolo di dio con tutta quãta la corte celestiale per giudicare la humana generatione. ¶ Quiui sara la croce lalancia e chiauelli & tutti li instrumenti della passione di christo: per riprouare a dannati ingrati di tanto beneficio de la redemptione. Vnde dice Iohanni crisostomo. Crux apparebit ĩ sole exiliẽs lucẽtior & similiter claui lãcea & corõa spinea ut omnibus ostẽdatur quãta Xp̃s pro eis sustinuit. La croce apparira qui essendo lucẽte & respẽdente piu chel sol & similmẽte lichiauelli la lãcia & la corõa de lespine, accio che chiaramẽte si demostri atutti quante pene cristo sostene per noi. Quiui seranno tutti i diauoli de linferno p accusare il maluage peccatori. ¶ Allora saranno separati ibuoni dicatiui & posti ibuoni dal dextro lato de xp̃o li catiui dal suo sinestro lato come esso cristo dice nel euangelio. Or considera come il iudice idio si uoltara inuerso idãnati riprouerando loro la sua passione & dicendo loro. Io per uoi mi sonto facto huomo per uoi fui ligato. batuto. illuso de spine corõato crucifixo & morto doue il fructo di tãte mi e iiurie Ecco il pregio del mio sãgue il quale diedi per la redemptione de le uostre anime? Doue la uostra seruitudie la quale auete data per lo pregio del mio sangue. ¶ Et questo dira monstrando tutte

Iesue piaghe. O igrati & scognoscẽti o uoi auuti sopra la mia gloria, concio sia cosa che io essendo idio per uoi misteci huomo & uoi miseri aueti piu amato u-ilissima cosa terrena che mia giustitia & la mia fede & simile parole diria per rimprouare la loro ingratitudine. ¶ Alloro tutti comminciaranno fortemente apiangere. Onde dice cristo parlando di quel tempo. Et tunc plangent se omnes tribus terræ. Allora tutti ipopuli della terra amaramente piangerão, igiudei uedẽdo uiuẽte & iustificato quelo il q̃le extimauão huomo morto & uedẽdo il suo cõpo uulnerato nõ potrãno negare iloro peccati. Piagnerãno anco igẽtili iquali igãnati de le uane disputatiõi de philosophi pensauãno essere iratiõabile istultitia adorare xp̃o crucifixo p dio. Piãgeranno ancora i miseri xp̃iani peccatori iquali anno piu amato il mondo che dio. ¶ Or pense quante timore quanto terrore: quanto spauento quanto orrore. quante cride, quãto lacrime. quanti urli. qui seranno, impero che li angioli, archangioli, quanti sancti sono in uita eterna & la uirgine Maria tutti tremeranno di dolore & de reuerentia. Onde dice anselmo. Qualis putas tremor & timor inuadet miseros peccatores quãdo tremebunt angeli & archangeli? De dimi priegoti quale tremore & timore pensi tu che abino aquel punto li miseri peccatori, quando tremeranno li angioli & archangioli. ¶ Ancora considera un poco aima diuota quãdo la terribile accusatiõe sara allora facta iuersi di miseri peccatori iq̃li metre che anno

auuto il tempo de la penitentia ĩ questa presẽte uita
nõ lãno uoluta trouare. Tri serãno li accusatori che
incontro delli peccatori adio forte criderãno. Il pri
mo accusatore sara il demonio il quale cridera for-
te adio. Equissimo & giusto giudice delquale ha di-
cto la sancta scriptura. Tu se giusto signore & e drit
to il tuo giudicio. giudica costui essere mio p colpa
il quale nõ a uoluto essere uostro per gratia. Tuo &
p natura mio e per miseria. Tuo e per passione mio
e per psuasione. Ad te e stato inobediẽte. Onde dice
sãcto augustio. Presto tũc erit recitãs uerba ꝓfessio-
nis nostræ & obiciens nobis quecũq; fecimus & ĩ quo
loco & ĩ quã hora peccauimus & quid tũc facere de-
buimus. Heu heu heu poterit ne talis apire os suum
Presto sara allora quel maligno demonio. dice san-
cto augustino recitãdo le parole dellaꝓfessiõe nostra
cioe la promessa che nel baptesmo facemo quãdo a
dio & disponsamo che promettẽ do di rinunciare al
demonio & a tutte lesue pompe. & gittãdosi esso de
monio in faccia cio che noi faciamo mai & ĩ che ho-
ra & in che luoco abiamo peccato & che benẽ alloro
douauamo fare noi. Oyme misero dice sancto augu
stino potra mai tal peccatore apire la sua bocca. Il
secõdo accusatore sara il ꝓprio peccato. ĩpcio che ci
ascũo uedera chiarissiamẽte gli suoi peccati & de ne
suno si potra scusare. Anco ti dico piu che sarano si
pasiel allora tuttili peccati di peccatori che a tutte
le gẽte del mõdo sera chiaremẽte maĩfesti Ogrãdis
dissima confusiõe che quiui sara che il peccatore il
quale per uergogna auera lassiato alcuno peccato di

confessare a uno suo sacerdote, alloro quãto ne feci mai serano palisi atuto quanto il mõdo. Tuttiquãti ipeccati allora cridarãno fortemẽte come dice sãcto bernardo contro a peccatori. Tu ciai facti noi siamo tua opa. nõ ti abãdoneremo: ma sempre tieco staremo & tieco uerremo. Inde dice salamone nella sapiẽtia. Venient ĩ cogitatiõe peccatorũ suoꝝ & traducẽt illo ex aduerso iniquitates eoꝝ. Essi peccatori uerrãno nella cogitatiõe delloro peccati cioe che manifestamẽte se li uederãno tutti denanci & esse lor ĩiquita combaterãno cõtra di loro. Il terzo accusatore sara tutto il mõdo. Impo che dice sãcto gregorio Dico che te accuserãno tutto ilmõdo ĩpero che offeso il creatore sono offese tutte le creature. Pẽsa che quiui sentirai uoce terribili & crida de euidẽcia che ĩtronera tutto il mõdo lequale farãno tutte le creature adio ĩuerso de peccatori dicẽdo. Guai guai guai uẽdecta uendectacõtra aquesti peccatori. Tu signor nostro ci creasti p lo sostẽtamento & refrigerio nõ ci anno usato ĩ bene ãci ciano usato ĩ male. & auẽdo offeso te nostro creatore ãno offeso noi tua creatura. Et ĩptando signor nostro domãdiamo che tu ci facci uẽdẽcta di loro. O misero peccatore de respõdime pgoti che dirai allora quãdo sarai dimãdato aquel pũcto nõ date pẽsato che hora pare che tabi dimẽticato idio & isãcti. & nlla stima fai de laĩma tua cõe se queste cose nõ fossono uere. Credime che ãcora ci serai che nõ tel pẽsi. Che farai q̃do serai cosi ĩpregiõato Onde dice sãcto gregorio. Oq̃ ãgustie tũc erũt

uie reprobis ubi superbi erit iudex iratus. Inferius a dextris infernus patens peccata accusātia. A sinistris infinita demonia ad supplicia trahētia. Intus cōsciēcia urens, foris mūdum ardens. Miser ergo peccatō sic deprehensus quo fugiet? Latere erit impossibile. & apparere intollerabilē. O quanto seranno dice sā-cto gregorio angustio se allora le uie aquilli repro-bi & maluagii peccatori. doue che di sopra sara il giudice adirato dissoto sera linferno apparechiato. dallato dextro sarāno ipeccati che taccuserāno. dal sinistro lato seranno īfiniti demonii pertrarti a supplicii eternali, dentro sera la cōscientia che brusera di fuori tutolmondo ardera, O misero peccatore co si preso e ligato doue fugirai, lo apiatarsi sera cosa impossibile, & lo star fermo sera cosa intollerabile. Or pensa peccatore che qui ti conuerra smaltire tu ti ipeccati & dilecti di questo misero mondo. Quiui smaltirai le luxurie, quiui smaltirai le bugie. quiui smaltirai li spargiurii, Quiui smaltirai le usure Quiui smaltirai li guadagni catiui. Quiui smaltirai le pompe, quiui smaltirai le supbie tue. Quiui smalterai le biasteme. qui smaltirai tutti ibuō bocchoni, Et qui smaltarai quanto mal fecisti mai nel mondo, Or pensa un pocho peccatore quando il giudice auera udite tante accusatione & tāte cose et esso si uoltara inuerso ipeccatori cō una faccia obscura & terribile intanto cheli dannati uorrebe inanci essere allo inferno che uedere quella faccia cositurbata, Nō fu mai cosa cosi terribile quāto sara aloro

auedere quel uolto cosi adirato contro alli peccatori. Onde dauid propheta questo i spirito contēplādo cridaua adio. Domīe ne ī furore tuo arguas me: ne ꝑ ī ira tua corripias me. O signore idio mio diceua dauid. io ti priego che tu nō mi riprendi nel tuo furor & che tu non mi corregi nella tua ira. Allora uedendo idānati tanto terrible faccia tucti comīciarāno a piāgiere fortemente & cridare secōdo che pone sancto gioanenello apocalipse. Et dicent mōtibus & petris cadite sup nos & abscondite nos a facie sedentis super thronū & ab ira eius. Et dirāno allora ipeccatori fortemente cridando. O mōti doue siete uoi. o pietre doue siete cadete sopra di noi & nascondetice dalla faccia del giudice che siede īsultrono & dalla ira del figliol didio. De pēsa unpoco peccatore priegoti che cuore sara allora quello di collui chi tal nouella aspectara chel figliol didio promulghi quella amara sentētia īuerso di loro. Pensa che q non sara altro che urli altro che chrida oq̄to piāto oq̄te lacrime oq̄ti singiozi oq̄ti sospiri quiui seranno. Ma oime misero che non ti uarra niente il piangere. oime che nō ti uarra niente iluoler pentire. oime che nō ti uarra iluolerte cōfessare. oime chel nō ti uarra iluolere rēdere laltrui. oime che nō ti uarra il uolere pdōare ie iiurie. oime che qui nō sera altro che guai. oime chel nō ti uarra il uoler fare peītentia de tuoi peccati pero che quello nō sera tempo de misericordia ma tutta sara tempo de giusticia. Hora e il tempo de misericordia ¶ O peccatore mentre che sei in

questa vita p̄sente se tu la uoi trouare p mezo della cōfessione, que allora uolendola nō la potrai auere. Onde aquesto si cōforta lapostolo dicendo. Emendemus in melius que ignorāter peccauimus. ne forte preocupati die mortis queramus spaciū peītentiæ & inueire non possimus. O fratelli mei carissimi dice sācto paulo. Emendiamo la uita nostra in meglio ī quello che p ignorācia abiamo offeso idio. accio che essendo subito p̄ocupati dal di della morte cerchiāo spacio de penitencia & non possiamo trouare. Cōsidera unpoco peccatore chel giudice idio essēdo cosi adirato contro ipeccatori data quella aspa sentētia incontro diloro cō una uoce tāto terribile che intronera il cielo e la terra. Aquella uoce tanto terribile cadera tuttiquāti ī terra quando idio cridādo dira. Discedite a me maledicti ī ignem eternuꝫ. qui paratus est dyabolo & āgelis eius. Partitiue dira idio dame maledicti & andate nel fuoco eternale el quale e apparechiato al dyauolo & a tutti li suoi demonii O sentencia amara o sentencia scura o sententia lacrimosa achi cōsidera bene tutte le parole che ī esse se cōtiene. Non si potra apellare questa sentētia. po che esso e rex regū & doīnus dnāntiuꝫ. Esso e re di ri & signore di signori. Dice scō gioāni nello apocalipse. Nō potra ne p prieghine p alcuna cosa tornare ariete questa sententia po che esso xp̄o dice. Celuꝫ & terra transibunt uerba aūt mea non p̄teribūt. El cielo e la terra passera uia ma le mie pole dice xp̄o non perirāno mai. Onde nota bene obscura sentētia. ipo

che ſe a dānati dimāderāno di grā di nō mādarli ui a & eſſo dira partitiue: Se eſſi dimādara di gracia di poterlo uedere & eſſo dira nō mai piu me uedereti. Se eſſi dimādaranno la ſua benedictiōe. & eſſo dira ādate maledicti. Si eſſi chiederāno chel nō dia troppo pene & eſſo diranel ſuoco. Se eſſi dimāderāno di ſtarui poco tēpo: & eſſo dira eternalmente che mai nō abia fine. Et ſe eſſi dimādaranno q̄lche cōpagnia che ſi conſoli nelli loro tribulatiōi: & eſſo dira il dyaulo cō tutti li ſuoi dimonii ui do p cōpagnia che ſēpre di & nocte non reſtine de tormentaui. Et fa ragione che quante piu gracie adio dimādaranno tanto piu tribulatiōe aſſignara loro. Et dignū & iuſtū eſt. Impo che diſſe ſancto gregorio. Deus deſpicit & expectat. cōtēpni ſe uidet & reuocat. tantū ergo diſtrictiorez iuſticiaz ī iudicio exigerit. q̄tū longiorē patiētiam ante iudiciū prerogauerit. Idio īqueſto mōdo da peccatori e diſp̄giato & expecta patientemēte. vedeſi anco cōtinumente eſſere facto beffe dilui. biaſtimato & ſtraciato & eſſo benigniſſimamente ti reuoca fati p̄dicare fati amaiſtrare & inſegniare la buōa doctrīa accio che tuti conuerti allui. mandati continuamente le buoni inſpirationi accio che tu ritōni a peitētia. Ma guarda guarda dice ſācto gregorio che tanto adūque piu ſtratemente exercitara la iuſticia nel ſuo giudicio. quāto che p piu lūga patientia īnāci al iudicio ta aſpectato a peitētia. O miſero & ſciaguarato peccatore molliſicara ſe anco pūto lo tuo īdurato cuore che diqueſte coſe nō cōſideri niēte. tor

nera tu anco apenitentia? accio che scampi di questo terribile giudicio? Torna torna prego ti hora che di o ti uuole riceurē a penitentia. ¶ Della quarte cō sideratione cioe del itollerabili pene del inferno iiii.

LA quarta cōsideratiōe sie che lanima cōsideri li intollerabili pene dello iferno liquali segui tano alli amatori di questi miseri dilecti terreni & aquilli che col cuore idurato ostinati nel paccato nō uogliono per cōfessione & penitēcia a deo ritornare: li quale pene sono si grāde che la menor pena dello inferno auanze tutte le pena de questa uita in tal mo do che laima che fusse tracta di quelle pene & fusse li dgte tutte le pene di questo mōdo li parirebbe in trare in grande refrigerio. Si che laīa la quale apro uate quelle pene o che nauesse uero sētimēto nō sol lamēte rifutarebbe ogni terreno & sensuale dilecto ꝑ potere schifare dinō portarle eternalmēte ma piu tosto eligerebbe di stare ī una fornace di fuoco arden te che sostenire undi la minor pena dello inferno. Guai guai adūqe aquilli miseri sueturati li qualiꝑ si brieui & uili dilecti ellegono si duri & uili tormē ti Oifelice misera & misera ifelicita O lacrimabile dolorre diquilli che ī quelle ꝓfūdissie tenebre sono iudicati del quale luoco dice Iob. Vbi nullus ordo sꝫ sempiternus horror inhabitat. Doue non e nullo or dine ma cui sempiteino horrore doue sempre si re nouano tormenti & crudeli tormentaturi mai non si stāchano. doue nō si aspecta mai alcuno refrigerio doue sempre si ueggono le faccie de li demonii: li

in diuersi modi spauentano imiseri dannati . doue sempre e profundissima nocte : doue cogni infirmitade & intollerabile puzza & miseria. Doue mai non sode senon pianto & stridor de denti & urli crudeli. Doue per piu confusa tristicia luno non uede laltro: Doue miseri per li dolore si mordeno la lingua: & come rabiosi cãi mordeno la terra: biestemã idio del cielo per li acerbi dolori in quello paese tenebroso & di dimenticanza sono inferriati imiseri con catene di tenebre & dilinganocte non dubitãdo uscire mai in sempiterno. ¶ Qui ciascuno epunito diuersamente secõdo la diuersita delle coulpe Quiui son missi in stagno digiazo sterminatamẽte fredo Et poi sono messi imiseri in fornace di fuoco ardentissimo. Fra quigli misrei esempre cõfusione & rumore: pero che p quelle intlloradile pene cridão cũ mugi dicendo. Maledecto sia il di che nascemo. O crudel padre p che mi generasti? O crudel madre p che mi portasti & nõ mi affogasti cõe io fui cõcepto accio che io non fusse uenuto aquisti miserabili tormenti. O sue nturati noi p che non prouidemo noi a quisti gran mali quando erauamo nel mondo. & aueuamo tempo di penitentia & di misericordia ? Hora che pro ci fani imiseri dilecti iquali come ũbra tosto passarono: Oime che li pene leq̃le p quelle ci son date durano ineterno? O eterno che mai non auera fine? Omorte sanza morte & uita sẽza uita : sẽpremorire & morire non potere. Et cuosi dicẽdo percuoteno il capo ĩ terra p la grande angustia pero

tra tutte altre pene & afflixiõe che sẽtono idãpnati questa molto gli afflige cioe che mai iloro tormẽti nõ debbono auere fine ma durão ĩ eterno. si che tãto li pre ĩtollerabile che alũchc termĩe fusse dato quã tũque si potesse pẽsare longo pur che fusse finito. li sarebbe grãde cõforto. Vnde se fusse possibile che fusse una macina si grãde che da ogni pte toccasse il tõdo del cielo uno picollino uccellio uenisse ĩ capo dãni cẽto migliaia dãni & leuasse della macina quãto e la decĩa pte de uno granelio dimiglio si che ĩ capo di diece cẽtenaria de migliaia dogni cioe mille miliaria che e uno milione dãni nõ si semasse della di cta macĩa si nõ q̃to e uno granello dimiglio& ãcora imiseri sarebbeno lieti che dopo si lõgo & pieno cõsumamẽto della auesse fine la sẽtentia della loro eterna dãpnatiõe Ma questa cõsolatiõe & sperãza al postuto e loro negata della iusticia diuina. po che q̃do ebbuono tẽpo de mĩa non la uolseno riceuere ma uoltarono le spalle ãdando drieto allor desiderii:& p brieui dilecti abandonarono idio eterno: p la qual cosa iustamẽte sono abandonati eternalemẽte. Ma oime misero che cio che dicto non e nulla arispecto delle ĩtollerabile pene delle quale li falsi christiani sonon cruciati nello inferno. Narra sancto Cyrillo uescouo de ierusalẽ ĩ una epistola la q̃le scriue a sancto augustino delli miracoli de sãcto Ieronimo che furono resuscitati tri mõti daiquali ello seppe molte cose delle pene di dãnati & della gloria di beati. Disseci esso cirillo che daloro ebbe che tanta era la

differētia delle pene che sostēgono i fasi xpiani nello īferno da quelle che sostēgono i pagāi tāta differētia dice che ue q̄to e dal di alla nocte. Onde dice che la minima pena che sia nello iferno e tāto grāde che se tutte le pene che patirāno mai li huomini in questo mōdo da poi che adamo fu creato in q̄ fosse possible di mettre tutte li dicte pene i uno huomo si che uno huomo solo sētisse in se tutte le dicte pene. dice che tutte le dicte pene īsieme seriā una cōsolatiōe & refrigerio a rispecto de laminima pena che e nello inferno. ¶ Ma dice che pigliando la magiore pena che abbia uno pagano: & la minor pena che abbia uno christiano: Dice che quella magiore dello pagano e una leticia & cōsolatiōe arispecto della minore che a il falso xpiano. Et la ragione dice che e questa ipo che christiani anno riceuuto si aito dono da di o che anno ītellecto & lo lume della fede: Anno ācora le sācte scripture li sācti doctori le cōtinue p̄dicat io ni & tutte queste cose āno a suegliare lo ītellectola memoria ela uolūta de amare idio & essi pure ostinati nel mal uiuere & nellor peccati p̄seuerādo fāno di tutte queste cose straccio & dispgio: p la qual cosa iustamēte ne riceuerano da dio tale retributione. Sella minima pena adūque dello īferno e si grande & la minor pena che patisse il xpiano e cotāto magiore che patisse il pagāo che sera dico lamagiore che patira uno xpiano dāpnato. Certo sēra tāta che non sarebbe possibile accontarla. Ma miseri peccatori a queste pene nō ci pēsano & uedēdo tuttol di morire isuoi cōpagni pe pure alloro essere sicuri di nō mo

rire. Veramẽte questo nõ ꝓce de se nõ de grãde isen sibilitade. Impo che lanima nel peccato idurata gia e facta cõe una bestia isensibile & quasi cõe adormẽtata nõ itẽde & nõ cõsiderare il suo pericolo. Adunque detestati o peccatore che tãto sei nel peccato dõmito corẽdo ne sia gitto a cõfessarti cõ cõtrito cuõe

¶ Della quita cõsideratiõe cioe della mia di dio.

LA quita cõsideratione sie che lanima consideri quella isinita benignita & misericordia didio q̃to che esso e sẽpre aparechiato cõ le braccia apte a tutte le hore uolerẽ riceuere a mia laia che allui per confessione & penitẽtia uole ritornare dimẽcando tutte le igiurie & offese che da essa anima ha riceuuto. Onde dice idio p ezechiel ꝓpheta. Si autẽ ipsius egerit penitentiã ab omĩbus peccatis suis que operatus est & custodierit uniuersa precepta mea & fecerit iudiciũ & iusticiam uita uiuet: & non morietᷣ & omnium iniquitatum eius quas operatus est non recordabor. ¶ Dice il glorioso & il misericordioso idio per le suo sancto propheta. ¶ Se lo huomo iniquo & peccatore se conuertira a me & fara penitentia de tuttiquanti gli suoi peccati che a operati: & obseruara & custodira tutti gli me comandementi: cioe ci dispor ra a non uolere mai fare contro ad essi & fara iudicio & iusticia cio fara iudicio confessãdo si di tutti gli suoi peccati. fara iusticia facẽdo la penitẽtia che allui sara imposta. facendo queste cose. dice il glorioso idio uiuera de uita e nõ morira cioe uiuera de uita eterna: & nõ morira de morte eterna

Eguarda dolce parola che ſubgiũge. Et ſi factamẽte
ſaro la pace cõlui dice idio che de tutte leſue iniqta
te che egli a facte nõ mi ricordaro di neſuna. Quale
adũque e quello peccatore ſi ſcelerato che uedendo
tãta benignita che idio uſa iuerſo dilui e auolerlo ri
ceuere a miſericordia che nõ ſe debba conuertire ad
eſſo idio. Onde ſapi che nõ fu mai ſi ſcelerato pecca
tore pieno dogni iuiqtade. che pẽtendoſi de peccati
ſuoi & uolẽdo ritornare a penitẽtia che idio nõ lo ri
ceu a miſericordia. Onde ai exẽplo di niniue citta
grãde nella quale era ſtato creſciuta la inqta & li
peccati mltiplicati che idio ꝓuocato ad ira cõtro di
loro diſpoſeſi ſe ĩ quaranta di non faceſſenõ peĩtẽtia
dilor peccati di profũdare tutta quella terra. Onde
mãdo gionna propheta apredicare loro la penitẽtia
Va adũque giona ꝓpheta nella citta de niniue & cri
da forte. Per li uoſtri peccati & per le uoſtre grande
ſceleragine auete idio prouocato adira contra diuoi
onde io uamoniſco ouero uanontio ſe diqui a quarã
ta di nõ auiti facto penitẽtia di uoſtri peccati idio ꝓ
fũdera queſta terra. La nouella ua al Re cõe el pro-
pheta di dio ha loro portato tal nouella. El re oden
do queſto facto. leuaſi dalla ſua ſedia reale. cauaſi
la corona di teſta. ſtracciaſi il ueſtimẽto di doſſo Ve
ſtiſi di ſacco meteſi la cenere in capo & piange ama
remente. ℭ Manda un bando per tutta la citta
che ciaſcuno ſtia digiuno tri di che non ſi dia man-
gare ne afãciulli ne alle beſtie ne a pſõa ĩquelli tri di
& che ognomo ſi ueſta de ſacco & ciaſcũi cridi frõte

misericordia misericordia adio. Chi dubita dice il re che se noi uorremo tornare a peñtetia che idio nõ ci perdoni? vnde cosi fu: Impo che uedendo idio la loro penitẽcia fu prouocato a mia inuerso loro & perdono alloro. & po dice p le suo sãcto pphepta. Nolo mortẽ peccatoris: sed magis ut cõuertat & uiuat. Io non uoglio ne desidero la morte del peccatore dice idio cioe la morte eterna: ma piu tosto desidero che si cõuerta a penitẽtia & uiua eternalmẽte. O fratello meo karissio o sorella mia cara nella carita de yhũ xpo de cõsidera pgo ti un pocho cõ tutto lo tuo itellecto qto e la benignita del signore auolerti riceuere a mia e apparechiato se tu allui te uuoli cõuertire. Et accio che questo possi ĩtẽdre cõsidera li infiniti beneficii che dallui ai receuuti. Che lasciando stare il beneficio della creatiõe & li altri ĩnumerabili beneficii riceuuti & che tuttoldi riceuião pur solamẽte quello excessiuo benneficio della redẽptione hũana douerebbe muouere ogni cuore ad amore del suo redẽptore & trare al tutto da laĩma ogni amore desiderio & affecto terreno. Or che e questo apẽsare che lo eterno padre nõ auendo alcuno bisognio di noi. ma tractato dalla sua infinita misericordia. desse el suo pprio figliolo p ricõperare il seruo. Onde dice xpo i sãcto giouãni: Sic deus dilexit mũdum ut filiũ suũ unigenitũ daret. Tãto fu lo smisurato amore che dio porto alla humana natura che p essa ricomperare mãdo lo suo unigẽito figliolo. Or che e apẽsare che lo unigenito figliuolo didio il quale e

coeterno al padre riposandosi nella sedia della sua eterna maiestade ī quella triumphale corte del cielo doue miglioni dāgioli gli stano in torno a seruirlo p la sua inextimabile carita discēdesse di tanta gloria ī questa ualle ditāta miseria uestēdosi la uilta della nostra carne pigliādo forma di seruo & cōuersando cō gliomini sicōe unaltro homiciolo īpouerta ī molti disagii sotiometēdosi ariprouerii & derisione delli scelerati & alli guāziate & collate & crudeli batiture delli spietati: & ultimatamēte facto obediēte īsino alla uituperosa morte della croce & tutto questo fece p te recuperare. O inesfabile pieta del diuino amore. O stupenda admiratiōe della ismesurata carita con la quale ci a amato. Or chi sara si duro che a tāto amore non corrisponda? Conscidera ancora pregoti un poco il grande beneficio che dallui ai riciuuto cerca alla tua creatione: cōsidera cōe esso ta creato creatura rationale alla ymagine & similitudine sua. Poteuati fare una pietra uno arbore una pecora uno pesse uno ucello ma sopra tutte queste cose ti uolse nobile facēdoti creatura rationale. Ancora ta dato il dono dello intellecto & lo lume della fede laqual cose nō āno ipagani: Et onde e che ta dato tāti beneficii nō per tuo meriti anzi p sua benignitade Et tu che ai reso allui per cambio di tāti doni? Guarda bene misero la tua ingratitudine. Tuttele creature irratiōali secōda la sua natura cōtinuamēte rēdono gratie & laude alloro creatore. & solo luomo misero peccatori che ipu beneficii a riceuuto de dio

che le altri creature ſolo eſſo dico e quello che offen
de il ſuo creatore. O miſerabile ingratitudine che e
quello che e tutto buono tutti benigno & tutto mi-
ſericordioſo dal quale ai receuuto tanto iufiniti do
ni: Tu miſero ſconoſcēte lai cotanto tutto lo di offe
ſo & quāto ifinitamente. Impo che idio e ſūmo be-
ne & infinito ogni offeſa che tu gliai facta ſie ifinita
& po meri infinita pena. Onde ſe inuerita conoſeſe
quāto grauamēte cō ogni minimo peccato mortale
ai offeſo idio: tu conoſceriſti che digna coſa ſerebbe
che tutte le creature te pſeguitaſſeno: & tormenta-
ſſeti accio che eſſe create faceſſeno uēdecta dela offe
ſa che tu miſero peccatore ai facta altuo creatore.
Onde marauiglia e cōme la terra nō ſe apre & īgiot
ti ti uiuo uino. Or nota priego ti che uedera la ifi
nita miſericordia didio cōe aparechiata a riceuerti
ſe allui uuoli ritornare: tu ai ueduto q̄ti beneficii
ta dati: & ai ueduto come tutoldi te ne fa & de tutti
ſei ſtato ingrato & q̄to grauamēte lai offeſo & niēte
dimeno cō tutto queſto. a. o e la ſua miſericordia
che ſe tu ti uuoli pētire & tournare allui eſſo appa-
rechiato cō le braccia aperte auolerti riceuere dimē-
ticādoſi ogni offeſa onde dice lo ꝓpheta: Cōuertimi
ni ad me ī toto corde ueſtro & cōuertimini ad domi
nū ueſtrū qa begnius & miſericōs ē. Cōuertiteui ad
me dice idio cō tutto il cuor uoſtro aīelle mie leq̄le
io uo create alla mia ymagīe & ſimilitudīe pdarui
īſēpiterno la eterna gr̄a. Nō uoglio che diſpiati āci
uoglio che ui cōuertiati ame che ſono il uoſtro idio

Impo che sono il uostro idio tutto benigno e pieno d misericordia lassati i uostri peccati & tornati a me p cõfessione & penitentia & io sto con le bracccie apte aparechiato p abraciarui. Do creatura hũana scono scente sopra ogni altre creatura il q̃le te chiamẽ si amorosamente che torne allui & tu pur stai duro & nõ ai cura del tuo signore. O miseri peccatori iq̃li dormiti nela colpa mõtale suigliatiue nõ siati pigri & negligẽti essẽdo ĩ tãto picolo. q̃la e di uoi tãto stulto che nõ fugisse p̃stamento se si uedesse la morte corporale alle spalle? derto niuno. Ma miseri tapinelli uoi ecco la morte eterna ucide e laia e il corpo & non dimeno nõ ui curati di tãtp uostro dãpno. risentiteui gente pigra. Ecco la morte incerta laq̃le furtiuemente uccide il fragile corpo q̃do noi nol pẽsiamo. Raguardati pregoui q̃ti innãci auoi etiãdio uostri cognoscenti la morte a sopragiũti nõ pensan dolo essi & nõ essendo apechiati, Oime dolore che lanima uostra sara representata dinãzi al cõspecto del terribile e iustissio giudice yhũ xpo il q̃le da noi uora uedere ragiõe dogni picola cosa. Sẽza dubio tenete che se ĩ uoi sera trouata pur solamẽte uno peccato mortale ilq̃le maliciosamẽte abiate occultato & nõ lauete uoluto cõfessare o p uergogna o p altro sareti dãpnati a stare ĩ sẽpiterno nella terribile pena delo iferno. Et alora q̃do uorete torãre a peitẽtia nõ porete po che quello sara tẽpo d iustitia & nõ di misericordia. Adũque hora che e tẽpo di mia or ui pentiti e cõfessatui po che non sapete q̃to nabie adurare

Concio sie cosa che nõ sapiamo il di de la nostra fie Onde dice scõ augustino. Nescit hõ quando uel ubi uel quomõ moriatur. & tamẽ certus est quod eum mori oportet. Luomo mortale nõ sa quãdo ne doue ne inche modo si debbe morire. & niẽte dimeno certo e che li conuiene morire. Di questo tempo di misericordia dice lo apostolo. Ecce nunc tempus acceptabile. Hora e il tẽpo acceptabile dela penitẽtia mẽtre che sei in queste uita. che dopo questa uita p̃sẽte nõ arai piu tẽpo de peĩtentia. De carissimo ifine che tuai il tẽpo torne adio. Impo che nõ rimãe finodate e nõ auerai piu scuse nesuna. Odi il signore che iuerso dite cõ amore crida. Non auere dubitãza della redẽptione. non far piu dimoranza nõ ai niune cagiõe. dami contricione conpiante amaricato. Considera adunque dolcissimo mio fratello tutte le sopradite cose & con grõ diligẽtia lescriue nel tuo cuore & cõsidere che piu uale lanima tua sola che tutte quãte le cose che sono nel mõdo. Et per tãto fa che cõ uno frãco cuore cõbatti cõtro aldimonio eal mõdo iquali te impedisse la salute de lanime tue & torna adio il quale sẽpre sera tieco qui p gracia & dila p gloria Nota che regularmẽte p ciaschedũo peccato mortale e tãsada vii. ãni de peitẽtia cõe si dimostra. xxxiii questiõe ii. Hoc ip̃s & pafo sequẽti. & xxii q̃stiõe i. capitl̃o p̃dicãdũ. Ma oggi sono ilibertade del cõfessor il q̃le a ad cõsiderare li stati & le cõditiõe delle p̃sone come si dimostra. xxvii q̃stione vii. capitulo tẽpora & capitl̃o mẽsurã. extra codẽ capitl̃o. deus q &c.

¶ Finisco il primo tractato,
Incõmicio il secõdo, Prohemio

DICE lo apostolo. Quelo nõ sa cioe le cose necessarie alla salute. none saputo de dio cioe come extraneo e riputato. & dal paradiso i bandito come dice sã cto gregorio, Impertanto sforzaro me quanto la diuina gratia mi prestara redure sub compẽdio le dite cose necessarie quãto e bisognio apersone comũe, Et parequeste cose poterse redure ad quatro cose cioe: Fede, Opere, Confessione & oratione. Senzala fede dice scõ paulo, ipossible cosa piacere adio. Et scõ iacobe dice, la fede sẽza lopa e morre ise medesima, Et scõ ãbrosio dice Nullo pote essere dal peccato iustificato se prima nõla cõfessato, Et lo saluator dice Oportet sẽp orare, emisfieri di semper orare egia mai non mãchare, dice crisostimo che questo termine oportet significa necessita sẽza laquale nõ si puo fare, siche tãto puo uiuere laima senza oratiõe, q̃to lo corpo senza manzare edere e uestire. Prima adũque se dira dello simbolo deli apostoli, Et poi delli septe peccati mortali & ueniali, Depo questo delli diece comãdamenti. Nel quarto luoco delle ope dela carita, nello quinto luoco alcũe cose brieue & necessarie della confessione, Nel sexto luoco del pater noster, ¶ Et pero che chi se tractano quatro cose pricipale che menano al paradiso puo se questa opera spirituale quaeriga chimare,.

¶ Dello sĩbolo de li apostoli ¶ Capitulo primo

P Rimo adunque e da dire dello simbolo deli apostoli che comincia: ¶ Credo in deũ patrẽ Et e da sapere che ad dechiaratiõe di questo sono facto dui altri siboli cioe lo simbolo dello concilio niceno che se chiama lo simbolo de sancti loq̄le se canta alla messa & comincia: ¶ Credo ĩ unum deum. ¶ Et lo simbolo de athanasio loqual comicia: ¶ Quicũq; uult saluus esse ¶ Loquale e tracto da dali quatro principali concilii cioe Niceno Constantinopolitão. Ephiseno primo. & Calcedonẽse. sopra liquali e fundata tutta la dechiaratiõe della fede catholica. Et sono come li quatri euãgelii. cõe se dice xv. distictione. capitulo canones. & capitulo. Sicut. & impertãdo per dechiaratione dello simbolo delli apostoli sera mistieri trascorrere p quilli altri dui simboli cioe: ¶ Credo ĩ unũ deũ. &: ¶ Quicũq; uult saluus esse ¶ Anche e da sapere che ogni christiano maschio & femina piccolo e grande pure che sia in etade possibile e obligato a sapere lo simbnlo deli apostoli che comincia: ¶ Credo in deũ: ¶ Come dice augustino de cõdicione. distinctione. 4. Vos ante oĩa & p che sia bona cosa sapere lialtri dui simboli deli quali di sopra e dicto. Niente de meno nõ esufficiẽte ne basta po che ĩ ogni uno li mãcha qualche articulo Nel simbolo di sancti li mãcha. ¶ Descẽdit ad inferna ¶ Et anche li mãcha. ¶ Sanctorũ comunionẽ. Nel sibolo del athanasio similmẽte li mancha: ¶ Sãctã ecclesiã. Sãctoꝝ comunionẽ ¶ Lo sibolo adũque deli apostoli e necessario ad sapere. In tanto che

dice sãcto augustino Nõ q̃le xpiano se chiami quello
che e negligẽte a sapere poche prole del simbolo & del
pater noster. ¶ Consiglia etiandio augustino che per
diuotione & grande spirituale desẽsione questo sim
bolo se dica la sera & la matina: Onde dice riceuite
la regula della fede che se chiama lo simbolo. & q̃do
lauete riceuuta scriuitela nel uostro cuore ¶ Prima
che la matina usciati de camera o uero di casa. & i-
nanti che la sira dormiate armatiue dello uestro si-
bolo. ¶ Et anche e da sapere che questo simbolo da
diuersi doctori si diuide ĩ piu uarii modi ben che nõ
si discordino ĩ sẽtẽtia. Ma p fugire la prolixita e la
intricatione de sĩplici pigliaro quello modo che mi
pare piu cõueniente e piu ĩtelligibile cioe che cõe so
no tre psone della trinita. Padre. Figliolo. & spirito
sãcto & dodeci apostoli. Cosi questo simbolo se diuide
ĩ tre parte & dodeci articoli Lo primo aspecta alla p
sona del patre. se seguitano ĩfino ad ¶ Credo in spi
ritũ sanctũ ¶ Septimo alla persona del figliuolo. Lo
primo alla diuinita: & cinque che seguitão alla sua
humanita: po che lo primo de quisti cinque risguar
da alla sua natura. lo secõdo la passione. lo terzo lo
descẽdimẽto al limbo. Lo q̃rto la resurexiõe. Lo qn
to lascẽtione: si che ĩ tutto sono septe. Li cinque ulti
mi articoli che comĩcião da quella pte cioe: Credo
ĩ spiritũ sãctũ ¶ In fino alla fine aptẽgono allo spi-
rito sãcto. Per ĩtelligẽtia adunque deli dicti articoli
Primo se ponera lo simbolo deli apostoli per littera
& poi p uulgare distincto de articolo in articolo poi

alcuna cosa della sãctissima trinita. Vltimatamẽte la dechiaratione de articulo ĩ articulo.

¶ Dello simbolo per littera. Capitulo

Credo in deũ patrẽ omnipotentẽ creatorẽ celi & terre Et ĩ Ihesũ xp̃m filiũ eius unicũ dominũ nostrum q conceptus est de spiritu sancto Natus ex maria uirgine: Passus sub põcio pylato crucifixus mortuus & sepultus. Descendit ad inferos. Tertia die resurexit a mortuis. Ascendit ad celos sedet ad dexterã dei patris omnipotẽtis. Inde uenturus est iudicare uiuos & mortuos. Credo ĩ spiritũ sãctũ Sanctã ecclesiam catholicã. Sanctorũ comuionem remissionẽ peccatorũ. Carnis resurexionem. Vitã eternã amẽ Dello sĩbolo p uulgare distĩcto caplo.

Credo in dio padre omnipotẽte creatore del cielo & della terra. Questo e lo primo articulo. Lo secõdo & ilhũ xp̃o figliolo didio solo nostro signore. Lo terzo Loquale e cõcepto de spirito sãcto nato de maria uirgine. Lo quarto. Passionato sotto pontio pylato, crucifixo mortuo & sepulto. Lo quinto Descese allo lymbo. Lo sexto. El terzo di resuscito da li morti. Lo septimo. Ascese ĩ cielo sede dalla mã dricta dadio padre omnipotẽte. da quello luoco de uenire aiudicare li uiui e li morti. Lo octauo. Credo nello spirito sãcto: Lonono la sãcta catholica chiesa. la comuniõe de sancti. Lo decimo. La perdonãza de peccati. Lo vndecimo La resurrectione de morti. Lo duodecimo. Vita eterna amen. ¶ Della sãctissia trinitade come semo obligati ad ĩteder la Caplo.

PEro che e necessario a ogni christião aduegna che piu ad uno che ad unaltro ma ad tutti p uno modo comuno: & possibile ad ciascuno non negligente. ¶ Sapere & credere li misterii del saluatore cioe quelle cose che ello a facte per nostra salute laquale si cõtengono nel simbolo di sopra posto. Et debbasi sapere explicatamente cioe non generalmente dicẽdo. Credo nella fede christiana. O credo quello che crede la sãcta chiesia o simile parole. Ma particularemẽte dicẽdo Credo questo & questo cioe in dio padre omnipotente. Et laltre cose che se cõtengono nel dicto simbolo. Come nota sancto thomaso nella seconda seconde. questione seconda. articulo sexto & septimo. Et imptãto che lo misterio della fede de christo deloquale edecto nõ se puo credere explicitamente senza lo misterio della trinita che come noi uedemo tutti li articoli de la fede dependono dalle tre persone della trinita si che lidicti articoli non se possono intendere senza alcuno intellecto della dicta trinita. Impo etiandio ciascuno per uno modo possibile per ogniom non negligente e obligato asapere lo misterio della sanctissima trinita: explicitamente come dice sancto thomaso secõda se conde questione seconda articulo octauo Et iporta explicitamente che non basti de dire credo nella sancta trinita po che queste parole sono molto confuse Et ad quilli liquali ascoltano non dano alcuno itellecto concio sia cosa che la trinita se possa referire a piu cose. ¶ Similmente quello loquale dice queste

parole. Crredo nella sancta trinita. cerca questo p ò auere erroneo itellecto cõe alcune psone simplice o piu tosto stolte credono che la sancta trinita sia una sãcta dona. Similmente non pare bastare de dire credo nelle tre persone della sanua trinita po che ãche queste parole sono molto confuse. Vnde li infideli, liquali nõ intendono di questo se fano beffe dicendo che li xp̃iani credono tri dii. Et li fideli negligẽti ad cognoscere dio fãno sopra cio concepto erroneo ĩtẽdẽdo tre persone secõdo lo comuno uulgare cõe pietro iouãni & martino. ¶ Anche non pare bastare de nõ sapere dire altro senon: credo nel padre nel figliolo nel spirito sãcto. po che anche ĩ questo si po legieremẽte errare. cõcio sia cosa che piu sono li padri fuora de essa diuinita & piu figlioli & spiriti sãcti. Et ã che in questo potria la persona negligẽte non docta. legieremente errare pẽsando per rasone naturale lo figliolo esser dopo il padre che e contra la uerita catholica. Imptanto pare necessario de intẽdere & credere nella unita della diuina essẽtia la trinita delle psone distincte per sue proprie proprietade con alcune altre cose le quale da ciascheduna persona non negligẽte se possono legiermẽte sapere come di sotto. si manifesta ¶ Nella ignorãtia de queste cose nõ pare excusare po che inesse sta lo fũdamẽto. della fede senza loquale nullo se po saluare ne anche a dio piacere come dice lo apostolo. Et procede inquilli che sono negligenti a sapere. De puoco curarse de cognoscere le suo creatore cõtra li q̃li dice dio ĩ siphonia

capitolo primo E io destrugero li huomini dalla fac
cia della terra e quilli che se sono riuoltati dopo le
spalle dello signore e quilli che nõ anno cercato dio
ne anno iuestigato esso. Et nel psalmo septuagesimo
octauo se dice. Sparge lira tua nelle gẽte che non te
anno cognosciuto. Pero etiãdio non excusa la dicta
ignorãtia che incio la psona p sua negligẽtia se met
te ad grãde pericolo. cioe a potere essere legiermẽte
īducta in errore de alcuni infideli o heretici cerca di
queste cose che apertegono alla substãtia della fede.
maxiamente po che alcuna uolta si trouano persone
che paiono digne di fede. Et cerca di cio dicono cose
erróie & heretice alcuna uolta p ignorãtia & alcuna
uolta per malicia. Peno la psona etiãdio senza iduci
mento de nullo dentro da si medesimo fare cõcepto
erroneo legiermẽte come di sopra e mostrato che e
cosa de grãde pericolo pero che errare ouero pur so-
lo dubitare cerca quelle cose che apertẽgono alla fe
de e dãnatione extra de hereticis capitulo primo. Et
in cõsequentia metterse a picolo di questo errore.
Pero che cõe ragiõeuelemẽte dicono li theologi. Nõ
solamẽte se dãnano quilli che cometeno cose degne
de dãnatione. ma etiandio quilli che per sua coulpa
se meteno a picolo de esse cose cometẽdo. Verbi gra
cia. ¶ Se alcuno dubita de uno peccato se e mortale
enella cõfessione nõ le dica pecca mortalmente aue-
gna che lo dicto peccato nõ fosse mortale pero che se
posto a pericolo. Et cosi generalmente dicono i ogni
cosa che comittẽdo o obmittẽdo dubita de peccato

mortale p lo pericolo alloquale se mette. Cosi adũque cõe errare ou pur dubitare cerca la fede e damnatione. Quello medissimo e metterse ad pericolo di queste cose ¶ Nõ excusa anche la dicta ignorãtia pero che lo primo e grãdissimo comãdamento didio con tutto lo cuore cioe con tutta la itelligentia isfor sandosi de intendere e conoscere lo suo creatore almeno secondo le modo ad esso comandamẽto possibile. Vnde nel psalmo cẽtesimo decimo octauo edicto. Beati sono quilli che recercano la testionianze de dio. Dice nicolo de lira. cioe quelle cose che apertengono alla fede di dio che ad noi sono portate dalla scriptura eda dio cõ miracoli cõe sue testionianze cõfermate. Et anche nel psalmo predicto icontinẽte se dice. Quilli sono beati che sollicitamẽte cercono dio cõ tutto lo cuore. Dice nicolo cioe cõ tutto lo intellecto & affecto cioe amore. E cosi douemo amare dio con tutto lo cuore cioe lo itellecto. che cõe e dcõ Male fano quilli che nõ se curão de cognoscere dio almeno secõdo il modo ad essi comãdamẽti possibeli. ¶ Del modo de itẽdere la sãctissia trinitade cap.lo

a AD intelligẽtia adũque della sãctissima trinitade nella unita della diuina essentia quãto al modo sufficiẽte e comuno ad ciascuno. sono da pponere quatro cose cioe. Vnita Trinita pprieta. & Equalita. Vnita cioe che e uno solo idio po che lesso e unita de substantia essẽtia e natura. extra eodẽ capitulo primo. Et inpertãto e uno solo & iesso e dicto essere unita ¶ Et ad magiore itelligẽtia e da sapere

che sono due unitade una si chiama collectiua e lal
tra de idẽptita. Vnita collectiua e q̃do piu persone o
uero piu cose de diuerse substãtie come pietro giou
anne e martino sono adunati ad una certa opera ver
bi gracta Piu psone adunate ad habitare ĩ una terra.
si chiamão uno populo. Et piu psone adunate aduno
regimẽto se chiamão una signoria. Si che tale unita
collectiua tãto e adire q̃to una congregatiõe. Et que
sta unita collectiua disse labate Ioachino che era dio
si che ĩ esso fosse cõgregatione di piu psone secondo
lo modo pdecto Ma questa opinione e reprobata dal
la sãcta madre chiesa & seria heretico chi la tenesse
auegna che nõ sia riprobato cõdẽnato Ioachino nelle
altre sue opere po che sottomise li dicti suoi alla e-
mẽdatiõe della sãcta eccl'a. Et tutto questo se proua
extra de sũma trinitate caplo damnamus. ¶ Vnita
de ydẽtita e unione de piu cose ĩ una substãtia. verbi
gracia. Piu mẽbri congiũti ĩsieme fãno uno corpo in
una substãtia Ma migliore exẽplo e nellanima laq̃le
e facta alla ymagĩe & similitudine di dio nellaqua-
le sono tre cose cioe memoria. ĩtelligẽtia. & uolũta.
cõgiũte ĩ una essentia che tutte tre queste cose fanno
sollo una aĩa. e cõe e dicto nel dcõ caplo dãpnamus.
Questa unita de ydentita e in dio po che in lui e una
substãtia & essẽtia o uero natura per la qual cosa de
termina e cõfessa la fede uera e catholica essere uno
solo creatore e signore de luniuerso. Et cõe inessa di
unita e unita de essẽtia cosi e trinita di psone. cioe
padre e figliolo e spirito sãcto. Et altra e la persona

del padre altra quella del figliolo altra quella del spirito sācto. Et e da sapere che q nō se piglia psona secōdo lo comune parlare cōe pietro giouāni e martino pcioche se cosi se pigliasseno le psone nella diuinita. iessa diuinita nō potria essere unita se nō collectiua cioe cōgregetione cōe cōgregatiōe de piu huomini fāno una signoria. la q̃le cosa e falsa & heretica come ꝓximamēte e ꝓbato. persona adūque nella diuinita se piglia p alcuna cosa p se sonāte cioe significare nō distīcta p substātia come pietro giouāni e martino. ma distīcta p ꝓprieta. cōe memoria. intellgētia e uolūta ī una substātia de una aīa leq̃le sono tre cose distīcte luna dalaltra. non p essētia pero che nō fāno piu che una aīa. ma p ꝓprieta pero che dētro nel lanima altra ala ꝓprieta della memoria cioe di racōdersi. altra e quella della intelligentia cioe de intendere. e altra e quella della uolunta cioe de elegere. Et cosi sono tre cose distīcte per diuerse ꝓprieta e nō p substātia pero che tutte conuēgono ī una substātia de una aīa. Et per questa similitudine potemo ī alcuno modo cognoscere come ī una substātia e uno dio padre figliolo e spirito sācto tre psone non distincte p substātia come pietro giouāni e martino. ma per ꝓprieta cōe ī una aīa. memoria ītelligētia e uolūta. Nel terzo loco e da considerare inessa diuinita e sanctissima trinita la ꝓprieta per la quale se distīguino le psone. po che cōe ꝓximamēte e dicto le psōe nella diūita nō sono distīcte p substācia ma p ꝓprieta bisognio e adūque che se ītēda q̃le e questa ꝓprieta Et p

tāto eda sapere che due maniere de pprieta se troua iessa diuinita. Vna pprieta nō ppria e laltra propria proprieta nō ppria e che allo patre se attribuisse la potētia & edicto omipotēte Allo figliolo la sapiētia & e dicto la sapiētia dal padre. Allo spirito sācto la bōta & la benignita Et questa e dicta pprieta nō ppria. Pero che p questa nō se distigue luna psona dalaltra. po che e cosi oīpotente lo figliolo e lo spirito sācto cōe lo padre. & e cosi sauio le padre elo spirito santo cōe lo figliolo. & e cosi buono lo padre e lo filiolo cōe lo spirito scō. Proprieta ppria e dicta quella che nella sāctissima trinita distigue luna persona dalaltra Et ī talmodo se cōuene ad una psona che nō se cōuene allaltra: Vnde decio nel simbolo de athanasio e decto lo padre danullo e facto ne creato ne genito. ¶ Lo figliolo e solamente dal padre ne facto ne creato ma genito. Lo spirito sācto e dal padre & dal figliolo non facto ne creato ne genito. ma procedente Si che la proprieta del padre e che decto generante ī essa diuinita. Et questo nō se cōuiene ne al figliolo ne al spirito sācto. La pprieta del figliolo e che e dcō geito dal padre. Et qsto nō se cōuiene al padre ne al spirito scō. La pprieta del spirito scō e che dicto pcedēte dal padre e dal figliolo. Et questo pcedere nō se cōuiene ne al padre ne al figliolo. Et queste pprietade sono pprie proprietade po che si se conuegono ad una persona nella diuinita che non si conuegono ad altra: Et distingueno & dano ad intendere & accognoscere luna psona dal altra. Ma nō diuide

no substãtia cõe ne laíma la ꝓprieta dello ricordare si cõuiene alla memoria & nõ alla ĩtelligentia ne alla uolũta. Et la ꝓprieta dello ĩtẽdere si cõuiene allo ĩtellecto & nõ alla memoria ne alla uolũta. Et la ꝓprieta dello elegere se cõueniente alla uolũta & non alla memoria ne alla ĩtelligẽtia. Et dalla memoria e generata la intelligentia. Et dalla memoria & intelligẽtia procede la uolunta secõda sãcto bernardo si che tre potentie nellanima cioe memoria intelligentia e uolũta sone distincte luna dallaltra p sue ꝓprietade cõe dicto ¶ Et niente dimeno non diuidono substãtia pero che tutte cõuengono in una substãtia. de una anima: Et cosi padre figliolo & spirito sãcto tre psone ĩ essa diuinita sono distĩcte luna dallaltra per le sue ꝓprie ꝓprietade delle quale e dicto. Et nõ diuideno substãcia pero che cõcorreno ĩ una essentia de una diuinita. ¶ Et ãche da sapere che lo generare tra lo padre & lo figliolo si che lo padre e dicto generãte & lo figliolo genito non se de intendere secõ lo modo humano: pò che nel generãte deli huomini concorreno tre cose totalmente aliene dal generare diuino cioe factura posterita & diminutione ¶ Factura inquanto chel figliolo e generato dalluomo e creato e facto. Ma lo figliolo generato da dio nõ e facto ne creato. Ma isieme cõ lo padre e lo spirito sancto e factore e creatore de tutte le cose. Si che la genitura del figliolo da dio padre significa uno descẽdimẽto de esso figliolo del padre per modo ad noi inenarrabile & incomprehensibile. ¶ Come dice ysaia ¶ Chi

potra narrare la sua generatiõe cioe q̃to ad perfecta dimostratiõe po che q̃to e ad noi sufficiẽte & necessa rio, bene si puo narrare scondo la sua sufficientia, della nostra rasone, Et secõdo che ce porto dalla san cta scriptura & dalla sãcta chiesa cioe dicẽdo che lo figliolo descẽde & e generato dal padre p modo ad noi ieffabile & incõprehẽsibile po che queste e cosa ĩ-finita, Et p tante nõ po essere compresa dacosa & in tellecto finito & e cosa altissĩa & nõ po essere cõpre-sa dallo ĩtellecto humano bassissimo Et certoquesto uedemo nõ solo cercha le cose di dio altissĩe & ĩfini te, ma etiãdio cercale cose humãe & materiale, ver bi gracia noi sapemo che nel corpo nostro e lanima, & niẽtemeno nõ sapemo ĩ che modo, Imptãto nõ ci douemo turbare q̃do nõ potemo pfectamẽte ĩtende-re le cose alte & ĩfinite di dio, ma cõsiderare che so no molto piu uere e piu alte che nõ se po dire ne pen sare, & auerle ĩ maruiglia & ĩ reuerẽtia & diuotione Et p questo modo sẽpre aueremo lo merito & spesso uolte la gracia dello ĩtellecto. E differẽte etiãdio la genitura del figliolo didio ĩ posterita po che la geni-tura del figliolo de luomo e dopo lo padre ma la ge nitura del figliolo di dio e eterna insieme col padre Vnde e dicto ĩ michea lo nascimẽto suo da pricipio dalli di della eternita, & e questa cosa uerissĩa aduẽ-ga che lo modo di questo nõ si possa da noi perfecta mẽte cõprẽdere p le rasõe pximamẽte dicte, Etiãdio la genitã del figliolo di dio e differẽte dalla nostra p diminutiõe po che nella humana genitura pte della

substancia dello corpo del padre sa transferisse nella generatione del corpo del figliolo. Ma nella genitura diuina po che la diuina substantia e simplice & indiuisibile tutta la substancia paterna e transferita nel figliolo & tutta e rimasa al padre. Et impertanto e de una medesima substantia equalita col padre come e dicto nel dicto capitolo dampnamus. Et ad uenga che questo para ad noi incomprehensibile, nientemeno assai lo potremo cognoscere per manifesto esempio. Verbi gracia. Vedemo in noi medesimi questo essere possibile che tutto quello che e nel la memoria se transferisca nella intelligentia & nientemeno tutto rimane nella memoria: & quello medesimo e ne luna & ne laltra. Anche auendo io ĩtellecto de alcuna cosa ĩsignando altri transferisco in esso tutta la sẽtentia di quella cosa & tutta remane ĩ me. Et quella medissĩa sẽtentia e neluno ĩ nelaltro. Molto magiormẽte nella genita del figliolo di dio dal padre tutta la substãcia paterna etrãsferita nel figliolo e tutta e rĩasta al padre & e quella medesĩa substãtia & eq̃lita nel padre & nel figliolo Si che lo figliolo essere geito dal padre nella diuita nõ se de ĩtendere secõdo lo modo humano cioe p modo de creationo & de factura ne de posterita ne de diminutione. ma integralmẽte & eternalmẽte per modo ad noi ineffabile. Si come adũque lo figliolo e dicto geito dal padre secõdo lo modo pximamẽte dicto cosi lo spirito scõ e dicto pcedere del padre e dal figliolo. Et e difficel cosa ad ĩtẽdre la differẽtia dla gẽita

attributta al figliolo & della ꝓcessiõe attributta allo spirito sãcto po che etiãdio lo figliolo essẽdo genito dal padre p le modo ꝑdicto se puo dire ꝓcedere dal padre. Vnde in michea e decto luscimẽto suo da pricipio &c. ¶ Et questo e uero q̃do la ꝑcessiõe se piglia generalmẽte si che se po etiãdio & ueire alla genitã Ma se piglia pticlaremẽte p luscimẽto de loi pu scõ dal padre & del figliolo e differẽtia tra la genitura. del figliolo & la ꝓcessione del spirito scõ po che solamẽte lo figliolo e genito del padre. & lo spirito sãcto ꝓcede dal padre & dal figliolo. Anche per altro modo lo spirito sãcto ꝓcede dal padre & nõ e genito lo figliolo. Vnde dice athanasio che lo spirito sãcto nõ e genito ma ꝓcedente Ma quale differẽtia sia tra questa ꝓcessiõe del spirito sãcto e genitura del figliolo e difficile a ĩtẽdre. Ma potemolo p alcuno modo cõprendere per materiale exẽplo. Verbi gratia. Pietro genera martino. & da pietro ꝓcedono alcune parole. Nella genitura de martio se trãsferisse la ymagine de pietro generãte in martino genito. Et cosi lo figliolo didio po che e genito dal padre e dicto ymagĩe didio iuisibile secõdo lo apostolo. Ma questa trãsflatiõe de ymagine nõ se fa nelle pole le q̃le ꝓcedono da pietro. Et po nõ pare che lo spirito sãcto loquale procede dal padre & dal figliolo dalla scriptura sia chiamato ymagine del padre ne del figliolo. Ma per similitudine e dicto spirito delle bocca didio. Et cosi p alcuno modo poteino ĩtẽdere la differẽtia della genitura & ꝓcessiõe. Et adũque la ꝓprieta del padre

che sia dicto generāte lo figliolo genito dal padre & lo spirito sācto ꝓcedēte dal padre & dal figliolo. Si cōe in noi dalla memoria e generata la ītelligētia & dalla memoria & intelligētia ꝓcede la uolūta. ¶ Resta nel q̄rto luoco adire della equalita che nō obstante che nelle psone della sāctissima trinitade sia ꝓprieta p la quale luna psona e differēte da laltra cōe ꝓximamēte e dicto. Niētemeno glie equalita che luna psona e equale alaltra in eternita. In grādeza. In maiesta. In potētia. & ī qualita ¶ In eternita Vnde athanasio dice. Eterno lo padre eterno lo figliolo eterno lo spirito sācto. Et nō sono tre eterni: ma uno eterno. ¶ In grādezza: po che e ismisurato ouero infinito e lo padre. īfinito e lo figliolo. īfinito e lo spirito sācto. Et nō sono tre immēsi o uero infiniti: ma uno immēso & uno infinito ¶ Increato e lo padre īcreato e lo figliolo increato e lo spirito sācto. Et nō sono tre increati. ma uno increato: ¶ In maiesta po che dio e lo padre dio e lo figliolo dio e lo spirito sācto: Et nō sono tri dii ma uno dio. Et signore e lo padre signore e lo figliolo signore e lo spirito sancto: & non sono tri signori. ma uno signore ¶ In potētia po che omnipotēte e lo padre. omnipotēte elo figliolo: omnipotente e lo spirito sancto. Et non sono tri omni potēti ma uno oīpotēte. ¶ In qualita po che le padre e lo figliolo & lo spirito sācto sono de eq̄le bōta e sapiētia ūde dice athanasio. q̄le elo padre e tale lo figliolo tale e lo spirito sācto. Et excepte le ꝓprie le ꝓprieta p el q̄le luna psōa e differēte dallaltra cōe

ꝑximamēte e dicto. in ogni altra cosa le ꝑsone della sacratissima trinita sono equale luna allaltra po che so no da una essētia substātia e natura cōedisopra e mo strato. Dalle ꝑdicte cose so maifesta che sono molto reprensibili quilli li quali uogliono dipigere la sancti ssima trinita che e cosa īpossibile cōcio sia cosa che īes sa occorreō piu cose īcōprehēsibile & ieffabile cōe se manifesta. nelle cose predicte: & molto meno trans-figurabile. Et po aduegna che la ymagīe didio salua tore si possa pigere in forma humana ꝑ la assumpta humanita. Niēte meno la scriptura uieta che la pu ra diuina essētia si dibbia figurare ī alcuna corpora le ymagīe po che e substācia spirituale piu uera e grā de che se possa dire ne pēsare. Quello adunque lo q̄ le diligentemente attende le cose predicte po auere sufficiente intellecto dello ministerio della sactissīa trinita si che in essa nō faccia cōcepto erronio ne del altri possa essere īganato. Et penso che non sia ꝑsona tanto simplice che nō posa le predicte cose intendre se le legera o alscotera solicitamente attentamente & diuotamente cōi si cōuiene ad cosi grande & nece ssarie cose. Et se piu fusse alcuno tanto simplice che le predicte cose non podesse comprendere con tutto lo suo studio & īgenio. al meno sapia dire credere & confessare queste poche infrascripte parole. ¶ Credo in uuo dio padre efigliolo & spirito sancto lo padre generanto lo figliolo genito eternalemēte dal padre lo spirito sancto procedente eternalmente dal pa-dre & dal figliolo In una substantia tre ꝑsōe equale

luna allaltra. Persona non dico come pietro giouāni & martino. ma come nelanima nostra la memoria la intelligentia & la uoluntade. Chi adunque nō puo sapere piu sapia almeno queste puoche cose e in queste e nelle altre se referisca allo intellecto della sancta chiesa. Et quello che non puo intendere creda lo secondo che crede la sancta chiesa & abialo i reuerentia & deuotione. & e sufficiente.

Deli articoli della fede particularmente. Et prima del primo articulo. Capitulo.

DOppo alcuna noticia sufficiēte & necessaria del misterio della sanctissima trinita Cerca le quale si riuolta tutto lo ītellecto della fede catholica Resta adire delli articoli della fede particularmente de uno in uno. Et prima dello primo loquale e: ¶ Credo in dio padre omnipotente creatore del cielo & della terra. Si che questo articolo a tre parte la prima e ¶ Credo in dio: ¶ Per intelligentia delle quale parole e da sapere che e differētia tra credere dio che tanto e adire quanto credere che dio sia & credere ad dio che tanto e a dire che dio dica il uero. Et credere ī dio che tāto e a dire secondo. sācto augustino q̄to che credēdo amare credendo elegere dio sopra ogni cosa po che la fede mostra alluomo dio essere sūmo bene. Et impertāto quello loq̄le a fede ua ad dio per amore & per opere. Et questo in porta quando se dice credo in dio ¶ Et da questo se manifesta che quello lo quale e in peccato mortale. nō crede in dio. Ne anche quello lo quale a magiore

sollicitudine & amore alle cose, del mondo & della carne o ad qualcũque creatura che ad dio & alle cose di dio, pero che come dice sancto gregorio nõ procede da altro che da infidelita che luomo piu sollicitamente: & promptamente se affatiche: per le cosse del mondo & della carne che per le cose di dio. ¶ Ad queste parole nel simbolo de sancti che se canta alla messa glie adgiunta una parola dicendo ¶ Credo in uno dio, si che glie adgiunta questa parola. ¶ Vno Et cioe facto per dimostrare piu chiaramẽte lo errore de pagani liquali credeuano in piu dii. Et anche che non obstante che sia lo padre & lo figliolo. & lo spirito sancto. Niente meno non sono tri dii, ma uno solo idio pero che tutte tre queste persõe sono de una substantia, essentia. & natura, come piu chiaramente e mostrato di sopra oue di cio se tracta. ¶ La seconda parte e questa. ¶ Padre omnipotente ¶ In quanto dice ¶ Padre. dimostra che da noi de essere dolzemẽte amato come lo buono figliolo ama lo padre. & specialment si grãde & si buono padre cõe e dio. Dimostra ãche che da noi si debba auere i grãde honore & riuerentia & diuotione dio & tutte le cose di dio pero che e comandamento. Honora lo padre tuo. ¶ In quante dice. omnipotente. dimostra che da noi de essere grandemente temuto. che pero e dicto omnipotente che per si medesimo po ogni cosa. & non a bisogno di noi ne de alcuna creatura Et incõtinente e facto cio che uole & nullo gli puo resistere. Si che guai ad quello lo quale con li uicii e peccati.

uuole combatere contra di dio. ¶ Da queste parole āche ce mostrato che se noi debitamēte ricoremo ad dio nō ci po manchare cossa necessaria: ne allanima ne al corpo: inq̄to nō sia contraria allanima. Impo ī q̄to e padre nōli puo mächare bōa uolūta specialmē te adio padre de misericordia & sūma benignita. In q̄to ell e omnipotente nō li puo manchare potentia. Et po chi non si confida in dio non pare credere. che esso sia suo padre omnipotente. & specialmēte quel le persone allequale pare che gli manchi mangare. e bere oaltre cose necessarie se degiunassi o le uigilie se guardasséo le feste: se abstenissseno dalle lor arte il licite o da mali cōtracti. & fesseno laltre cosse leq̄le se debbono fare secōdo dio. Certo quisti non pareno uerita credere che dio sia loro padre omnipotente. concio sia cossa che piu saccostino & cō magiore con fidētia al mōdo & al dyauolo che a dio. quasi lo mō do e li huomini del mōdo & el dyauolo sono de mi gliore uolunta o magiore potētia che dio. Et ogniuo mo po extimare q̄to questo e graue pur a pensare.
La terza pte e ¶ Creatore del cielo & della terra. In q̄to dice Creatore significa che de nulla cosa a facto le creature. che cōe si puo cōprendere dallo dicto de theologi & dalla scriptura sācta. Creare e de nulla cosa alcūa cosa fare. Si che importa che dio per sua īfinita potētia de nulla cosa producto le creature. In quāto dice ¶ del cielo & dela terra. Piglia due cose extreme cioe lo cielo cōe cosa piu alta & la terra co me cosa piu bassa del altre cose Et per questo modo

uole includere laltre cose le quale se contēgono tra il cielo & la terra ode sopra ode sotto. Et tanto uole dire quanto che e creatore de tutte le cose. Et po nel lo simbolo de sancti e dicto factore del cielo & della terra de tutte le cose uisibile et inuisibile. & cosi de ogni cosa. ¶ Contra alcuni heretici li quali erroniamente & stultamente dicono le cose uisibile essere. facte dal dyauolo & le inuisibile di dio. Et certo qui sti cotali loro medesimi se cofessono che sono figlioli del dyauolo pero che esi sono inuisibili.

¶ Del secondo articulo. Capitulo.

EL secondo articulo e questo. ¶ Et in yesu cristo figlio di dio solo nostro signore. Questo articulo specta alla persona del figliolo pero che lo primo delloquale e dicto specta alla persona del padre. ¶ Et questo con cinque altri spectano alla persona del figliolo si che sono in tutto sei. delli quali lo primo aspecta alla sua diuinita. e zinque alla humanita. Et questo articulo secondo e quello loquale specta alla diuinita del figliolo. & ha tre parte. Nella prima se pone lo nome del saluatore quando dice ¶ Et in ihesu cristo. ¶ In queste parole e posto lo nome proprio del saluatore quando dice ¶ Et in Ihesu ¶ Che tanto e adire quanto saluatore o salutare Gregorio omelia decima quarta. & trigesima secūda. Questo e quello benedecto nome loquale p gran de tempo prima e stato prefigurato nel sexto capitulo de zacaria. e stato prophetato nelultimo capitulo de abachuc p̄nunciato dalangelo nel primo capitulo

de ſancto matheo & de ſancto luca. Et come dice lo apoſtolo ad philippenſes secũdo queſto e quel nome glorioſo loquale e ſopra de ogni nome. Si che al nome de yhũ debiamo fare riuerentia & inginochiarſi tutte le creature lequale ſono in cielo & in terra :& nello inferno .Et la ſancta chieſa dice in capitulo decet.de immunitate eccleſiaruʒ libro ſexto.che ogni fidele debia in ſi mediſmo adimpire lo dicto delo aſtolo. Et q̃do ſe nomina queſto glorioſo nome ſpecialment al tempo della meſſa.ogni fidele p riuerẽtia & diuotione debia inginochiare le ginoche del cuore & debbe queſte di fuori moſtrare almeno p ĩclinatione del capo. ¶ Lo nome de lufficio del ſaluator e xp̃o che tanto e adire q̃to ũcto & re po che nel tẽpo ãtigo li re ſi ungieuano de olio benedicto. Et lo ſaluatore e ſtato uncto de ũctione ſpirituale cioe de plenitudĩe de ogni gracia come dice yſaia capitulo xi. Et nullo po auere gratia loquale non recorre allui. che come e dicto actuũ .4.Sotto el cielo nõ e dato altro nome alli huomini nel quale ſe poſſono ſaluare. ¶ Eſſo anche e chiamato xp̃o che tãto e adire q̃to re & ſignore delli ſignori cõe ãche ſe manifeſta ĩ queſto articolo oue e chiamato ſolo ſignore. Si che nella pria pte di q̃ſto articolo ſi põe lo nome ꝓprio.Et lo nome de lufficio del ſaluatore q̃do ſe dice.Et ĩ yhũ xp̃o.& itẽ de ſe ce.credo.cioe credẽdo ãdare allui per amore & p opere come e ſtato dechiarato diſopra nel primo articolo. ¶ Nella ſeconda parte di queſto articulo. e poſta laproprieta perſonale del ſaluatore quando

se dice figliolo di dio. ¶ Nequale parole se dimostra che e differerente dal padre & dallo spirito sancto: nella proprieta personale in quanto e dicto lo figlio di dio: pero che secondo la diuinita e eternalmente genito dal padre & le padre e generante. & lo spirito sancto procedēte dal padre: & dal figliolo come piu pienamente e dicto disopra. ¶ Nella terza parte di questo articulo se dimostra la sua unita de essentia. & equalita quando se dice. ¶ Solo nostro signore. ¶ Pero che non potria essere dicto solo signore se nō fosse duna medesima essentia & equalita con lo padre cō lo figliolo cō lo spirito scō. Cōcio sia cosa che non si troui si non uno signore uniuersale ¶. Et pero nel simbolo de athanasio e dicto. Signore el padre. signore le figliolo signore lo spirito sancto ¶ Et non sono tre signori. ma uno signore. ¶ Siche tanto e a dire che non obstante che sia differente. dal padre & dallo spirito sancto per proprieta personale del quale e dicto. nientemeno e de una medesima substātia & equalita: ¶ Et questo e che con piu parole e dimostrato nel simbolo de sancti oue se dice. ¶ Et credo in Ihesu Christo solo nostro signore figliolo de dio unigenito. Nato del padre inanti tutti li seculi cioe eternalmente dio da dio. lume da lume dio uero da dio uero. Generato non facto de una medesima substantia con lo padre per loquale e facto ogni cosa. le quale parole se possono piu chiaramente ītendere p quello che disopra e dicto oue se tocca dela trinita.

¶ Del terzo articulo Capitulo.

EL terzo articulo e questo: Lo q̃le e concepto de spirito sancto. Nato de maria uirgine. Questo articulo ha due parte cioe della conceptione & della natiuita del signore. & saluatore. Della conceptione quando dice. Loquale e concepto de spirito sancto. cioe per operatione dello spirito sancto. & anche de tutta la sancta trinita. che come dicono li theologi lopere della trinita sono indiuidue fuora de essa diuinita. cioe nulla cosa fa una persona che non faccia laltra. Et pero tutta la sancta trinita a operata la incarnatione del figliolo di dio. Ma solo lo figliolo e incarnato come dice sancto ieronimo per secreto suo misterio loquale sa lui. Et anche da noi per alcuno modo se potria mostrare per rasone & per exemplo. Ma p̄ breuita lo lascio. po che quanto ad comuna necessita basta di questo credere & cõfessare solo lo figliolo essere incarnato. ¶ Et questa incarnatione essere facta p̄ ministerio de tutta la sãcta trinita. Ma e dicta specialmente dello spirito sãcto. po che nella diuina scriptura la benignita di dio se uole attribuire allo spirito sancto: come dice lo apostolo ad galathas. v. fructus autem spiritus &c. Tanto adunque uole dire che e concepto de spirito sancto quanto che dio per sua benignita: & summa carita a operata questa conceptione & incarnatione. sopra natura. ¶ Et molto meruigliosamente. Prima pero che inessa non e interuenuta opera de huomo come nella conceptione de laltre persone. ¶ Anche pero che questa benedecta conceptione fo facta ĩ

iſtante & ſubdito. ¶ Ne laltre ſe forma lo corpo per
ſpacio de molti di ¶ Etiandio ne laltre ſe crea & in
lanima doppo molti di cioe doppo che lo corpo e per
fectamente lineato & formato. Et de tempo in tem
po lanima magiore conoſcimento. ¶ Ma in queſta
benedecta conceptione in iſtante fu formato lo corpo
& infuſa lanima congiunta ad eſſa diuinita con ogni
perfectione de ſcientia. ¶ Anche come dice Nicolo
de lira ſopra el pſalmo quīdecimo. Lanima del ſal
uatore dallo inſtante della conceptione haue la frui
tione beata. ¶ Siche etiandio ſtando nel uentre della
uirgine. uedeua tutto che e ſopra li cieli. ¶ Doppo
la conceptione ſe dice della natiuita quando dice.
Nato de maria uirgine. Che come per diuina opera
tione molto maruiglioſamente fu concepto de uirgi
ne. coſi naſciete de uirgine. pero che come etiandio.
canta la ſcā chieſa. la glorioſa madre di xp̄o ſempre
fu con ſumma purita. Virgine innanti el parto. nel
parto: e doppo il parto. ſi come era prophetato. ¶ Et
per miracolo queſto era dimoſtrato. & queſto con-
feſſano etiandio li ſaracini. Et come ſe dice da perſo
ne digne de fede lequale ſono ſtate in quelle parte:
portano grande riuerētia & diuotione ad queſta glo
rioſa uirgine. Et grandemente perſeguitano quillo
loqualle diceſſe alcuna coſa contra la ſua riuerentia
¶ Ad dechiaratione di queſto articulo e adgiūto nel
ſimbolo de ſancti. Et homo factus eſt ¶ Et e facto hu
omo ¶ Et queſto e dicto per tuore la hereſia de cuti
ceto & dioſcoro li quali furono cōdānati nel cōcilio

calcedonense pero che diceuāo che la natura del uer
bo diuino & della carne assumpta era una medesia.
quasi uoleuano dire che lo figliolo di dio non assum
pte se non la carne humana & non lanima.ma ī luo
co del lanima fosse essa diuinita:& inpertanto fo cō
dennato: pero che lo figliolo di dio assumpse non so
lo la carne humana ma etiandio lanima humana si
come e dicto nel simbolo de athanasio. ¶ E perfecto
dio equale al patre secondo la diuinita ¶ Et perfecto
huomo de anima e corpo menore del padre secondo
la humanita. ¶ Et per che nel saluatore sono due
nature cioe diuina & humana non sono: pero in lui
due persone secondo che diceua lo heretico nescouo
lo quale fo condempnato nel concilio ephesino..
¶ Ma in christo e solamente una persona si come lani
ma & lo corpo sono diuerse substantie & nature: &
niente meno no fano se non uno huomo & una perso
na. ¶ Cosi la diuinita & humanita congiunta insie
me non fano se non una persona chiamato christo &
huomo.

¶ Del quarto articulo Capitulo.

ARticulo quarto e questo ¶ Passionato sotto
pontio pilato crucifixo morto & sepulto
In questo articulo lo quale e quanto alla littera te
chiaro in brieue parole ce mostrata la pasiōe.del sal
uatore nostro. la q̄le fo per molte figure & ꝓphecie

prefignrata & prenunciata. & da esso saluatore per nostra salute sustenuta adcio che fidelmēte & deuotamente labiamo in memoria & inanti gli occi dela mente .Et per questo siamo liberati nel diserto di questo mondo da serpenti infernali li quali continuamēte ci uogliono mortalmēte mordere specialmēte nel tempo della morte come era prefigurato .numeri . xxi . che quilli erano liberati da serpenti li quali guardauano allo serpēte sospeso nello stendardo posto inanti al popolo per signo significando lo crucifixo posto in croce in conspecto de fideli ī signo de loro liberatione.& imitatione cioe che chi se uuole saluare debia risguardare alla croce & seguitarla

¶Del quinto articulo Capitulo.

EL quīto articulo e questo. Descese allymbo ELlimbo e chiamato uno certo luoco dello iferno loquale p altro uocabulo se chiama lo seno de abraā .Luce xvi.oue erano riseruate lanime de fideli & iusti antichi .inanti lo aduenimento del saluatore le q̄le erano dannate per lo peccato originale cioe de primi parenti.¶Ma pero che non haueuano comesso peccato p se p lo quale meritasse dānatiōe erano reseruate nel dicto luoco oue spectauano essere liberati per aduenimento del saluatore.¶Et pero ad quel loco descese lo saluatore: & tolse: & libero da esso luoco laīme delli p̄dicti iusti come gia da piu ppheti era stato pphetato Et ī cio da anoi amaistramēto. che se uolemo da xp̄o essere liberati dallo īferno

douemo con esso descendere allo inferno cioe riparsi
digni dello inferno. Et come dice esso saluatore q̃do
aduessemo ad impiuti tutti li comandamẽti: non ri
putarci digni de alcuno merito. Ma cõ lo propheta
dire in sentimento di cuore. Se dio nõ mi adiutasse
lanima mia habitaria nello inferno.

Dello sexto articulo Capitulo.

LO sexto articulo e questo ¶ El terzo di re-
suscito da morte. In questo articulo si mo
stra che come lo saluatore uolse per nostra salute ue
ramente morire. cosi lo terzo di ueramente resusci
to come gia era stato in Iona prefigurato. & in piu
luoghi prophetato ¶ Et intendesi lo terzo di pigliã
do p̃te p̃ tutto cioe p̃te del uenerdi: & tutto el sabbat
& p̃te delladoĩca po che cõe dice nicolo de lira sopra
lo psalõ: xv lo saluatore nõ stette morto se nõ trenta
noue hore cioe da lora nona del uenerdi in fino al
diluculo o uero infino al fare del di della dominica.
Et secondo sancto paulo ad romanos sexto: ¶ La re-
surrectione del saluatore admaestra noi che ci studi
amo de resuscitare cum christo dalli uicii alle uir
tude .Et cosi da morte de peccato ad uita de gratia.
Et per questo modo auere cõ esso lui la resurrectiõe
della gloria non solo quanto alanima. ma etiandio
q̃to al corpo. Vnde dicelo apostolo. Noi expectamo
lo signore yhũ xp̃o saluatore nostro loq̃le reformera
locorpo della nostra uilta cioe louilificato & penato
confirmato al corpo della sua chiarita cioe dela sua

ineffabile beatitudine & belleza.

¶ Del septimo articulo Capitulo.

a Rticulo septimo e questo ¶ Ascese in cielo Sede alla mano diricta de dio padre omnipotente: Daquello luoco deuenire ad iudicare li uiui & li morti. ¶ Questo articulo contiene tre cose cioe la ascentione. El sedere dalla dextra. Elo uenire al giudicio La ascensione quando dice: ¶ Ascese in cielo ¶ Degna cosa fo che ritornasse in cielo quello loq̃le descese de cielo si come era stato prophetato Et esso saluatore disse. Io son uscito dal padre & uenuto al mondo & cosi lascio il mondo & ritorno al padre. Et in questo da ad noi amaistramẽto che cõ esso debbiamo ascendere per amore & desiderio alle cose celestiale. ad cio che al tempo della morte & resurrectione possiamo con lo saluatore nel cielo regnare. Vnde dice lo apostolo. se siete cioe che deuite essere con christo resuscitati della morte del peccato. ad operatione de uirtute & uita de gracia. non cercate le cose le quale sono supra la terra. ma le cose le quale sono disopra oue e christo sedendo alla dextra del padre. ¶ La seconda parte di questo articulo e. Sede alla mano dricta di dio padre omnipotente ¶ Queste parole nõ se debbono ne se possono ĩtendere secõdo la littera po che indio nõ se troua ne dextra ne sinestra localmẽte cõ cio sia cosa che esso per la sua infinita essentia occupi ogni luoco & non sia concluso. da alcuno luoco. ¶ Pero adunque qui el sedere se piglia p la maiesta regale data al saluatore: secõdo la

humanita nel di della ascensione si come quello lo qualle e constituito Re se sole ponere nella sedia regale. cosi per similitudine lo saluatore e dicto sedere non corporalmente pero che esso non si riposa sopra alcuna creatura. Et tutte le creature se ripossano sopra lui. & sono dallui sostenute. Se de aucune lo saluatore cioe che allui e data maiesta regale secondo lo modo predicto ¶ E anche dicto sedere alla dextra del padre. cioe che questa maiesta regale a receuuta nela potesta glorificatiua: po che per la mano di dio nella scriptura se piglia la sua potentia. Per la sinistra la potentia condennatiua. Per la dextra la potẽtia glorificatiua. ¶ Et pero e dicto sedere alla dextra pero che glie data la regale maiestade & gloriosa potesta secondo che etiãdio li propheti hanno prenũtiati ¶ Et come se po cõprẽdere da quello che e dicto sopra il terzo articulo lo saluatore ha questa regale maiesta & gloriosa podesta equalmente cõ lo padre secõdo la diuinita. & secõdo la hũanita de sotto dal padre ma sopra ogni creatura etiandio celestiale:

¶ Vnde ysaia lo chiama padre del futuro seculo. Et esso saluatore dice. Data e ad me ogni potesta ĩ cielo & ĩ terra. Et lo apostolo dice che nõ solamẽte ad esso saluatore: ma etiãdio al nome suo cioe al benedicto nome de yhũ se debbia inginochiare & fare reuerentia ogni creatura celestiale terrena & infernale ¶ La terza parte di questo articulo e. ¶ Da quello luoco de uenire ad iudicare li uiui & li morti. ¶ Cioe da quella regale maiesta e gloriosa potesta. ¶ Vnde nel

symbolo de sancti e dicto. Et una altra fiata de ueni re con gloria. ad iudicare &c. Si che incio se mostra che come con summa humilita & mansuetudine e uenuto ad noi saluare cosi cō summa maiesta & ter ribilita de uenire. ad iudicare tutti li uiui & morti. cioe passati presenti & che debbiano nascere. Et iusti de uita de gracia Et peccatori morti de morte de col pa: Alli giusti dando beatitudine superna. & alli pec catori dannatione eterna cō summa terribilita. ¶ Si come e dicto ne lapocalipse. parera che lo cielo & la terra expauenti dalla terribile faccia del giudice. Et lo apostolo dice che e uno terribile expectamento del giudico & incēdio de fuocho loquale de ardere li ini mici di dio. & come dice sācto augustino. La terribi lita di questo giudicio sempre de essere ināti aglioc chi della mente nostra considerando cōe dice la scri ptura & anche li sancti che tutte lopere nostre etian dio infino alli pensieri & parole occiose seranno de ducte ad questo giudicio. ¶ Dello octauo ar ticulo. Capitulo

QVi comiciano li articuli li q̄li spectano allo spirito sācto cioe nello octauo articulo loq̄le e questo: ¶ Credo nello spirito sācto. Et sono cīque articuli deliquali lo primo e questo lo quale e lo oc tauo nello ordine del sibolo. Et dimostra la essentia dello spirito sācto. E li quatro li q̄li seguitāo dimo strāo la sua opatione cioe de bōta e benignita. che ad nēga che la bonta: & la benignita diuina sia comuna ad tutta la sanctissima trinita ¶ Niente de meno

particularemente se attribuisse allo spirito sancto. pero tra li fructi dello spirito sancto ad galathas qn to sono posti bonta & benigntia. Et lo primo de qui sti quatro demostra la sua bonta. pero che per lé bō ta dello spirito sancto e facta la unione della sancta chiesa. Et li tri ultimi la sua benignita. pero che per diuina benignita se da perdonanza a peccati. fasse la resurrectione de morti & conciedesi uita eterna.

Questo adunque octauo articulo che e lo primo loq̄le specta allo spirito sancto demostra la sua essētia Et da sapere che largamente parlādo ogni spiriti beato cioe angeli & sancti se puo chiamare spirito sācto pero che e spirito & e sancto. Et p questo modo molti sono si spiriti sancti secondo che innumerabile e la moltitudine delli spiriti beati. ma quello spirito sancto se piglia per una delle persone della santissīa trinita la quale procede dal padre & del figliolo. & e equale ad luno & allaltro. Et e de una medesima substantia come se puo piulatamente comprendere. per quello che di sopra e dicto: Et per quello che e dicto sopra lo primo articulo. ¶ Credere nello spirito sancto e credendo amare: & adesso per amore: & per opere andare cioe in tal modo apparechiare che meritamo essere suo habitaculo

¶ De nono articulo capitulo

EL nono articolo e questo. ¶ La sācta catholica ecclesia la comuniōe de sācti. ¶ Questo articolo cōtiene due cose principale. la prima e q̄do dice: ¶ La sancta catholica chiesa. ¶ In molti modi

se piglia la chiesa, Ma ī questo articlo se chiama la consideracione della moltitudine de tutti fideli: in una unione & de fede & de caritade come piu mēbri se congiungino in unione de uno corpo, pero dice lo apostolo, Molti semo in uno corpo in christo, ma in particulare luno e membro de laltro. ¶ Questa adū que congregatione de multitudīe de fideli la quale e dicta corpo di christo mistico o uero figuratiuo se chiama chiesa, come dice sancto augustino .xxiiii. questione prima, ubi sana fides ¶ Questa chiesa e dicta sancta, pero che per bōta de spirito sancto e facta questa congregatione che uno fidele sia congiunto, allaltro in una fede & ligamme de carita si come li membri se congiungono insieme per li nerui & giū ture ¶ Et anche dicta sancta pero che nullo si puo sā ctificare ne saluare fuori di questa congregatione, o che sia separato da essa pīfidelita, o p diffecto di cari ta come e dicto nel predicto capitulo, Vbi sana fides Et anche dicta questa chisa catholica cioe uniuersale po che ī tutto lo mondo non debba essere se non una sola uniuersale congregatione de fideli come e dicto extra de summa trinitate capitulo primo, aduenga che siano diuersi regimenti & prelationi, po che tu ti si debbono gubernare & regere sotto uno regimen to & cappo successore di sancto pietro, cioe del papa romano pontifico ¶ Nel simbolo de sancti ī questo articulo glie adgiunto: ¶ Et apostolicam. ¶ Dicēdo credo una sancta catholica chiesa & apostolica. Ad demostrare li capi & rectori della sācta chiesa. Alli

quali e data da christo potesta de aperire: & serare:
lo regno celestiale per modo rasoneuole. ¶ Et li pri
mi capi furono li apostoli tra quali sancto Pietro fu
facto capo uniuersale de tutti cõe se manifesta nelli
euangelii. & vigesima prima distinctione, capitulo, ĩ
nouo. Et in luoco di sancto Pietro con uniuersale, &
piena potestate e oggi il papa come dice sancto Iero-
nimo, vigesimaquarta questione prima Hec e fides
¶ Alli altri fu data potestate particulare ĩ luoco de-
li quali succedono oggi li uescoui. Et in luoco delli
settanta dui discipuli electi dali apostoli succedono
oggi li sacerdoti, come e dicto capitulo in nouo testa
mento. ¶ La secunda parte di questo articulo e
La comunione de sancti. ¶ Queste parole se inten
dono in dui modi, lo primo e che per la comunione,
se intende una participatiõe de meriti la quale se fa
nel corpo & nella congregatione della sancta chiesa.
che come uno membro participa del bene luno de la
tro, cosi li fideli participano delli meriti luno delal
tro come dice lo psalmista; Io son participeuole de
tutti quilli li quali te temono & guardão li tuoi co
mandamenti. ¶ E questa comunione o uero partici
patione e dicta de sancti, pero che nullo la puo auere
se non e sancto cioe ĩ stato de gratia, pero che quello
loqula e in peccato mortale e priuato de questa par-
ticipatione come lo membro morto non sente della
uirtu del cibo dato al corpo. Et pero se non auesse al
tre male quello loquale e ĩ peccato mortale che que
sto cioe che e priuato della participatiõe del merito

de tutte le buone opere le q̃le se fano in tutta la chri
stianita delle quale participaria se nõ fosse ĩ quello
peccato non ha puoco danno. Et po de essere sollicito
alla uera penitentia & cõfessione: per la quale gli sa
ra resa la dicta participatione. Vnde de penitenciis
distinctione sexta. capitulo que confiteri. ¶ Dice san
cto Augustino. E dacredere & cosi uuole la pieta del
la fede che se creda ogni elemosina de tutta la chie-
sa & tutte oratione & opere de iusticia & de miseri
cordia: succorrano a quello loq̃le ricognosce la mor
te sua ad conuersione cioe lo suo peccato mortale ad
uera penitentia: ¶ Dello sactissimo sacramento.
Lo secondo ĩtellecto di queste parole e che questa co
munione se intenda: lo altissimo sacramento della
eucharistia loquale da esso christo e dato ĩ nostra cot
tidiana & continua comunione: & participatione de
uita. Et questo e proprii lo intellecto di queste paro-
le cõe si puo cõprendere dalla dechiaratione della sã
cta chiesa. extra de summa trinitate. capitulo prĩoe
parafo una uero ¶ Et questo altissimo sacramento e
chiamato comuniõe de sancti pero che in esso elo sã
cto de sancti senza esso nullo se puo sanctificare. &
non se conuiene se non ad sancti. Prima dico po che
glie lo sacto de sancti cioe lo uero corpo & sangue di
yhũ xp̃o trãssubstantiato lo pane ĩ corpo & lo uino in
sãgue per diuina podesta cõe e dicto nel dicto parafo
una uere: po che inanti la consecratione e uero pane e
uino po la consecratione non glie piu substãtia de pa
ne et de uino. ma solo una specia o uero apparentia.

de pane & de uino. Et anche li primi accidenti: cioe quantita.forma.colore.odore sapore.pero che quel la medesima quantita la quale era prima ne lostia. cioe piccola o grande rimane etiandio po la consecratione. Et similmente quella medesima forma o rotonda o altra forma & quello medesimo colore odore & sapore. Et queste cose & simile sono accidenti. della prima substantia cioe del pane & del uino adue gna che po la consecratione non gli sia ne pane ne uino ma solamente una apparentia de pane et de uino transsubstantiato in uero corpo & sangue di christo. come e dicto. ¶ Et quisti accidenti sono qui senza subiecto o uero fermamento: pero che non sono fermati sopra la prima substantia cioe pane & uino po che non glie piu. Ne anche sopra la seconda cioe corpo & sangue del saluatore pero che quisti accidenti. li quali di fuori appareno non sono sopra lo saluatore. ¶ Et poteria alcuno maruigliarsi per che dio si gran cosa & cosa infinita laquale e in questo altissimo sacramento cioe si medesimo abbia uoluto uelare: sotto questi accidenti considerādo che per questo nō e conosciuto. & glie portata pocha reuerentia. ¶ Et molto irreuerentemente. & sconuenientemente da molti e tractato & riceuuto. Ma questo fano marui gliosamente e sopra natura e con grande ordine della diuina sapientia. E de cio pphetando lo psalmista nel psalmo.iio.tra le altre cose dice. Magna opera domini exquisita iu omnes uoluntates eius ¶ Grande sono le opere di dio: specialmente cerca questo

altissimo sacrameto. E sono trouate che procedono dallo alto ordine delle sue uolunta: & dispositione Et aduegna che la basseza dello humano intellecto. non possa ascendere alla rasone delle alte cose di dio niente meno dicio molte rasone si possono assignare: ma al presence per breuita se potranno assignare alcune solenne. ¶ La prima e pero chel debito della giusticia cio ricercaua che come luomo per ifidelita aueua perso lo cibo della morte cosi per fede pigliasse lo cibo della uita cioe questo altissimo sacramento per tanto fu dato uelato sotto li predicti accideti accio che luomo ne auesse de esso nullo conoscimeto per natura ma solo per fede, ecosi conseguisse lo merito della fede per la quale pigliasse lo cibo della uita: & satisfacesse alla ifidelita: per la quale fu preso lo cibo della morte. ¶ Vnde nelle parole della consecratione del calice questo sacramento e chiamato dal saluatore misterio di fede. E la sancta chiesa canta ad firmare lo cuore sincero sola la fede basta.

¶ La seconda rasone e pero che era cosa inconueniete: come dice sancto gregorio: che fosse dato a magiare e bere expressa carne e sangue per tanto el saluatore uolse uelare el corpo e sague suo sotto queste specie e accidenti. ¶ La terza rasone e per rendre ad ogniuno secondo lo suo merito cioe per dare alli buoni in questo sacramento recreatione: e grande dolzeza de cuore non manifesta: & ascosa da rei coe dice lo psalmista: qto e grade la moltitudine della tua dolceza che tu signore ai ascolsa ad quilli che ti temeno. Et

per contrario pero che e dato: cosi uelato si che non pare cosa de alcuna extimatione ad cio che li catiui. de questo sacramento non auessono alcuna cõsolatione, ma piu tosto fastidio. ¶ Et cio fu figurato nella manna data da dio nel diserto alli figlioli disrael. la quale alli buoni era cibo molto delecteuole come e dicto al .xvi. della sapientia ¶ Desti alloro senza al loro fatiga uno pane mãdato da cielo: che ainsi ogni delectamento. ¶ Et allicatiui questa manna era fastidiosa. Vnde diceuano. ¶ Nauseat anima nostra sup cibo isto leuissimo. numeri xxi. ¶ Habia abhominatione lanima nostra sopra questo cibo de nulla reputatione. Et cosi questo altissimo sacramento: pero che e cosi uelato inanti a catiui & di nulla reputatiõe: & fastidio si che pocho o nulla riuerentia glie portata. Ma inanti ad buoni edi summa dolceza & hano grã de diuotione: & riuerentia de fuori & molto piu dentro. ¶ Pero che piu conoscono che non si gli poteria auere tanta riuerentia e diuotione quãto se doueria Et pero che per le predicte & altre rasone questo altissimo sacramẽto e dato cosi uelato sotto spetie e accidente de pane & de uino. ¶ Molto stupendamente altro appare & altro che non e pane ne accidente de pane, ma tutto ihesu christo dio & homo ¶ Vnde sãto Ieronimo dice. ¶ O ineffabile maruiglia o nouita sopra tutte le nouita in te li ochi uedeno la biãcheza el tacto troua la subtileza lo odorato sente lodore et le gusto sente el sapore. ma lo audito della uerita de questo sacramento represẽta: al cuore in te essere.

nullo accidente inte certe e parte solamente li acci-
denti stano senza subiecto pero che tu non ei pane co
me tu pari alli sentimenti humani. ma tutto Ihesu
christo intiegro dio & homo come siedi in cielo dal
la dextra del padre. ¶ Et e dicto in questo altissimo
sacramento essere tutto & itegro Ihesu christo: pero
che non e parte in cielo & parte in terra. Ma ineffa-
bilmente tutto in cielo & tutto in terra la qual cosa
non potemo comprendere per rasone: pero che la no
stra rasone: data che una cosa in uno tempo nō possa
essere in piu luoghi integralmente. ¶ Ma quello
che non puo comprēdere la bassa rasone humana co-
noscemo per exemplo: pero che noi uedemo chiara
mente che in uno medesimo tempo una sentētia po
essere in moltitudine de persone. & etiandio una pa-
rola dicta da uno predicatore po essere cōpresa per u
no tempo tutta da mille persone. ¶ Et cosi el salua-
tore e tutto in questo sacramento in ogni terra & in
ogni chiesa. e tutto nel lostia e tutto nel calice ¶ An
che come dice sancto ieronimo e tuttto in ogni parti
cella de la hostia e tutto in ogni gutta del calice
Della seconda ragione per che e dicto comunione de
sancti. ¶ E anche dicto comunione de sancti laltissi
mo sacramento. pero che senza esso nullo se puo san
ctificare cioe saluare. Vnde dice el saluatore se non
auerite manzata la carne del figliolo de luomo e be-
uuto el suo sangue non auerete uita in uoi ¶ Et per
tanto quello che gia non si comunicaua con debita p̄
paratione al meno tre uolte lanno non era reputato

christiāo cioe la natiuita la pasca della resurrectiōe e la pasca dello spirito sancto come se dice de condi tione distinctione secunda: Seculares ¶ E quello che non se comunicaua: pero che non uoleua lasciare alcuni peccati o uero farne debita penitentia e satisfac tione se excomunicaua come e dicto. de condicione. secunda distinctione. Si quis intra ¶ Ma oggi qual lunque persona maschio e femina da poi che e uenu ta alli anni della discretione: se non se comunicaua almeno una uolta allanno cioe alla pascha della resurrectione con le precedente confessione uiuendo de essere caciato di chiesa e morendo gli dee essere nega ta la sepultura ecclesiastica. excepto che per rasone uole casone cioe per fare debita preparatione con cō siglio del proprio sacerdote se abstenisse a tēpo. cioe quādo giudicera lo proprio sacerdote essere bisogno alla dicta preparatione: secondo la conditione della persona e la quantita de peccati come e dicto. extra de penitentia & remissione capitulo omnis ¶ Delli anni della discretione ¶ Li anni della discretione q̄ to ad questo sacramento secondo doctori sonno quili ne quali la persōa possa discernere tra pane materiale & celestiale: e ad tanto sacramento andare con fede & diuotione & riuerentia E aduegna che questo tempo della discretione ī alcune persone sia piu presto e in alcune piu tardi pure comunemente se uole giudicare essere nella etade de puberta cioe nel maschio in quatuordeci anni e la femina in duodeci. E p le cose predicte se manifesta che la persona che non

ha in dispositioni di comunicarsi almeno una uolta al lanno nulla confessiõe che fa glie ualida ad salute La terza rasone per che e dicta comunione de sancti. Dicese anche la comunione de sancti: questo altissimo sacramento: pero che non si conuiene se non ad sancti cioe ad persone che sono in stato di gracia. & bene disposte Impertanto se glie conuiene andare cõ bona dispositione e preparatiõe. Vnde sancto Paulo dice. Examinise si medesimo luomo e cosi mangia di quello pane o beua di quello calice: pero che chi manza: & beue indignamente mangia: & beue ad si medesimo giudicio. ¶ Dice sancto Ieronimo quãto che se unaltra uolta crucifigesse christo ¶ Et examinare se medesimo se debitamẽte ua ad questo sacramento come dice sancto Thomaso sopra le quarto. delle sententie. Dee la persona cercare quatro cose. La prima e se ueramẽte se dole delli peccati comissi La seconda se ha fermo proposito de abstenersi nel tempo che uiene. La terza se uolentieri e diuotamente ascolta la parola di dio: secondo lo dicto de saluatore. chie di dio ascolta la parola di dio. La quarta se si troua prompta: & apparchiata ad bene operare secõdo lo dicto de san gregorio: ¶ La proua del amore e la demostratione delle opere ¶ Et subgiũge sãcto Tomaso che facendo la persona diligente examinatione aduegna che forsia non sufficiente della conscientia per li predicti signi e deuotamẽte uada alla comunione aduegna che rimanesse ĩ esso alcuno peccato mortale che non cognoscesse non pecca: ma per

uirtu dello ſacramento riceue perdonāza di peccati.

¶ Dello decimo articulo Capitulo.

ARticulo decimo e queſto. ¶ Peccatorum remiſſionem. ¶ La perdonanza de peccati cioe che ogni chriſtiano debbe credere potere luomo fidele in queſta uita trouare perdonanza de peccati. mediante el merito della paſſione de Chriſto: per uirtu delli ſacramenti della chieſa & ſpecialmēte per dui cioe per la penitentia. che in ſe cōprēde contritiōe confeſſione & ſatiſfactione ¶ Et per lo ſacramento del baptiſmo. come e dicto extra de ſumma trinitate. & fide catholica. capitulo primo parafo. ſacramētum. ¶ Ma pero che per lo bapteſmo piu perfectamente ſe pardona li peccati. impertanto nel ſimbolo i dſancti. che ſe canta alla meſſa ſpecialmente ſe fa mentione del baptiſmo dicendo ¶ Confeſſo uno bapteſmo in remiſſione di peccati cioe che per lo bapteſmo loquale ſolamente una uolta ſe debbe dare e riceuere ſi da pfecta pdonanza de peccati: Siche cōe dice ſācto auguſtino. Se puo lo bapteſmo prima che la perſona comette ſſe altro peccato moreſſeſenza neſuna pena de purgatorio andaria in uita eterna.

¶ Dello Vndecimo articulo Capitulo.

LO ūdecimo articulo e queſto ¶ Carnis reſurrectionem. ¶ La reſurrectione delli morti cioe che tutti li huomini al tempo delultimo giudicio debbono reſuſcitare repigliādo le anime loro quiſti medeſimi corpi che anno auuto in queſto mondo.

Et come dice Daniel alcuni resuscitaranno in uita e terna:& alcuni in uergogna senza fine ¶ Et sancto Augustino dice ī uno sermōe che tutti resuscitarāno nella mesura & etade di christo cioe de etade de:xxx anni. E li peccacori resuscitaranno adio che lanima el corpo sia perfectamēte cruciati nel fuoco:& li giusti acio che con lanime & con lo corpo senza fine godanno in paradiso.

¶ Dello articulo duodecimo Capitulo.

LO duodecimo e questo ¶ Vitam eternam Amen ¶ Vita eterna. cioe che debbono indubitabilmente e con ogni fermeza credere lanima humana essere immortale ¶ E pero doppo questa uita sperare una altra uita che non auera mai termine. laquale uita inanti la resurrectione sera insieme nelanima.ma doppo la resurrectione sera insieme ne lanima e nel corpo come si mostra nel precedente articulo: ¶ E come alli giusti e data uita eterna piena di bieni piu che non se potria dire ne pensare. che come dice sancto Augustino. Chi conoscesse quanti sono quilli beni piu tosto uno di solo uoria stare in paradiso :che per innumerabili anni stare in tutti li beni che potesse auere in questo mondo. e cosi alli peccatori con ineffabili & incomprehensibile acerbitate dato tormento e fuoco eterno come e dicto nel centesimo vigesimo quinto de sancto Matheo. ¶ Et pertanto athanasio nel suo simbolo sopra questo articulo dice. ¶ E quilli che aueranno bene operato andaranno in uita eterna. ¶ Ma quilli che auerāno

male operato nel fuoco eterno. Dalquale liberaci e concedaci uita eterna Ihesu christo benedecto i secula seculorum. ¶ Amen.

Finito lo tractato delli articuli della fede. Et dopo questo sequita Lo tractato delli septe peccati mortali o uero capitali & delli ueniali.

In comincia la seconda parte pricipale di questo tractato. cioe delle opere della fede. Et da quale cidouemo abstenire. Et prima del peccato mortale caplo.

DI sopra e dicto nella prima parte della fede Ma pero che come dice sancto Iacomo. La fede senza lopera e morta. Resta in questa seconda parte principale adire delle opere della fede Et prima se dira delle opere & poi delle gratie & uirtute che adiutano adoperare. E adire adunque pria delopere le quali generalmente se possono diuidere in due parte principale cioe Che da alcune cose cidouemo abstenire & alcune cose adoperare. Abstenire ci douemo da ogni peccato: & operare ogni uirtu specialmente quelle che sono necessarie alla salute.

Prima adunque e da dire de quelle dellequale ce douemo abstenire cioe del peccato: & ogni peccato e o mortale o ueniale. Et inpertanto prima se dira del peccato mortale & poi del ueniale & pria se dira che cosa e peccato mortale. Nel secondo luoco quanto e graue nel terzo luoco come se cognosce.

¶ Che cosa e peccato mortale. Capitulo.

QVāto alla prima pte dicendo cōe e dicto nel secondo delle sententie distinctione .lxii .capitulo mortale ¶ Mortala peccatum est: per quod homo mortem eternaʒ meretur ¶ Peccato mortale e quello per loquale luomo merita la morte eterna

¶ Quanto e graue il peccato mortale Caplo.

NElla seconda parte e da uedere della graueza del peccato mortale: ¶ Et grauissimamente parlādo dice che de infinita & inextimabile graueza: Concio sia cosa che uno solo priua dello regno celestiale & manda alli eterni tormenti. ¶ Anche la sua graueza se puo cōprēdere che pesa piu che la mōte de christo. Cōcio sia cosa che ello dio piu tosto uolesse il suo unigenito nicarnare & grauissima passiōe e morte sostenire che el peccato senza pena lasciare. Pose ācora la sua graueza dal dicto de Anselmo. nel libro de similitudinibus. Vnde dice. Prius in ifernū mergerem q̄ peccatum in me dimitterem. malem enim purus a peccaco & innocens gehennam intrare q̄ sorde pollutus sorde indutus celestia regna tenere Prima mi butarei nello iferno che io uolesse cōmettere o lasciare in me peccato pero che piu tosto uoria essendo puro dal peccato & innocente intrare nello iferno cho essendo uestito & imbrattato de sozura di peccato possedere .lo regno celestiale ¶ Manifestasi adunque dalle cose predicte che piu pesa el peccato che non pesa insieme el paradiso & lo inferno.

¶ Et pero chi auesse senno non solo non commetteria lezieramente il peccato ne si delectaria in esso.

ma ello grandamente temeri a quādo pur gli occur-
resse il peccato nel pensiero come e dicto nello vige-
simo primo capitulo dello ecclesiastico. Fugi li pec
cati come dela faccia del serpente.

¶ Come se conosce el peccato mortale Capitulo.

R Esta nella terza parte a dire come se conosce
lo peccato mortale: Et prima se poneranno
alcune regule generale. Secondariamente se dira del
li septe o uero octo peccati capitali. ¶ Quanto alla
prima parte e da sapere che alcune fiate luomo pec-
ca mortalmente. per se principalmente. Et alcuna
fiata per complicita o uero participatione. ¶ Princi
palmente luomo pecca. quando per se medisimo cō-
mette lo peccato. Et accio che si cognosca q̃do que-
sto peccato. sono danotare alcune regule. ¶ Regula
prima: ¶ La prima regula e quella che pone sancto
thomaso secunda secunde questione. lxiiii. articulo
quarto. & questiōe. cxxxii. articulo quarto. cioe che
peccato mortale e quello che contraria alla carita p
la quale e la uita de lanima. Et la rasone: e pero che
cōe dice lo apostolo prima ad corinthios. xiii. Nulla
gratia & nulla uirtuosa opatiōe po giouare a luomo
ad salute senza carita. Et non e marauiglia po che co-
me se dice nel. xxii. capitulo de sancto matheo. & nel
decimo capitulo de sancto luca. Lo primo maximo
comandamento e amare idio con tutto lo cuore e so
pra ogni cosa e piu che se medesimo ¶ Et lo secondo
e simile a questo e amare lo proximo come se mede
simo. ¶ Tutto quello adunque che contraria alla

carita de dio: o del proximo: e de specia de peccato mortale. ¶ Excepto forsi che non sia alcuna piccola cosa pero come dice sancto Thomaso secunda secunde. questione. lxvi. articulo sexto ¶ Id quod modicum est ratio apprehendit quasi nichil. ¶ La cosa piccola la rasone la reputa quasi niente. ¶ Regula secunda. ¶ La secōnda regula e che come dicono li theologi. ¶ Ogni transgressione contra alcuno delli dieci comandamēti delli quali de sotto se dira e peccato mortale. Et di questo medesimo & de ogni comandamēto della diuina scriptura. pero che e dicto nel psalmo. cxviii. ¶ Maledicti qui declinant a mādatis tuis ¶ Maledicti quilli che se partino da ituoi comandamenti. ¶ Regula terza. ¶ La terza regula e che ogni trangressione contra qualcunque comandamento della chiesa e peccato mortale. Vnde al. xviii. de sancto matheo e dicto ¶ Si ecclesiam nō audierit: sit tibi sicut ethinicus & publicanus. Si nō obedisti alla chiesa: habi lo per infidele & exfaciato peccatore ¶ Regula quarta. ¶ La quarta regula e peccato mortale e ogni transgressiōe contra qualūq; cōandamento licito & che aptenga al officio de ciascheduno superiore ecclesiasticato o uero seculare po che lo apostolo dice ad romanos. xiii. Qui potestati resistit. dei ordinatiōi resistit ¶ Qui autem ei resistūt. dampnationem sibi acquirunt. ¶ Chi resiste al supiore resiste alla ordinatiōe di dio Et qlli che li resistino aqstano ad se dāpnatione. Et p tāto dice scotto sopra la qntadecia distictione dello q̄rto: & delle

sentētie. Che quello che non fa la penitentia che dal lo sacerdote glie imposto in confessione, pecca mortalmēte. pero che fa contra lo comandamēto della sancta chiesa: & dello uicario di dio: in quello acto. Da questo adunque se puo cōprendere che tante uolte la persona pecca mortalmente quante uolte sciētamente o per lata negligentia fa contra il comandamento iusto del suo confessore: che glie imposto in confessione. O uero quanti sono li comandamenti del confessore contra li quali fa. ¶ Regula quinta. La quinta regula e peccato mortale e non solo lacto del peccato mortale, ma etiandio la intentione. Vnde al quinto capitulo de sācto Matheo se dice. quello che auera risguardata la donna cō mala concupiscentia e quanto auesse peccato. & debbese intendere. della intentione deliberata. ¶ Pero che lo peccato a tri progressi. ¶ Cioe sugestione o uero tentatione la quale puo essere senza peccato. ¶ Anche etiandio e con merito quando la persona non li da casone per proprio diffecto: Lo secondo progresso e delectatiōe cioe cōsentimēto nō deliberato e questo e peccato ueniale. Lo terzo progresso e consentimēto deliberato Et questo paccato mortale aduenga che non seguisse mai lopera Siche il peccato mortale basta solo lo cōsentimento Ma ad perfectione de ogni peccato mortale se recercha lo perfecto o uero deliberato consentimēto. Et tutte queste cose sono dicto de sancto gregorio sexta distinctione. capitulo testamentum. c el Sed pensandum ¶ Regula sexta. ¶ La sexta

regula e peccato mortale e non solo deliberato con sentimento alloperа: ma etiãdio ad sola delectatiõe del peccato mortale come pone sancto Thomaso secunda secũde questione capitulo: liiii. articulo q̃rto. Et inpertanto aduegna che la persona nõ uolesse operare lo peccato. niente meno pure deliberamante dilectandosi de pensare: o uero parlare: o ascoltare: o altro modo dilectarse ĩ quello che e di peccato mortale come e nelli tacti o riguardarse o acti disonesti questo e peccato mortale ¶ Et per questo se manifesta che tutti quilli chi dictão scriuão dicano cãtano o ascoltano con dilecto cantione disoneste o uero altre cose de mortale peccato. peccano mortalmente. cosi per rispecto di tale dilecto come perche da al ꝓximo casone de peccato: ¶ Regula septima ¶ La septima regula e che quello pecca mortalmẽte che per sua culpa se pone ad periculo de peccato mortale. Vnde bonaduentura sopra la. xvii. distinctiõe del quarto delle sententie. Dice che quando alcuno dubita de alcuna cosa se e peccato ueniale o mortale e obligato ad confessare di questo come de ciascheduno peccato mortale ad cio che nõ se ponga ad pericolo ¶ Et sancto Tomaso dice pur sopra le quarto delle sententie che non confessandosi di cio pecca mortalmente ¶ Sa alcuni uoglono restigere questa regula che se intenda solo in caso quando lo pericolo occorone per casone del dubio secũdo li exempli de doctori di sopra posti. ma certo aduegna che li exẽpli siano particulari: niente meno la rasone e generale li

quale se extende per ogni modo che incorre lo dicto picolo Ne se puo assignare rasone de diuersita p che questa regula abia luoco piu quando aduiene lo pericolo per casone del dubio o per altra casone. Et cio se proua per rasoue & per auctoritade. ¶ Per rasõe prima. pero che oue una medesima rasone li deue essere una medesima dispositione. digestis de Non possunt extra de uerborum significatione. capitulo. Intelligentia. ¶ Ma per ogni modo che per ꝓpria colpa incontra tal pericolo e quella medesima rasone. ergo et cetera. ¶ Per la seconda rasone manifesta cosa che e quello che sẽza manifesta necessita scientemente o per propria copla ponesse il proximo ad pericolo di morte corporale offenderia la carita: per consequentia peccaria mortalmente secondo la prima regula di sopra posta, laquale e indubitabile apo ogniuno. Et molto magiormente questo aueria luoco chi ponesse ad pericolo lanima del proximo in quanto senza comparatione e migliore del corpo. Et pero Augustino duodecima questione prima. Nolo. Quello che dispersia la fama sua lo chiama crudele cioe che grauemente offende la carita: & p consequẽtia che graue peccato mortale comette: pero che dispregiando la fama sua: lassa al proximo materia de scandalo: & de pericolo come si po cõprendere dalli suoi dicti Se adunque quello che pone a pericolo lanima del proximo comette graue peccato mortale: per ogni modo che glie la pone. molto magiormẽte quello che p qualunque modo pone ad pericolo laĩa

ſua alla quale e piu obligato de penis diſtictione .iii. q uult. Per auctorita cōcio ſia coſa che li doctori theologi chiaramēte dimoſtreno la pſōa eſſere obligata ad ſchifare lo pericolo ſpirituale etiandio ſi occorreſſe per altro che per caſone de dubio ¶ Vnde bonauētura ſopra la .xvi. diſtinctione del quarto delle ſententie. dice che luomo e obligato a pentirſe de peccati ueniali che ſe cometteno cō cōſentimēto adcio che non moltiplicāo & metteſi ad pericolo. Similmēte dice ſancto Thomaſo ſecunda ſecunde queſtione .cl. che quando luomo ſe ne aduede che el uino che beue e potente de inebriarlo inebriādoſi pecca mortalmēte po che uoluntariamente: & ſcientemente ſe priua del uſo della raſone per loquale opera uirtuoſamente & ſchifa li peccati & coſi pecca mortalmēte mettendoſi ad pericolo de peccare. Hec ille. ¶ Dalle coſe predicte ſi puo comprēdere che ſenza giuſta neceſſita mettere ad pericolo di morte lo corpo o laīma ſua o uero del proximo e peccato mortale ¶ Regula octaua. ¶ Et le predicte regule ſpectāo ad quilli che cometteno il peccato principalmente & per ſe ¶ Tre altre regule ſpectano ad quilli che non cometteno il peccato per ſe medeſimi prīcipalmente: ma per cōplacita & participatione: delle quale tre la prima e loctaua nel lordīe de tutte le regule e che quello pecca mortalmēte che conſente ad quello che comette peccato mortale. Ad romanos primo. Digni ſunt morte non ſolū qui faciunt ſed etiam qui conſētiūt facietibus. Sono digni de morte nō ſolo li operatori

del peccato mortale, ma etiandio quilli chi alloro conséteno, come sono quilli che gli piace lo male co messo da altri o che sia furto :o roberia: o morte de huomini o destructioni di terre o uero qualunqua al tra cosa de peccato mortale. ¶ Ma tanto e magiore lo peccato quanto e magiore lo consentimento. Cõe quando alcuno non solo consente al peccato. Ma eti andio adcio de consiglio e confortamento: e induci méto o uero fauore & adiutorio o uero che comáda che el male se faccia. ¶ Et questa regula a luoco eti andio se la persona consentisse al peccato per paura di morte pero che e dicto extra de hiis qui ui & me tu, capitulo sacris. Pro nullo metu debet quis mor tale peccatum incurrere. ¶ Per nulla paura se deue fare o consetire al peccato mortale. Et. xxxii. questio ne. v. capitulo. Ita ne. Dice augustino. Potius debet quis quelibet mala tollerare q̃ malo consentire Piu tosto debbe la persona ogni male sófferire che consé tire al peccato ¶ Regula uona. ¶ Regula nona e che aduegna che la persona non cognoscente nõ gli piace lo peccato, niente meno se per sua colpa o uero indi screctiõe da ad altrui casone de mortale peccato. pec ca mortalmente pero che e dicto nella legge. Qui ce cidit, ff, ad legem aquiliá. Qui occasio est dampni. dampnum dedisse uidetur. Quello che da casone al male pare auere comesso il male Vnde p nõ dare al proximo materia di scandalo & di peccato. la perso na se debbe abstenire etiandio da quello che persime desimo e licito cõ: feria da mágiare carne: o beuere

uino o altre cose Vnde a romani.xiiii.e dicto.Si propter cibum frater tuus constritatur. iam non secundum caritatem ambulas.Noli cibo tuo illum perdere pro christus mortuus est. Se per lo cibo lo proxĩo tuo te constrita gia tu non operi secondo carita.cioe tu comitti mortale colpa come se puo comprendere dalla prima regula sopra posta. Sequita non uolere perdere con lo tuo mangiare quello che christo a ricomparato con la sua morte.Et per non scãdalizare il proximo etiandio le opere buone che non sono de necessitade salute se degono ritardare ĩfino che allo proximo e mostrato che nõ se debbe de cio rasoneuolmente scandalizare secondo sancto Thomaso secunda secunde.questione.xliiii.articulo.septimo.

¶ Et douemo nõ solo guardare de fare cosa che al ꝓximo sia casone de scandalo o uero peccato.ma etiandio se fosse da altrui facti torla uia. Verbi gratia se alcuno e diffamato ad torto questa diffamia e casõe di peccato al proximo. Vnde aduegna che questa casone non sia ĩducta dalla persona diffamata.ma piu tosto contra se sia inducta della persona diffamente pur el diffamato e obligato p la carita del proximo. de tuore quanto puo tale infamia loquale ad altri e casone di peccato come dice sancto Augustino duodecima questione prima capitulo nolo.Altramente facendo Augustino nel dicto capitulo lo chiama crudele. ¶ E etiandio danotare che aduegna che nullo peccasse per mia casone niente meno auendo io data casone ad altrui de peccare non sono excusato dalla

colpa: pero che io ho posto lo ueneno aduegna che nõ
sia chi labbia absorto pero che dice sancto augustino
nel dicto capitulo, nolo, che e crudele chi e negligen
te ad purgare la infamia che glie imposta aduegna:
che per la dicta infamia niuno sia scandalizato pero
che per esso non e rimasto, ¶ Dalle predicte cose si
puo comprendere che per non dare ad altri casone
di peccato ci douemo abstenire delle cose licite ¶ Et
alcuna uolta etiandio dalle opere uirtuose. ¶ Et non
solo ci douemo guardare di dare al proximo casone
di peccato, ma etiandio ci douemo studiare di tuore
la casone posta daltrui, ¶ Et per questo se puo cono
scere quale dampnatione sia contra quilli che dano
al proximo casone di peccato, con male exemplo: o
parlare o acti uiciosi come fanno le dõne: & persone
lasciue: & uane che con loro soni & :canti & balli &
portamẽti disonesti o uani dano ad molti casone de
mala concupiscentia. Et per tanto sono homicidi de
tante anime quante per loro casone hano peccato: o
uero ad quante ano date casone di peccare. ¶ Regu
la decima. La decima regula e che aduegna che luo
mo non consenta ne dia casone al peccato del proxi-
mo nientemeno se non glie obuia & contrasta inquã
to po se obliga in una medesima colpa cõ quello che
pecca. Vnde nel capitulo consentire, lxxxiii, di, dice
gregorio, Cõsentire uidet erranti qui ad reseranda
que corrigi debent non occurrit ¶ Pare consentire al
peccatore che non se oppone ad tuore uia quello che
se de corregere, Et in quella distinctione, nel caplo,

error dice Innocencio. Error cui nõ resistit approbat
Lo errore alloquale non se resiste tanto e q̃to fo sie
approbato. Et sancto Augustino nella omelia della
terza della terza dominica de la q̃resima. dice non
bastare che io perdonasse la ingiuria. Ma se io inquã
to e dame nõ cercho la salute di quello che ma igiu-
riato con caritatiua correctione sono in pegiore dan
natione che lui. ¶ E niente meno da sapere che tan
to la persona e piu obligata ad constretare al pecca-
to inquanto la per officio de presidẽtia o uero guber
natione temporale o spirituale: pero che quello che
la per officio non solo e obligato delli peccati mani
festi o uero liquali esso sa, ma etiandio delli secreti
liquali doueua sapere: per diligẽtia de cura la quale
apertiene al officio. Vnde nel capitulo quãuis. extra
de regulis iuris se dice. Non potest esse pastoris excu
satio si lupus oues commedit & pastor nescit. Nõ se
puo excusare el pastore se lo lupo mangia la peccora
& ello non losa. ¶ Et se la persona se offerta allo o
fficio della guberuatione e obligata ad molto magio
re diligentia: per quello che e dicto digestis: depositi
lege prima. parafo sepe. ¶ Et pero lo patre de tutti
ipeccati che li figlioli cometteno per sua negligẽtia
e obligato. Et lo marito delli peccati della moglie.
Et lo magiore & gubernatore delli peccati de tutta
la famiglia. Et lo rectore de una o piu terre delli pec
cati che si cometteno sotto la sua iurisdictione ¶ Et
uno signore delli peccati quali se cometteno sotto la
sua signoria. Et similmẽ te l rectori spirituali sono

molto piu obligati de tutti peccati de quilli che gli ſono cõmiſſi inquanto ſono obligati ad magiore cura delle anime. Et tutte queſte coſe parla ſancto Auguſtino. xxiiii. queſtione quarta capitulo duo iſta.

¶ Similmente e obligata la perſona delli peccati de coloro liquali anno tenuto ad bateſmo quando non ſono amaiſtrati nella fede e nelli buoni coſtumi dal patre & dalla matre. de condicione diſtinctione quarta capitulo Vos ante omnia.

¶ Delli ſepte peccati mortali Capitulo.

DA poi che e dicto delle regule per laquale ſe cognoſcono li peccati mortali. Reſta adire delli ſepte peccati principali & capitali. Et prima ſe dira di quilti in comuno. & poi in particulare de peccato in peccato. ¶ Et qaunto alla prima parte e da uedere per che ſono chiamati principali. capitali: & mortali: Et de poi qnali ſono quiſti peccati & come ſono ordinati. ¶ Alla prima queſtione & demanda. ſi riſponde nel ſecondo delle ſententie. diſtinctione. xlii. capitulo. Propterea. Che per tanto ſono chiamati principali & capitali pero che de eſſi naſcono tutti li mali: pero che non cie male che non abbia origine da alcuno delli dicti peccati: Puo ſe anche dire che p tanto ſono chiamati capitali. pero che condannano la perſona ad ſententia capitale cioe mortale. Vnde tanto ſignifica peccato capitale quanto che mortale come ſe manifeſta per ſancto Auguſtino. nella omelia de igne purgatorio. & . xxv. diſtinctione. parafo. Al. autem. ¶ Sono etiandio dicti mortali: pero che

e dicto nel dicto capitulo Propterea, di questi septe peccati cõe da septi fõte escono tutte le mõtale cor ruptiõe de laïa Et furono figurati per li septi populi che teneuano la terra de promissione promissa alli figlioli de israel. ¶ Quanto alla seconda questione e da dire come se dice nel dicto capitulo. Propterea. Che li dicti septe peccati sono quisti cioe. Vana glo- ria. Inuidia. Ira. Auaritia. Gola. Luxuria. & Accidia Alla terza questione, dico secondo sancto gregorio. nelli morali. che la Superbia e radice de tutti li ma li dalla quale come da matre descende tutti li dicti septi capitali peccati. Impero che dalla superbia des cende la uanagloria pero che falcilmente ogni supbo uene alla uaua gloria ¶ Dalla uana gloria descẽde la inuidia pero che ogni uanaglorioso e inuidioso Dalla inuidia descende la Ira. pero che ogni inuidio so e conturbatiuo. ¶ Della ira descende lauaricia. pero che come dice sancto gregorio ¶ Lanima deluo mo in tal modo e creata che non puo stare sẽza alcu- na consolatione interiore. Vnde essendo priuata per lira della consolatione interriore cercha consolatiõe exteriore. Et pero se da a disordinato desiderio & oc cupatione delle cose terrene. & cosi alla auarisia. Dalla auaritia descende la gola. pero che quello che dato al disordinato desiderio & occupatione delle co se terrene. singularmẽte suole cercare refrigerio nel lo dilecto della gola aduegna che non tutti. ¶ Dal la gola descẽde la luxuria: po che come dice sãcto Ie ronimo nel suo testamento. ¶ La luxuria nasce dalla

tadice della gola. ma in quilli che non sono golusi
nasce dalla priuatione delle consolatione interiore:
p la quale cosa come e dicto cercano la consolatione
exteriore. & singularmente in questo uitio. ¶ Dalla
luxuria procede la accidia pero che questo uitio fa la
persona accidiosa e tristta. Vnde boetio in quarto de
consolatione prosa vi. dice. Tristes esse uoluptatum
exitus. Quisquis reminisci libidinum suarum uolet
intelliget ¶ Quello che recordādosi uorra considera
re le sue luxurie cognoscera che la loro fine e pieno
de tristicia & nel metro vi. dice Habet hoc uoluptas
omnis. Stimulis agit fruentes apiumq; uolatum ubi
grata mella fudit fugit & nimis tenaci ferit icta cor
da morsu. ¶ Questa e la natura de ogni carnale dele
ctatione & che ponghe grauemente quilli che la usa
no & e simile alle ape: che prima sopra la persona
spgono il delecteuole mele & poi duramēte pungēdo
fugono. Cosi la delectatiōe carnale lassa il cuore fer
rito di graue morso. ¶ Adunque dalla luxuria na-
sce la accidia. ¶ Ma in quilli che non sono luxurio
si nasce dalla priuatione delle delectatione iteriore.
pero che tal priuatione per se medesima se uol fare
la mente trista & accidiosa. ¶ Et anche pero che la
persona priuata dalla dilectatione interiore cercan-
do la dilectatione exteriore. dio la priua dalla uera
pace come se dice al quinquagesimo septimo. capi-
tulo de Ysaia. ¶ Non est pax impiis dixit deus me
us. ¶ Non e pace alli peccatori hadicto lo dio mi
o. ¶ Et anche la rasone: Pero che la dicta persona

inquanto piu se da alla occupatiōe & desiderii delle cose terrene in tanto piu se dilunga dalle cose supne come dice sancto gregorio nella omelia .xxiii. ¶ Et impertanto diuenta tutta pigra tristta :& accidiosa ad ogni benefare, pero che la persona tāto opera quā to ama come se dice nel decimo quarto capitulo de sancto Iohanne.

¶ Del peccato della superbia Capitulo.

DI sopra e dicto delli septi peccati capitali .in comuno. Resta al presente di dire delli dicti peccati in particulare de peccato in peccato. ¶ Et per che disopra e mostrato: la superbia essere matre de tutti. Impertanto prima e da dire del peccato della superbia ¶ Et prima che cosa e superbia poi delle spe cie della superbia nel terzo luoco se e peccato morta le, nel quarto luoco come se cognosce. ¶ Quanto alla prima parte dico secondo che se puo tuore da sā cto Thomaso secunda secunde questione .clxii: arti culo quinto ¶ Superbia est quedam extollentia per quam quis se extollit supra id quod est sibi prefixū a diuina regula. contra id quod dicitur .xiii. ad co rinthios .x. ¶ Nos non immensum gloriemur, sed secundum mensuram regule qua mensus est nobis deus ¶ La superbia e una eleuatione per laquale la persona se leua sopra quelle che glie ordinato dalla diuina regula contra quellodicto dello apostolo Noi nō ce gloriāo sēza misura: ma secōdo la misura del la regla che cia misurato idio. questa diffinitiōe e ob scura po che emolto generale ma dchiarasi p le altre

diffinitiõe piu particulare. Vnde è da ſapere che dal la regula diuina ad noi ſono ordinate & impoſte piu coſe. ¶ Prima la obedientia allaquale luomo contraria etiam paſſa queſta regula per piacimento della propria uolunta. ¶ E queſta e ſuperbia. ¶ Vnde nella ſumma de uitiis: e dicto che ſuperbia e amore de ꝓpria uoluntade. ¶ La diuina regula anche ordina al luomo che non deſideri de ſopra ſtare al proximo come ſe manifeſta nel uigeſimoquarto de ſancto Matheo. ¶ Et inpertanto deſiderare de ſopra ſtare al proximo e de eſſere honorato queſto e ſuperbia. ¶ Vnde e diffinita per Auguſtino in libro de ciuitade dei: & anche nella dicta ſumma de uiciis. ¶ Superbia eſt ꝑuerſe celſitudinis appetitus. ¶ La ſuperbia e uno appetito de peruerſa alteza. ¶ Queſto piu chiaramente e dicto nel ſecondo delle ſententie diſtinctiõe.xlii. capitulo ex ſuperbia, oue e dicto. Superbia eſt amor proprie excellẽtie. La ſuperbia e amor de propria excellentia o uero alteza. laquale alteza auguſtino la chiama peruerſa: ꝑo che e peruerſa coſa deſiderare preſidentia. ¶ La diuina regula anche ordina alluomo che non ſi debba riputare. Luce .xvii. ibi Cum feceritis omnia &c. ¶ Et inpertanto quãto ad queſto La ſuperbia e una propria reputatiõe come ſe manifeſta nel decimo octauo de ſancto Luca, oue ſe pone. del phariſeo che diceua. ¶ Non ſono come li altri huomini.

¶ Delle ſpecie della ſuꝑbia Capitulo.

QVanto alla seconda parte, dico che la superbia si puo diuidere in due specie generale, come se puo comprendere in quello che proximamente e cioe dicto isupbia de itellecto & superbia de affecto. ¶ La superbia de intellecto ha anche tre specie sotto se, come se manifesta nel dicto capitulo ex superbia. ¶ La prima specie e quando luomo la gratia che ha o temporale o spirituale de costumi o de scietia o de qualunque buona cosa la reputa hauere da se cioe p proprio studio o diligentia o ingenio. ¶ La secoda specia quando bene reputa la dicta gratia hauere de dio ma per proprii meriti. ¶ La tertia specia quado se reputa o uata de hauere quella gratia che non ha o piu che non ha. ¶ La superbia anche dello affecto se diuide in due specie cioe effecto de contumacia e presidentia. ¶ Quanto allo effecto della contumacia, se puo dire che una specie de superbia e contumacia contra la uolunta di dio: come se puo comprendere daquello che e dicto nel quindecimo capitulo de numero oue se dice. ¶ Anima que per superbiam aliquid comiserit: siue eius sit ille siue peregrinus, quoniam aduersus dominuz rebellis fuit peribit de populo suo ¶ Lanima laquale ha operata contra la uolunta de dio alcuna cosa p superbia cioe per contumacia laquale se chiama superbia po che a stata ribella contra el signore perira de populo suo cioe de cogregatioe delli electi & uita eterna Quato allo effecto de psidetia se puo dire che laltra specia e uno amore o uero desiderio de honore

o uero de propria excellentia come e dicto nel dicto capitulo ex superbia. ¶ Et dalle cose predicte se puo comprendere che la superbia e una extollentia de ꝓpria reputatione de contumacia o uero de riuerentia & ha doe specie principale cioe superbia de itellectō & de affecto ¶ La superbia dello intellecto se subdiuide in tre specie. La prima quādo alcuuo reputa la gratia che ha auerla da se. La seconda quādo reputa la gratia auerla di dio ma per proprii meriti. ¶ La terza quando se reputa de auere quella gratia che non ha o piu che non ha. ¶ La superbia dello affecto se diuida in due parte. La prima specia se chiama contumacia contra la uolunta di dio: & cosi de ogni superiore legittimo pero che dio uuole che se obedita alli superiori. Ad Romanos tredecimo: La seconda specia si chiama amore di reuerentia o uero de ꝓpria excellentia. Et e da sapere che questo amore de reuerentia non se intende solamente quando la persona cercha honore ma etiandio quando non lo cercha Ma essendogli offerto lo riceue ad propria gloria. & dilecto. Et incio e grāde pericolo etiandio alli buoni li quali aduegna che lezieramente dispergiono li honori del mōdo non cercandolo niēte meno e difficele cosa non dilectarsi inessi quando glie sono offerti come dice la glosa di sācto augustino sopra quello che e posto. i. ad thesalonicenses secondo. Non quasi hominibus placentes &c. ¶ Anche e da sapere che etiādio supbamēte appropria ad se la gratia cōe se lauesse da se o uero da dio ma p proprii meriti loq̄le p la

gratia che glie concessa se reputa sopra gli altri. &
par gli de essere o uero piace gli de essere reputato si
gulare fra gli altri ad proprio honore. ¶ Et nel dicto
capitulo ex superbia ¶ Questa e dicta la quarta spe-
cie de superbia. Impero che incio non glie solo la su
perbia dello intellecto cioe de propria reputatione:
ma etiandio daffecto piacẽdoli de essere reputato sĩ-
gulare. Et cosi questa e una specia de sũpbia mixta
cioe del intellecto e de affecto Et concio sia che diso-
pra siano postecinque specie de superbia giongẽdono
insieme le specie della superbia dello ĩtellecto & del
lo affecto. ¶ Questa che e mista dello intellecto & de
affecto se potria ponere por una sexta specie. Ma nel
dicto capitulo ex superbia. se pone per la q̃rta: po che
li nõ se põgono se nõ le tre prime specie della sũpbia
dello ĩtellecto. alleq̃le questa se sugiũge come qua-
ta dicendo ¶ Quarta uidelicet species cum ceteris
despectis singulariter uult uideri. ¶ La quarta spe-
cia di superbia e quando dispregiando gli altri cioe
reputando si sopra li altra uole apparere singulare.
cioe se reputa o uero piaceli essere reputato sĩgulare
Della quale cosa dice gregorio nel. xxiii. de morali.
capitulo sedecimo ¶ In hac arrogantie quarta spe
cie crebro humanus animus labitur ut id quod hab;
habere se singulariter glorietur. ¶ In qua tamen dy
bolice similitudini uicinus appropinquat. ¶ In que
sta quarta specie de superbia spesse uolte cade lani-
mo delluomo che se gloria dessere singulare in quel
lo che ha. nella q̃le cosa se approxia & e uicio alla si-

militudine diabolica cioe resimiglia al dyauolo.

¶ Se la superbia e peccato mortale caplo:

Quanto alla terza parte cioe se la superbia e peccato mortale? Deue se dire che o ella nõ ha cõsentimẽto deliberato o uero lo ha Nel primo caso e solo peccato ueniale pero che a pfectione de ogni peccato mortale si richede la deliberatione del conoscimento come e mostrato disopra. nella quinta regula de peccati mortali. ¶ Nello secondo caso q̃do ha deliberato cõsẽtimento. senza niuno dubio e mortale pero che e contraria alla humilita sẽza laquale niuno se puo saluare cõe se dice .xviii. de sancto matheo & sancto luca .& allo .x. de sancto Marco ¶ Et nota li nicolo da lira sopra lo psalmo .lxxxiii ¶ Questo etiandio si proua per quello che e dicto nel .x. capitulo del numero .ibi. Anima que per superbia aliqd comiserit .&c. della quale cosa e dicto disopra. Questo nota etiandio sancto Thomaso secunda secũ de questione .clii. articulo .v. Et non emaruiglia se la superbia e peccato concio sia cosa come disopra. e mostrato ella sie matre de tutti ipeccati mortali. Et po piu lezieremente uolariano li azini & le grauissime masine di piombo ãdariano insu che lo supbo uada al paradiso. Et sancto gregorio dice. nel li morali. Et de penitentiis distinctione secũda. prĩcipium in fine. Cõsideret homo elatus quid in terra mereat' Si prelatus angelus in celo in terra prosternitur. Cõsideri luomo supbo che e poluere ecenere quello che p sua superbia merita i terra cioe sello possa andare

al paradiso, Concio sia cosa che lo magiore angelo de paradiso per la sua superbia da cielo fosse butato in terra, Anche etiandio nel profundo dello abysso ī fernale,

¶ Come se cognosce la superbia, Capitulo,

QVanto alla quarta parte cioe come se cognosce la superbia, dico che leziermente se mostra per parole o facti dimostratiui de alteza, Vnde nel, xxxiiii, de morali, capitulo finali, dice sancto gregorio, Quia redemptor noster corda regit humiliū Et leuiatam iste rex dicitur superborum, aperte cognoscitur q̄ euidentissimum reproborum signū superbia est, At contra humilitas electorum quam q̄s q̄ habeat agnoscitur sub quo rege militet iuenitur Vnusquisq̄ enim quasi quidam titulum ꝓbat operis quo facile ostenditur sub cuius seruiat potestate rectoris, Vnde per euangelium dicitur, A fructibus eorum cognoscetis eos ¶ Pero che lo nostro redēptore rege li cuori delli humili, e el dyauolo e dicto Re delli superbi, apertamente se cognosce che la superbia e signo euidentissimo de danna ti, Et per contrario la humilita e signo de electi, & bene se cognosce se luomo e humile o superbo, Et per questo se manifesta sello e caualiere de christo, o del dyauolo Impo che ogniuno porta uno certo signo di opere ad similitudine di titulo o uero de diuisa la quale se cognosce de qual e signore e seruo, Vnde lo euangelio dice Cognosceriti essi dalli fructi cioe dalle opere loro, Et particularmente se mostra superbia per uestimenti

o altri uani portamenti o uero p ogni irragioneuole portamento o ornamento : Impero che se lornamento non e excusato da rasone uole necessita ha in se: e dimostra uitio de superbia Vnde xxi. questione. iiii. capitulo. Omnis dice lo concilio septimo Omne qp pe quot non propter necessitatem suam sed propter uenustatem accipitur. elaptionis habet calumpniaʒ queadmodũ magnus ait basilius. Tutto quello che se riceue nõ per necessita ma per ornamento a colpa de superbia come dice lo grande basilio.

¶ Della uanagloria e che cosa e uanagloria. Capitulo

R Esta doppo la superbia dire della uanagloria prima sua figliola della q̃le uederemo tre cose. Prima che cosa e. Secundariamente delle sue specie nel terzo luoco che peccato e. ¶ Quanto alla prima parte dico che tanto e adire uanagloria. quanto disutile dilectatiõe. impero che uana importa cosa desutele. Vnde primo regum. xii. edicto. Nolite declinare post uana que non proderunt uobis. Nõ andate doppo le cose uane pero che non uigiorãno. Et cosi tanto e adire uano quanto disutele Et gloria significa dilectatione. Impo che gloriare tanto e adire quanto dilectarse Vnde. Ic. ix. codeʒ dicto. In hoc glorietur. qui gloriatur scire & nosce me. Qui gloriane non se piglia par exaltarse pero che non e licite in alcune cose de exaltarse : come se manifesta disopra oue edicto della superbia. ¶ Pigliasi adunque qui gloriare per delectarse dicendo. Quello che uole in alcuna cosa dilectarse dilectissidi sapere &

cognoſcere me. ¶ Vanagloria adunque e diſutile dilectatione.

¶ Delle ſpecie della uanagloria capitulo.

NElla ſecōda parte dico che le ſpecie della uanagloria ſono doe principale cioe diſutile dilectatione ſimplice: & diſutile dilectatione co appetito di honore. ¶ Diſutile dilectatione ſimplice e quando la perſōa ſi dilecta di uedere una bella coſa uno bello giardino uno bello campo una bella ueſtimenta o ſimile coſa impero che qui e una dilectatione ſimplicemente uana & diſutile .laquale riprēde boetio ſecundo de conſolatione .proſa quinta ibi An uos agrorum pulchritudo delectat. &c. ¶ Diſutile dilectatione non ſimplice ma cō appetito de honore e quando la perſona in quella coſa nellequale uanamente ſe dilecta cerca li honori dellaquale ſpecia de uanagloria parla gregorio xxiii.omelia.dicendo. ¶ Nemo quippe ueſtimenta precipua ob uanemgloriā querit.uidelicet. ut honorabilior ceteris eſſe uideat Certo neſuno cerca ueſtimente ſingularmente ornate ſe non per uanagloria cioe per parere piu honoreuole .Si che qui e uana dilectatione non ſimplie ma con appetito de honore.

¶ Che peccato e la uanagloria.Capitulo.

QVanto alla terza parte: cioe che peccato e la uanagloria. Dico che e da conſiderare ſe la uanagloria ſe piglia per la prima ſpecia o p la ſeconda. ¶ Se per la prima.cioe per ſīplice uana dilectatione ſēza appetito de honore e da diſtiguere

o questa dilectatiõe e sopra de peccato mortale o nõ
Nel primo caso senza dubio e peccato mortale: pero
che come e dicto disopra nella sexta regula lo delibe
rato consentimento etiandio in la sola dilectatione.
del peccato mortale e peccato mortale. ¶ Nel secon
do caso cioe quando questa dilectatione non e sopra
cosa de peccato mortale non glie mãcho peccato: po
che come dica sancto Tomaso secunda secunde que
stione. cxxxii. articulo primo ¶ Desiderare qualun
que cosa uana e cosa uitiosa ¶. Ma non penso che in
questa tale dilectatione glie interuenga peccato mor
tale Excepto che per una grande libidine o uero disso
lutione pero che come dice bonauentura sopra la de
cima sexta distinctione. del quarto delle sententie.
Lo peccato ueniale per grande libidini se fa mortale
Ma quando la uanagloria se piglia nella secõda spe
cie cio per una dilectatione con appetito de honore.
o glie sopra cosa uitiosa o uero sopra non uiciosa.
Quando e sopra cosa non uiciosa. Verbi gratia ¶ Se
alcũo se gloria de auare morto lo inimico suo o che
he ben facto uno tradimento o che eglie etiandio con
tra giustitia per forza o per inganno a presa o guasta
una terra o rupti li inimici o altra cosa di pecato sẽ
za dubio questa uanagloria e peccato mortale. Vnde
nel psalmo quiquagesimo primo se dice. Quid glo
riaris in malitia. Sopra la quale parole dice Nicolo
da lira. Quasi dica pessima e questa gloria po che e
propriamẽte de quilli che peccano per certa malicia
& habito Et di questo se dice nel secondo capitulo de

ꝓuerbii, Sono lieti q̄do ano mal facto, & fano feſte nelle coſe peſſime, Se la uanagl'a non e ſopra coſa ui tioſa, Se glieuene da uno furto de mente o uero per grandiſſima pronita de concupiſcentia e peccato ue niale ¶ Pero che come dice Beda ſopra la epiſtola de ſancto Iacomo & vigeſima quinta diſtinctione para ſo, Criminis, Li peccati che ſe commetteno per igno rantia o uero per humana fragilita ſono ueniali, & uériſimilmēte allora la uanagloria ꝓcede da grā diſſima pronita de cōcupiſcentia quando e ſopra co ſa molto picola : pero che ueriſimilmēte in ſi picola coſa non glie deliberato conſentimento de raſone, con malicia : & allora non ſe pora chiamare pronita de concupiſcentia : ma malicia de mēte aduegna che la coſa ſia picola pero che come dice ſancto Auguſti no decimaquarta, queſtione quinta capitulo, Si qd Dio riſguarda piu toſto al cuore che alla opera ¶ An che īqueſto caſo tanto pare magiore malicia di mē te inquāto la coſa ſopra la quale ſe gloria e piu uile Impero che ſe come e moſtrato diſopra deſiderare, qualunque coſa uana e uicioſa tāto e magiore lo ui tio inquanto la coſa deſiderata e piu uana ¶ Po eti andio eſſere la uanagloria per grandiſſima pronita de concupiſcentia ſopra coſe grande quando in eſſa ad alcuno e offerto honore non domandato dalui im pero che diſopra e moſtrato da ſancto Auguſtino Di fficile coſa e non dilectarſi nel honore quando glie o fferto, Et impero nelli predicti caſi la uanagloria e peccato ueniale ¶ Ma ſe la uanagloria in queſta ſpe

cia cioe quando e cõ appetito de honore uene con con
sentimẽto deliberato assai pare poterse dire che sia
peccato mortale: pero che elge una specia de supbia.
cioe appetito de propria excellentia laquale e pecca-
to mortale come e mostrato disopra nel tractato del
la supbia ¶ E questa specia de uanagloria inquanto
in se ha uana dilectatiõe alcuna uolta de i sacri docto
ri e chiamata uanagloria come disopra e mostrato.
per gregorio nela omelia oue se dice: ¶ Nemo qppe
uestimẽta precipua nisi o inanẽ gloriam querit. &c.
Et pero che in se ha anche amore de propria excellen
tia e anche chiamata superbia. xxi. questione. iiii. c.
omnis ibi omne quippe &c. ¶ Pero adũque che e spe
cia de superbia e peccato mortale. quando uene con
lo consentimento del intellecto cioe deliberaco.
¶ Et pare anche graue mortale: pero che pare pcedere
da radice de ĩfelicita. Vnde Augustino nel. xiiii. c. de
libro. v. de ciuitate dei parlando della uanagloria di
ce. Questo uicio e tanto inimico alla pia fede se nel
cuore e magiore la cupidita della gloria che lo timo
re o lamore di dio che lo signore dicesse come pote-
te expectando gloria luno dal altro. & non cercando
la gloria che e di solo idio. ¶ Allora pare essere ma
giore la cupidita della gloria nel cuore che ol timo-
re o uero amore di dio quãto alla dicta cupidita glie
deliberato consentimẽto. pero che per questo la per
sona se parte dalla carita di dia. Vnde gregorio nel
la omelia. vigesima tercia dice. Quid adhuc per illi
cita desideria defluit profecto deum non diligit. qa

ei in ſua uoluntate contra dicit. Quello che anche ſe relaſſa per illiciti deſiderii in uerita non ama dio pero che contra dice alla ſua uolunta. ¶ Et le predicte coſe pare ſentire alexandro de ales ſopra el ſecondo delle ſententie dicendo. ¶ La uanagloria alcuna uolta procede per furto di mente, & alcuna uolta p deliberatione, etiandio alcuna uolta e cerca coſa che induce maxima prauita, & alcuna uolta non e cerca tale coſe. Allora adunque ſera dicto peccato ueniale quando per furto di mente o per grandiſſima pronita de concupiſcentia. Hec ille. ¶ Et ſecondo le coſe predicte pare douerſe intendere quello che dice ſancto Thomaſo ſecunda ſecunde queſtione. cxxxii. articulo tertio. della uanagloria queſtione. clxviiii. articulo ſecundo. dello ornamento della donna dicendo che ſe la donna ſe orna per una lezereza o uero uanite per certa iactantia non ſempre e peccato mortale ma alcuna uolta ueniale. Queſto dicto e generale & confuſo. Ma per le coſe predicte meglio ſe puo intẽdere quando ſia peccato mortale e quando ſia ueniale. ¶ Adunque la uanagloria quando e ſimplice uana dilectatione nõ e peccato mortale excepto che nõ ſia ſopra coſa de peccato mortale o uero de una grãde libidine. Ma quando e uana dilectatione con deſiderio de honore, ſe e ſopra coſa de uitio e peccato mortale, ma ſe non e ſopra coſa uitioſa ſe uene per furto di mente o per grandiſſima pronita de concupiſcẽtia e peccato ueniale. ma ſe uene per deliberato conſentimento e peccato mortale. ¶ Et pero che le

iactantia suole ꝓcedere della uanagloria e dasseuere secondo sancto Thomaso secunda secunde. questiõe cxii. articulo primo. Che iactantia e una certa extollentia di se medesimo facta con parole. & interuiene in dui modi. El primo quãdo alcuno parla de se nõ sopra quello che e in uerita: ma sopra quello che li huomini extimano de lui. Et questo schifaua lo apostolo. ii. ad corinthios. xii. ibi. Parco autem ne quis me extimet &c. ¶ El secondo modo quando alcuno dice di se sopra quello che e iuerita Et questa e ꝓpria iactãtia aduegna che etiãdio secõdo el pmo modo se possai dire iacttãia. Et secõdo sãcto Thomaso eadem. q. articulo secundo La iactantia alcuna uolta se considera secondo semedesima inquanto contiene certa busia. Et se per iactantia se dice quello che e contra la gloria di dio cõe se dice ezechielis. xxviii. Dixisti deus ego sũ. e peccato mortale. Et similmente quã do e contra la carita del proximo come quãdo alcuno auantandosi in iniuria del proximo Luce decimo octauo. Non sum sicut ceteri homines raptores &c. Et alcuna uolta e peccato ueniale cioe quando per iactantia non se dice cosa che sia contra dio: ne contra el proximo. ¶ Et alcuna uolta se considera la iactã tia secondo la sua casone cioe superbia uanagloria o appetito di guadagno. Et quãdo procede da superbia o uanagloria e mortale. o ueniale secondo che la sua radice. ¶ Ma quando procede de appetito di guadadagno pare pertinere ad inguãnamento del proximo & danno & pero le piu uolte e peccato mortale.

Ma se tal guadagno e senza danno del proximo non e mortale. ¶ Peccasi anche dicendo de se meno che non e con busia. vigesima secunda questione. ii. capitulo cum humilitatis. Et questo se chiama yronia secōdo sancto Thomaso secunda secūde questione. .cxiii. articulo primo. & eadem questione. articulo secundo. dice che alcuna uolta con la yronia concorre la iactantia cioe q̄do sotto falsa humilita se cerca honore. Et in questo caso e piu graue peccato che la simplice iactantia come anche se dice in summa cō fessionis libro tertio. titulo. xxxiiii. questiōe. cclvii.

¶ Sequita del peccato della inuidia. e che cosa e Inuidia Capitulo.

Seqta dopo la uanagloria ad dire della figlio la inuidia. Et prima che cosa e inuidia. Secūdariamente se e peccato mortale. ¶ Quanto alla prima parte dice che la inuidia se po diffinire cosi. Inuidia e tristicia del bene del proximo p amore de propria gloria. Impero che la inuidia sta ī cio che alcuno siduole del bene del proximo extimādo che sia diminutione della propria gloria & excellentia. ma se se duole del bene del proximo inquanto ad esso resultasse pericolo: come quando luomo se attrista della exaltatione del suo inimico timendo che non le offenda. questa tristicia non e inuidia ma effecto o uero operatione de timore come dice sācto Thomaso secunda secunde questione. trigesima sexta articulo primo. & in summa confessionis libro. iii. titulo. xxxiiii. questione. ccxxii. ¶ Et aduegna che i questa

cotale tristicia de la quale proximamente e dicto nõ se contegna peccato de inuidia. niente meno se puo contenire altro peccato inquanto per tale timore la persona consentisse in alcuna cosa contra idio. Ma se la persona se duole del bene del pximo nõ per che sia diminutione della sua gloria ne per che sia pericoloso. Certo questo dolore procede da proprio odio cioe per diffecto de carita. Et per poco bene ãche per male che uuole al proximo & e senza dubio peccato mortale. Vnde sancto Iohanne nella prima epistola nel primo capitulo dice ¶ Quello che non ama sta nella morte cioe in peccato mortale ¶ Ogni huomo che a in odio lo proximo e homicida. ¶ Puo se a dunque luomo atristare del bene del proximo per di uerse casone ma inuidia e tristicia del bene del proximo per amore de propria gloria. ¶ Quanto alla seconda parte cioe se la iuidia e peccato mortale dico che la Inuidia sta solamente in alcuno mouimento de sensualita e peccato ueniale pero che li primi mouimenti de inuidia alcuna uolta se troua etiãdio nelle persone perfecte. ¶ Ma se la inuidia uene con deliberato consentimento: pero che e contraria alla carita laquale se allegra del bene del proximo senza dubio e peccato mortale come dice sancto Thomaso secũda secũde questiõe. trigesima sexta articulo. iii. Et ĩ summa confessorum libro. iii. titulo trigesimo. 4. questione ducentesima vigesiaquarta. Et po etiã dio lo apostolo ad galathas quito Tra le opere della carne che separano dallo regno di dio pone la ĩuidia

¶ Del peccato de la ira Caplo.

DA puoi che e dicto della inuidia congruente-mete e da dire della sua figliola. Ira della qle tre cose sono da uedere i rima che cosa e ira secodariamente se e peccato mortale. Nel terzo luoco de alcuna sua figliola. ¶ Adunque nella prima parte dico come e dicto nella summa de uiciis, cioe che ira e irrasoneuole turbatione de mente. ¶ O uero che ira e disordinato appetito de uendecta ¶ Et e danotare che ogni turbatione di mente contra il proximo e irasoneuole, impero che aduegna che nel corrigere de peccati si mistiero a lcuna uolta mostrare asperita difuora, niente meno dentro se deue seruare mansuetudine & al proximo hauere compassione Vnde nalla omelia vigesima quinta dice sancto gregorio. La uera iusticia ha compassione ma la falsa in indignatione ¶ Similmente ogni appetito de uendecta e desordinato pero che in nullo caso e licito desiderare uendecta concio sia che dica il saluatore. Mathei quinto. Amati li uostri inimici, excepto se alcuno solo desiderase executiõe de iusticia per beni comune o uero che quello che se deue corregiere senza odio del proximo, pero che quello medesimo luoco e dicto. Beati quilli che ano fame & sete de iusticia cioe che grandemente la desiderano.

¶ Se lira e peccato mortale capitulo.

NElla seconda pte cioe se lira e peccato mortale Dico che lo peccato ne la ira i dui modi se puo cõsiderare cioe p pte della materia e p pte del modo

Per parte della materia cioe quando luomo desidera uendecta iniusta. Et questo da se e peccato mortale pero che contraria alla carita & alla iusticia. niete meno po essere alcuna uolta peccato ueniale cosi per rispecto della persona come per rispecto della cosa. Per rispecto della persona cioe quando lo mouimento de lira preuene lo iudicio della rasone. & non glie deliberato consentimento pro parte della cosa. cioe quando luomo per ira desiderasse uendecta sopra alcuna picola cosa laquale e da extimare quasi niente si che etiandio actualmente se fesse tal uendecta non seria peccato mortale. Verbi gratia. se per ira uno tirasse un puoco icapilli ad uno picciolio. Quãto al modo se puo considerare lo peccato: nella ira q̃do aduegna che luomo non desiderasse uendecta iniusta molto se turba dentro o uero che di fuora mostra grandi signi de ira Et in questo caso lira secõdo se non e peccato mortale po essere niente meno mortale quando per la grandeza de lira la persona cadesse de lamore di dio e del proxĩo cõe dice sãcto Thomaso secũda secunde questione. clviii. articulo. iii. & in summa cõfessorum libro tertio titulo trigesimo quarto. questione. cclxxiii. ¶ Et e da sapere che la persona se puo dire ĩ questo sopra dicto caso per q̃tro modi cadere dal amore di dio o del proximo. Lo primo quando p lira molto se turbasse cõtra dio po che lira ecõtraria alla carita laq̃le iclude ĩ se patiẽtia & benignita: prima ad corĩthios. xiii Lo. ii. modo q̃do p ira fesse cose dreputabile scãdalo al ꝓxĩo p che e scripto. Guai ad

quello p lo quale uiene lo scandalo Mathei decimo octauo. ¶ Lo terzo modo quando per lira uenisse ad odio del proximo. po che e scripto: Quello che odia lo proximo suo e homicida. prima Iohannis tercio. Lo quarto modo quando lira dura per grãde spacio come dice Augustino ĩ la omelia de igne purgatorio non pero che la lungheza del tempo o uero la assidui ta del peccato per se medesima ĩduca il peccato mor tale. ma pero che aduendo sufficiente tempo de deli beratione. la persona e tenuta de reprimere li moui menti ueniali Vnde non se computa lo peccato mor tale per la lungheza del tempo. Ma pero che la cosa manifesta cioe per la dicta lungheza se da adintende re la cosa occulta cioe lo disprecio della rasone. loq̃ le e ne lira di lungho tempo come dice. Alexandro de ales sopra lo secondo delle sententie. distinctione xxxviii. questione. vi. ¶ Et pare poterse dire lira du rare lungo tempo quando dura per uno di naturale. secondo quello dicto delo apostolo ad ephesios quar to. lo sole nõ tramonta sopra lira uostra. & cio pare sentire. Alexandro in lo luoco preallegato allegando lo dicto dello apostolo.

¶ Delle sette figliole de lira & della discordia caplo.

NElla terza parte dello tractato de lira resta a dire delle sue sette figlole cioe Discõdia. Cõ tetione. Cõuitio. Cõtumelia. Derisione. Maldire & Rixa. ¶ Prima adũque e dauedere della discordia. Et dico secondo sancto Thomaso secunda secunde. questione. trigesima septima. Articulo primo.

Et in summa cõfessorum .libro tercio titulo .xxxiiii.
questione ccxxvi.che la discordia e contraria alla cõ
cordia laquale nasce dalla carita inquanto la carita
congiunge lo cuore de molti in alcuno bene .loquale
principalmente e ad honore di dio secundariamente
ad utilita del proximo Et la dicta concordia per la
dicta discordia se piglia in dui modi cioe per se & p
accidente .¶ Per se nelle opere & mouimenti hu-
mani se dice essere quella cosa che e secondo le intẽ
tione .Vnde per se se discorda alcuno dal proximo.
quando scientemente: & per intentione disente dal
bene diuino & dal bene del proximo nel quale deue
consẽtire. E questo de sua natura e peccato mortale
per la contrarieta che ha alla carita. aduegna che li
primi mouimenti di questa discordia per la imper-
fectione del acto sieno peccati ueniali ¶ Per acciden
ti nelli acti humani se considera quello che uiene sẽ
za intentione. Vnde essendo la intentione de alcuni
ad alcuno bene che sia ad honore di dio & utilita del
proximo .Ma uno stima alcuna cosa essere buona :&
laltro ha contraria opinione .Questa discordia e per
accidenti contra el bene diuino o uero del proximo.
Et non repugna alla carita & pero nõ e peccato ¶ Ex
cepto questa discordia non sia con errore cerca quel
le cose che sono de necessita de salute o uero che sia
idebita ptinatia .impo che la cõcordia laq̃le e efecto
di carita e uniõe de uolũta nõ e uniõe de opiniõe & p
le pdcẽ cose se maĩfesta he la discõdia alcũa uolta e
pecato de uno solo cioe q̃do luno uuole el bene aleq̃le

laltro ſcientemente reſiſte. Alcuna uolta e con pec-
cato de luno e delaltro cioe quando ogni huomo di
loro diſcorda dal bene dal altro. ¶ Et luno & laltro
ama lo ben proprio. hec ibi ¶ Et per le predicte coſe
po eſſere manifeſto come le parcialita ſono de pecca
to mortale. Et e anche poſto ad galathas. v. ¶ Della
ſecōda figliola de lira cioe cōtētione & emulatiōe. c.

SEqta della ſeconda figliola de lira cioe della
cōtētiōe ſe e peccato mortale. Et dico ſecōdo
ſancto Tomaſo ſecunda ſecunde queſtione.
xxxviii. articulo. v. & in ſumma confeſſorum libro.
tertio titulo. xxxiiii. queſtione. ccxxvii. Che come la
diſcordia importa contrarieta nella uolunta. coſi la
contentione importa contrarieta nel parlare ¶ Et ſe
ſe piglia la contentione ſecondo che importa impu-
gnatiōe de uerita de modo diſordinato queſto e pec-
cato mortale. Et per queſto modo ſancto Ambroſio
diffiniſſe la contentione dicendo che e impugnatione
de ueritade con cōfidetia de cridare ¶ Ma ſe la con-
tentione ſe piglia ſecondo che importa īpugnatione
de falſita con debito modo de riprehentione in que-
ſto modo e laudabile. Ma ſe la dicta impugnatione
de falſita ſe fa con modo diſordinato ſecondo le con
dicione delle perſone & delle facende e peccato ueni
ale excepto che non ſe feſſe tante diſordinatione nel
contendere che di cio ſe generaſſe ſcandalo. ¶ Vnde
dicendo lo apoſtolo ſecundo. ad thimotheum ſecun-
do. Non uolere cōtendere cō parole ſubgiūſe po che
ad nulla coſa utile: ſe non ad ſubuerſione de quilli

che ascoltano. Et quello che e dicto della contentione o uero discordia che e peccato mortale nõ ha meno luoco nella emulatione. unde ad galathas quinto Tra le opere della carne che sperano dallo regno di dio sono poste le emulatione dicendo. ¶ Contentiones emulationes &c. ¶ Pero che la emulatione e contraria alla carita. ¶ Vnde prima ad corinthios. tredecimo. dice lo apostolo. ¶ Caritas non emulatur. Et chiama emuatione quando se fa alcuna cosa ad astio luno de laltro come suol fare uno mercadante contra laltro per inuidia o uero odio o auaricia o per ira. ¶ Et di questo e dicto prima ad thesalonicenses. iiii ¶ Ne quis supergrediatur &c. ¶ Non sia alcuno che nel la loro arte o uero ope conculchi o inganni lo suo fratello pero che el signore e uindicatore de tutte queste cose.

¶ Del conuicio et cotumelia tercia & quarta figliola de lira. Capitulo.

PO questo e dauere della terza & quarta figliola de lira cio della contumelia & conuitio. Et Prima che importa la contumelia ¶ Secundariamente che differentia e tra contumelia & conuitio. Terciamente se sono peccato mortale. ¶ Quanto alla prima parte dico secondo sancto Thomaso secũda secunde. questione. lxxii. articulo. i ¶ Et in sũma confessorum libro. tertio. titulo. xxxiiii. questione. ccxxxviii. ¶ Che contumelia importa disorname to de alcuno con parole o con facti. ¶ Vnde sopra quelle parole dello apostolo ad Romanos primo.

Contumeliosos superbos.&c. Quanto alla secunda parte dico essere differentia tra contumelia, & conuicio peeo cehe secondo che e dicto nelli luochi preallegati per le parole de contumelia propriamente se reputane li deffecti della colpa. Ma per lo contrario se reputano generalmente li deffecti della pena. Vnde se alcuno dica aduno altro iniuriosamente che ello e ciecho, questo se chiama conuitio. & nõ contumelia Niente meno spesse uolte se piglia luno per laltro: Quãto alla terza pte cioe sel cõuitio & la cõtumelia e peccato mortale dico secondo sancto Thomaso secunda secũde questione .lxxii. articulo secundo. Et in summa confessorum, eodem titulo questione. cc. xxxviiii. che con cio sia cosa che conuitio o uero contumelia importa certo disonoremento se la ĩtentione di quello che questo dice. sia p queste cose tuore lonore del proximo. Questo proximamente se chiama conuitio o uero contumelia. & questo e peccato mortale non meno che lo furto o ueto rapina. impero che non e de minore stima lo honore che lo roba. Niente meno se alcuno dicesse ad altri parole de cõuitio o uero de coutumelia non con intentione de disonorarlo ma per correptiõe o per altre simile casone. questo non e conuitio o uero contumelia formalmente per se, ma per accidente & materialmente in quanto dice quello che po essere conuitio o uero contumelia. Vnde questo po essere alcuna uolta peccato ueniale alcuna uolta senza nullo peccato. Niẽte meno in cio e necessaria discrectione impero che potria

essere si graue el conuitio o uero uergogna etiandio dicta incautamente che toria lonore di quello cōtra loquale e dicta. Et in questo caso potria la persona peccare mortalmente aduegna che non auesse abuta intentione de disonorare el ꝓximo. Come se alcuno precotendo altri per ioco incautamente grauemente loffenda non e senza colpa. ¶ E etiandio danotare che come e licito de batere o uero dānificare lo proximo nella roba per casone de correptione. cosi se puo etiandio dire alcuna parola de conuitio. Et per questo modo el signore chiama li suoi discipuli stulti. Luce ultimo. Et lo apostolo a quilli de galatia chiama insensati ad galathas.iii. Niente meno come dice augustino in libro de sermone domini in monte Rareuolte & per grāde necessita si debbano dire queste parole de conuitio. ¶ Et quando se dicono attendiamo che per esse se faci el parlare de dio & non il nostro.

¶ Della derisione & bessamento quinta ¶ figliola de lira. Capitulo.

Resta adire della quinta figliola de lira cioe della derisione. Et prima se dira che peccato e. Secondariamente se e mortale. ¶ Quanto alla prima parte dico. secondo sancto thomaso secunda secūde.q.xxv.articulo primo. Et in sūma confessorum libro primo titulo.xxxiiii.questiōe.ccxlii.che come la persona p lo conuitio ītende de deprimere lonore del proximo. Et per la detractione de minuire la sua fama & susurrando tuore lamicitia. cosi per la derisione o uero bessamento intendo de quello di che se

ride o uero beffa se uergogna. Et pero che questo fine e distincto dalli altri sopradicti. Impero lo peccato della derisione se distingue dalli sopradicti peccati.
Quanto alla secunda parte se la derisione o beffamẽto e peccato mortale, dico secondo sancto Thomaso eadem questione articulo .ii. Et in summa confessorum eodem libro & titulo, questione .ccxliii. che la derisione non suole fare se non dalcuno o defecto.
Ma se lo male e grãde non se receue per gioco ma p correptione Unde se se uolta in gioco o uero riso piglia nome de derisione o uero de beffamento cioe che se piglia come per piccolo male. Et po se pigliare il male per poca cosa per dui modi cioe secondo se. & per rispecto della persona. Et quando alcuno pone il male del proximo in gioco o in riso pero che secõdo se e piccolo male, questo e peccato ueniale in sua specia. Ma quando se piglia el male come picolo per rasione della persona si come noi solemo poco extimare lo deffecto de puti & de matti beffando alcuno per questo modo questo e totalmente dispregiarlo & extimarlo si uile che delli suoi defecti nõ sia dacurare ma quasi se debbiano auere per gioco. Et in questo modo la derisione e peccato mortale. & e piu graue che la contumelia pero che quello che dice la contumelia pare riceuere li defecti del proximo per modo de correptione, ma el beffatore per modo de gioco. Et cosi pare essere magiore dispregio & disonoramẽto. ¶ Et secõdo questo la derisione e beffamẽto e graue peccato. & tãto piu graue q̃to magiore riuerẽtia

si deue alla persona beffata. Vnde sopra tutto grauissima cosa e ridersi & farse beffe di dio o uero di quelle cose che sono di dio. Depo questo de suo patre & matre. Depo questo lo beffamenti cōtra giusti e graue pero che e molto nociuo & ipedisse delle psone bene opare. ¶ Dello maldire sexta figliola de lira. c.

Sequita la sexta figliola de lira cioe maledictione o uero maldire. Et pria se e peccato maldire la creatura irrasoneuole. Secōdariamēte che peccato e mal dire la creatura ragioneuole. ¶ Quanto alla prima parte dico secōdo sācto thoma secuda secūde. questione. lxxvi. articulo. ii. & in sūma cōfessorū libro. iii. titulo xxxiiii. questiōe. ccxliiii. che maledire le creature irrasoneuole īquanto sono creature di dio e pecato de biastema. Ma maledire le dicte cose considerate secōdo se e occioso & uano & per cōsequētia e illicito. ¶ Quāto alla secūda pte dico secōdo sancto thomaso eadē questione articulo. iii. & in sūma confessorū libro. iii. eodē titulo questione. cc. xlv. che la maledictione de laquale a presente se parla e quella per la quale se prennncia male contra el proximo desiderādo o pregando che male gli uenga Et questo secōdo se cōtraria alla carita per la quale amemo el proximo uolendo el suo bene. Et cosi secōdo la sua specia qnesto e peccato mortale. Vnde lo apostolo dice. prima ad corinthios. vi. Neli maledicēti nelli rapaci possideranno lo regno di dio. Et e tāto piu graue peccato mortale quādo la persōa la quale maledice sono obligata de piu amarla & honorarla

Vnde e ſcripto leuitici.vigeſimo primo Quello che auera maledicto lo padre & la madre. ſia morto di morte. ¶ Pero nientemeno ĩ tal maledire eſſere peccato ueniale. o uero per la piccolezza de male laquale ſe opta o uero per affecto o uero deſiderio de quelle de che maledice cioe quando per leziero mouimẽto o uero per gioco o uero per furto di mẽte e moſſo a maledire: impero che li peccati delle ſe penſanno maximamente de laffecto & deſiderio di quello che le dice.

¶ Della rixa ſeptima figliola de lira.capitulo.

NE lultimo e dadire della ſeptima figliola de lira cioe della rixa ſe e peccato & ſe e mõtale Vnde dico ſecondo ſacto thomaſo ſecunda ſecundo. queſtione quadragaſima prima.articulo primo.& ĩ ſumma confeſſorum libro tertio.titulo trigeſimo quarto.queſtione.cc.xxviii.che come la cõtentione importa una contradictione de parole.coſi la rixa ſignifica uno aſſaglimento de facti. vnde ſopra queſſe parole ad galathas quinto.¶ Oue la rixa ſe pone tra le opere della carne.Dice la gioſa che rixa ſe chiama quando le perſone per ira ſe percuoteno iſiemo Et impero la rixa pare eſſere una priuata bataglia cioe che ſe fa tra perſone particulare ſenza alcuna publica auctoritade.ma piu toſto per diſordinata uolunta.Et impero rixa ſempre importa peccato.¶ Et quanto ad quello che ingiuſtamente aſſaliſce el proximo e peccato mortale. Impero che dare nocimento al proximo etiandio con opera manuale

non e senza peccato mortale ¶ Ma quanto ad quel lo che si defende po essere senza peccato. ¶ Et alcuna uolta con mortale secondo diuerso modo de diffēderse. impero che se ha sola intentione de difēderse & difendese con debita moderatione non e peccato alcuno ne ꝓpriamente se puo dire rixa dalla parte sua Ma se el se difende con animo de uendecta o uero de odio o uero con excesso de debito temperamento sēpre e peccato & e ueniale quando se gli messeda alcu no mouimento de odio o de uendecta o uero quanto non molto passa la moderata difensione. Ma e peccato mortale quando con animo obdurato se leue p occidere o uero grauemente offendere quello che lassalta.

¶ Della auaritia. Capitulo.

DOppo lira resta adire della auaritia sua figliola. Et prima che cosa e auaritia. Secōdariamente q̄te maniere sono dauaritia. Nel terzo luoco se e peccato mortale. Quanto alla prima parte dico secondo sancto thomaso secnnda secunde questione cxviii. articulo. i. & ī sūma confessorū libro. iii. titulo. xii. questione prima. che auaritia e īmoderato o uero disordiato amore de hauere cioe della roba del mondo & secondo sancto gregorio nella omelia. x. Lauaritia etiandio sta nel disordinato desiderio: de scientia e de alteza: Quanto alla secunda parte dico che sono tre maniere de auaritia cioe male acquistare. & per modi contra giusticia. & male retenire. quando se reticne quello che se de ad altri dare. Et

di questi dui modi: e dicto nel sopra dicto articulo primo & questiõe ptima ¶ La terza maniera e il male expendere. pero che chi desordinamente expende. disordinamente conuiene desiderare de expendere. Vnde sancto Ambrosio sopra il duodecimo capitulo di sancto Luca. & .xlvii. distinctione capitulo Sicut. hi. Dice che e tanto auaro e tanto iniusto quãto quello el quale la roba dellaquale se subuenira ad molti poueri non la usa ad sua necessita ma ad habundãtie & delicantie. ¶ Quanto alla terza parte dico che lauaricia e contraria principalmente ad due uirtude. come dice sancto Thomaso eadem questione capitulo .iiii. & in summa confessorum. eodem titulo: questione secunda. cioe alla giusticia & alla liberalita Quando e contraria alla giusticia e peccato mortale nella specia sua: pero che in questo modo apertiene ad auaritia che altri non toglia o uero retenga le cose del proximo. Et cio se fa per furto o uero rapine. le quale cose sono peccato mortale. Po niente meno in cio essere peccato ueniale: per la imperfectiõe del acto o uero p piccoleza della cosa tolta o retegnuta. la quale se puo alcuna uolta presumere essere tolta o uero retenuta con uolunta del patrone della cosa. Quando lauararicia e contraria alla liberta ĩquesto caso se lamore delle richeze e tante che contraria alla carita cioe che per le richeze alcuno non teme de fare contra la carita di dio o del proximo: e peccato mortale. ¶ Ma quando la persona per lauaritia nõ preferisce lamore delle richeze allamore di dio cioe

che per lauaritia non uoria fare alcuna cosa contra dio o contra el proximo in questo caso e peccato ueniale. ¶ Et e danotare che la persõa allora pare preponere lamore delle riccheze allamore di dio quando ama piu le cose terene che le celestiale. loquale amore se mostra quando se ocupa piu nelle cose corporale che spirituale come se manifesta p quelloche sancto Gregorio in la omelia. vigesima quinta. ibi. Ad dei inuitamur conuiuium. & excusamus &c.
¶ Oue manifestamente dice che quello se excusa & nõ uuole andare al cõuito di dio che ama piu le cose terrene. che le cose celestiale ¶ Et che sono occupati piu cerca le cose corporale che le spirituale. ¶ Lo excusare dallo dicto conuito non e altro se nõ essere riprobato. come se manifesta Luce. xiiii. Oue tutti quilli che se excusorono furono reputati indigni della supna refectione. ¶ E nientemeno da sapere che quello etiandio se puo dire occuparse nelle cose spirituale. che occupato cerca le cose che apertengono ad rasceneuole necessita del suo corpo: & della sua famiglia pur che questo faccia per fare la uolunta di dio el q̃le uuole che etiandio li nostri corpi rasoneuolmente se gouernino. Vnde lo apostolo dice. i. ad corinthios x. ¶ O che mangiate o che beuete o uero qualũque altra cosa uoi faciate tutto fate in gloria de dio.
Et piu etiãdio che per la cura della necessita del corpo nõ se postpona la cura delle cose necessarie allanima pero che dite el saluatore Mathei sexto. Cercate prima le regno di dio: & quello per loquale se ua

allo regno di dio e ſaraue date la neceſſita corporale inſieme con lo paradiſo.amen.

¶ Della gola & ebrieta capitulo.

Conſequentemēte do po lauaricia reſta adire della gola. Et prima che coſa e gola. Nel ſecundo luoco quante ſono le ſpecie della gola. Nel terzo luoco ſe e peccato mortale. Nel quarto luoco dola ebrieta. ¶ Quanto alla prima parte dico ſecō do ſancto Thomaſo ſecunda ſecunde queſtione.centeſima quadrageſima octaua.articulo quarto & in ſumma confeſſorum libro tertio titulo quarto.queſtione ſeptima. Che gola e diſordinata concupiſcentia de mangiare o uero ſecondo che e dicto nella ſūma de uiciis. Gola e amore diſordinato ſecondo el guſto e comprende coſi in ſe etiandio la ebrieta.

¶ Quanto alla ſeconda pte dico che la gola ſe puo diuidere in due ſpecie generale cioe indiſordinata concupiſcentia de menzare & beuere.E la prima ſpecia ha ſotto ſe cinque altre lequale pone ſancto Gregorio nelli morali & e poſto de conſecratione diſtinctione. quinta.Quinque modi. ¶ La prima mangiare piu che non e biſognio.La ſecōda cercare cibi piu precioſi che non ſono neceſſarii La terza hauere troppo ſtudio o uero cura & diligētia nello apparechiare del cibo. La quarta magiare inanti lo tempo. La quinta mangiare con molto ardente appetito etiandio coſe uile.¶ Quanto alla terza parte cioe ſe la gola e peccato mortale.Prima ſe dira della gola generalmēte

& poi delle sue specie. ¶ Dico adunque quanto alla gola generale come e dicto secunda secunde questione .cxlviii. articulo secondo: & in summa cofessorū libro tertio. titule quarto questione .vi. che se la dis ordinatione della concupiscentia cerca el cibo e tanta che per questo la persōa fosse apparechiata affare contra li comandamenti di dio in questo caso e peccato mortale ¶ Ma se questa disordinatione non e tanta che per essa uolesse fare alcuna cosa contra al la lege di dio e peccato ueniale. Questo meglio se intendera per quello che incontinente se dira cerca la specie della gola. ¶ Che adunque peccato occorra cerca le specie della gola dico secondo che e posto in summa cōfessorum libro tertio. titulo quarto. questione octaua Vnde quāto alla prima specie. cioe del troppo māgiare che allora la persona e dicta troppo mangiare quando passa lordinata misura della sua conditione. & se per tale mangiare la persona scientemente se priua del uso della rasone pecca mortal mente si come se priua per la ebricta della quale di sotto se dira. pero che dice lo saluatore Luce xxi.

¶ Guardatiue che li uostri cuori non siano grauati di troppo mangiare & per ebrieta ¶ Et ad galathas .v. Tra le opere della carne che separano dallo regno di dio sono poste le ebrieta & comensatione cioe il troppo mangiare. Et la giosa vigesima quita distinctiōe parafo. Alias autem. Dice che māgiare ad ingorgatione e peccato mortale ¶ Quāto alla secōda specie cioe delli cibi preciosi Se alcuno usa cibi preciosi per

o uero delibita de natura non e peccato alcuno. ma
sello fa p cupidita e peccato almeno ueniale. & alcu-
na uolta mortale cioe quando li fosse troppo exfrena
ta concupiscentia la quale subuertisse lo iudicio del
la rasone o uero quando alcuno nel tempo del digiu
no debito mangiasse cibi illiciti senza necessita & di
spensatione come chi mangiasse carne in la quaresi-
ma. ¶ Quanto alla terza specie cioe nello molto stu
die ne lapparechiare delli cibi. Alcuna uolta e senza
peccato cioe quando se fa per rasone de infirmita: o
debilita o uero condicione de persona. Impero che lo
re po nellapparachiamēto delli cibi si come nelle al-
tre cose usare alcuna prerog atiua piu che li altri de
bassa conditione. ¶ Et se non gli sono le predicte ca
sone in tale studioso apparechiamento non gli man-
cha peccato ueniale: & alcuna uolta mortale come e
dicto nella dicta questione octaua. cioe quando lani-
mo e tanto implicato cercha lo apparechiamēto del
mangiare & bere pero che studio aplicatione de ani-
mo ad alcuna cosa & di cio fu condempnato quello
richo dello quale se dice luce sexto. che ogni diman
giaua splendidamēte ¶ Quanto alla quarta specia
cioe mangiare inanti lora alcuna uolta e senza pecca
to cioe quando se fa per casone de infirmita o de uia
o per altre simile casone. ¶ Ma quando se fa per
casone de concupiscentia: non gli mancha peccato
ueniale ¶ Et alcuna uolta mortale. cioe quando la
concupiscentia e tanta che la persona la seguitaria
etiandio se fosse contra el commandamento di dio.

uero se la dicta concupiscentia inducesse ad rompere lo digiuno debito o uero per essa si fesse alcuna fraude al comandamento dalla chiesa come fano quilli che nel tempo de digiuni comincia la matina ad mãgiare & uanogli drieto in fino al uespro come e dicto nella dicta questione octaua. La chiosa anche vigesima qninta. distinctione. parafo. Alias autem. super uerbo. Quotiens quis aliis ieiunantibus. &c. ¶ Pare dire che nel tempo de digiuno debito mangiare inanti lora per concupiscentia sia peccato mortale.

Quanto alla quinta specia cioe mangiare con ardente appetito e da sapere come e dicto nella dicta questione octaua. che alcuna uolta e nullo peccato: cioe quando lo dicto appetito sta nelli termini della natura & e solo uno dilecto naturale. ¶ Ma se allo dicto la rasone consente piu che non e mistieri: non gli mãcha peccato almeno ueniale. & alcuna uolta mortal e cioe quando lardore della cupidita in tale dilectatione e molto grande come fu i Esau loquale per uno mangiare uende la rasone della primogenitura & pero fu ello reprobato della benedictione come dice lo apostolo ad hebreos duodecimo ¶ Vnde se manifesta tale ardore de concupiscentia essere peccato mortale come e dicto nel luoco preallegato.

¶ Della Ebrieta Capitulo

SEqta nel q̃rto luoco auedere se la ebrietae peccato mortale. & dico secõdo sãcto Thomaso secunda secunde questione cẽtesima quiquagesima

Et ĩ summa confessorum libro tertio titulo quarto. questione secũda. che la ebrieta puo incontrare in tri modi. ¶ El primo modo quando la persona non se auede che lo beuere sia supchio & potente de inebriare & in questo caso po essere sẽza peccato. & per questo modo si pensa che sinebriasse noe genesis nono: El secondo modo quãdo la persona se aduede che el beuere e soperchio. ma non se aduede che sia potẽte de inebriare. & ĩ questo caso e peccato ueniale la ebrita. excepto che non sia molto frequente come di sotto se dira ¶ El terzo modo quando la persona auede che el beuere e sopchio e potente de inebriare. & mẽte meno piu tosto se uole inebriare che abstenire dal beuere. ¶ Et questa e propria ebrieta. Impero che le operatione morale riceueno la specia non daquello. che incontra senza intentione & per accidẽte. ma da quello che aduiene per intentione. & in questo caso la ebrieta e peccato mortale. pero che la persona uoluntariamente & scientemente se priua del uso della ratiõe per loquale luomo opera le uirtude & guardasi da peccati: & cosi pecca mortalmente ponendo si ad pericolo di peccare come dicono li dicti doctori Et cosi la ebrieta per si e peccato mortale Concorda si con questo la chiosa. uigesima quinta distinctione parafo. Alias autem super uerbo. Ebrietas. & si assidua sit. ¶ Oue dice che studiosamente inebriarse e peccato mortale. ¶ Sequita in summa confessorum. ¶ Ma quello che dice Augustino ¶ La ebrieta essere peccato mortale quando e assidua nõ e

questa per la intentione del acto ma per che non puo
essere che luomo che molto spesso se inebria questo
non faccia scientemente & uoluntariamente hauen-
do gia molte uolte prouato la potentia del uino: &
la sua conditione apta ad inebriare. ¶ Ouero megli
ore e secnndo alexandro de ales sopra lo secondo del
le sententie. distinctione. xxxviiii. questione. vi. che
anēdo sofficiente tempo de deliberatione e obligato:
ad reprimere li mouimenti ueniali ad cio che nō ue-
gna lo regno o uero signoria del peccato. cioe che nō
si incorra lo peccato mortale p loquale luomo e sub
iecto alla signoria del peccato. Et cosi ad cio che non
se pona ad pericolo di peccato mortale e impero co-
me dice alexandro. non si reputa lo peccato mortale
per la assiduita o uero diuturnita ma per la cosa ma
nifesta se da adintendere la occulta cioe le dispretio
della rasone lo quale e inessa assiduita dispregiando
de reprimere li dicti mouimeuti ueniali come e obli
gato. La rasone e adnnque che spesso inebriandosi di
mostra uno dispregio o uero ingiuria de non uolerse
guardare dalla ebrieta. Doppo le predicte cose sono
dauedere due ultime questioni. La prima se e licito
dare allo infermo secondo lo consiglio del medico.
distemperato bere o uero mangiare per prouocare lo
uomito. Et dico secondo sancto thomaso secunda se
cunde questione. cl. articulo secundo. &. iii. & in sū-
ma confessorū libro. iii. titulo. 4. questiōe. iii. Impo
che aduegna che tale māgiare o beuere fosse supfluo
al sano nō e supchio allo īfermo. niētemēo el beuer

nõ debbe essere tale o tanto che induca ebrieta . impero che la dicta casone non excusaria il peccato in questo caso. ¶ La seconda questione e se lo infermo pecca riceuendo scientemente: o per ignorantia affectata o non excusabile cibo o beueraggio nociuo. Et dico cõe e dicto in summa confessorum libro. ii titulo. i. questione. xxxviiii. de ii. impero che fa contra la carita p laquale e obligato amare. lo corpo suo al seruitio di dio. Item pero che non debbe seguire le sue concupiscẽtie & li carnali desiderii. Item pero che nõ debbe offendere si medesimo nientemeno se lo infermo non credeua tale beuere o altra cosa essere mortale: ma ben credeua essere nociua nõ peccaria mortalmẽte. ¶ Questo se intende quando le nocumento fosse piccolo. Ma se lo nocumento nõ e puoco con cio sia cosa che loffende la carita nõ piccolamente come di sopra e mostrato, aduegna che non pecca si grauemẽte cõe chi piglia cibo mortale pur pare peccare mortalmente incontinente se subgiũge. O uero al meno non peccaria si grauemente: come quello che piglia la cosa mortifera. ¶ Similmente etiandio li seruitori peccano quando scientemente o per ignorantia nõ excũsabile dano allo ifermo alcuna cosa nociua: Ma la persona sana come e dicto nello luoco preallegato non e obligata uiuere medicinalmẽte pero che tutte le cose sono utile alla persona sana . nientemeno se sciẽtimẽte receuesse alcuna cosa mortifera oche glie iducesse ifirmita si che non si potesse operare in seruitio de dio peccaria. Hec ibi ¶ Intende che peccaria

o mortalmente: o uenialmente: secondo la qualita del nocimento come disopra e dicto dello iferno.

Dello peccato della luxuria capitulo

r RESta doppo lo peccato della gola adire della sua figliola della luxuria Et prima e dasape re che tre cose significa la luxuria cioe Fornicatione Disonesta. & superfluita. ¶ Prima significa fornica tiõe. Vnde e dicto prouerbiorum. vigesimo. Lo uino e inductiuo ad luxuria cioe ad fornicatione. & cosi p comuna & uulgare appellatione per la luxuria se intende la fornicatione. ¶ Secondariamente se piglia per la disonesta. & impero che questo uicio e sũmamente quello che opera alcuna cosa disonesta e dicto fornicatore. Vnde numeri. xv. e dicto. Non dego no le persone seguire li loro pensieri: & gli occhi for nicanti per diuerse cose cioe sconuenientemẽte & disonestamente risguardanti. ¶ Tertiamente signifi ca superfluita come dice la chiosa ad galathas quĩto super uerbo luxuria. impero che dice luxuria qui significa ciascuna superfluita. ¶ Prima adunque se dira della luxuria inquanto significa fornicatione. poi inquanto significa disonesta. nel terzo luoco inquanto significa superfluita. ¶ Quanto alla prima parte cioe della fornicatione prima se dira se e pecca to mortale. Nel secnndo luoco delle specie della for nicatione. Nel terzo luoco come se pecca nel acto del matrimonio ¶ Nello quarto luoco della pollutione nocturna.

¶ Se la fornicatione e peccato mortale capl̃o.

QVanto alla prima questione dico che senza nulla dubitatiõe e peccato mortale ogni specia di fornicatione aduegna che una specia sia piu graue peccato che un altra come se dira disotto. Pure in ogniuna specia di questo uitio glie il peccato mortale: pero che e contra il sexto comandemẽto del decalogo Vnde ad galathas. v. tra le opere della carne che separão dallo regno di dio la fornicatione e posta per la prima. Et ad ephesios quinto. se dice che ogni fõnicatore e excluso dalla heredita dello regno di dio Sancto augustino nella omelia de igne purgatorio. & xxv. distinctione. parafo alias autem. tra peccati mortali pone la fornicatione ¶ Et questo etiandio nota sancto thomaso secunda secunde. questione. cliiii. articulo. ii ¶ Et non solo lopera di questo uitio ma ancheino sola la intentione deliberata e peccato mortale come dice sancto Thomaso secũda secunde & come e dicto Mathei. v. Omnis q uiderit mulierem ad concupiscentiam &c. ¶ Et non solo lo consentimento nella opera, ma etiandio lo consentimento nel solo dilecto e peccato mortale come dice sancto Thomaso secunda secunde, questione. cliiii. articulo quarto. Oue anche conclude per questa rasone li abbraciamẽti & basi & simili cose lequale se fanno con intentione di carnale dilecto essere peccato mortale. Et per questo se manifesta che aduegna che la persona non intenda de operare tale peccato. pur dilectandosi deliberamtaẽte delli pensieri disonestii: o de uedere cose disoneste. o uero de fare act.

& modi disonesti. o uero de parlare o ascoltare cose disoneste senza canto o cõcanto come suole incontrare nelle cãtione che se cantano ad balli o altroue. In ciascũa delle predicte cose & altre simile pecca mortalmente. ¶ Manifestasi adunque per le predicte cose che mortalmente peccano quilli che dipingono o fanno dipingere figure disoneste: o uero che in cio danno alcuno adiutorio scienteinente o per affectata ignorantia. ¶ Similmente etiandio mortalmente peccano tutti quilli che scriueno dictão o insignano cantione disoneste o libri o altre cose e peccato mortale pero che tutte le predicte persone consentano: o cooperano in cosa de peccato mortale. Et per tanto peccano mortalmente. come si manifesta nella octaua regnla disopra posta ¶ Peccano etiandio mortalmente quilli che imparano le dicte cose pero che tãto peccato e impararle le cose prohibite quanto insignarle. Codice de malefactoribus & mathematicis. lege culpa. Et per questo si manifesta in quale peccato sono quilli che scriueno o insignano o imparano. o studiano ouidio de arteamandi o uero qualunque altri libri poetici disonesti o qualũque tractato oue se contengono cose disoneste o altro peccato pero dice ysidero. xxxvii. distinctione capitulo Ideo. che dilectarsi nelle fabule de peccati e uno sacrificare alli demonii. ¶ In quelle medesimo peccato parano stare quilli che anno le dicte cose & nõ le guastino pero che come dice. Raymundo libro secundo titulo. De negotiis secularibus. Quando sono alcune cose leq̃li

non sono buone senon ad peccare.peccano chi le fa &
chi le tiene & chi le uende o uero par altro modo da
ab altri ¶ Delle specie della fornicatio
ne & della loro grauita Capitulo.

NEl secondo luoco sequita adire delle specie
Della fornicatione quale sono piu graue.
dico adunque septe sono le specie sue.cioe.
Simplice fornicatiõe.Stupro.Adulterio.Incesto Ra
pto.Sacrilegio.Et peccato contra natura ¶ Delle ci-
que prime e dicto.xxxvi.questione.i.paraso.cum er
go.dellequale etiandio parle Raimõdo.Et delle doe
ultime parla sancto Thomaso come se manifestara
Delle cique prime specie parla Raymõdo ĩ titulo de
raptoribus.paso.nota e dice.Aduegna che per nome
de fornicatione se intenda ogni illicito coyto.niente
meno specialmente se intende lo abuso de uedoue o
meretrice o concubine. ¶ Stupro se chiama illicito
corrumpimento de uirgine cioe senza legiptimo ma
trimonio nientemeno con lo cõsentimento delle par
te ¶ Adulterio se chiama corruptione di thoro cioe
lecto daltrui quando se comette disonesta con perso
na coniuncto in matrimonio Et alcuna uolta lo adul
terio e simplice alcuna uolta e dopio come e dicto in
summa de uitiis. ¶ Simplice e quando qnello che
non ha mogliere pecca con la maritata o uero quan-
do quella che non ha marito pecca con quello che a
moglie ¶ Dopio e quando luno e laltro sono cõgiũ-
ti in matrimonio.cioe quãdo quello che a mogliere
pecca con la donna maritata. ¶ Et cosi lo adulterio

alcuna uolta e da pte della donna solamente. alcuna uolta sono da parte deluomo & alcuna uolta da parte de luno & delaltro. ¶ Sequita raymondo Incesto e abuso cioe disonesto usare & peccare con li proprii parenti o uero affini: cioe quãdo luomo pecca con le parente della mogliere o uero quando la dõna pecca con li parenti del marito. Dice la chiosa de Raymõdo o uero quando alcuno peccasse con le monache. Et bene con in questo caso se pecca cõ la sposa del patre celestiale: pero che sopra tutti li incesti: questo e pessio. Dice ãche Raymõdo che rapto o uero rapina se chiama q̃to ad questo peccato. q̃do la dõna uiolẽtamente e p forze e tolta de casa del patre p peccare cõ lei & auerle per mogliere o uero che la uiolẽtia alla donna solamente sia facta o solamẽte sia facta alli suoi parenti o uero alla donna & alli parenti. Dice la chiosa de raymondo che lo rapto etiandio se commette se se rapisse la donna per auerla per concubĩa o uero etiandio per usare con lei una uolta sola. Imperò che quando non procedono conuentione de matrimonio & fase uiolẽtia alla donna o ad suoi parẽti ad fine de fornicatione sempre se chiama rapto o uero fornicatione rapina ¶ Della specia dello sacrilegio in questo peccato dice sancto Thomaso secunda secunde questione. cliiii. articulo. x. che allora la luxuria se puo chiamare sacrilegio quando uiola o uero corrumpe alcuna cosa deputata ad culto diuino. & specialmente con persone religiose. ¶ Della specia che se chiama cõtra natura: dice sãcto Thomaso

ſecūda ſecūde.q. eadē.articulo .xi.che quella forni
catiōe ſe chiama cōtra natura che e cōtraria alldōie
neturale & comettese in molti modi. Lo primo mo
do quando la persona pecca tra ſimedeſima.& que-
ſto apertiene a peccato de īmūditia.& alcuno le chia
ma molicia. Laltro modo quando ſe pecca con coſa
de altra ſpecia cioe con beſtie o uero con animali e ir
ragioneuoli.Et queſto ſe chiama peccato de beſtiali-
ta.Tertiamente quādo ſe pecca con non debito ſexo
cioe maſchio con maſchio o uero femine con femine
& queſto ſe chiama uitio ſodomitico: de loquale ſe
dice ad Romanos.i.nel quarto luoco qnando non ſe
obſerua debito modo:o uero quanto allo inſtrumen
to non debito:cioe membri non naturali:o uero quā
to ad altri modi mōſtruoſi & beſtiali liquali meglı-
o ſe cognoſcerāno per quello che diſotto ſe dira oue
ſe tracta deli peccati del matrimonio. ¶Sequita de
dire della graueza delle dicte ſpecie. Vnde ſecondo
che ſe puo comprendere da ſancto Thomaſo ſecūda
ſecunde.queſtione eadem. articulo.xii.la meno gra
ue ſpecia e la ſimplice fornicatione.Piu graue che eſ
ſa e lo ſtupro & lo adulterio dopio.Piu graue che lo
adulterio e lo inceſto: loquale e contra la riuerentia
naturale laquale ſe deue alle perſone congiunte per
parenteza o uero per affinita:& ſpecialmente quādo
lo inceſto e con monacha:po che contra la riuerentia
del patre ſuperno.Et concio ſia coſa che in queſto ca
ſo ſe diſoneſta la ſpoſe dello Re celeſtiale. chi ſe co-
mette etiandio peſſimo adulterio. come dice ſancto

Ieronimo libro primo contra Iouinianum. ¶ Qui etiandio glie sacrilegio cõ cio sia cosa che se uiola co sa deputata al diuino culto: loquale sacrilegio pare assai piu graue che lo incesto de parenti cõcio sia che lo sagrilegio se commetta contra la reuereutia diui na: maximamente quando lo sacrilegio doppio: cioe quando luna persona e laltra sono deputati al culto diuino. Ma sopra tutte le specie pessime e il pecca to contra natura: come dice sãcto Augustino. xxxii q̃ stione octaua. Adulterii. ¶ Oue etiandio dice che pe gio e tale peccato fare che con lo matre usare. Et cõe dice sancto Thomaso nello dicto articulo xii. Tra li peccati contra natura lo meno graue e quello che la persona comette tra si medesima cioe la immondi cia. ¶ Piu graue di questo e quando tale peccato se comette con femina non seruãdo lo debito modo. Et tra li modi exconuenienti piu graue e quando nõ se serua il debito uase o uero membro. ¶ Magiore di questo e lo uitio sodomitico cioe quãdo non se ob serua el debito sexo come e dicto di sopra. Sopra tut ti ello peccato della bestialita: quãdo non se serua la dectia specia. ¶ Et chi bene considera le cose predic te. & li casi che aduengono trouara alcuna uolta. in uno acto solo concorrere q̃si tutte o molte delle dic te specie o con lopera o con la intentione.

¶ Come se pecca nel acto del matrimonio capÌo.

NEl terzo luoco sequita adire come se pecca nel acto del matrimonio: per rispecto della casone. & dico che per cinque cose se pecca.

cioe p rispecto della casone. del tempo. del luoco del modo. & della itentiōe. Pria se pecca nel matrimo mo per rispecto della casone. le quale possono essere doe. ¶ La prima pero che gli mancha la debita solempnita ¶ La seconda pero che li occerre lo adulte rio dalcune alcune altre. ¶ Quanto alla prima ca sone dice la chiosa de Raymondo in titulo de matri monio. parafo. Item nota quod matrimonium. che non obstante che el matrimonio sia cōtracto per uer ba de presente: pur quilli che usano lacto matrimo niale senza iusta casone & senza dispensatione della chiesa inanti lo benedictione nuptiale ĩ quilli luochi oue consueto dare tale benedictione: pecca mortal mente. & quello medesimo se se lassano laltre cōsu ete solennitade. ¶ Et per questo se manifesta se in anti la benedictione nuptiale luso del matrimonio e peccato mortale. ¶ In consequentia etiandio tutti li acti lasciui che sogliono fare sposo e sposa Impo che aduegna che per tali acti alcuna uolta non se consen ta nella copula pur se consente nel dilecto. Vnde nel simile dice sancto Thomaso secunda secunde. cliiii articulo quarto. ¶ Concio sia cosa che la fornicatio ne sia peccato mortale consequentemēte e che lo cō sentimento nella dilectatione di questo peccato: sia peccato mortale. ¶ Et impero concio sia cosa che li basi & abbraciamēti & simile cose se facciano per ta le dilectatione. consequente e che siano peccati mor tali. ¶ Anche pero che tali acti se pongono ad tale pericolo deuenire alla copula almeno ĩtētionalmēte

come la experientia dimostra che spesse uolte che uẽ
gono etiandio actualmente Et se etiandio precedẽdo
il matrimonio solempne e legiptimo la copula inan
ti la benedictione nuptiale e peccato mortale. quãto
magiormente q̃do non procede solempne matrimo
nio come incontra quãdo alcuni uengono ad tale co-
pula sotto colore de matrimoĩo. Et impero lo dicto
de alcuni doctori liquali pareõ excusare tale copula
quãdo se fa p intentione de matrimonio se uuole sa
namente intendere per non errare cioe che in alcuna
cosa se puo excusare. & in alcuna non. ¶ Puo se ex-
cusare quanto ad questo che sia facta inanti la bene-
dictione nuptiale ĩteruenendoli iusta casone come di
sopra e dicto & appare per la chiosa de Raymondo.
Puo se etiandio per iusta casone excusarsi dalli bãdi
& publicationi dellequali disotto se dira Ma quãto
ad questo per nullo modo se puo excusare cioe che q̃
tuncuque sia facta con ĩtẽtione de matrimonio: pur
e fũdata ĩ amore fornicatorio. Ne etiãdio quãto ad
questo che tale matrimonio sia facto clãdestino & se
creto po che questo e contra la honesta & antiqua cõ
suetudine laquale se deue obseruare Et recercha che
lo matrimonio si facia con scientia & uolunta delli
parenti come se dice. Codice de raptu uirginis. lege
raptores. ibi. Oportet etenim &c. ¶ Anche però che
lo matrimonio clãdestino e scãdaloso Vnde Raymõ
do nel dicto parafo. Itẽ nota. dice auegna che lo ma-
trimonio clãdestio o uero secreto sia uero & legipti-
mo q̃to al suo essere se gli interuiene lo cõsẽtimento

loquale solo basta quanto alla suastātia nientemeno non e legiptimo quāto alla honesta. Vnde ad quilli che anno contracto tale matrimonio in cōfessione se deue consigliare che debiano di nouo consētire. & recognoscere & aprouare publicamēte quello che hāo facto in secreto. & faciano penitentia: pero che hano scandalisato la chiesa. Et hanno si posti ad grāde pericolo, impero che luno poteria lassare laltro: & de facto cōtrahere matrimonii cō altri e stare i adulterio. ¶ Et la chiosa de Raymōdo sup uerbo consiliādū. nel dicto paso. Itē nota. Hogie se comnada che li banni o uero publicationi delli matrimonii se faciāo Vnde i uerita li dicti banni e le altre solēnita consuete non se debbono lasciare senza casone & dispēsatione expressa o tacita del uescouo. Et chi fa el cōtrario mortalmēte pecca ¶ La seconda casone la quale fa illicito lacto del matrīonio e lo occorrēte adulterio. Impo che se la dōna sta nel peccato del adulterio: lo marito non debbe usare con lei. xxxii. questione. i. capitulo. Sicut. & extra de adulteris. capitulo. Si uir. Et similmente la donna non debbe usare con lo marito adultero xxxii. questione. i. capitulo Si quis uxorem. Et la chiosa nel dicto. capitulo. si uir. super uerbo. Reus. dice che se lo marito non denuncia ad penitentia la mogliere laq̄le non se uole corregere del lo adulterio pecca mortalmēte: Et quello medesīo pare che se possa dire se la mogliere potendo non denūtia lo marito adultero. Impo che eq̄lmente se iudicano lo marito e la moglie. dicto. c. si qs uxorē.

Et la chiosa de Raymondo in titulo de matrimonio parafo. iteꝫ pone ꝙ uir. super uerbo si uir. dice domã dando se lo marito che richiede el debito della mogliie adultera pecca mortalmente. & respõde Hugo nota. xxxii. questione. i. c. Si quis uxorem. che se lo marito sciẽtemẽte domanda il debito della mogliere o uero la mogliere dal marito loquale perseuera nel adulterio pecca mortalmente pero che fa contra le ordinatiõe della chiesa: o uero che lo adulterio sia manifesto o secreto. ¶ Pecca etiandio reddendo il debito quando e facto diuortio tra loro per iudicio della chiesa. o uero se quello che domanda publicamente sta ĩ adulterio: se non li ĩteruene ne luno ne laltro delle predicte cose non pecca quello che rende il debito pero che ad questo e obligato. Ma se pce incontinentia & fragilita domanda il debito pecca mortalmente pero che fa contra lordinatione della chiesa. niente meno e minore peccato quando lo adulterio e occulto. Altri dicono che questo caso la impotẽtia de contegnirse excusa etiãdio quello che domanda il debito. La sententia deliquali e piu benigna aduegna che forsi nõ sia piu uera. Hec ibi ¶ Forsi se ptoeria dire che st per lo uetare del debito o per li non dimã dare non si prouede contra dello adulterio contra lo quale la rasone uolse per questo modo prouidere Et uerisimilmente la persona dubita della sua incontinentia: o de altro nobile scãdalo sia excusata nello rendere: & nello domandare: quasi in questo caso cessando la rasone: & casone. della lege. ¶ Extra de

appellationibus.cum cessante etiandio se ladulterio fosse publico. Anche se pecca nel acto del matrimo nio p casone del uoto p quello lo quale ha facto uoto de castita alla religione e obligata alla obseruantia. di tale uoto etiandio se fosse facto doppo cõtracto lo matrimonio.extrn de conuersatione cõiugatoꝝ.c.q dam intrauit.&.c.placet.& pero domãdãdo lo debi to o uolũtariamẽte rendẽdolo pecca mortalmẽte Et cosi pecca anche mortalmẽte chi sciẽtemente cõtra- he matrimonio con tale persona.pero che da consen timento alla sua transgressione.& similmẽte che li rende il debito loq̃le nõ si puo domãdare: & nelqua le se comette peccato.Excepto che nello rendere non intenda piu tosto domãdare. ¶ Item se pecca nel ac to del matrimonio per lo ingresso della religione po che alcune riceue lo habito della religione cõ ĩtentio ne de perseuerare e obligato alla religione in genere extra de regularibus.capitulo Consulti.& in conse- quenti ad obseruantia de castita. Et impertato quel lo che e dicto del uoto della castita.se puo intendere anche in questo caso secõdo goffredo & Innocentio.i capitulo consulti extra de regularibus. ¶ Lo matr monio non uale dicendo che lo ĩgresso de la religiõe con ĩtentione de perseuerare ha forza di tacita profe ssione alla dcã religiõe ĩ genere:impero lo matrimo nio da poi contracto nõ uale.Et cũ Innocẽtio se passa messere Antonio da butrio nel dicto capitulo cõsulti e questa pare comuna sententia delli doctori. ¶ Et i etiam se quello loquale entra alla religiõe auesse la

intentione a una sola religione e da niuna altra: pero che se in quella per alcuna ragioneuole casone nõ potesse stare e obligato a nullo: e po contrahere matrimonio come nota messere pietro de ancarano in capitulo constitutione. de regularibus. libro sexto ❡ Anche mo se pecca per casone dello incesto: pero che se luomo usa con alcuna parente della donna: o la donna con alcuno parente de luomo: se dissolueno le spõsalitie de futuro: & tra loro non po essere piu matrimonio. extra de consauguinitate & affinitate. caplo. secundo. Et contrahendo doppo: lo matrimonio non uale. Et in consequentia usando tale matrimonio sẽpre e peccato mortale. & sono excomunicati. E se la cosa e publica non se possano absoluere se prima non separano. in clementina eos de consanguinitate. & affinitate. Ma se tale incesto occorre doppo contracto lo matrimonio: lo matrimonio non se po rompere. ma lo incestuoso non puo domandare lo debito. Ma se laltra persona admonita nõ uuole obseruare castita deueglie rendre lo debito con timote di dio. extra de eo q nouerit cũ uxori sue. c. Tue. Et questo medesimo se intende quando sono contracte le spõsalicie per uerba de presente. pero non se rompeno per lo supueniente incesto eodẽ titulo. capitulo discretionem Et nota la chiosa ĩ capitulo. ii. Sup uerbo sponse. Et pero se debbe dire quello che dello incesto occorrẽte de po contracto & cõsumato lo matrimonio

❡ Come se pecca nel lacto del matrimonio per rispecto del tempo Capitulo

POſſe anche peccare nel acto del matrimonio per riſpecto del tempo pero che in alcuni tẽpi ſe debbe abſteire del uſo del matrimonio cioe nel tempo delle feſte comãdate e de degiuni nel tempo della comunione. della grauedenza. della purgatione. & del menſtruo. ¶ Del tempo delle feſte e dicto trigeſima tertia. queſtione quarta. Quotienſcunq;. ¶ Del tempo delli degiunii. & anche delle ꝓceſſioni. ſe dice eadem cauſa: & queſtione. capitulo chriſtiano. ¶ Et e da notare ſecondo Raymondo che nelli dicti tempi ſe debbe guardare etiandio de rendere el debito pur che ſe poſſa fare cautamente & ſẽza pericolo de adulterio. ¶ Ma domandare il debito non ſe deue. Ma ſecondo la chioſa de Raymondo & altri doctori che nelli dicti tempi ꝑ fragilita domandaſſe el debito ſenza alcuno diſpreſio: o uero irreuerentia del tempo: o uero della exortatione: & admonitione eccleſiaſtica. non peccaria mortalmente.
Da queſto adunque ſe comprẽde che ſe luſo del matrimonio ſe feſſe incontempto ſeria peccato mortale. ¶ Et aſſai pare contempto. quando potendoſi la perſona abſtenirſe leciermente non ſene cura. Impoche una larga ingiuria nõ e altro che diſpreſio come ſe puo comprendere da quello che dice la chioſa nel ſecnndo ad Romanos ſuper uerbo Contemptus.
Et aſſai etiandio pare non exiſtimare: & diſpregiare la riuerentia del tempo: & della admonitione eccleſiaſtica quello che a pocha cura de abſtenirſe nelli dicti come nelli altri. Ne pare excuſare lo contempto

se alcuno usa la matrimonio p intentione de figlioli Impo che nelli dicti tempi etiãdio p tale itentione u sare nõ se deue. xxiii. q. iiii. Si causa ¶ Del tẽpo del la comunione e dicto. xxxiii. questiõe. iiii Sciatis oue sancto Ieronimo dice. se lo pane della ꝓpositione nõ se poteua mãgiare da quilli che aueuão usati con le mogliere q̃to magiormẽte lo pane che descese da cie lo non se puo mãgiare da quilli: che poco inanti ano usato il matrimonio. Et de cõsecratione d stictione. ii. c. Omnis homo. se dice ogni huomo iãti la sacra comunione: se debbe abstenire dalla propria moglie re per tri o quatre o. v. o vi. o septe di & come se di- ce in summa confessorũ libro. iii. titulo xxii. questio ne. lxxv. Secondo Alberto cosi se debbe fare. Niente meno etiandio in questo tempo la ꝑoua si debbe rẽ- dere il debito se ꝓbabilmẽte temesse della incontinẽ tia di quello che lo domãda. Et però dice che ello nõ negaria la comunione ad quello chi rẽde il debito q̃ do ad cio fosse spesso costrecto: ma ad quello che do- manda si. ¶ Et sancto Thomaso nella ultima parte della summa questione. lxxx. articulo. vii. dice che lo coito del matrimonio si se fa senza peccato come e quando se fa per casone de figlioli. o de rẽdre il de bito non impedisse per altro modo se nõ come la po lutione nocturna laquale uene senza peccato cioe per casone de immunditia corporale: & distractione di mente. ¶ Et ĩ questo caso dice Gregorio. che se deb bono lassare alloro giudicio ¶ Ma quello che per cõcupiscentia usa il matrimonio se debbe prohibire

che non uada al sacramento come dice gregorio .33.
questione .iiii. Vir cum propria & alexander sup .4.
sentētiaꝝ. distictione .xxxii. dice che quello loquale
domāda el debito ꝑ fragilita auegna che se debba ad
monire che non uada al sacramento. pur se ꝑ diuoti
one li uole ādare nō se debbe finalmēte uetare Tutti
questi dicti pareno expressamente contradire alla ra
sone della scriptura allegata per sācto Ieronimo nel
dicto capitulo. Sciatis. Oue se manifesta che quilli
che per qualūque modo aueuano usato el matrimo
nio non doueuano māgiare el pane della propositiōe
Et per questo pare dire sācto Ieronimo nel dicto luo
co che molto mēo degono māgiare lo pane celestiale
auegna che neluso del matrimonio nō īteruenisse pe
cato po che q̄do douemo māgiare le carne dello ag
nello douemo cessare delle ope carnale. Et cosi lo .i.
dicto pare piu uero cioe che ad quello che rēde el de
bito nō se denega la comunione quādo ad cio spesso
e constrecto ꝑ la incontinētia de laltro. ma ad quel
lo che domāda se deneghi la comunione excepto i ca
so de necessita rasoneuole. Et inquesto forsi se po sal
uare el dicto delli prefati doctori Ne pare bona simi
litudine de uso del matrimonio el quale se fa cō de
liberato cōsentimento alla polutione nocturna laq̄le
se fa causalmente & cō meno lasciamēto. E lo dicto
capitulo vir parla q̄do nel acto del matrimonio la ꝑ
sōa fosse totalmēte aliena da ogni corruptiōe e pecca
to che poteria īcōtrare ꝑ sīgulare gratia. ma nō se ꝑ̄
sume cōe se dice ī q̄llo medesīo. c. vir ibi q̄a uolūtas

ipsa siue culpa &c. ¶ Anche mo in summa confessorum eodem titulo. questione. lxxvi. e dicto secondo Alberto sopra il quarto. questione. xxxii. circa fine; che nello di della comunione. cioe quando la persona e comunicata non si deue domandare el debito ne etiandio rendere excepto che non li fosse facta molta instantia. nientemeno dice chi usasse il matrimonio in tal di nõ credo che per questo peccasse mortalmẽte. ¶ Et io penso che lanima di tale persona staria molto male & arida o uero secca de diuina gratia p cosi facta irreuerentia & indiuotione. Concio sia cosa: che per reuerentia di tanto sacramento non solo se douesse abstenire di tanta immundicia. Ma etiandio per buono spacio quanto comandamence se potesse fare da cibo corporale de consecratione distinctione secunda. tribus ¶ Nel tempo etiandio della grauedenza se debba abstenire de luso del matrimonio. xxxiii. questione. iiii. Si causa ibi. Et ipsa ratio conceptus &c. ¶ Et la chiosa i questo capitulo dice questo essere consilio. Ma certo questo cõsilio e tale che questo loquale lo lassa almeno pecca uenialmẽte: domandando il debito cõcio sia che in questo caso essẽdo gia la dõna grauida non se possa tal deblto dimãdare se nõ p casone de incõtinẽtia. & po nõ li mãcha peccato ueuiale cõe dice augustino in omelia de igne purgatorio. ¶ Et. xxv. distinctione. parafo alias autem Et alcuna uolta li poterebe etiam essere peccato mortale pero che secondo doctori & come se nota in summa confessorum libro quarto. titulo secundo.

questione.xliiii. Quando luso del matrimonio non si puo fare senza pericolo de disperdere nel tempo della grauideza non se debbe dimandare ne etiandio rēdere il debito pero che il matrimonio prīcipalmē te e ordinato per generatione de figlioli. ¶ Sequita di uedere del tempo della purificatiōe el quale e de xl.di. quando la dōna partorisce el maschio.& q̄do partorisce la femina e de di.lxxx. come se dice leuitici xii. Et in questo tempo & anche nel tempo che li figliuoli lactano se debbe abstenire dal matrimonio come dice augustino.v.distinctione capitulo.ad eius Oue dice la chiosa che pero e facta questa prohibitio ne che per luso del matrimonio nelli predicti tempi quando abunda alla donna molto lacte nascono li figlioli morbosi & leprosi. ¶ E la chiosa de raymundo dice che nientemeno quello loquale usa lo matrimonio nelli predicti tempi non pecca mortalmente Et dice lo dicto de augustino essere consilio. ¶ Ma la chiosa nel dicto capitulo ad eius. dice che se la dōna domanda il debito nel tempo de mēstruo o della purificatiōe el matrimonio nō li debbe rendre excepto che nō se temesse de adulterio. Et cosi questa chiosa assai pare mostrare che lo dicto de augustino non sia de consiglio ma de obligatione. Et che inquesto se facia questa distinctiōe che disopra e facta ne luso del matrimonio ad tempo di feste & de digiunii. Quā to al tempo del menstruo. e prima da sapere come dice nicolo da lira sopra el.xv. capitulo de leuitici. che mēstruo se chiama uno certo flusso de sāgue che

uno certo flusso de sãgue che suoleõ sostenire le dõne ogni mese del tempo che sono acte a concipere isino al tempo della sterilita se cio non simpacia per infirmita. ¶ Et in questo tempo pare prohibito luso del matrimonio si che nella legge ãtiqua era pena della morte alluomo e alla donna Leuitici. xx. & questiõe distinctione capitulo. ad eius. De questo se dice in sũma confessorum libro. iii. titulo. ii. questione. xlvi. secõdo pietro. ¶ Cercha questa cosa diuersi dicono cose diuerse impero che alcuni dicono essere da moyse ꝓhibito el domandare el debito ma non il rẽdere. Alcuni altri dicono che se nõ glie probabile pericolo de fornicatione in quello che domanda che etiandio non si debbe rendere. Impero che questo comãdamẽto e morale e non cerimoniale. ¶ Altri dicono che se questa passione e naturale: cioe che aduene el tempo determinato non e licito di domandare ne rẽdere il debito. ¶ Et chi scientemente domanda el debito o uero uoluntariamente lo rende pecca mortalmente pero che tal cosa se possono & sogliono concipere gli figlioli morbosi & leprosi. Ma se questa passione nõ e naturale e licito al meno di rendere il debito: pero che non se puo fare alcuna conceptione. Et subgiũge el dicto doctore che la prima opinione e piu secura e piu comuna. ¶ Ma sancto Thomaso sopra lo quarto delle sententie dice che quando tale passione fosse disordinata: & quasi continua e licito de domãdare el debito. Ad cio che non siano constrecti quilli che sono in matrimonio seruare perpetua continentia.

Ma quãdo la passione e naturale e prohibito alla dõna domandare el debito. Ma se luomo el domanda scientemente de fare cio che puo cõ prieghi & admonitione de non renderlo: pur che per questo nõ se dia casone di cadere in altre danneuole corruptele. Ma se lo marito domanda il debito ignorantamẽte debbe trouare la donna qualche casone o uero allegare: infermita accio che il marito non dimandi il debito Ma se pure il dimãda debbe rendere il debito. impo che non e sempre sicura cosa manifestare al marito la sua passione per non darli casone de abhominatione excepto che non presuma della sua prudentia.
Et la chiosa de Raymondo in Rubrica de matrimonio. parafo. Sed nunquid peccãt uxores. super uerbo abstinendum. dice Hugo nota. quinta distinctione capitulo. Ad eius. che cosi la dõna come luomo che domanda scientemente el debito al tẽpo del menstruo pecca mortalmente: impero che il comandamento de non usare il matrimonio: in questo tempo e morale come oggi dicono molti theologi. ¶ Et questo pare expressamente dire la chiosa de Ieronimo. ezechielis decio octauo Et la chiosa leuitici. xv. & . xviii & . xx. Altri dicono che domandare il debito in questo tempo etiandio sciettemente: e solo peccato ueniale ¶ Et subgiunge la chiosa de Raymondo. ¶ La prima opinione pare piu uera & piu consonante alla auctorita de sancti. Ma in queste cose nel foro de penitentia non se debbe precipitare sentẽtia ne denegare la absolutione: ad quello che nel tempo predicto

non ſe uoleſſe abſtenirle. ma conſigliarlo la uia piu ſecura & farli timore per lo pericolo nel quale ſe pone de tanta ambiguita. Hec ibi. ¶ Saluo migliore iudicio fra tutte le opinioni predicte quella pare piu uera laquale dice che quando queſta paſſione e naturale e prohibito el domandare & el rẽdere del debito Impero che come diſopra e moſtrato el comãdamẽto cerca queſta prohibitione e morale: pero che ogni moralita dimoſtra nõ douerſe uſare il matrimonio ĩ quello tempo nel quale li figlioli poſſono & ſogliono naſcere morboſi o leproſi. Et eſſendo comãdamẽto morale ha luoco etiãdio oggi ſi come gli altri comandamenti morali come dicono tutti li theologi: Impertanto pare prohibito el domandare et lo rendere dellô debito Leuitici.xx Oue ſe dice che luomo uſa con la donna nel tempo del menſtruo. luno e laltro ſiano morti. ¶ Item ſe e prohibito domandare il debito, in conſequentia neſuno e obligato a rendere. & redendo el debito ſe liga in uno medeſimo peccato con quello che el domanda: dandoli conſentimento come e moſtrato nella octaua regula delli peccati diſopra poſta. ¶ Item inquanto la chioſa de Raymondo dice che oue ſono uarie opinioni non ſe deue precipitare ſententia ne tenire abſolutione. Queſto pare uero quando la perſona per alcuna probabile raſone ſe accoſta alla opiniõe de alcuno doctore & uole quella tenire. Impero che ĩ quiſti caſi per la uarieta de doctori prudenti. lo confeſſore li deue conſigliare la uia piu ſecura: & dirli quello che piu

ſecondo dio. Et ſe adcio non uuole conſētire laſſarlo ſopra la ſua conſcientia. Ma quando la perſona non ha in ſe alcuna bona raſone per laquale debbia credere piu alla opiniōe de uno doctore che de unaltro raſoneuolmente rimane in ambiguita & dubio & pero per ogni modo pare neceſſario ellegere: la parte piu ſecura. ſecondo quello che diſopra e moſtrato nella ſeptima regula ¶ Come ſe pecca nel matrimonio p riſpecto del loco Capitulo.

QVanto al luoco e da ſapere ſecōdo tutti li doctori. Lacto del matrimonio non ſe debbe uſare in luoco ſacro potēdoſi auere altro luoco. Intanto che dice la chioſa de Raymūdo ſuper uerbo abſtinendum. ¶ Che ſe altro luoco ſe puo auere mortalmente pecca chi rende il debito in luoco ſacro Ma ſe altro luoco non ſe puo hauere alcuni dicono che ſe de rendere con dolore di cuore Et ſe alcuno etiandio il domanda con piāto dicono che nō credeno che pecchino mortalmēte. Ma ſancto Thomaſo dice ſopra el quarto delle ſententie: & altri doctori dicono che douerſe rendre il debito in luoco ſacro. impero che nello rēdere de tale debito: ſe ītende ſempre ſalua la honeſta laquale ſe recercha in tale coſe. Vnde ne etiandio in publico ſe debbe rendere: & anche pero che in tale coſe la chieſa retiene uiolatione. ¶ Et queſta ſententia e piu uera: impero che ſe le opere ſeculare molto honeſte come e uendere & comperare & ſimile coſe non ſe poſſono fare nelli luochi ſacri per la loro reuerētia. extra de im munitate eccleſie. capitulo

Decet.libro.vi Quanto meno tale disonesta lequale
nesuno uoria che fossono facte in casa sua.Item ma-
nifesta cosa e che per questo se uiola illuoco: si che i
anti la reconciliatione non si gli po dire alcuno diui
no officio.extra de cõsecratione ecclesie.capitulo fi-
nali.Et de sententia excomunicatorum.capitulo.Is
qui.libro sexto.Et impero come e dicto nel dicto ca-
pitulo.Decet.Tutte quelle cose che possono turbare
lo diuino officio o offẽdere li occhii della diuina ma
iesta per ogni modo siano tolte dalli dicti luochi.Et
ĩpo nõ soloche nesuno caso sia licito ĩ tali luochi usa
re matrimonio: ma etiandio chi lauesse usato in al-
tro luoco non debbe intrare in chiesa se nõ con timo
re & contritione & con aspergimento de acqna sacta
cioe cõ mondicia.xxxiii.questione.iiii.capitulo vir.

Come se pecca nel matrimonio per rispecto
del modo Capitulo.

p PEccasi anche nel acto del matrimonio.
quanto al modo:cioe quando se usa con-
tra natura.Et secondo sãcto Thomaso sopra el quar
to delle sententie luso del matrimonio in due modi
se fa contra natura cioe quando se lassa lo debito ua
se o uero lo debito modo alla natura ordinato.El de
bito modo e secondo li doctori che la donna stia con
la facia uerso il cielo.el marito uerso la moglie con
debito cõformita de membri: cioe pecto a pecto:
Nel prĩo caso quãdo se lassa el debito uase sempre e
peccato mortalissimo piu che usare naturalmẽte cõ
la madre come dice sancto augustino.xxxii.questiõe

vii.capitulo adulteri. ¶ Nel secondo caso dice sãcto Thomaso alcuni tenere non esse sẽpre peccato mortale. ma poteria essere signo de mortale concupiscẽtia. Et ĩq̃to ĩ tale acto extraordinario la p̄sona piu se parte della naturale dispositione itanto e piu graue peccato. Ma la chiosa de Raymõdo ĩ parafo. Sed nũquid hec tria. sup uerbo fidelis. affirma. se tale uso extra ordinario se fa p̄ magiore dilecto de cõcupiscẽtia. che e peccato mortale. ¶ Come se pecca nel matrimonio p̄ rispecto della ĩtentione. caplo.

Q Vãto alla intetione spesse uolte se pecca nel matrimonio. aduegna che non li iteruenisse nesuna altra delle conueniẽte sopradicte. Vnde raymondo ĩ titulo de matrimonio parafo. Sed nũquid. hec tria. dice. E da notare che alcuna uolta si usa il matrimonio p̄ generare figlioli. Alcuna uolta p̄ rendere il debito. Alcuna uolta p̄ casone de ĩcontinẽtia. o uero scifare fornicatione. Alcuna uolta per saciamẽto de libidine. Nel primo & secondo caso e nesuno peccato: nel terzo ueniale: nel quarto mortale.

¶ Dice la chiosa che per casone de ĩcontinẽtia se usa il matrimonio q̃do la p̄sona essẽdo tẽptata: p̄ non cadere in adulterio usa el maorimonio ¶ Per saciamento de libidine se usa quãdo non essẽdo tẽptata prouoca se medesimo ad libidine con mane o cũ pensieri. o con altri modi: mãgiando o beuẽdo cose calide per piu usare tale uitio o simile cose. E anche da sapere che nelli primi due casi nõ glie alcuni peccati excepto che nello processo del uso del matrimõio la mẽte

in alcuno modo si disolua: come incõtra le piu delle uolte uerisimilmẽte pero che difficile cosa e stare nel fuoco & non ardere. ¶ Nel terzo caso quando se usa per casone de schifare adulterio: dicono alcuni non e siere alcuno peccato. Ma lo dicto de Raymõdo e piu uero & confirmato per sancto Augustino: in omelia de igne purgatorio & .xxv. distinctione parafo. alias autem .ibi. Quoties excepto filiorum &c. ¶ Nel q̃rto caso quando se usa per saciamento de libidine dicono alcuni esserli peccato ueniale solamente. Ma lo dicto de Raymondo pare piu uero che gli sia ãche lo mortale pero che lo coito o uero acto carnale ad quilli che sono in matrimonio solo in due casi e legitimamente permesso: cioe per casone de figlioli & p rendere el debito cõ debita honesta de tempo & de luoco & de modo. Nel terzo caso excusa da peccato mortale cioe quãdo se usa per schifare adulterio o fornicatione .xxxii. questione prima. capitulo. Quicquid. Resta adunque che nelli altri casi sia sotto la generale prohibitione della fornicatione. laquale come di sopra se manifesta contiene colpa mortale. Impero che quando alcuna cosa generalmẽte si ueta in ogni caso se intende uetata nel quale non e particularmẽte permessa. In clementinis de uerborũ significationibus. capitulo. Exiui. Questo anche assai se pare prouare Tobie sexto ibi. Audi me & ostendam tibi. &c. Oue se dice quello che usa il matrimoino per saciamento de libidine e dato inpotesta del diaulo in fino alla morte che non se faria per peccato ueniale.

Non curo per breuita de rispondere ad alcune cose le quale se poteranno allegare in contrario per che chi diligentemente attende lezierement potera respondere. Adunque usare el matrimonio per saciameto de libidine e peccato mortale. ¶ Et cosi anche molti acti liquali sogliono fare daquilli che sono in matrimonio remediatiui de incontinentia & de carnale delectatione sono de simile colpa per quello che e dicto disopra nella sexta regula. ¶ Et cõe dice la chiosa de Ramyondo nel dicto parafo. Sed nunquid: sup uerbo fedius. Quello che usa il matrimonio con tale intentione che faria quel medesimo etiandio: se non li fosse matrimonio, pecca mortalmente. Et questo e senza alcuno dubio p quello che e dicto disopra nel la quinta regula. Et pero che bene attende ben fa bisogno che la persona sia bẽ sauia: & timorata p guardarse nel acto del matrimonio etiandio dal peccato mortale.

¶ Della nollutione nocturna Capitulo.

NEl quarto luoco deuese dire della pollutione nocturna. & prima che peccato e. Nel secõdo luoco quando impaccia la comunione o la celebratione. ¶ Quanto alla prima parte dico che la dicta pollutione alcuna uolta se considera secondo se. & alcuna uolta secondo la sua casone. Nel primo caso dice sancto Thomaso seconda secunde. questione. clini. articulo quinto. ¶ Pero che non depende da iudicio dirasone in se non e peccato: Excepto che tale pollutione non interuenisse ĩ uigilia. Impero che in questo

caso come se dice in summa confessorum.libro .iii. titulo.xxxiiii:questione.lxxiiii.Se tale pollutione pi ace alla persona & piace gli come alleuiatione de natura.non e peccato.Ma se gli piace con carnale dilectatione se queste ꝓcede da furto di mente e peccato ueniale.Et se procede da delibetato consentimento e peccato mortale.specialmente sel uene cō desiderio de recadere in pollutione. In tanto che come se nota in summa confessorū libro.iii.titulo.iii.questione. xxii.Se la persona deliberatamēte se dilecta nella po lusione nocturna o che il dilecto sia ināti la pollutio ne o da poi perde la uirginita. Perdese anche quādo alla pollutione se da casone per pēsieri disonesti pre cedenti quando la persona uigiliādo deliberatamēte consente nella opera o uero nel dilecto delli dicti pen sieri. ¶ Dalle predicte cose se comprende che la delectatione che uiene etiādio doppo la pollutiōe e peccato intanto che fa perdere la uirginita.la qual cosa non se faria per colpa de consentimēto ueniale come se dice nella dicta questione.xxii. Et questo tale con sentimento cōe se nota nella dicta questione.lxxiiii. non fa essere peccato la precedente pollutione.ma cō tiene in se medesimo peccato. ¶ Quādo la pollutione se considera secondo la sua casone po essere signo o uero effecto de peccato secondo la sua casone. Vnde se procede da superfluita o īfirmita de natura e nullo peccato sexta distinctione testamentum Se ꝓ cede per illusione dyabolica quando la persona se apparechiata contra le dicte illusione non li e peccato.

Ma non essendosi apparechiata peccato nõ li mãcha come dice sancto Thomaso nel dicto articulo .v. Se procede per superfluita de mangiare o de beuere: po contenire nella sua casone colpa ueniale o mortale. secondo che nella gola & ebrieta po essere o mortale o ueniale peccato come se comprẽde disopra nel tractato della gola. Similmente quando procede da pẽsieri carnali po auere peccato mortale o ueniale secõdo el modo del consentimento come se manifesta di sopra nella quinta regula. ¶ Quanto alla seconda parte principale cioe se impaccia la celebratione o la comunione dico secondo che se puo comprendere da quello che e dicto nella vi. distinctione testamentu3. & in summa cõfessorum libro .iii. titulo .xxiiii. questione .lxxiii. che quando se sa o uero se dubita la pollutione esse occorsa da casone de colpa mortale: per ogni modo se debbe abstenire dalla celebratiõe & dalla comunione. Ma quãdo e occorsa da casone de colpa ueniale e bona cosa abstenirse per reuerẽtia del sacramento non occorrendo necessita. Et se alcuno sẽza alcuna necessita celebra pecca uenialmente. Ma quãdo occorre senza peccato se per se incorre ebitudine. & indiuotione di mente pero che ad tanto sacramento non se deue andare senza actuale diuotione. debba se abstenire per spatio de uno di naturale ĩfra loquale spatio la natura desordinata: per la immonditia corporale & ebitudine di mente se reordina. ¶ Ma se non se ĩcorre tale ebitudine. po la persona celebrare: & comunicarse secondo la sua diuotione.

Ma pero che non se po leziermente conoscere daqua
le casone uegna la pollutione e piu securo secondo li
doctori sempre abstenirse excepto che nõ occorra ne
cessita secondo la distinctione sopradicta. Et excepto
che non se manifesta tale pollutione uenire sẽza pro-
pria colpa per illusione dyabolica come suole incon
trare le piu uolte: nelli tempi solempni & deuoti: p
impaciarle dal fructo de tanto sacramento. ¶ Vn-
de come se legge nelle collatione de sancti patri. In
questo caso fo consigliato uno monacho: che non se
abstenisse dalla comunione. & cosi il demonio ueden
do de non potere cõsequire quello che cercaua: cesso
dalla illusione.

¶ Della disonesta & superfluita. capitulo.

R Esta auedere della luxuria iquanto significa
disonesta & superfluita. ¶ Et quanto alla
prima parte pare contenerse etiandio in questa spe-
cia peccato mortale: concio sia cosa che la disonesta
se pone fra quelle cose lequale separano dallo regno
di dio. Ad galathas quinto. Manifesta sũt opera car
nis. que sunt Fornicatio Immundicia luxuria &c.
Et li disonesti si pongono tra li sbãditi dallo paradi-
so ¶ Apocalipsis ultimo. Foras canes uenifici & im
pudici. &c. ¶ Et cosi pare che tutti quilli che usano
parole o acti o uero modi o uestimenti o habiti. diso
nesti se dignamẽte non se emendano nel paradiso nõ
potrãno intrare ¶ Et quanto alla seconda parte cioe
q̃do significa supfluita cioe uso de cose supflue cõtie
ne i se peccato. In tãto che se tale uso e notabilmẽte

excessiuo pare cõtenire colpa mortale: po che se pone tra le opere separano dello regno di dio. ad galathas v. ibi. ipudicicia luxuria &c. Dice la chiosa cioe ciasce duna supfluita & sancto Ambrosio. xlvii. distinctiõe capitulo. Sicut hi. Dice quale e tanto iniusto & tanto auaro quãto quello elquale le cose delle quale se potria subuenire ad molti nõ lusa ad suo rasoneuole uso: ma ad habũdantie & delicanze ¶ Per questo dicto di sancto ambrosio se dimostra in tale superfluita essere colpa mortale. Prima quando dice tanto iniusto. ipo che come dice sancto Thomaso secũda secũ de questione. liiii. articulo. iiii. la iniusticia i sua specie importa peccato mortale. Secondariamẽte quando dice tanto auaro: impero che disopra e mostrato lauaritia contienere peccato mortale.

¶ Della accidia capitulo.

SEquita nel ultima parte adire della accidia. Et prima che cosa e. Nel secõdo luoco se peccato. Nel terzo se e mortale ¶ Quanto alla prima parte dico secondo sancto Thomaso secunda secũde questione. xxxv. articulo primo. Et in summa confessiorum libro. iii. titulo. xxxiiii. questione. ccxx. Accidia e una tristicia: laquale intanto graua lanimo de luomo che non li piaci de fare alcuna cosa. ¶ Quãto alla seconda parte dico secondo sancto Thomaso eodem articulo che la accidia sempre e cattiua: & i cõsequẽtia ha paccato Ma q̃do la psõa se attrista de alcũa cosa i uerita cattiua cõe seria del pecato i q̃sto caso nõ ha i se pcõ: ma secõdo lo effecto suo cioe q̃do

per tale tristitia fosse retracta del ben fare. Ma q̃do
la persona se attrista del bene. laccidia ha peccato se
condo se: & secõdo lo effecto suo. Et questa e propria
accidia laquale se chiama tristitia del ben spirituale
Quanto alla terza parte dico secondo sancto Tho-
maso eadem questione. & in summa confessorum.
eodem articulo. questione. cc. xxi. che laccidia nella
specie sua e peccato mortale pero che e cõtraria alla
carita. lo effecto dellaquale e allegrarse de dio. Et la
accidia e una tristitia nel ben spirituale: inquanto e
bene diuino. Et intendese de quello bene alquale la
persona e obligata de consentire o operare. Et allora
e peccato mortale quando e con deliberato consenti-
mento de rasone. Ma quãdo e solo nella parte della
sensualita e peccato ueniale. ¶ Finito lo tractato
de peccati mortali. ¶ Incomĩcia quello de li pec
cati ueniali ¶ Et primo delli peccati ueniali caplo.

DOppo el tractato delli peccati morrali. Seq
ta adire delli peccati ueniali. Et prima che
cosa e. Secondariamente come se cognosco
no. Nel terzo luoco sel peccato ueniale po diuentare
mortale. ¶ Alla prima questione dico che peccato
ueniale e quello che non graua ĩ fine ad colpa di per
petua dampnatione. secundo sententiarum. xlii. di-
stinctione capitulo ueniale. ¶ Quanto alla seconda
parte: prima e dauedere come se congnosce il pecca-
to ueniale per alcune regule. ¶ Et poi de alcuni pec-
cati in particulare. ¶ Dico adunque che per tre

regule se po cognoscere lo peccato ueniale come põe bonauẽtura sopra el quarto delle sẽtẽtie distictione xvi. cioe quando alcuno peccato se comette per subreptione cioe per furto di mente & inaduertentia. Quando etiandio se comette per consentimento non deliberato cioe che sta solo nella parte della sẽsualita & non della rasone. ¶ Et quando se comette con consentimento etiandio deliberato ma cerca de quelle cose lequale non sono contra alcuno legiptimo comandamento o particulare o uniuersale cioe che nõ siano contra la carita di dio o uero del proximo. aduegna che in alcuna cosa piccola offendessino la carita pero che la rasone la piccola cosa reputa quasi nẽte come e dicto disopra nella prima regula de peccati mortali. ¶ Quanto alli peccati ueniali in particulare e da sapere che sancto Augustino prima omelia de igne purgatorio. & .xxv. distinctione parafo. alias autem. ea de mu. ne nara molti dicendo. ¶ Quando alcuno mangia o beue piu che non e necessario. dice la chiosa non per contempto ne adingorgitatiõe. Altramente seria peccato mortale. ut distinctione. quarta. denique ¶ De questo piu latamente è dicto disopra nel tractato della golo. ¶ Sequita Quando alcuno parla o tace piu che non cõuiene. Dice la chiosa che nelli prelati la taciturnita e peccato mortale xl. distinctione. Si papa. & .xliiii. distinctiõe si rector itẽde q̃do se tace cerca quelle cose leq̃le sono de necessita de salute. Et ha loco nõ solo nelli p̃lati p casone del officio cõe disopra piu chiaramẽte apare nella x.

regula ¶ El quĩto quando asperamente caccia il po uero elquale domanda elimosina con importunita. Tale exasperamẽto poteria essere tale che seria mortale come se puo comprendere disopra. nel tractato de lira. ¶ El sexto quando essendo sano & degiunando li altri alcuno non digiuna dice la chiosa questo se intende delli digiuni non comandati. altramẽte seria peccato mortale ¶ El septimo quando alcuno per sonnolentia commette negligentia intardi andare alla chiesa. ¶ Questa negligentia poteria essere tale che seria mortale. Quando alcuno nella festa comandata lassasse una notabile parte della messa. de consecratione distinctione prima. Omnes fideles. & capitulo missas. ¶ Loctauo per altra casone che de figliuoli usa lo matrimõio de questo piu latamẽte e dicto disopra. ¶ El nono & el decimo quando se comette negligentia ad recercare li impresonati. & ad uisitare li infirmi notabile negligentia cerca di queste cose. pe colpa mortale. Mathei vigesĩo quĩto Lo undecimo quando alcuno e negligente ad concordare li discordi. secondo la chiosa questo e mortale nel prelato. x. capitulo. distinctiõe precipimus. Quello medesimo poteria essere nelli subditi come po apparere: per quello che e dicto di sopra nella decima regula ¶ Lo duodecimo & lo tertiodecimo se alcũo auera correpto piu asperamẽte che sia mistiero el ꝓximo o la mogliere o uero figliolo o lo seruo Et se li mostrara piaseuoleza piu che nõ se cõuiene. ¶ El. xiiii Se alcuna persona uoluntariamente: o ꝑ necessita fa

adulatione o lusinghe ad alcuno superiore. Dice la
chiosa che per tri modi se fa adulatione cioe attribu
endo ad alcuno el bene che non ha .o uero exaltando
piu che conueneuole quello che ha. Et in questi duoi
casi e peccato ueniale. O uero si fa aprouando o lau-
dando lo diffecto & lo peccato del proximo e questo
e colpa mortale. Po anche neli primi dui casi essere
culpa mortale quando alcuno mentisse cō danno del
proximo: pero che in questo caso e busia perniciosa.
e mortale come se nota secnnda secunde. questione.
cx. articulo quarto. ¶ El quinto decimo e quando
alcuno aparechiasse alli poueri amangiare molti de
licati o uero de troppo grande spesa. Questo se ītēde
quando manifestamente excede la cōueniēte necessi-
ta: pero che come e mostrato disopra ogni uso super
fluo e uicioso. Et se questo e uitioso aparechiamento
alli poueri facto el quale se fa per dio: & per carita.
quanto magiormente ī quello che se fa alli richi el
quale se fa per lo mondo & per uanita. ¶ El sexto
decimo Se alcuno ī chiesa o fuor di chiesa se occupa
nelle parole ociose delle quali nel di del giudicio se
de rendere rasone. ¶ Et decimo septimo quando al
cuno incautamente giurando nō po adimpire el giu-
ramento. Credo che quādo pensasse o uero similmē
te extimasse quando iura de nō potere obseruare que
lo che giura peccaria mortalmēte pero che pare sciē
temente uolere fare el pergiurio: contra el secondo
commandamento del decalogo. Exodi. xx. Et cosi in
quello medesimo peccato seria chi ī tale giuramēto

fosse partecipeuole o cõsentiente Ad romanos primo Et sopra tutti quello che fesse fare tale giuramento xxii.questione.v.Ille qui.Et pero ad questo cõsideri quello che nelli contracti o altre cose le quale ha ad fare con li poueri o uero altre persone fa giurare el ꝓximo uerisimilmente extimando che ello giuri e falso o uero che non obseruara quello che giura. po che questo facendo esso che fa giurare pecca mortalmẽte dicto capitulo.Ille qui.¶Aduegna che questo spesso incontra & poco segli considera.¶El decimo octauo quando alcuno per leziereza di mente o subiteza maledice el proximo.di questo e dicto piu latamente di sopra nel tractaro de lira.

¶Sel peccato ueniale po diuẽtare mortale.c.

NEl terzo luoco se deue dire sel peccato ueniale po diuentare mortale.Et alcuni dicono de no po che una specia non se puo trãsmutare nel altra Come uno asino non po diuẽtare huomo.ne uno huomo po diuẽtare essentialmente asino.Ma certo questa non e regula generale che alcune specie se trãsmutano luna in laltra mediante alcuno accidente. Verbi gratia.Laqua mediãte il calore del sole nella uite diuenta uino.Et el uino mediãte el calore del fuoco diuenta aqua.& cosi anche li herbe diuentano acque Vnde come dice la chiosa.xxv.distinctione.parafo. Criminis.Si come il peccato mortale diuenta per la penitentia ueniale.cosi per contrario della penitẽtia lo ueniale diuenta mortale.& nel dicto parafo. Criminis.dice augustino.Nesuno peccato e tãto ueniale

che non diuenti mortale q̃do piace. ¶Sopra questo dice bonauentura sopra el quarto delle sententie. distinctione. xvi. Quando se domanda sel peccato ueniale po diuentare mortale se se intẽde del ueniale nel suo indiuiduo. la questione e nulla pero che e impossibile che uno peccato medesimo possa essere mortale e ueniale: ma se intende de ueniali nella sua specia. cioe che quello che gia era di specia di peccato ueniale possa diuentare mortale: questo e possibile. Et debbe se distinguere: per che el peccato ueniale el quale se comette per subreptione o uero furto di mente nõ puo diuentare mortale. ¶ Quello che e ueniale per consentimento non deliberato diuenta mortale per complacentia. inquanto questa complacentia importa consentimẽto deliberato: Et questo e senza alcuno dubio. vi. distinctione testamentum. Et ĩtendese meglio per quello che e dicto disopra nella quinta regula. ¶Sequita quello ueniale il quale se comette cõ deliberato consentimento. & pero e ueniale per che non e contra el comandamento alcuno. come e busia iocosa & simile cose diuenta mortale per una grãde libidine cioe dissolutione. Et fa se mortale per complacentia secondo che questa complacentia importa e significa uolunta quietata ¶ Et e da notare che alcuni intendeno questa quietata uolunta quando la psona in tal modo & con tale ĩtentione comette il peccato ueniale che faria quello medesimo etiãdio se fosse mortale Ma saluo migliore iudicio non pare che p q̃sto modo se debba restrigere el dcõ de bonauẽtura

impero intendendolo per questo modo uanamẽte se
faria differentia tra peccato mortale & peccato uenia
le concio sia cosa che non solo ogni peccato comesso
con la dicta intentione: ma etiandio ogni opera quã
tũque uirtuosa. seria peccato mortale: pero che solo
la intentione al mortale constituisse & pone la perso
na ĩ peccato mortale come se manifesta di sopra nel
la quinta regula. ¶. Vnde grande libidine & quieta
ta uolunta secondo la sententia & secondo la signifi
catione delli uocabuli assai pare una relassatione per
laquale la persona tutta se relassa nel peccato: & ha
quiete & pace con lo peccato non curandosi de restrĩ
gerlo in alcun modo Si che tale relassatiõe & quiete
& pace con lo peccato faccia il peccato ueniale diuen
tare mortale & questo se proua per rasone & auctori
ta. ¶ Per rasone pero che e sententia de tutti theolo
gi che frequẽtare el peccato ueniale pone ad pericolo
del mortale. Vnde ecclesiastici. xviiii. se dice. Quel
lo che dispresia le cose piccole cade a poco a poco.
Per tale adunque relassatione la persona se pone uo
luntariamẽte ad pericolo di peccato mortale: & cosi
pecca mortalmente. come latamẽte se mostra e ma
nifesta disopra nella septima regula ¶ Per autorita
anche questo se proua. Vnde esso bonauentura nella
dicta. xvi. distinctione. dice che luomo e obligato ad
necessaria penitentia de peccati ueniali liquali se co
metteno con consentimento ad cio che se pona ad pe
ricolo. Se adũque e obligato a pentirse molto piu ad
uolerse abstenire pero che questo importa penitẽtia

come anche bonauentura dice nel luoco preallegato. Anche Alexandro de ales sopra lo secondo delle sen tentie. distinctione. xxxvii. questione decima. Laqua le comēcia. Octauo queritur. & questiōe. xi. laquale comencia. Queritur postea. Dice che quādo la perso na adulta & cosi nella eta della discretione: uene al baptesmo de necessita se debbe dolere & pētire de pec cati mortali de quali se ricorda. & anche deli uenia- li in generale & forsi deli peccati magiori in particu lare dolendosi che ello ha comesso o uero che e ī col- pa de alcuno peccato ueniale. & se non fa cosi non ri ceue la gratia baptesmale cioe la remissiōe de li pec- cati. Se adunque la impenitentia de peccati ueniali. impedisse la remissiōe de peccati nel baptesmo mol- t o magiormente nello sacramento della penitentia pero che piu lezieremēte se perdona li peccati per lo baptesmo che per la penitentia come dice Augustino de penitentiis distinctione septima. capitulo nullus. Cosi adūque se luomo se uuole saluare e obligato a pentirse de peccati ueniali. e come e dicto ad ꝓposi to de abstenirse dalli dicti peccati al meno quanto al la comoda faculta. ¶ La chiosa anche. xxv. distīctio ne parafo Criminis. dice che la assiduita e disprezo ꝺ schifare o uero guardarsi da peccati ueniali diuenta mortale. & de penitentiis distinctione prima. capitu lo. Tres sunt. super uerbo. Opprimet. dice. Contem ptus uenialiū & uilipensio peccatū ē mortale. El dis- presio e non curarsi de peccati ueniali e peccato mor tale. Et suꝑ uerbo. Tres sūt. dicit. Si quis contēpnit

ueníalia .propter contemptũ eorũ cõstituitur dignus morte eterna Se adunque e peccato mortale relassar si totalmente nel peccato ueniale & nõ curarse de co metterlo molto magiormẽte auere proposito de uo lere perseuerare pero che qui e piu relassamẽto e ma giore obstinatione de uolunta.& piu forte colligatio ne col peccate ¶ E anche da notare come disopra di ce bonauentura che lo peccato ueniale loquale occor re per sureptione di mente non po diuẽtare mortale Questo e uero quanto ad se pero che in se non puo a uere colpa mortale cõ cio sia cosa che nõ possa auere deliberato consentimento loquale se richede ad per fectione de peccato mortale.Aduegna adunque che ĩ se non possa auere colpa mortale nientemeno la puo hauere nella sua origine: & nel suo accidẽte si come disopra e mostrato della pollutione nocturna. laq̃le aduegna che in se non possa auere peccato mortale. nientemeno la po auere nella sua origine o casone & nel suo accidente cioe quando alla persona inanti o uero da poi gli piacesse la carnale dilectatione della pollutione.Et cosi se alcuno per sureptione di mente & ĩaduertentia comette alcuna cosa de specie de pec cato mortale come e biastimare idio o altra cosa con tra li comandamenti diuini.aduegna che ĩ se questo acto nõ pare peccato mortale.po hauere mortale col pa nella sua origine se forsi procede da mente dispo sta ad questo fare o uero da una grande inzuria & ne gligentia quando se uolesse poteria con nõ molta fa tica prouedere ad tale cosa che incontrasse. Et po nõ

prouedendoli pare uoluntariamente peccare: & per malicia & cosi mortalmente pecchi. concio sia cosa che la grande negligentia se resimiglia alla malicia: extra de consecratione capitulo. Vt animarum libro sexto. ¶ Po anche il peccato per subreptione & inad uertentia comesso hauere mortale colpa nel suo acci dente cioe con placentia & impenitentia: quãdo alla persona li piacesse il peccato inanti che lauesse come sso o uero da poi. concio sia cosa come disopra e mo strato lo consentimẽto in solo lo dilecto del peccato mortali e mortale. Et cio piu apertamente se proua in quello che e dicto del piacimento: della nocturna pollutione. ¶ Per impenitentia cioe quando non se uolesse dolere delli dicti peccati: pero che non uolen dosi dolere pare che li piaceno. ¶ Et lo loro piacimen to come e dimostrato po essere mortale. ¶ Et anche non uolendosi dolere pare che dispregii dio curando si poco dilui. ¶ Et cosi pare molto offendere la carita di dio la quale constringe la persona: a dolersi delle offese facte contra esso. ¶ Et tale offẽsione de carita pare hauere mortale colpa: secondo la prima regula disopra posta. ¶ Non contraria quello che bonauen tura dice. cioe che non semo obligati se non de con- gruo ad pentirsi delli peccati ueniali che per subrep tione, impero che questo dicto se intende che p sim- plice obmissione de penitentia de tali peccati luomo non se danna. ¶ Et non parla di quello che dispreza la penitentia aduegna che non siamo obligati ad pen tirsi: pure semo obligati ad nõ dispsiare la penitẽtia

Et pero dice sancto Thomaso. sopra lo quarto delle sẽtentie distinctione decima sexta. Et ãche altri theologi che luomo non se danna per ĩpenitentia de peccati ueniali. excepto che non lassi per dispresio. Et la chiosa. xxv. distinctione. parafo. Criminis. Dice che cuome lo peccato mortale per la penitentia se fa ueniale. cosi per lo contrario della penitentia. che e de non uolerse pentire lo ueniale se fa mortale. Et pero saluo migliore iudicio pare de necessita che de quisti peccati la persona se penta al meno generalmẽte dolendosi de ogni offesa facta contra idio. Et questo pare assai chiaramente dire Alexandro de ales nel luoco preallegato dicendo che alla remissione de peccati e necessario che la persona se doglia etiãdio de peccati ueniali al meno in generale dolẽdosi che ello ha facto. o che ha alcuno peccato ueniale. ¶ Finito e adũque il tractato de peccati mortali e ueniali il q̃le chi diligentemente attende & nõ dispresia de sauere piu oltra inquanto comandamento po pensa che con sana conscientia possa ascoltare le confessione secondo el dicto de alberto sopra el quarto delle sententie distinctione decima septima. & in summa confessorum libro tertio titulo quinto. questione seconda in fine: Oue dice che el sacerdote nõ e tenuto ne obligato ad sauere discernere se non in comuno quali sono peccati capitali. & quali mortali & quali ueniali ĩ genere cioe nella sua specie. Et sauẽdo queste cose se reputa sufficiente ad ascoltare la cõfessione per necessita del tempo presente Ma ben penso che quello che non sa

queste cose pecchi mortalmente ad ascoltare le confessiõe. & molto piu che lo pone ad tale officio. Pecca etiandio mortalmente quello lo quale lo permette ascoltare se alui apertiene de uetargli. Hec ille. pẽso nientemeno che cole predicte cose allo confessore sia necessario hauere competẽte noticia deli casi papali. & episcopali & altri riseruati ad altri superiori: per fugire lo pericolo.

¶ Delle opere lequale douemo fare. ¶ E primo delli dexe comãdamenti della legge. Capitulo.

Dicto e disopra delle ope delle quali ci douemo abstenire. consequeutemente resta adire delle opere le quale douemo fare cioe delli x. comandamẽti. & delle opere della carita. aduegna che nelli comandamenti sieno piu cose dellequale ci douemo abstenire. Prima adunque dicendo delli. x. comandamenti se dira quali sono. Secondariamẽte se ponera la expositione de uno in uno.

¶ Quali sono li. x. comandamenti capitulo.

Li deci comandamenti sono quisti. ¶ Lo primo quando alla sententia e questo. Non adorare se non uno solo dio. ¶ Lo secondo Nõ pigliare o uero nominare lo nome dio uanamente. ¶ Lo terzo. Ricordati di guardare le feste. ¶ Lo quarto. Honora el padre tuo e la madre tua. ¶ Lo quinto. Non fare homicidio: ¶ Lo sexto. Non fare fornicatione. ¶ Lo septimo. Non fare furto ¶ Lo octauo Non dire falsa testimonanza contra el proximo tuo. ¶ Lo

nono. Non desiderare la donna del tuo proximo.
¶ Lo decimo. Non desiderare le cose del tuo proximo. La casa. Non lo seruo. Non la serua. Non lo boe. Nõ lasino. Ne alcuna altra sua cosa. Tutti quisti comandamenti sono posti. Exodi vigesimo.

¶ Della diuisione & expositione deli deci comandamẽti Capitulo.

Resta nella seconda parte adire della expositione delli dicti comandamenti Et per magiore intelligentia e da sapere: che li dicti comandamenti se diuideno in doe parte: si come furono date in due tauole. ¶ Pero la prima contiene li tri primi comandamenti li quli spectano principalmente al culto diuino & honore di dio. ¶ La seconda tauola contiene li septe sequenti comandamẽti li quali principalmẽte spectão al proximo. ¶ Et prima quello che se de fare al praximo quando dice. Honora el padre tuo. &c ¶ Secondariamente quello che non se de fare al proximo. cioe che non se debbe offendere ne cõ opere ne con intentione ¶ Et quanto alla intentione di sotto se dice. Non desiderare la cosa &c. ¶ Et quanto allla opera. Non offendere ne con fati ne con parole. Vnde quanto alla offesa delle parole. dice Non dire falsa testimoniãza &c. ¶ Et quanto alli facti nõ debbeno offendere el proximo ne quanto alla persona ne quanto alla roba. Et pero dice nõ fare furto ¶ Et q̃to alla persona non lo douemo offendere nella propria persona. pero dice Non fare humicidio. Ne etiandio

nella persona delli parenti come spesso se suole fare per uitio de disonesta pero dice Non fare fornicatiõe Et questo peccato alla persona la quale e inducta ad questo uitio se po reputare per homicidio cõe se mostra sopra el quinto comandamento,

¶ Del primo comandamento capitulo.

EL primo comandamento adunque e questo, Non adorare se non uno solo idio. ¶ Questo comandamento contiene doe cose principale cioe da che se douemo guardare: & quello che douemo fare cercha el culto diuino. ¶ Et quanto alla prima parte ce dimostra che non douemo adorare alcuna creatura per dio o uero come dio, Contra questo comandamento fanno tutti li manifesti e occulti ydolatri, Manifesti ydolatri sono coloro come erano li ãtiqui liquali adorauano le creature per dio, Alcuni adoraua marte, Alcuni mercurio, Alcuni Ioue, Alcuni la luna, Et alcuni el sole, Et alcuni altre creature, Cõe etiandio oggi di alcune persone stolte: & infidele uedendo la luna noua dicono Dio te salui sancta luna, Et alcuni altri uolendo incantare dicono dio te salui san sambuco o sãcta berbenaca o uero altre creature etiandio insensibile queste o simile parole dicẽdo Ydolatri anche sono tutti quilli liquali usano arte magica pero che adorano li demonii nelli loro incanti uigesima sexta, questione seconda, capitulo illud, ¶ Et pero anche che li libri de poeti sono pieni de disonesta o uero della antiqua ydolatria, ¶ Quilli li

quali se dilectano nelli loro dicti. sono tali quali se sacrificasseno alli demonii. trigesima septima distictione. capitulo. Ideo. ¶ Et pero ad questo attendono quilli che insignano o studiano: o fano studiare suoi figliori o altre persone in tali libri o uero che ad questo conducono o fano condure maystri o per altri modi sono paticipeuoli. Maximamente se ad quisti libri o altre uane sciētie sono piu studiosi che alle cose della propria salute. ¶ Ydolatri ãche se possono dire tutti quilli liquali fano o fano fare le malie per diuersi e uarii modi. pero che quisti o uero adorano li demonii o uero fano alcuna cosa laquale piace alli demonii. quasi per modo de sacrificio. dicto capitulo Illud. ¶ Similmente anche tutti i incantaturi. o uero quilli liquali fano incãtare o che questo facino per dare infirmita o sanita eodem capitulo illud. & eadem ca. & questione. capitulo Qui sine. Et eadem ca. & questione. quinta capitulo peruenit. ¶ Li incãtaturi sono chiamati inimici de christo. & dicese che come inimici de Christo se debbano duramente correggere: etiandio se tali incanti se fosseno con parole de dio o de sancti concio sia cosa che le piu delle uolte se li soleno messedare uane e perniciose obseruãtie o superstitione. cioe che la oratione se uuole dire in certo tempo o uero in certo luoco o uero in cetro modo o altre simile cose. come chi messedasse nel mele el ueneno per che non sia ueduto: & se nõ gli interuengono alcune delle predicte cose bona cosa e hauere diuotiõe alle cose & pole de dio. po che mediãte la dcã

diuotione dio aiuta alla persona secondo che pare al sua misericordia & iusticia. ¶ Ma concio sia cosa che non se truoui esser concessa particulare uirtu ad alcune parole. excepto che alle parole delli sacramē ti. ¶ Credere che alcune oratione psalmi o altre pa role habiano pticulare uirtu per altro modo che dal la chiesa sia pticularmēte ordinato e uano e supstici oso. Et in consequentia e specia de ydolatria. Vnde secunda questione. quinto capitulo. Consuluisti.

¶ Quello che nō e ordinato per doctrina de sancti patri non se de presumere con adinuentione supersticiosa. Et per questo se māifesta che per nullo modo se deb- ba dare fede a quello libro loquale e ītitulato delle uirtu delli psalmi aduegna che ad alcuni lo propria no ad sancto augustino o ad altri sancti pero che que sto e falso si come sancto Augustino dice. vigesima sexta questione. septima. capitulo Non obseruetis. Che lo libro delli sonnii falsamente e intitulato ad daniele. ¶ Et cosi li incantaturi & chi fanno incanta re: & chi fanno incantare aduegna che non para ydo- latri māifesti pur sono ydolatri occulti come se ma- nifesta nelli capituli preallegati. ¶ Occulti anche y dolatri sono quilli che fanno o uero usano brieui per huomiui o uero per animali quantunque nelli dicti brieui siano parole diuote excepto el pater nostro & el simbolo dicto capitulo. ¶ Non obseruetis.

¶ Qui e anche da notare che el simbolo el paternostro se possono usare con peccato quando alcuno dicesse. che se douesse scriuere in carta non nata: o uero per

altra uia gli messedessèo cose supersticiose de luochi de tempi & de modi: secondo che proximamente e dimostrato. ¶ Ydolatri etiandio occulti sono tutti quilli li q̃li attribuiscono ad se o uero ad altri quel che se cõuiene a dio. ¶ Attribuisse ad se quello che se conuiene a dio lo ĩdiuinatore pero che ad solo idio & ad chi esso uuole reuelare apertiene a sapere le cose lequale degono uenire pero che ogni indiuinatore se puo chiamare infidele per ogni modo uoglia indiuinare o per canti de ucelli o per libri de somni o per sorte lequale se chiamano delli sancti apostoli o per nigromantia de pictagora o per corso de sole o de luna o de altro pianeto uuole sapere la morte o la uita o lauentura de altri o uero per qualunque altro modo uuole indiuinare xxvi. questione. ii. Illud. & questione. vii. Non obseruetis. Et pero sancto Ieronimo xxvi. q. ii. caplo. Sed et illud. Chiama ydolatri quilli liquali per astrologia uogliono sapere le cose future ¶ Et la sancta chiesa prohibisse che per ogni modo nesuno christiano nelli suoi facti attenda: o obserua corso de stelle. vigesima sexta questione quita. Non licet. Et quilli liquali credeno alli sopradicti indiuini sono infideli come essi indiuinatori. dicto capitulo. Non obseruetis. ¶ Attribuisse ad altri quello che se cõuiene a dio che crede per opera de demonii o de qualunque altra creatura se possa huomo o donna. transformare in gatta o in qualũque altro animale o che uadano in corso o strigia pero che le dicte cose nõ se fãno se nõ infantesia & p illusione dyabolica.

Et chi crede che ſſentialmente ſi faciano e infidele & pegio che paghano .xxvi. diſtinctione .v. Epiſcopi.

¶ Come ydolatri ſono ãche tutti quilli obſeruaturi de coſe uane, come quilli li quali ſoſpẽdono li carboni della natiuita nelle uigne & in altri luochi acacciare la grãdine & molti altri ſimili remedii liquali uſano alcuni ad diuerſe coſe, & non hãno autorita ne de natura ne da ſcriptura, Alcuni al tẽpo che la dõna e di parto nõ uoleno pſtare fuoco alcuni nõ uoleno che dõna grauida tegna figlioli a bapteſmo. Alcuni quãdo eſcono di caſa ſe batteno el pede in alcuna coſa dicono che e mal ſigno & tornano a dietro ¶ Alcuni altri fanno altre coſe quando uoleno fare noze o caſe, Et infinite altre ſimile obſeruanſie, dellequale molti exempli pone ſancto Auguſtino .xxvi. queſtione ſecunda .capitulo. Illud. & chiama le trufatorie. ¶ Et nientemeno crudeliſſime obſeruantie fundate ſopra una peſtifera & mortale compagnia de demonii, & huomini infideli. ¶ Et non obſtante che queſte coſe ſono coſi graue & mortale pur lo mondo ne pieno & non ſe fa cura molte uolte etiandio da perſone lequale pareno intelligente & deuote. ¶ Simili etiandio ydolatri ſono tutti li obſeruaturi de tempi, come qlli liquali dicono che nelli egypciatichi o de ſancto lohanni decolato o uero altri tempi non e buono cõmẽciare alcũa coſa. Alcuni dicono che lo lunidi e mala coſa caregiare o operare altra coſa ad altri. Alcuni altri in kalende de genaro ſoleno fare conuiti o altre feſte, & alcuni danno doni ad ſuoi amici o parenti.

Et alcuni fanno diuerse altre cose in signo de bonauē tura. ¶ Et alcuni altri obseruano tempi non secondo rasone naturale. ma supersticiosamente: liquali tuti si possono chiamare ydolatri dcō caplo nō obseruetis. Et eadem ca. & questione. capitulo Quis existimaret. & capitulo sequenti. ¶ Et parlando sancto Augustino nel dicto capitulo. Non obseruetis de tutte le supradicte persone superstiose dice. ¶ Quilli liquali credeno alle dicte persone o che uāno alla casa loro: o uero le menano alla casa sua per domadargli & fare le sopradicte superstitione. Cognoscano se hauere negata la fede christiana & el baptesmo: & essere pagani & apostati & traditoti contra la fede. Et come inimici di dio īcorre grauemēte lira de dio ineterno se non seranno a dio reconciliati per emendatione de penitentia ecclesiastica. ¶ Et come ī questo comādamento ce mostrato che ce debbiamo guardare da quello che e contra el diuino culto cioe da ogni ydolatria manifesta & occulta cioe da ogni uana superstitione. delle quale sopra e dicto. Cosi semo ī signati che operiamo quello che se conuiene al culto diuio cioe adorare uno solo idi cratore del uniuerso. & pero che la rasone īsigna a noi esso dio essere sopra tutte le cose buono & sūmo bene. Impertanto in questo adorare ce mostrato chelo debbiāo amare sopra ogni cosa. & con tutto il nostro isforzo. & pero. Mathei. xxii. e dicto Ama lo tuo signore idio cō tutto lo tuo cuore e con tutta laīa tua & cō tutta la mēte tua Questo e grandissimo & primo comandamento.

Et ſecondo idoctori con tutto il cuore ſe intende quãto alla intelligentia. Con tutta lanima quanto al affecto & uolunta: Con tutta la mẽte quanto alla memoria. ſi che ciſtudiamo de dare a dio tutto lo forzo de la noſtra memoria intelligentia & uolunta. Nelle quale tre coſe e ripreſentata la ſancta trinita & la ymagine di dio ne lanima noſtra. Et in queſto adimpemo el debito della iuſticia. delle quale nel dicto capitulo. xxii. eſſo ſaluatore dice. ¶ Rendiate la ymagine de ceſaro a ceſaro & la ymagine di dio a dio.
Contra queſto comandamento fa quello: che ama ſi medeſimo o altra creatura piu che dio. cioe che per proprio amore o per timore o per amore de altra creatura non ſe cura de offendere el creatore. Vnde ſancto Gregorio nella omelia xxiii. dice. Certo non ama dio quello loquale contradice alla ſua uolũta. Et pero ãche che dio ſe debbe amare ſopra ogni coſa chi ama alcuna coſa piu che dio: cioe che per quella non cura de offẽdere dio: renega dio. & come peſſima ydolatria adora quella coſa per dio. Et pero lo apoſtolo ad epheſios quinto chiama lauaritia ſeruitu de ydoli. Et philippenſes tertio dice che li inimici della croce di chriſto fanno dio de loro uentre. ¶ Et chi fa contra queſto o contra qualũque delli altri. x. comãdamenti mortalmente pecca come e meſtrato di ſopra nella ſecunda regula ¶ Et per quello che e dicto nella prima regula meglio ſe intende queſto coman andamento quanto a queſta parte.

¶ Del ſecondo comandamẽto capitulo.

LO secondo comandamento e questo. Non pigliare o uero nominare el nome de dio uanamente. ¶ In questo comandamento e ꝓhibito ogni irreuerentia contra il diuino nome. Et pero principalmente e prohibita la biastema per la quale non solo se piglia il nome de dio inuano, ma etiãdio molto peruersamente. Et anche questo e peccato contro el primo comandamẽto pero che nulla cosa e tãto contra lo adorare de dio quãto lo biastemare.

¶ In questo comandamẽto e anche prohibito lo pergiurio o uero giuramento falso Vnde. xxii. questione. i. capitulo predicandum. se dice tale penitentia se debbe imponere per lo pergiurio quale che per lo homicidio uoluntario. ¶ Vetasi anche per questo comandamẽto come dice nicolo da lira sopra el. xx. capitulo de exodi. Lo giuramento facto senza debita casone Vnde sãcto Ieronimo sopra Ieremia. & . xxii. questione. ii. Animaduertendum. dice e diligentemente da ĩtẽdere che [..]el giuramẽto cõcorrano queste tre cose Verita. Iudicio Iusticia. Se queste cose gli mãchano non e giuramento ma pergiurio: Dice la chiosa la uerita si richede nel giuramento dalla cosa & dala conscientia: cioe che ei giuri el uero & credasse giurare il uero: ¶ Iudicio cioe discretione si che nõ se giuri senza debita casone: come dice nicolo da lira: Vnde extra de iureiurando: capitulo: Et si xp̃s: se dice che luomo nõ de uolũtariamẽte giurare ma cõstrecto da necessita importuna: Iusticia dice la chiosa cioe che sia licito e iusto quello che se giura: Et ꝑ questo q̃llo

loquale giura de ſare alcuna coſa illicita incontanen te ha mortalmēte peccato Et ſello obſerua fa doppio peccato vnde debbe fare penitentia dello giuramento illicito & non obſeruare quello che ha giurato Et po xxii: queſtione .iiii. capitulo. In malis Dice yſidero. Rompe la fede nella ꝓmiſſione illicita. Nel uoto nō buono muta propoſito. Crudele e la promiſſione la quale ſe adimpe cō peccato ¶ Similmēte penſo che mortalmente pecchi quello che ꝓmette fare alcuna coſa de peccato mortale etiandio cō ſimplice promi ſſione ſenza giuramento pero che promittēdo demo ſtra ſe hauere deliberata intētione ad quello peccato laq̄le coſa e ſufficiēte al peccato mortale: come ſpe ſſo diſopra e moſtrato. Et ſe non haneſſe tale ītentio ne pur da male exemplo & materia de ſcandalo: & queſto anche pare ſufficiente al peccato mortale. come ſe po comprendere da quello che e dicto diſo pra nella nona regula. ¶ Et queſta differentia po eſ ſere quando nella promiſſione e giuramēto: che per la irreuerentia del giuramēto per ogni modo che ſe giura coſa illicita ſia peccato mortale. Ma quando non glie giuramento allora ſie peccato mortale quā do ſe promette coſa de colpa mortale come e dicto. Recercaſe anche honeſto modo da giurare. Et pero ꝑ nulla caſone e licito giurare per corpo o per ſangue o ſimile modo. Vnde vigeſima ſecunda queſtione pri ma. capitulo. Si quis per capillu3. ſe dice che chi aue ra giurato per lo capillo de dio: o per lo capo o altro ſimile modo. Se e cherico come biaſtematore ſia de

posto.& lo layco se excomunichi.¶ Et in autentica Vt non luxu.cõtra naturam collatione sexta.se dice che dio irato per tali giuramenti manda pestilentie. fame.& terremoti.& altre biasteme. Et pero ad qui sti giurarori pone la pena della morte insieme con li sodomiti.¶ Quando la persona giura senza debita casone per furto di mente se questo procede da gran de inzuria.& negligentia pare perccato mortale.Al tramente quando non glie tale negligẽtia pare uenia le come se po comprendere disopra oue se pone quã do lo peccao ueniale po diuẽtare mortale.nel parafo finali.¶ Anche quando la persona lo giuramento. per impotentia non adimpe. Alcuna uolta pecca ue nialmente alcuna uolta mortalmente come se mani festa disopra oue se pongono li peccati ueniali in par ticulare cerca la fine ¶ Et quello loquale accorgen dosi che il proximo e disposto a giurare il falso lo in duce a giurare pecca mortalmente.Et e magior pec cato che lomicidio.xxii.q̃stione.v.c.Ille qui.¶ Cõ tra questo comandamẽto anche fano quilli che sẽza legiptima dispensatione o comutatione non obserua el uoto da esso iustamente facto pero che pocha reue rentia porta al nome di dio. quello che non obserua la promissiõe allui facta¶ Vnde nel psalmo septuage simo quĩto se dice fate uoto & obseruatelo.Et come dice sancto Thomaso secunda secunde questione cen tesima nona.articulo octauo.magiore e la obligatio ne del uoto che del giuramento. Et in consequentia magior peccato e nõ obseruare el uoto che lo pgiurio

Ma chi auesse facto uoto de alcuna cosa illicita ĩ esso fare del uoto pare peccare mortalmente come disopra e mostrato del giuramento: considerato che per questo se macula el uoto loquale e de magiore reuerentia che il giuramẽto. ¶ Et chi obseruasse il uoto illicito faria doppio peccato Et pero deuese fare penitentia del uoto facto. & el uoto non obseruare dicto capitulo in maleficiis. ¶ Contra questo comandamento fano etiandio quilli liquali metteno dio o le cose de dio in besse o trusse: pero che assai sẽza casone anche con molta irreuerẽtia pigliano lo nome di dio Et ad questo molto poco pensa molti zanzatori.

¶ Dello terzo comandamento. Capitulo.

Comandamento terzo e questo. Ricordati de guardare le feste. ¶ In questo comandamento primo e dauedere delle feste & delle uigilie comãdate. Secõdariamẽte. q̃le feste sono comandate p diuina lege. Terzamente quãdo comẽza la festa. Quarto da che ci douemo guardare lo di della festa. Quinto che douemo fare. ¶ Sexto se la consuetudine po derogare alla festa. ¶ Quãto alla prima parte dico che le feste comandate sono queste cioe. Ogni dominica. La natiuita del signore. La festa de sãcto stephano. De sancto gionanni euangelista. Delli Innocenti. De sãcto siluestro. La octaua della natiuita del signore. La ephyphania. La purificatione della madonna. La annuntiatione della madonna. La pascha della resurrectione. con tutta la septemana sequente. Tri di

nelliq̄li se fano le ꝓcessione. La ascentiōe del signore Li di sācti della pētecoste, cioe tri di della pascha del lo spirito sancto, La festa de san giouanni baptista Delli dodeci apostoli, De sancto laurētio. La assump tione della madonna, La sua natiuitate La dedicatio ne o uero sacra, De sancto michaele archangelo. Et la sacra de ciscuna chiesa intendendo che sia coman data quanto alluoco suo, cioe nella parochia oue e la chiesa o ueō ī tutta la diocesi q̄do echiesa cathedrale Et pero considerato che labasilica del saluatore fa la prima chiesa & e chiesa cathedrale de tutto el mon do pare che la sua dedicatione si debba per lo uniuer so guardare. ¶ Sequita tra lo feste comandate, la festa de tutti li sancti, & sancto martino. Tutte que- ste feste sono poste de consecratione distinctiōe tertia Pronūciandum, Et eadem distinctione, capitulo Cru cis, Et adgiunto la festa de la inuentione de la sancta croce, Et in Capitulo Conquestus, extra de feriis, gli sono adgiunti septe di della passione del signore cioe la septemana sancta, e tutte le feste della uirgine glo riosa, Et nel capitulo gloriosus. De reliquiis & uene ratiōe sanctorum, libro sexto, Se dice che le feste del li apostoli & euangelisti, & delli quatro doctori prin cipali, cioe Sancto Ieronimo, Sācto Ambrosio, Sācto Augustino, Et sancto Gregorio, se debbia per lo uni- uerso solempnemente celebrare con officio doppio. Et alcuni intendono questa solempnita quanto al of ficio. Ma meglio pare intendere etiandio quanto al la uacatione de lopera, cioe che se debiano guardare

cõe le altre feste comãdate, Delle feste delli apostoli, e chiaro che sono comandate Cosi adunque debbono essere comãdate le feste delli euangelisti, & delli quatro doctori, liquali sono resimiglianti alli apostoli, nel dicto capitulo Gloriosus Et de essi se parla & delli apoli isieme sotto uno contexto & cõstructo de parole. ¶ Anche pero che la chiesa demostra nel prealegato capitulo o uero luoco che debbião essere honorati fra tutti singularmente. Anche pero che questa dictione solempniter la quale e posta nel dicto capitulo Gloriosus importa la uacatione de lopere dicto capitulo Crucis. Et quello nel dicto capitulo gloriosus se adgiunge dello officio doppo accresce & non diminuisse la solempnita, Er cosi de cio hauẽdo cõferimento con molti prouati doctori senteno le cose predicte & teneno le feste delli euangelisti: & delli dicti quatro doctori siano comandate: ¶ Anche nella clementina. Transiturus alias si dominum, de reliquiis & ueneratione sanctorum. e comãdata la festa del corpo de christo. ¶ Etiandio nel dicto capitulo Pronunciandũ se dice che generalmente tutte quelle feste sono comandate le quale li uescuoui nelle loro uescouati hanno ordinate insieme con lo populo. Et le dicte feste solamẽte sono comandate nelli diocesi. deli dicti uescoui & degono se guardare non solo dalli habitaturi delle dicte diocesi: ma etiandio da forestieri. & da qualunque cõdicione de persone lequale se trouano nelli dicti luochi. al tẽpo delle dicte feste. viii. distictione. Que contra & distinctione. xii. caplo

illa autem. ¶ Et la festa de sancto bartholomeo. se
condo diuerse consuetudie se guarda i diuersi di. ex
tra de obseruatione ieiunii. capitulo Consilium.
¶ Item alcune feste sono introducte p generale consue
dine della chiesa. Come e la festa de san Nicolo. &
sancto antonio & simile altre lequale secondo li do-
ctori se debbono guardare: pero che la bona consuetu
dine ha forza di legge.

¶ Delli degiuni comandati della chiesa. c.

DOppo le feste comandate resta adire delle uigi
lie o uero digiuni comandati. ¶ Et lo primo e
tutta la quaresima. de consecratione distictione. iii.
non liceat & capitulo Nõ oportet & capitulo placuit
Itẽ lege. iiii. Tempora. lxxvii: d: Statuimus. La uigi
lia della natiuita del signore: extra de obseruatione
ieiuniorum capitulo. i: La uigilia della pentecoste:
lxxvi: distinstione de ieiunio: & la chiosa el nota eadẽ
distictione: parafo necessario: La uigilia della assũp-
tione della madonna dicto capitulo: i: Le uigilie de
tutti li apostoli excepto che la uigilia de san Iacomo
& philippo pero che uiene tra le solẽpnita paschale:
& excepto che la uigilia de sancto giouanni: pero che
uiene tra lẽ solẽpnita della natiuita: extra de obserua
tione ieiunio℞ caplo cõsiliũ: oue ãche se dice Apo noi
se degiuna nel aduẽto: & alcuni dicono questo essere
di cõsiglio: Et alcuni altri dicono questo essere di cõ
siglio q̃to alli laici: ma de comãdamẽto q̃to alli cle
rici. ¶ Et cõe dicono li doctori p generlae consuetudie
della chiesa: e comandata la uigilia de sãcto Iohãn-

baptista de sancto laurentio & de ogni sancti. ¶ Et p questa medesia rasone li diguni li quali sono de con suetudie i alcũi luochi pticulari:i quilli luochi sono comãdati.xii.d.Illa. ¶ Anche tutti quilli degiuni pareno comandati.liqli comãdano li uescuoui nelli loro uescouadi.dicto.c.pnũciandum. in fine de cõse cratione.distictione.v.Ieiuniuз. ¶ Ea se alcuna festa uiene i lunedi la sua uigilia se fa el sabbato pcedente extra de cõsecratiõe ieiuniorũ.capitulo.i.&.c.Cõsiliũ. ¶ Quale feste sono comãdate p diuina legge.c.

NEl secondo luoco e dauedere quale feste sono comãdate p lege diuina.Et dicono alcuni che nel tempo de oggi nesuna pero etiãdio la dominica & le altre feste non sono poste nella scriptura ma sollamente dalla chiesa. Et lo comãdamẽto del sabbato era cerimoniale.Si che chi guardasse oggi el sabbato se non li occorre altra festa se chiama messo de antixpo.de consecratione distictione.iii. capitulo puenit.& eadẽ distictione capitulo pnũciandũ.se dice che li xpiani nõ comicino a festare la dominica nel sabbato senon doppo lora.xxiiii.ad cio che nõ paiano iudizare. ¶ In questo modo adũque pare che questo terzo comandamento non abbia oggi luocho poi che nesuna festa e de legge diuina. Et pero e da dire che ãche oggi ha luocho questo comãdamẽto. Et aduegna chel comãdamẽto del sabbato fosse cerimoniale q̃to al di po che significaua lo riposo de xpo nel sepulcro nientemeno era morale inquanto significaua che al mẽo uno di della septiana se debbe diputare al culto

diuīo come nota nicolo da lira ſopra el .xx. capitulo. del exodo. ¶ Et aduegna che la ſcriptura non abbia expreſſamente dechiarato quale ſia quello di. niēte meno la dechiarato tacitamente demoſtrando le grā de opere leq̄le dio a facte nel di della dominica. Vnde. lxxv. diſtinctione. Quod die dominico. ſe dice che queſto di lo mondo fu cominciato: ¶ In queſto di xpo reſuſcito: Et ogni nobile & grande opera dio a opato ad dignita di queſto di. ſi che ello conſecrato de molti diuini miſterii. Et ī capitulo: Licet extra de feriis. ſe dice: che etiandio el teſtamento nouo comanda el ſeptimo di manifeſta coſa e che queſto non ſe puo intendere del ſabbato: adunque ſe ītende della dominica dicto capitulo. Quod die dominico: Et coſi el di della dominica el quale ogi e poſto nel luoco del ſabbato e comādato p diuina lege: Et lo dicto di quili li quali pareuano dire el contrario ſe deue ītēdere q̄to ad expreſſa dechiaraoione po che la ſcriptura diuina non lo comanda expreſſamente: ma tacitamente & ſufficientemente come e moſtrato: ¶ Et ſe la dominica e comandatadalla diuina ſcriptura: magiormē te le feſte magiore che la dominica: lequale ſi pone la chioſa nel dicto capitulo licet: cioe la natiuita del ſignore: la epyphania: la paſcha della reſurrectione: la aſcentione del ſignore & la penthecoſte:

¶ Quando comīcia & finiſſe la feſta caplo:

QVanto alla terza parte principale e dauedere quando comincia la feſta & q̄do ſe finiſce. Et queſto medeſīo ſe dice diſſtictiōe. iii. pnūciamus.

Qui uespera se pigli p la sira icõtinẽte doppo.xxiiii. hore come se pone nella pisanella capitulo. ferie. & genesis primo se dice & factũ é uespere.& mane dies unus. Secondo Nicolo da lira parla delo di naturale loquale e de.xxiiii.hore Et pone la prima parte delo di artificiale loquale e quanto dura el sole sopra la terr a. Pone la dicta prima parte cioe la matina p tu to el di. Et põe la prĩa parte della nocte laquale chia- ma uespere per tutta la nocte. Vnde anche dice nico lo. In uespere cõpletur dies artificialis. Chiama ti adunque uespere in questo luoco la prima parte del la nocte cioe immediate doppo.xxiiii.hore. ¶ Secõ do adunque la scriptura & anche la chiesa la festa co mincia icõtinẽte dopo.xxiiii.hore. della uigilia.o ue ro delo di precedente.in fine ad.xxiiii.hore.dello di della festa. Nientemeno per consuetudine: come se suole fare nelle feste magiore: La festa se debbe pri- ma cominciare & piu tardi terminare extta de feriis capitulo. Quoniam.elquale capitulo molto male lo considerano: po che essi lo allegano diminutiue.cioe che la consuetudine po diminuire le feste. concio sia cosa che chiaramente parli argumentatiue dicendo. prius incipere.& tardius terminari. & non dice tar- dius incipere & prius terminari. ¶ Si che la consue tudine non po diminuire la festa Saluo che non fusse de quelle feste lequale possono essere tolte dalla con suetudine delle quale di sotto se dira. Ma puo la cõ suetudine augmentare le feste come e dicto ¶ Excep to q̃to ad questo che nõ pare cõueniẽte comẽciare la

dominica inanti le.xxiiii.hore.del sabbato per nõ pa
rere iudaizare capitulo prounciandum.

¶Da che ce douemo nella festa guardare.c.

Resta nel quarto luoco adire da che cosa ce do
uẽo guardare el di della festa & dico da ogni
opera seruile.leuitici.xxiii. Omne opus seruile non
facietis in eo. ¶Doe maniere de opere sono chiama
te seruile cioe il peccato & qlla laqle se fa p tẽpora-
le utilita o uero che ĩpaccia della debita diuotione al
laquale se debba attẽdere el di della festa. ¶Della
prima opera se dice Iohannis.viii. Chi fa el peccato
e seruo del pecccato. Et pero come dice nicolo da lira
Exodi.xx.Quello el quale fa adulterio o altro pecca
to mortale fa cõtra dui comãdamẽti cioe cõtra quel
lo loquale uieta lo peccato comesso & cõtra el comã
damento della festa considerato adũque che tutti li
theologi dicono douerse de necessita confessare la cir
cũstãtia laquale include o uero ha in se una altra spe
cia de peccato.non basta a cõfessare simplicemẽte lo
peccato comesso ĩ di de festa se nõ se exprime etiãdio
el tẽpo. ¶Della seconda opa seruile se dice Exodi.
xx. Nulla opa fare ne tu nel tuo figliolo nel tua figli
ola ne el seruo tuo ne la serua tua ne lo animale tuo
ne lo forastiero tuo loquale sta nella terra tua.¶Et
po nelle feste nõ se de fare mercato extra de feriis.c.
.i.Niẽtemeno nõ e cõtra la festa operare alcuna cosa
piccola laquale nõ ĩpaccia lo diuino offioio o uero la
diuotiõe.Ne anche quelle cose leqle aptẽgono a nece
ssita de salute etiãdio corporale o de se o del ꝓxĩo: o

delle cose proprie come de suoi animali: o uero āche de cose inanimate quando per guerra: o altra casone fosse pericolo de perdere el uino el formento o altre cose se non se recogliesseno el di della festa come nota Nicolo da lira nel luoco preallegato. Et ī summa confessorum libro primo titulo duodecimo questiōe sexta. ¶ Douemoci anche guardare dal ocio nel di della festa. Unde sancto Augustino dice. Male guarda la festa quello che cessa da bene operare: Et ipertanto male guarda la festa quilli li quali menano le gambe alli banchi o che stanno attrebbo a giucare alle carte o aue dere giucare o che stanno a mormorare o uero adire fauole o uero che arano le piazze e le strate o uero che guardano alli ucelli de laere o alle fronde delli arbori o uero che fāno altre simile cose o uero che stanno ociosi o uero che pegio operano alcuni uicii e peccati.

Che douemo fare nel di della festa caplo.

SEquita nel quīto luoco a uedere che douemo fare el di della festa Et dico che douemo attēdere alla sancte & buone operatione specialmēte alli diuini officii predicationi oratione & deuotione. Unde de consecratione distinctione. tertia capitulo. Ieiunia se dice chel di della dominica non se debba fare. altra cosa se non attendere a dio. Nesuna operatione se se facia in quello di sancto: se non che tutto se expenda in ymni & psalmi & canti spirituali. ¶ Et im ptanto e di comādamēto p cōtinua obligatiōe de peccato mortale nel di della festa comandata audire la

messa integramente in fine che e data la benedictiõe de cõsecratione distinctione prima.capitulo Omnes & capitulo missas. ¶ Cosi pare anche obligatione de audire la predicatione. Vnde nel dicto capitulo Omnes.se dice che tutti li fideli liquali conuengono cioe degono conuenire nella sacre solennitade alla chiesa ascoltino le scripture delli apostoli & lo euangelio. Per queste scripture pare che se debbia intendere la prodicatione nella quale se expongono le dicte scripture. Vnde incontinente nel capitulo.Sacerdote.loq̄le e immediate doppo el dicto capitulo.Omnes.subgiunge. Sacerdote uerbum in ecclesia faciente. Qui egressus de oratorio fuerit excomunicetur Quello lo quale escie della chiesa quando lo sacerdote predica excomunicasse. & p questo pare ĩportare colpa mortale pero che la excomunicatione non se da se nõ per peccato mortale.xi:questione.iii.Nemo episcoporũ Et de consecratione distinctione prima.Qui die se di ce.Quello loquale le di sollemne cioe della festa comandata.lassan do la conuentione della chiesa: cioe de conuenire insieme con li altri alli officii: & alle p̄dicationi ua alli spectaculi:cioe a uedere giuochi disoluti. o uani excomunicase. & cosi importa colpa mortale come disopra e mostrato.

¶ Se la cõsuetudine po derogare alla festa.c:

VLtiamẽte e da uedere se la cõsuetudĩe po d̄roga re alla festa:cioe excusare qlli li q̄li nõ lo guar dão Et nella pisanella:c: Ferie se dice de si q̄to alle feste le q̄le nõ sono de lege diuĩa cõe sono li tre di dellel

processioni li septe di della passione & simile feste. Ma quanto ad quelle lequale sono de diuino comādamento come e la dominica & le feste megiore che la dominica. la consuetudine non excusa.

¶ Puo se piu latamente distinguere. prima quanto alle feste lequale non sono de diuino comandamento se la consuetudine e rasoneuole. essendo forsi introducta per alcuna iusta necessita tacendo li prelati della chiesa bene excusa po che la cōsuetudine ha forza di legge prima distinctione. capitulo Cōsuetudo.

¶ Ma se la consuetudine non e rasoneuole pero che nō e introducta per alcuna sufficiente rasone ma per auaritia o per pocha diuotione come le piu uolte incōtra. non excusa. ma piu tosto graua extra de consecratione. capitulo finali. & distinctione octaua capitulo. Mala consuetudo. ¶ Et poi li prelati se debbono exforzare quanto possono de tuore uia tale cōsuetudie. Et se non possono laudabilmente tacino per fugire pegio. quarta distinctione. Denique. Et tacendo li prelati. quilli liquali nō guardano le dicte feste sono excusati pur che non siano de intētione pertinace de nō guardarle etiandio se lo prelato lo comandasse. Cōe in simile cerca lo pagamento delle decime dice sancto Thomaso seconda secūde questione. lxxxvii. articulo primo. ¶ Et quāto alle feste comādate generalmēte penso che glie richiede la taciturnita del papa. cioe chel papa dicta cōsuetudie sa & tace. Et nō basta la taciturnita del uescuouo cōcio sia cosa che nō abia potesta contra le legge de supiori & īconsequētia de

tuore le dicte feste introducte della chiesa generale. Ma quanto alle feste in particulare delli luochi ben penso che basta la taciturnita del uescuouo. ¶ Adunque quanto alle feste predicte la consuetudine excusa secondo lo dicto modo. Ma quāto alle feste lequale sono de diuino comandamento la consuetudine nō excusa come e dicto nel luoco preallegato. ¶ Et bene pero che ne consuetudine ne alcuna humana ordinatione po ualere contra la diuina legge. viii. capitulo Veritate. & capitulo Si consuetudine. vigesima quinta questione prima. Sunt quidam. ¶ Et dalle cose predicte manifestamente se comprende che nulla cōsuetudine po excusare quilli liquali lo sabbato laborano doppo lore. xxiiii. o uero nello precedente di delaltre feste magiore dellequale e dicto disopra nella seconda parte. Et nella terza parte e risposto al cōtrario del capitulo. Quoniam. loquale alcuni sogliono opponere.

Del quarto comandamento Capitulo.

EL quarto comandamento e questo ¶ Honora el padre tuo e la madre tua. ¶ Questo e il primo comandamento della secōda tauola oue sono posti li comandamenti ordinati al proximo. ¶ Et p itelligentia di questo comādamento: e dauedere che importa honorare & che significa patre. Quāto alla pria pte dico secōdo Nic. da lira Exodi. xx. Honorare ipōta reuerētia & subueimēto. Reuerētia che la psōa nellamēte sua nō dispsia ma appsia el prē e la matre Et molto piu i pole & i facti facēdo debita reuerētia.

Et questa reuerentia se intende anche la obedientia, impero che male reuerisce chi nõ obedisse nelle cose licite & honeste. Specialmẽte considerato che essi so no obligati a rendere rasone delle anime delli loro fi glioli.xxxiii.questione quarta: Duo ista. Et imper tanto quando el padre o la matre amonisce li figlio li come debbono fare che uadano alle messe & alle p diche & se guardino da peccati & che si confessino & de altre cose apertenente alla salute: Se li figlioli nõ obediscono non solo hanno el peccato de fare quello che non debbono fare ma etiandio dello non obedire & de luno & de laltro se bisogna cõfessare. ¶ Impor ta anche lo douere honorare la subuentione cioe chel figliolo de subuenire al padre & alla madre in tutti li loro bisogni corporali & spirituali quãdo sono ui uii: & doppo la morte aiutare lanime loro cuꝫ oratio ne & elemosine & simile cose. Et secondo nicolo da lira & altri theologi. In qnesto comandamento se cõ prende ogni subuenimento loquale semo obligati fa re al proximo. ma di questo se dira pienamẽte di sot to oue se dira delle opere della carita. ¶ Quanto al la seconda parte principale dico chel patre & la ma tre qui po significare paternita de genitura cioe quil li li quali carnalmente lo hãno generato. ¶ Paterni ta de eta cioe ãtichi & ãtiche o uero psõe uechie. Vn de leuitici.xviiii.se dice fa reuerẽtia al capo canuto. & honora la persona del uecchio intendendosi se elli non sono uiciosi. Sapientie.iiii. Senectus uenerabilis ẽ &c. ¶ Significa ãche paternita de spirito cioe patre

ſpirituale.Et prima e il patre ſuperno loquale ci ha creati & ricomperati & continuamente ci guberna. Vnde Mal.i.dice.Se io ſono patre oue e lonore mio. Lo honre di queſto patre inqueſto mondo e honorare le perſone & le coſe deputate al ſuo culto e ſeruigio. Vnde Mal.iii.Fortemēte ſe lamēta de quilli liquali diſonorano li ſuoi ſerui dicendo.Inuanuerunt ſup me uerba ueſtra.&c. Et luce.x. Qui uos ſpernit me ſpernit.¶ Sono anche patri ſpirituali ſecōdo franceſco de marone. tutti quilli li quali ci generano a dio per bapteſmo per doctrina & per regimēto¶ Per bapteſmo cioe quilli liq̄li ce baptizano o uero che ce tengono ad bapteſmo li quali etiandio ſono obligati de rēdere raſone delle anime noſtre.de conſecratiōe diſtinctione.iiii. Vos autem omnia.¶ Per doctrina comè ſono li predicatori & quilli ce inſignano coſtumi e doctrina de ſalute.¶ Per regimēto come ſono prelati & rectori.Vnde.i.ad thimotheo.v.ſe dice Li ſacerdoti liquali ben regono ſono dignide doppio honore maximamēte quilli liquali ſe affaticano nella predicatiōe & doctrina.E chiamo doppio honore cōe e manifeſta ī quello medeſimo luoco quello che di ſopra e dicto cioe riuerentia & ſubuentione:¶ Et e danotare che alli obſeruatori di queſto comandamēto da dio li ſono promiſſi grandi premii anche ī queſto mondo Vnde Exodi.xx:glie promiſſa la uita lunga: Et per queſto ſe intende le altre felicita altramēte non ſeria premio ma pena uita lunga & afflicta: Et queſta felicita temporale ſe intende promiſſa pur

che non sia contraria alli thesori supbi .ad romanos octauo. Scimus quia diligentibu: deuȝ &c. Et per cõtrario come dice el preallegato doctore. Li transgressio di questo comandamento sono de dio duramente castigati dandoli ogni miseria ĩ questo & ne laltro mondo: ma almeno ne laltro. Et ãche ĩ questo spesse uolte moreo de morte subitanea o daltra mala morte come incontro ad Absalon. ii. regum. xviii.

¶ Del quinto comãdamẽto capitulo.

COmandamento quinto e questo. Non fare homicidio Secondo Nicolo da lira exodi. xx. Li doctori catholici per questo comandamento intendono uietata non solo la occisione del proximo: ma etiandio ogni nocumẽto della propria persona come sono battiture ferrite o simile cose ¶ Et anche lodio Vnde. i. Iohãnis. iii. se dice: Ogni huomo loquale ha in odio lo suo fratello o uero proximo e homicida. Homicida anche se chiama quello loquale per beueragio o per altro modo procura che luomo non possa generare o uero che la donna nõ possa concipere o disperda la donna concepta. extra de homicidiis. caplo. Si quis. ¶ Et molto piu ĩ questo comandamento se uieta lo homicidio spirituale & pero chi induce altri ad peccato mortale o uero ad cio gli da casone e mol to pegiore homicida che quello loquale occide corporalmente. xxii. questione. v. Ille qui. Et e tanto pegiore ĩquanto la morte de una anima e piu graue: che la morte de cento milia & anche ĩnumerabili huomini quanto allo corpo. uigesima quarta questione tertia

Si heres ad finem. ¶ Et pero anche questo diligente mente attendono quilli liquali pocha cura fanno o p malicia o p indiscretione dare ad altri casone de peccato: De questo e dicto Mathei.xviiii.Ve illi p quez scandalum uenit. ¶ Et ad cio deueria attendere la donna uana laquale da a molti casone de mala concupiscētia & cosi de peccato mortale che chi bene cōsidra magior male fa che lo piu grāde latro che mai fosse: che a pena se troua latro: loquale habia occiso mille huomini Et ella occide lanima che e pegio che se occidisse cento milia cōe e dicto e none occide una sola ma moltitudine grande. Et in questo peccato sono congiunti patre & matre & marito de tal dōna & sarti & qualunque altre persone lequale in cio participano o uero consenteno. ad romanos.i. Et quilli āche liquali potendo ad questo non contrariano.lxxxiii.distinctione.error. Ma queste cose cosi graue pochi gli pesano molti confessori facendoni pocha o nulla conscientia. Si che guai ad chi se cōfessa & allo confessore po che facēdo questo p pocha cura luno: & laltro cadeno nella fossa.cōe dice Augustio de penis. distictione.vi.Qui uult. ¶ Del vi. comādamēto.c.

LO sexto comādamēto e questo. Nō fare fornicatiōe.& e danotare come dice Nicolo da lira che in questo se ꝓhibisce loffesa o uero nocumento p sonale nella persona ad noi cōgiunta & el texto litterale dice. Non mechaberis.& mechare propriamente significa adulterare. Per la quale cosa li hebrei dicono in questo comandamēto solamente uietarse lo

adulterio. Et le altre specie de fornicatione essere uietati per li altri comandamēti. Ma secondo idoctori catholici questo comandamento uieta ogni fornicatione excepto luso del matrimonio debitamēte facto come dice ysidero. xxxii. questione. v. Non mechaberis. Et sancto Augustino eadē questione capitulo Qui uiderit. Et de questo peccato e dicto di sopra tra peccati mortali oue se dice della luxuria.

¶ Del septimo comādamento capitulo.

EL septimo comandamento e questo. Non fare furto. Come dice sancto Augustino. xiiii. questione quinta. Penale. Per nome de furto se intende ī qsto comandamēto uietata ogni illicita usurpatione delle cose daltri. Et cosi ogni illicito guadagno o uero che facia per uiolentia: come fanno li robatori & quilli liquali sono simili a loro cioe quilli che sotto nōe de collecte o gabelle o de passagio de simile cose iniustamente grauano el proximo. ¶ O uero che tale usurpatione se facia secretamente: come fanno li altri liquali proximamente se chiama furi. O uero che se facia per mali contracti cioe usurarii o altri illiciti contracti. ¶ O uero che se facia per ingāno come fa chi se studia di meno comperare o piu uēdere. la cosa che non uale o uero per altro modo ingōnare il proximo. ¶ Intendese anche in questo comandamanto secondo Nicolo da lira uetato ogni iniusto retegnimento de cosa de altri Come fa chi non satisfa alli legati di quello che ha la heredita o non satisfa alli proprii debiti quanto puo rendendo le cose leqle

li ſono preſtate o pagando el preſio de coſe cõperate: O uero che non rende le coſe trouate. Vnde .xiiii. queſtione .v. Si quid. dice ſancto auguſtio Se hai trouata alcuna coſa: & non lai reſa tanto e quanto ſe la ueſſi robata ¶ O uero per qualunque modo alcuno reteneſſe ingiuſtamente quello che debbe ad altri dare. ¶ O uero che non ſatiſfeſſe alli danni: alliquali ello ha dato o data caſone che ſe diano: o uero nella roba o nella perſona del proximo o de ſuoi parẽti come de ſuo patre figliolo o marito o uero altre perſone lequale adiutano el proximo a uiuere & non le poſſono piu aiutare: pero che ſono de altri morte o ferite o per altro modo guaſtate po ad tutti quiſti danni conuiene ſatiſfare quello loquale li ha datio uero ha data caſone che diano extra de iniuriis. capitulo. primo. & capitulo finali ¶ Et chi non rende il male guadagniato o la coſa ĩdebitamente retenuta: o uero che non ſatiſfa allo danno dato quanto po per nullo modo ſe puo ſaluare come ſe proua nelli luochi preallegati. & .xiiii. queſtione. vi. Si res. & capitulo peccatum de regulis iuris. libro. vi.

¶ Del octauo comandamento capitulo.

EL comandamento octauo e queſto. Non dire falſa teſtimonianza contra el proximo tuo. Come nota Nicolo da lira ſecõdo doctori catholici. In queſto comandamento nõ ſolo ſe uieta la falſa teſtimonianza facta in iudicio: ma etiandio fuora de iudicio. come e detractione e buſia dicta contra el promo & ogni nocumento che cõ parole ſe fa al ꝓximo

contra la carita. ¶ Et per ogni modo che el proximo sia dãnificato e bisogno che al proximo sia satisfacto come e mostrato nel precedente comandamento. et po dicono li doctori: che quello loquale ha impaciato lo proximo che non consequiti alcuno officio o altra cosa utile laquale se non fusse stato impaciato la ueria iustemẽte cõsequitata & acquistata e obligato ad ogni danno del proximo. Ma alla presente e particularmente da dire de tre cose cioe. Testimonianza: Detractione. & Busia.

¶ Della testimonianza. Capitulo.

QVanto allatestimoniãza: prima e da dire della testiõniãza falsa & poi della uera ¶ Quãto alla falsa e da sauere che el falso testimonio e obligato ad molte cose. Prima e obligato ad satisfare a dio loquale da esso e grauemente offeso: facendo contra piu suoi comandamenti: cioe contra questo octauo. & contra el secondo comandamento per expergiurio con cio sia che la testimonianza sempre se facia con giuramento. & pero come se dice prouerbiorũ. xviiii & sancto Augustino ĩ uno sermone. Lo falso testimonio non sera impunito cioe sera da dio duramente castigato. ¶ Quanto al proximo oltra le pene lequale merita nel foro iudiciario etiãdio nel foro della penitẽtia e obligato ad molte cose: cioe ad reconciliare el proximo. Mathei. v. Si offers munus tuum ad altare &c. ¶ Item ad satisfare ogni dãno el quale per questo el proximo e incorso nella persona o nella roba come mostrato nel precedente comandamento: o

uero achi nella fama come disotto se dira. ¶ Et nõ solo luomo non de dire falsa testimoniãza contra el proximo. Ma etiandio nõ la debbe dire per adiutare el proximo pero che non e licito amentire per scampare el proximo della morte. extra de usuris capitulo super eo. ¶ Quanto alla testimonianza uera e da uedere se la persona po essere constreta ad rendere testimonianza. Et dico secondo sãcto Thomaso secũda secũde. q. lxx. articulo primo. & in summa confessorũ libro. ii. titulo. v. questiõe clxxxiiii. Che se la testimoniãza se rezerca dalcuno non suo superiore. & tale testimonianza apertiene ad liberatione de alcuno. della morte o de altro danno personale o de. roba o de fama e obligato ad tale testimonianza pero che se etiandio non fosse domandata e obligata affare quello che puo de manifestare: la uerita per liberare el ꝓximo dal dcõ dãno secõdo el dicto del psalmo. lxxxi. Eripite pauperem & egenum & de manu peccatoris liberate. Et prouerbiorum. xxiiii. Erue eos qui ducũtur ad mortem. ¶ Ma se la testimoniãza apertiene ad condennatione de alcuno non e obligata la persõa ad renderla: pero che per occultatione di questa uerita non se fa danno ad alcuno: Et se per questo incõtra alcũo pericolo allo accusatore non e dacurare po che lui medesimo se ha posto ĩ questo pericolo uolũtariamẽte. ¶ Et cosi se parla quando se tracta della conditione penale cioe quando el proximo douesse essere condennato alla pena per alcuno delicto. Ma q̃do la persona domanda el suo: & cosi se douesse fare

la condempnatione ne allo interesse māchādo le pue
ogni huomo e obligato a rendere testimonianza etiā-
dio le persone preuiligiate cōe sono li sacerdoti: acio
che il proximo non perda la cosa sua per manchamē
to de probatione secondo Raymondo.xiiii.questione
ii.q̄q̄.Na quando se tracta della condicione penale.
come se dice nelli luochi preallegati: se alcuno e do-
mandato dal suo superiore per ordīe de iusticia cioe
nelli delicti manifesti o uero ī quilli liquali alcuno e
diffamato e obligato a rendere testimonianza.¶Ma
nelli delicti occulti deli q̄li non procede īfamia non
e obligato a rendere testimonianza.excepto che li di-
cti delicti non fosseno periculosi. Vnde sancto tho
maso nel luocho preallegato.& in summa cōfessorū
eodem titulo questione.clxxxv.dice che la persona e
obligata a manifestare īcontinente per testimoniāza.
o uero p denūciatione quelle cose leq̄le aptēgono ad
correctione spirituale o corporale della moltitudīe.
o uero ad graue danno de alcuna persona etiandio se
li fosseno comesse in secreto per qualunque modo ex
cepto che in confessione.

¶Della detractione.Capitulo.

DElla seconda parte principale resta a dire del
la datractione.Et prima che cosa e detractio
ne.Nel secondo luoco īquanti modi lo detractore di
minuisse la fama del proximo.Nel terzo luoco se la
detractione e peccato mortale.Nel quarto luoco cōe
pecca lo ascoltatore della detractiōe. Nel quīto luo

co della pena del libello famoso. Nel sexto luoco del la restitutione della fama. Nel septimo luocho della differẽtia & grauita della detractiõe cõtumelia & su furatione & corruptione. Quãto alla prima pte dico secondo Raymondo ĩ summa confessorũ .libro.ii. titulo.v.questione.clxxxxvii. che detractione e una denigratiõe o uero macula della uita o uero della fama del proxĩo absẽte. ¶ Quanto alla seconda pte dico secũdo sãcto Thomaso secũda secũde.q.xxxvi.articulo.iii.& ĩ sũma cõfessorũ eodẽ titulo.questione. clxxxx viii.chel detractore diminuisse la fama del pximo directe & ĩdirecte: cioe aptamẽte & distorto. Aptamente ĩ quatro modi. El prĩo q̃do dice el falso El secondo q̃do accresse el peccato o uero dice piu che non e El terzo modo q̃do reuela lo peccato occulto. El quarto modo q̃do quello che e bene dice essere facto ad mala ĩtẽtione ĩdirecte negãdo el bene del pxĩo o uero maliciosamẽte tacẽdolo. Et secondo raymõdo q̃sto fa el d̃tractore alcũa uolta con acti & signi alcũa uolta cõ pole mãifeste & artificiose & maliciose o uero cũ cazõe alcũa uolta p scriptura cioe libello famoso, scriuendo alcuna cosa in infamia del pximo. Ebutando la scriptura ĩ piaza o in altro luocho adcio che sia trouata come se dice in summa confessorum nella questione.centesima nonagesima nona.

¶ Quanto alla terza parte dico secondo sãcto Thomaso eadem questione articulo secondo. Et in summa confessorum eodem titulo questione.clxxxxviiii. Quando alcuno dice parole o fa altro p diffamare el

pximo: questa e ppria detractione: & e peccato mor
tale. Ma quando alcuno non itende de diffamare el
proximo: nientemeno dice parole per lequale se mi-
nuisse la fama del proximo questa non e detractione
se non materialmẽte. Et pero se questo se dice per al
cuna bona cosa o necessita obseruãdo le debite circun
stantie non e peccato ne se puo dire detractione come
se manifesta nella denunciatione & accusatione: del
le q̃le se dira di sotto. ¶ Ma se questo se dice senza
necessita per leziereza di mente non li mancha pecca
to mortale: ma non e mortale, excepto che la persõa
non sia si graue che notabilmente offẽda la fama del
proximo: specialmente in quelle cose lequale aper-
tẽgono alla honesta della uita: pero che questo nella
specia de parole ha rasone de peccato mortale. Vnde
la chiosa prouerbiorum. xxiiii. parlando della detra
ctione dice. Hoc specialiter uitio periclitatum totuz
pene genus humanum. Vnde augustino in mensa.
Quisquis amat dictis absentum carpere uitaz. Hãc
mensam indignam nouerit esse sibi. ¶ Quanto alla
quarta parte: dico secondo sancto Thomaso eadem
questione, capitulo. iiii. & in summa confessorũ que
stione. cc. ii. che se lo ascoltatore delle detractione ĩ-
duce lo detractore ad detrahere ouero che li piace le
detractiõe nõ pecca mẽo che lo d̃tractore & alcũa uol
ta piu. Vnde scõ bernardo dice. Detrahere aut detra
hẽtẽ audire qs hoꝶ dãpnabil' sit nõ facile dixeri. Ma
seal auditõe nõ piace la d̃tractione ma p negligẽtia o
tiore o uero uergogna nõ descacia da se lo detractore

loq̃le de cõ parole riprẽdere o ucõ mostrarli almeno
ptristicia de uolto che li despiace la detractiõe. In q̃-
st o caso pecca lo auditore cioe non facẽdo. ma molto
m eno che lo detractore cioe alcũa uolta uenialmẽte
& alcuna uolta mortalmẽte cioe q̃do ad alcuno aper
tiene per officio de corregere lo detractore o uero per
alcũo pericolo che della dicta detractione ne seguisse
o uero p tale radice per laquale lo humano timore.
alcuna uolta po essere peccato mortale: cioe quando
p timore de huomini la persona ĩtendesse fare cõtra
el comandamento di dio. ¶ Quanto alla quinta pte
dice che molte pene se põgono per lo libello famoso.
nel foro iudiciale & penitentiale. Et q̃to al iudiciale
quello loquale fa lo libello famoso o uero che trouã
dolo non guasta: o uero che corrumpe incontinente o
arde ma lo manifesta ad alcuno: secõdo le lege se de
punire de pena capitale. capitulo de libellis famosis
lege una. & .v. questione .i. Si quis famosuꝫ. Et sc̃do
Hostiẽse. & in sũma confessorũ eodeꝫ titulo questiõe
cc. In questo caso ogni huomo del populo po accusa-
re Et allo accusatore se li cõstituisse presio secõdo la
qualita della persona accusata. Et se lo accusatore e
seruo se li da la liberalita dicta lege una. ¶ Le di
cte persone possono ãche essere cõdannate alla stima
della iniuria della persona diffamata. Come dice de
iniuriis. lege iniuriarum ¶ Ma secondo li canoni che
fa lo dicto libello famoso o uero chi non lo guasta se
cond o lo modo predicto se deflagellare & excomuni
care. v. questione prima. Qui alterius. & capitulo

Hii qui. ¶ Et se fosse certo che alcũo auesse facto lo dicto libello secondo li prefati doctori se puo accusare & deponere pero che e pecato graue: & dignissimo de accusatione & dannatione .vigesima quinta distĩctione .parafo .nunc autem ¶ Quanto allo foro penitentiale o uero in confessione: come se dice nel luo cho preallegato le dicte persone: & anche li altri detracturi sono obligati alle restitutione de tutto el dãno della persona diffamata & specialmente della fama secondo el modo del quale incontinente se dira. ¶ Quanto alla sexta parte dico secondo sãcto Thomaso secunda secunde. questione: sexagesima secunda. articulo secondo. che in tri modi puo alcuno tuore la fama del proximo. El primo dicendo il uero cõ debito ordine del quale disotto se dira. Et in questo caso non e obligato ad alcuna restitutione. El secõdo modo dicẽdo el falso & iniustamẽte Et ĩ questo caso e obligato ad restitutione della fama confessãdo che ĩiustamente ha dicto el falso. El terzo modo dicẽdo il uero ma iniustamente cioe senza il debito ordine. Et in questo caso e obligato ad restitutione quãto se puo senza busia. Verbi gratia dicẽdo che ello ha male parlato o uero che iniustamente ha diffamato el ꝓximo. Et se nõ li puo restituire la fama. deuegli fare compẽsatione in peccunia o per altro modo. ¶ Et secondo Raymondo & in summa confessorum libro secondo. titulo quinto. questione. ducẽtesima prĩa. La restitutione se debbe fare in questo modo cioe che q̃do alcuno publicamẽte ha dcõ cõtra el ꝓxĩo parola

diffamatoria o cantione per se o per iterposita psona Ouero che a fato o butato libello famoso debbe nelli luochi oue questo ha facto & i tutti li altri luochi ne liquali p casone de suo facto o dicto itendera lo proximo essere diffamato ricognoscere publicamente & siplicemete el suo errore & la sua colpa & quatoglie piu possibile debe rimouere o almeno alezerire la ifamia del pximo. Argumetu extea de purga. can. capitulo. Inter sollicitudines. parafo precipias ¶ Et secondo hostiense. questa publica recognitione se debbe fare excepto: che p questo el proximo diffamato non riceua magiore ifamia Et secondo la chiosa de Raymondo se de fare: excepto che se i questo non se icorresse i pericolo per la potentia o uero crudelta della psona diffamata: ¶ Et secondo Raymondo debbe etiandio satisfare al proxio della ingiuria: & domandarli perdonaza. Et secondo la chiosa debbe questa perdonaza domadare in propria persona. ¶ Et se li fosse pericolo al meno la domandi per interposita persona: seza expressione de nome. xiiii. questione. vi. Si res. Et. v. questione. i. Quida. Et Mathei quinto. Si offers munus tuum &c. ¶ Quanto alla septima parte dico secondo sancto Thomaso secuda secude questione. lxxiii. articulo primo. & in summa confessorum codez titulo. questioe. clxxxxvii. che coe alcuno noce al proximo con lo facto o uero opera in dui modi cioe manifestamete robado o altramente sforcando & occultamete furado o ueo co igano pcuotedo cosi co le ope i dui modi alcuo offede el pximo cioe manifestamete

Et questo se fa per la contumelia Et occultamente & questo se fa per la detractione. ¶ Et inquanto alcuno manifestamēte parla contra el proximo: pare che lo dispresii. Et impero in questo allo proximo se fa uergogna. Et impertanto la contumelia fa detrimento allo honore della persona contra laquale se dice. Ma chi in secreto parla contra alcuno pare piu tosto temerlo che dispregiarlo: Vnde cio non fa principalmente detrimento alla honore ma alla fama. ¶ Et ad questo pare intendere lo detractore: che sia certo alle sue pole acio che se abbia mala opinione di quello contra lo quale esso parla. ¶ Et per le cose predicte se manifesta la detractione essere differente della contumelia per dui modi. ¶ El primo quāto al modo de preponere le parole. pero che lo contumelioso manifestamente parla contra el proximo: ma lo detractore parla occultamente. ¶ El secondo quanto al fine intanto o quanto al nocumento: po che lo contumelioso fa detrimento allo honore: & lo detractore sono chiamate occulte non simplicemēte: ma per rispecto di quello contra loquale se dicono po che se dicono contra lo absente & ignorante. Aduegna che si dicesse denanti a molti altri. ¶ Ma lo cōtumelioso parla contra luomo in facia etiādio se non lie presente alcuno altro. ¶ Item la chiosa ad romanos primo dice sopra quelle parole. Susurones & detractores & cetera. Susurroni sono quilli liquali metteno discordia tra li amici. Detractori sono quilli liquali negeno o uero minuiscono li bieni del ꝓximo.

Contumelioso e quello loq̄le intēde de tuore lonore del ꝓximo. ¶ Corruptione laquale spesse fiate se fa con parole e uno retraimento del ꝓximo dal bene. & inducimento al male. Vnde. vi questione. i. Ex merito se dice: Deteriores sunt qui uitā moresq; bonoruꝫ corrūpunt: hi q substantias aliorū prediaq; diripiūt. Et per le cose predicte se manifesta che differentia e. tra detractione & contumelia susurratione & corruptione: Resta a uedere della loro grauita la quale se potera per alcun modo cognoscere procedendo ordinatamēte p q̄sto modo. ¶ Manifesta cosa e che tuore la roba del ꝓximo e tanto graue che chi questo fa pecca mortalmēte Ne se puo saluare se nō restituisse come e mostrato nel septīo comādamēto. Piu graue cosa e la detractiōe p la q̄le se tuole lafama po che la fama e de molto magiore extīa che la roba: digestis. de regulis iuris. lege Si ī duabus. Et ecclesiastici. xli. distinctione. Curā habe de bono noīe. hoc enī magis p manebit tibi q̄ mille thesauri magni & preciosi. Et pero se li ladri se impicchano molto piu questo meritano li detractori liqual fanno magiore dāno & magiore peccato tollendo la fama laquale e molto piu preciosa che la roba. Et se la persona diffamata non purgādo la sua fama se chiama crudele pero che per tale negligentia da materia de scandalo al proximo duodecima. questione prima. capitulo Nolo. Quanto e piu crudele il diffamatore loquale etiandio per malicia da casone di scandalo. ¶ Et oltra questo cosi grauemente offende la persona diffamata.

Graue cosa e adnunque la detractione ma piu graue e
la contumelia po che disopra e mostrato come la de
tractione se resimiglia allo robamento secreto. Ma
la cõtumelia alla rapina palese laquale e molto piu
graue: Vnde:xiiii:q: v:penale dice sancto augustio
Penale e occulte offexe: Multo maioris pene est ui-
sibiliter erupere: ¶ Et in questo modo se manifesta
che molto e graue la contumelia ma piu graue la su
surratione pero che come dice sancto thomaso secun
da secunde questione.lxxiiii.articulo:i: &:ii:& in sũ
ma confessorũ libro:iii:titulo:xxxiiii:questiõe:ccxli.
Meglio e la amicitia che la fama: pero che la fama a
questo singularmẽte e necessaria ad cio che la perso-
na troui amiticia. Et lo amico e migliore che lonore
loquale se tuole per lo conuitio o uero p la contume
lia si come e meglio essere amato che honorato secõ
do lo phylosopho.viii.ethicorum Vnde ecclesiastici
.v.denominatio pessima super bilingue susuratori.
autem odium & inimicia & contumelia. ¶ Grauis
sima cosa e adunque la susurratione.ma molto piu
graue la corruptione pero che senza lamicia laquale
tuole la susuratione luomo se puo saluare.Iohannis
xv.Si mundus uos odit &c.Ma senza la purita della
conscientia laquale li tuole la corruptione: nullo se
puo saluare.dicto capitulo.Nolo.ibi. Consciẽtia ne
cessaria est tibi &c.Et la susufuratione tuole le cose
temporale .& la coruptione le cose eterne.Et cosi in
finitamente e piu graue come le cose ererne infinita
mẽte excedendo lecose tẽpotale: ¶ Adũque molto

graue & danneuole e la detractione: & molto piu la contumelia & assai piu la susurratione che la contumelia. & infinitamente piu la corruptione che tutte qste cose. Se adũque el dtractore e obligato alla restitutione, & ad molte altre dellequale disopra e dicto Molto piu lo contumelioso: & assai piu lo susurone & incomaprabilmente lo corruptore. ¶ Per laquale cosa assai se manifesta che quello loquale cõ parole o facti o uero male exempli: o uero per qualũque casone a tolto el proximo da ben fare o uero inducto lo a peccare e obligato ad redure el proximo: quanto glie possibile ad quello buono stato dalloquale la tolto. Et se non se puo fare debbese cordialmẽte dolere & pregare idio & farlo pregare che lo facia lui: a cui nulla cosa e impossibile Et ad questo molto puoco pẽsano li confessori & quilli liquali se confessano facẽdo piu extima dello robamento de uno ducato che đ hauere inducto el proximo ad uno peccato mortale. che quanto sia stolta & periculosa: legieremente lo comprende chi le cose predicte attende diligentemẽte.

Della busia & uerita iniusta. Capitulo.

Nella terza parte principale di questo comandamento resta adire della busia. & in consequentia della uerita iniusta. ¶ Et quanto alla busia e dasauere che in tri modi se dice la busia: contra el proximo cioe con li pensieri con le paroie & con li facti. ¶ Con li pẽsieri quando la persona male snspica & iudica el proximo contra el dicto del saluatore

Mathei sexto. Nolite iudicare & non iudicabimini.
Et per magiore intelligentia e da sapere: che sono tre
manerie de ope. cioe cattiue indifferente & buone.
¶ Quando alcune opere sono expressamente cattiue &
dalla scriptura riprobate come e la biastema: la for-
nicatione, lo furto & simile cose. Queste cose se pos
sono giudicare con la auctorita della scriptura. niēte
meno se per alcūa casone se possono excusare: o uero
diminuire la loro colpa debbese fare quāto se puo ad
cio che non siamo trouati fare contra la carita & con
tra lo comandamento predicto. Nolite iudicare &c.
Pero che le cose odiose come sono li peccati se dgono
nel nostro interpretare & iudicare rettringere. Et le
cose fauoreuole cōe sono le uirtu se debbono amplia
re. extra de regulis iuris. In odia. libro sexto. ¶ An-
che per che la persona ueda el proximo pecare non se
debbe po sopra el peccatore iustificare acio che nō sia
condempnato con lo phariseo loquale Luce. decimo
octauo. diceua. Non sum uelut hic publicanus. Ma
debbe temere che in esso non sia alcuno peccato occul
to magiore del peccato manifesto del proximo.
¶ Et anche che non e peccato per qualunque tempo da
huomo comesso nel quale lui non possa cadere se dio
subtrahesse il suo adiutorio come dice beda in una o
melia: & uno sancto padre. quādo ascoltaua alcuno
peccare dolendosi & timēdo diceua. Hogi ad quello
& domane ame ¶ Quando le opere sono indifferēte
cioe che possono essere buone & essere cattiue se deb-
bono giudicare in buona parte. ut in capitulo. Estote

misericordes. extra de regulis iuris. ¶ Quando lope
re sono dase buone non se debbe giudicare se non buo
ne. Et uolere giudicare per suspicione: quelle opere
essere cattiue dellequale non sene uede se non bene.
e cosa dyabolica secondo sancto augustino.
Vnde sancto Thomaso seconda seconde. questione
sexagesima. articulo tertio. Dice che sono tri gradi
de suspicione. Lo primo e quando alcuno per lezieri
iudicii o uero signi comincia a dubitare della bonta
del proximo. & questo e peccato ueniale: pero che a-
pertiene ad una humana tentatione senza laquale nõ
se passa questa uita come dice la chiosa prima ad co-
rinthios. quarto. sopra quelle parole. Nolite ante tẽ
pus iudicare. El secondo grado e quando alcuno per
lezieri iudicii: extima de certo la malicia del pro-
ximo. Et se questo indicio e de alcuno peccato graue
ha in se colpa mortale: pero che non e senza dispre-
sio del ꝓximo. Vnde la chiosa nel luoco preallegato
dice. Et se non potemo schifare le suspicione: pero
che semo huomini: nientemeno douemo retienere li
giudicii cioe le diffinitiue sententie. El terzo grado e
quando alcuno giudica per suspicione procede a con-
dempnare el proximo. Et questo propriamente aper
tiene ad iniusticia come dice lo dicto doctore & in cõ
sequẽtia e peccato mortale pero che la ĩiustitia nella
specia sua e peccato mortale: come se pone secunda.
secunde questione quĩquagesima nona articulo. iiii.
¶ Dice se ãche la busia cum parole lequale alcuna
uolta expssamẽte sono false. Alcũa uolta artificiose

& alcuna uolta adulatorie. ¶ Et se li iteruiene el giu rameto per ogni modo che la busia se dica e peccato mortale pero che e contra el comandameto secondo come disopra e mostrato. ¶ Ma quando non li in teruiene el giuramento deuese distinguere quanto al la prima specie de busie lequale sono expressamente false: pero che alcune sono iocose: cioe che se dicono in giocho e solazo senza irreuerentia di dio.& danno del proximo. ¶ Alcune sono officiose: lequale sono senza irreuerentia di dio & cum danno de nesuno.& cum utilita de alcuno.Et in questi dui casi la busia e peccato ueniale pur che non sia consuetudinaria o ue ro che causalmente non uegna contra la reuerentia d dio o uero in danno del proximo. ¶ Alcune busie so no pniciose leq̃le sono contra la riuerētia di dio o ue ro ĩ danno del proxĩo o spirituale o temporale nella persona o fama o uero roba.Et ĩ questo caso la busia e peccato mortale: non solo se el proximo incorre in danno per la dicta busia: ma etiandio se non occorre sse danno alcuno: pur che lo busadro abia auuta in-tentione de dannificare el proximo: pero che solo la deliberata intentione basta allo peccato mortale. Et tutte le predicte cose se pongono secũda seconde que stione decima.articulo quarto. ¶ Et per le predicte cose se manifesta el male delli mercatanti per che tã ti peccati mortali incorrono queste bustie dicono per ingannare el proximo sẽza li giuramēti & spergiurii Et similmente quilli li quali uoleuo retrahere el ꝓ-ximo dal bene o indurlo ad peccato oltra il male pri

cipale tãti peccati mortali comettẽo q̃te busie o pole artificio se o fictione fallace fanno come se puo comprendere da quello che e dicto & che disotto se dira.

Quando le parole sono artificiose cioe quando alcuno parla artificiosamente & con parole dopie per nõ essere inteso o uero per dimostrare altro con parole. che non ha intentione: se questo fa senza loffexa della iusticia & per scifare scandalo non e peccato ma e prudentia. vigesima secunda. questione seconda. capitulo Vtilem. ¶ Ma se lo fa in offesa della iustiticia. o uero per ingannare el proximo: tanto e quanto se dicesse expressamente busia: impero che le parole piu tosto in questo caso se debbono intendere: secondo lo intellecto di quello ad chi se parla: che de quillo loquale maliciosamente parla vigesima secunda questione quinta. capitulo. Quacunque arte. & capitulo Contra eum. de regulis iuris. libro sexto.

¶ Quando le parole sono adulatorie: spesse uolte sono cum peccato mortale Vnde come se nota secunda secunde. questione. Centesima decima quinta. articulo secondo. & in summa confessorum libro tertio. titulo trigesimo quarto. questione ducẽtesima sexagesima prima. La adulatione e peccato mortale quãdo e contra alla carita. Et questo puo incontrare in tri modi. El prima per rasone della matreria cioe quando alcũo lauda el peccato del proximo: pero che questo e contrario allamore de dio: parlando contra la sua iusticia & allo amore del proximo nutricandolo nel peccato. & pero e peccato mortale secondo el dcõ

de ysaia. capitulo quinto ve qui dicitis bonum malũ & cetera ¶ Et per questo se manifesta che quello loquale lauda alcuno per che ha ben facto uno tradimẽto o uero guerra iniusta ha rotti linemici o facta uendecta del suo inimico o uero che ad torto o uero adricto ha impita la casa insina al tecto o uero de qualunque altro peccato: quando dice laude o uero quante fiate lauda tanti peccati mortali comette ¶ El secõdo modo per rispecto della intentione: cioe quando alcuno fa adulatione al proximo per nocerli ad ingãno o uero corporalmente: o spiritualmente. & pero questo e peccato mortale. Et de questo se dice prouerbiorum. vigesimo septimo. Meliora sũt uulnera diligentis. quam fraudulenta odictis oscula: ¶ El terzo modo per occasione: cioe quando la lauda dello adulatore e ad alcuno casone de peccato nelloquale caio debbase cosinderare se tale occasione a data o receuuta cioe se ꝓcede dallo adulatore o uero dalla psõa laquale pecca. Dabbase ancora considerare che peccato seqta della dicta occasione se e mortale o ueniale & secondo le dicte consideratione debbase giudicare. la graueza di questa adulatione: come daqualunque altra cosa scãdalosa dellequale e dicto disopra nella nona regula. Ma se alcuno fa adulatione al proximo solo per piacerli senza alcune delle cose predicte o uero per schiuare alcuno male o uero per consequire alcuna cosa nella sua necessita e peccato ueniale: pero che non e contra la carita. ¶ Puo se anche mentire al proximo con li facti quãdo se simula alcuna cosa

defuora in apparentia che non e inessentia. & se tale fictione se fa senza offesa della iusticia di dio. & del proximo a fine de alcuno bene non e peccato ma prudentia. xxii. questione secunda. Vtilē. Ma quando tale simulatione se fa per ĩgannare. debbase giudicare quello medesimo che e dicto della exp̄ssa busia. Vnde sancto Thomaso secunda secunde questione: cxi. dice Simulatio proprie ē mendacium extriorum factorum signis consistēs. ¶ Et pero questa simulatione se fa alcuna uolta per ypocresia. Mathei septimo Cauete a falsis prophetis &c. E dauedere se la ypocresia e peccato mortale. Et dico secondo sancto thomaso secunda secunde questione. cxi. articulo quarto & in summa confessorum libro. tertio titulo. xxxiiii. questiõe. ccliii. che nella ypocresia sono doe cose cioe diffecto de sanctita & simulatione de essa sanctita & pero se chiama ypocrita quello: la cui intentione e a luno & alaltro: cioe chi nõ se cura dauere sãctita: ma solo dapparere sancto. come se suole pigliare nella scriptura sancta. In questo caso e manifesta cosa che la ypocresia e peccato mortale pero che non e priuato totalmente de sanctita: se non per peccato mortale. ¶ Ma se chiamemo ypocrita quello loquale ĩtẽde de simulare sãctita della quale e priuato per peccato mortale. In questo caso aduegna che sia peccato mortale per lo quale e priuato de sanctita: nientemeno la dicta simulatione non e sẽpre peccato mortale. ma solo q̃do cõtraria alla carita de dio o del ꝓximo

¶ Verbi gratia ¶ Quando alcuno ſimula ſanctita per ſeminare falſa doctrina: o per acquiſtare alcuna dignita eccleſiaſtica dellaquale e indigno o uero per acquiſitare alcuni beni temporali ponendo lo fine ſuo cerca le predicte coſe. Ma quando la intention finale non contraria alla carita: e ſolo peccato ueniale.

¶ Verbigracia. Quando alcuno ſolamente ſe dilecta in eſſa ſimulatione de laquale dice lo philoſopho quarto ethicorum ¶ Che piu toſto ſe debbe dire uano che male o cattiuo: pero che e quella medeſima raſone della buſia & della ſimulatione Et ſe alcuno ſimula etiandio perfectione de ſanctita. laquale non e de ne neceſſita de ſalute. tale ſimulaſione nõ e ſempre peccato mortale: ma ſecendo la diſtinctione ſopradicta.

¶ Et nella dicta queſtione ducenteſima quinquageſima tertia. ſe nota che ſe alcuno p conſequire la ſua neceſſita ſimula magiore neceſſita che non ha: non pecca mortalmente: pero che ſecõdo criſoſtimo tale ſimulatione e piu colpa delli richi che delli poueri. Ma ſe queſto foſſe per cupidita forſi non ſe poria excuſare da peccato morotale: pero che pare buſia perniciosa. Et non ſolo ſe puo dannificare el proximo cõ la buſia contra queſto comandamento octauo. ma etiandio con la uerita iniuſta: cioe dicta ſenza debito ordine. come chi nara ſenza debito modo lo difecto del proximo pero che non obſtante che dica el uero: pur fa iniuſtamente: & e obligato ad reſtitutione & ſatiſfactione come ſe pone ſeconda ſecũde queſtione

sexagsima secũda, articulo, secundo. & disopra e dicto. Ma la uerita contra el proximo con debito ordine se de per testimonianza legiptima dela quale di sopra e dicto. ¶ Et per denunciatione & accusatione delleq̃le se dira disotto, nel tractato delle opere della carita spirituale.

¶ Del nono & decimo comandamento. Capitulo.

E Dasapere che lo nono & decimo camandamento da doctori catholici piu se pigliano secondo lo sentimento che secõdo lordine della lectera come di sotto se manifesta ¶ Et le nono comandamento e questo. Non desiderare la mogliere del proximo tuo. ¶ Lo decimo e questo. Non desiderare la cosa sua. Non lo seruo. Non la serua. Nõ lo buoue. Non lasino. & cetera. ¶ Qui e danotare come dice. Nicolo da lira. che li hebrei lo primo comandamento lo diuideno in dui comandamenti. de liquali lo primo comanda la adoratione de uno dio. quando dice. Ego sum dominus deus tuus. & cetera. ¶ Lo secondo prohibisce la ydolatria. quando dice. Non habebis deos alienos & cetera ¶ Et de quisti dui ultimi comandamenti ne fanno uno solo. si che dicono essere quatro comandamenti liquali ordinano lo huomo a dio. & sei al ꝓximo cõe e dcõ. ¶ Ma li

doctori catholici dicono essere tri comādamēti liqli ordinano & septi al proximo: & de quelle parole. Ego sū dominus deus tus Et nō habebis deos alienos. & cetera. ¶ Ne fāno uno solo comandamento: pero che queste doe cose hanno coniunctione inseparabile insieme pero che non puo adorare uno dio che nō fuggi la ydolatria. Ne puo inuerita sequire ydolatria adorādo uno dio. ¶ Et de lultimo parole ne fāno dui comandamenti pero che lo bene temporale nelquale se puo offendere el proximo e doe maniere cioe bene dilecteuole & bene utile. & alcuno ha pronita ad uno & non alaltro Verbigratia: ¶ Alcuno e īclinato adesiderare la mogliere del proximo per carnale dilectatione & non e inclinato a desiderare la cosa del proximo ꝑ utilita de acquisto pero che lui dispiace lo furto & la rapina. & impertanto forono necessarii dui comandamenti a reprimere queste due concupiscentie diuise luna da laltra. Et prima se reprime la concupiscentia del bene dilecteuole dicendo. Non desiderare la mogliere del proxīo tuo. Et poi del bene utile quando seqta. Nō desiderare la cosa. & cetera Et quello che se subgiunge. Non desiderare la serua non se intende quanto ad carnale cōcupiscentia. pero questo se prohibisce nel nono comandamento oue secondo idoctori sotto prohibitione del desiderio della mogliere se intende prohibito ogni desiderio de qualūque carnale delectatione o uero cōcupiscētia fuora della legge del matrimonio. Et inpertanto nel decio

comãdamẽto. lodesiderare della serua nõ se itẽde q̃to ad carnale concupiscẽtia laquale e gia prohibita. Ma quanto al seruo loquale e bene utile. ¶ Siche secondo idoctori catholici nel nono comandamento se uieta lo consentimento dela carnale concupiscentia. Et nel decimo lo consentimento de receuere le cose d̃altri per qualunque modo illicito. ¶ Ma per li hebrei pare fare: che luna & laltra concupiscentia se põgano ĩ uno medesimo uerso. o uero sotto uno contexto de parole. ¶ Et prima se pone: non desiderare la casa del proximo tuo. Et poi nõ desiderare la mogliere & poi nõ lo seruo & cetera Et cosi lo dicto di nostri doctori pare transponere & desordinare le parole della scriptura. ¶ Puo se dire che procede molto ordinariamente: inquanto prima se fa mẽtione della casa come di cosa nellaquale sono cose comune: aluna & alalttra concupiscẽtia: cioe la mogliere & le altre cose. Et poi el dicto generale se diuide secondo lordĩe de nostri doctori. Vnde prima uetando la concupiscẽtia carnale dicendo immediate & incontinente. Non desiderare la mogliere sua. Et poi lo desiderio de la roba dicendo Non lo seruo & cetera. ¶ Puo se anche dire che nõ e da curare lordine delle parole ma la sẽtentia pero che le parole sono trouate per la sentẽtia & non la sententia per le parole. extra de uerborum significationibus. capitulo Intelligentiam ¶ Ma p̃ ogni modo che queste parole se pigliano: o per uno o p̃ dui comãdamenti come dice Nicolo per questo nõ se uaria sẽtentia. Ma in questo se uaria che li hebrei

dicono qui non uedarse la simplice concupiscentia mentale. ¶ Ma quando uene ad alcuno acto difori Verbi gratia toccando la donna del proximo desone stamente o solicitandola o com parole: o con donni. Si che secondo etiandio alcuni nostri doctori la scrip tura del uecchio testamento non prohibisse la inten tione ma lopera. Et li doctori hebrei la itentione del la mente non la reputanno per peccato. ¶ Ma come dice nicolo da lira questo e molto irracioneuole pero che il peccato piu se pesa della mente che da lopera: come se manifesta nelli matti & nelli fantasini. Con tradice anche a questo apertamente lo dicto de dio. ysaia. primo. oue se dice. Auferte malum cogitatio num uestrarum ab oculis meis Si che non solo cerca le dicte concupiscencie. ma etiandio ogni cosa uitio sa solo el pensiero ha in se peccato. Et anche sola la intentione deliberata al peccato mortale: e peccato mortale. ¶ Adunque in questi dui ultimi comãda menti se uieta la offesa del proximo quanto alla itẽ tione. Et nel nono se reprime el desiderio delle cose dilecteuole cioe la carnale concupiscentia. ¶ Et nel decimo se reprime il desiderio delle cose utile: cioe della roba del proximo. ¶ Et quanto ad questo e da notare che alcuna uolta se puo desiderare la cosa del proximo per necessita rasoneuole: & senza ingiuria del proximo. & in questo caso non se fa cõtra questo comandamento: pero che iustamente puo la perso na desiderare: & solicitamẽte cercare la cosa necessa ria. Genesis tertio. In sudore uultus tui. & cetera.

Alcuna uolta la persona desidera la cossa de l proxio senza danno de alcuno & senza propria necessita. Et pero che in questo non se offende el proximo ne se fa contra questo comandamento. Ma eglie el peccato delauaricia: laqle come disopra e dicto e disordinato desiderio de cose temporale. ¶ Alcuna uolta se desidera la cosa de altri con ingiuria del proximo. & in questo caso se fa contra questo comandamento q̄do alcuno per ogni modo che la potesse auere o p furto o per rapina: o per qualunque altro modo illicito che la potesse auere la toria o uero quando desiderasse la morte o altra sagura del proximo: per potere hauere la cosa sua.

¶ Finito e lo tractatō delli dieci comādamēti della legge. Seq uita quello delle opere della carita corporale & spirituale. Et prima delle opere della carita corporale Capitulo.

DOppo el tractato delli dieci comandamēti: Resta adire delle ope della carita corporale & spirituale. E prima delle corporale oue tre cose sono principalmente da uedere cioe quale sono. Nel secondo luoco: come se intendeno. Nel terzo luoco della obligatione dēlla elimosina ¶ Quanto alla prima parte dico che lopa della carita corporale sono septe. & sono queste.
L prima: da a mangiare a quello che ha fame
La seconda da beuere a quello che ha sete.

La terza uestire el nudo. ¶ La quarta da albergo al peregrino. ¶ La quinta uisita lo infermo ¶ La sexta. visita lo ipresonato dando a luno & a laltro oportuno adiutorio: & de tutte le predicte sei opere se dice Mathei. vigesimo quinto. ¶ La septima e a sepelire li morti. della quale se dice. Tobie duodecimo. ibi. Quando orabas cum lacrimis. & sepeliebas mortuos. Et delle dicte opere se põe questo uerso: Visito. poto. cibo. redimo. tego. colligo. condo. ¶ Quanto alla seconda parte dico come se pone seconda secunde. questione trigesima secũda. articulo secondo che tutte le altre necessita del proximo se reducano alle predicte septe: vnde drizare o uero guidare el ciecho per la uia adiutare o sustentare el cioppo: se reduce alla uisitatione delli infirmi. liberare el proximo de qualunque oppressione e uiolentia se reduce allo recuperare delli presoni ¶ Et generalmente douemo subuenire al proximo in tutte le sue necessita: come noi uoressemo che rasoneuolmente fosse subuenuto a noi. Mathei septimo. Omnia quecunq; uultis ut faciant uobis homines & uos facite illis. Hoc est enim lex & prophete. Vnde sancto Gregorio nella omelia trigesima tertia. dice. Quello loquale ha dono de intelligentia cure de non tacere. Quello loquale ha habundantia de cose habia uigilantia che non sia pigro a donare alli bisognosi Quello loq̃le ha alcũa arte cõ laq̃le se gouerna grandemẽte se studia che dello uso & utilita della dicta arte facia pticipeuole el pximo Quello loq̃le ha luoco o comodita de plare ad alcũo

richo o uero potente. ❡ Teme la dampnatione per lo receuuto talento se inquanto po non parla: & non interuiene per li poueri appo la predicta persona.
❡ Quanto alla terza parte dice secondo Ricardo nel q̃r to delle sententie. distinctione decima quinta che la persona ha alcuna cosa. oltra necessita della natura propria & della sua famiglia: & el proximo sia in tã ta necessita che gli siano probabili signi de extrema necessita e obligato per comandamẽto de subuenirlo Ma se la persona ha alcuna cosa superflua: non solo alla sustentatione della natura ma etiandio alla con decentia dello suo stato e obligato della dicta cosa fa re elemosina alli bisognosi: etiandio se non fosseno nella dicta necessita extrema. Et se nõ puo subuenire a tutti essendo le altre cose equale e obligato ad sub- uenire alli piu bisognosi ❡ Et Raymondo in titulo. de raptoribus. dice che ciascheduno nõ solo chierico ma etiandio layco loquale se retiene alcuna cosa ol- tre sue necessitade uedendo o sapendo li poueri stare in bisognio e decto comettere uiolientia o rapina. Et sancto Ieronimo nel suo testamento dice. Nesuno se excusi dicendo non ho che dare al fratello pouero Se tu possedi uestimento o altra cosa: extra la extrema necessita & non subueni alli poueri bisognosi tu e fu ro & latro. ❡ Penso che la rigidita diquesta auctori ta se possa mitigare secõdo la ꝑdicta distictiõe. de Ri cardo. Et q̃llo che e dcõ della obligatiõe della elemo sina ha luoco ãche nelle altre ope de carita che cõe se po cõprẽdere dalle cose ꝑdcẽ semo obligati cosi alle

altre opere della carita come alla elymosia bene che tutte le cose se possono chiamare elimosina cioe sub uentione del proximo.

¶ Delle opere della carita spirituale.caplo.

E Da dire delle opere della carita spirituale. & prima quale sono. Nel secondo luoco delloro intellecto Nel terzo luoco della lor conformita. Nel la quarta parte della loro obligatione. Nella quinta della correctione. Nella sexta della denuntiacione. Nella septima della accusatione. ¶ Quãto alla pri ma parte dico che sono septe: come le corporale: & sono questo. La prima. Insignare allo ignorante. La seconda. consigliare lo dubioso. La terza cõsolare lo afflicto & cõfortare lo pusilanimo. La quarta corre gere quello che pecca. La quinta perdonare le offese. La sexta portare cum pacientia le noie e graueze del proximo. La septima pregare o uero orare per tutti etiãdio per li inimici. & de queste opere se pone que sto uerso ¶ Consule. castiga. solare. remitte. fer ora. Et nella prima parola del dicto uerso cioe. Consule. se intende doctrina & consiglio ¶ Quanto alla secõ da parte dice sancto thomaso secunda secunde. que stione. xxxii. articulo secõdo. che a quello loquale se sostiene difecto de intellecto speculatiuo: cioe che nõ cognosce quello che deue fare se subuene per la doc trina. Et intẽdese cerca de quelle cose le quale se con uiene aluomo de sapere. Et in questa subuentione se debbono obseruare le debite circunstantie quanto al la persona & al luoco & al tempo si come ne le altre

opere uirtuose. ¶ Et ad quello che sostiene diffecto de intellecto practico cioe che non obstāte che cognosca quello che debba fare pur che nō e practico non sa pigliare modo de operare quello che cognosce se subuene per lo consiglio. Et ītendese cerca dequelle cose lequale appertengono alla salute. Et de queste due elemosie spirituale se dice Iacob. ultimo. ibi. Fratres mei si quis ex uobis errauerit &c. Della terza se dice prima ad thesalonicenses ultimo. Consolamini inuicem & edificate alterutrum. ¶ Della quarta se dice Mathei. xviii. Si peccauerit in te frater tuus uade & corripe eum. &c. Et Augustino. xxiii. questione. 4. c. Duo ista dice. Quia peccator corripe & quia homo est miserere. neq; omnino liberabis homines nisi persecutus fueris eum peccatorem. ¶ Della quinta se dice Mathei. xviii. Sic & pater meus celestis faciet uobis. Si non remiseritis unusquisq; fratri suo de cordibus uestris. ¶ Della sexta se dice ad Romanos xv. Debemus autem nos firmiores imbellicitates infirmorum substinere & non nobis placere &c. Et secōdo sancto Thomaso nel dicto articulo. ii. nō solo douemo portare el pexo del proximo inquanto e graue per le suoi acti & modi disordinati: ma etiādio ogni graueza secōdo lo dcō dello apostolo ad galathas. vi. Alter alterius onera pōtate & sic adiplebitis legē xpi ¶ Della scriptura se dice Mathei. v. Orate pro persequētibus & calūpniantibus uos. ¶ Quāto alla terza parte dico che le opere della carita spirituale hanno grāde conformita cū le corporale. Vnde in luoco

dello dare a mangiare allo affamato e lo īsignare lo ignorante po che la doctrina e cibo de laīa. Mathei. quarto. Non in solo pane uiuit homo &c. ¶ In loco del beuere e lo consigliare Impero che come nō basta lo mangiare senza el beuere cosi non e sufficiente per doctrina sauere quello che se de fare. Se per lo consi glio non se cognosce el modo del douere fare. ¶ In luoco del uestire lo nudo e confortare lo afflicto & pu sillanimo mediante el quale conforto liberato dalla impatientia e pusillaninimita tutto se dispone ad bē fare & cosi se ueste de uestimente de uirtu secondo la doctrīa e exempli de christo. ad Romanos. xiii. Indui mini dominum nostrum yesum xp̄m. ¶ In luoco de receuere el peregrino e lo corregere pero che sotto la casa cioe defensione della correctione la persona e de fesa dalla pioua & tempesta de peccatiti come ad tē po dinuerno & ad tempo tempestoso sēza la casa nō puo luomo gouernarse Cosi lanima nel tempo della temptatione & impeto de peccati non se puo mante- nire senza correctione pero e dicto prouerbiorum. xv Qui increpationes odit morietur ¶ In luoco de uisi tare lo infermo e supportare cum pacientia le infir- mita & noie del proximo pero che ī questo se cōforta per exemplo che anche lui supportato sapia portare el pexo del proximo. Ad galathas. sexto. Alter alteri us onera portare. & cetera. ¶ In luoco de uisitare lo imprēsonato e perdonare le ingiurie per loquale per donare el proximo posto nella seruitu del peccato se dissolue della obligatione de la offesa: reconciliādosi

con lo offenditore. Mathei. quinto. Si munus tuum ad altare. & cetera. ¶ In luoco de sepelire li morti e orare: per che mediante la oratione la persona morta nel peccato o uero al peccato liberata della inquietudine de peccati se sepelisse cuz Christo. nel spolcro dellaquiete dalla mente: confortandosi alla sua uolunta. Ad Romanos sexto. Cum sepulti sumus cum Christo. ¶ Quanto alla quarta parte dico che molto magiore obligatione e de operare le opere della carita spirituale che le corporale inquanto lo spirito e migliore dello corpo Vnde sancto Ieronimo dice nel suo testamento ad ogni huomo loquale intende e imposto lo officio della predicatione: cioe de admonire lo proximo & isignarli & corregere: pur che esso opera. ¶ Anche piu oltra dico che quello loquale intende: & solamente opera & non insigna ad altri sera obligato a rendere raső a dio: pero che concio sia che secondo lo apostolo Iacomo. Chi odia il suo fratello e homicida. Et chi ha la roba del mődo & uede el suo fratello hauere necesse & non glia compassiőe subuenendoli come la carita di dio sta i lui. ¶ Quato piu la persona docta & intelligente e homicida & senza carita se uedendo il suo fratello errare e grauato da mortale peccato: nő li administra la parola del la doctrina. ¶ Et come nelle septe opere della carita corporale se itende: la obligatione de subuenire al proximo i tutte le necessita del corpo secondo el modo sopra mostrato. Cosi nelle septe opere spirituale se intende la obligatione de subuenire al proximo in

tutte le cose apertenente alla salute secōdo la gracia laquale e alla persona concessa. Vnde sancto Gregorio nella omelia secōda dice. Nemo dicat admonere non sufficio. Exortari ydoneus non sum quantum potes exhibe ne male seruādo quod acceperas in tormētis exigaris. Et poco da poi dice. Inquantum uos proficere pensatis etiam alios trahite uobiscum. In uia dei habere socios desiderate.

¶ Della corectione capitulo.

QVanto alla qnta pte e dauedere q̄te manerie de correctiōe sono & chi sono obligati ad corregere. ¶ Et alla prima questione dico che come ae pone secunda secunde questione trigesima tertia. erticulo quinto. che sono doe maniere de correctiōe. cioe correctione de iusticia per laquale se prouede alla utilta publica. Et correctione fraterna per laquale se prouede alla utilita di quello loquale se correge. ¶ Alla seconda questione dico che quanto alla correctione de iusticia e obligato ciascaduno presidente: o tēporale o spirituale: per rispecto delli subditi suoi Et etiandio quilli liquali hano cura de alcune persone pticulare vigesima tertia. questione quarta. Duo ista. ¶ Queste p̄dcē persone per la cura ad loro īposta sono obligate de ītelligētemente cercare quelle cose lequale meritano correctione aduegna che questo nō sia bisogno nella correctiōe fraterna. ma basta di corregere li peccati occorenti sēza cercare. come se dice

seconda seconde questione.trigesima tertia.articulo secondo Et di questo e dicto anche disopra nella decima regula. ¶ Et per utilita publica questa correctione debbese fare eciandio se non sequita utilita alcũa alla persona correcta.vigesima tertia questiõe quarta.Est iniusta. Ma quando per la correctione non seguiste magiore danno in publico dabbasi lassare: per prouedere al magiore male.digestis de regulis iuris. lege quot.& quinquagesima.distinctione. capitulo. Vt constitueretur. ¶ Quãto alla correctione fraterna e da dire quali sono obligati:e come se debbe fare Et quanto alla prima parte dico che ogni huomo e obligato ad fare la correctione fraterna laquale puo q̃sto fare.Mathei.decio octauo.Si peccauerit in te frater tuus uade & corripe eum & cetera.Et qui se nota seconda seconde.questione vigesima tertia.articulo secondo. Oue anche se dice che aduegna che a questa correctione siano obligati: pur li presidenti sono piu obligati. ¶ Et e danotare che etiandio li prelati & magiõi se debbono corregere dali loro subditi de fraterna correctione quando e misterio seconda questione.septima.capitulo sicut Ma come dice sancto thomaso eadem questiõe articulo quarto Questo se debbe fare con mansuetudine.& riuerentia.i.ad thymotheum.v.Seniorem neĩ crepaueris sed obsecra ut patrem.Nientemeno quando glie occorse lo pericolo. della fede: etiandio publicamente li prelati sono da riprendere dalli loro subditi. Si come sancto paulo

ripreſe publicamente ſancto pietro. Et ſancto pietro humilmente & cum pacientia riceuette la correptione. Ad galathas. ſecundo oue la chioſa de Auguſtino dice che ſancto pietro dete exemplo alli magiori che ſe in alcuna coſa endaſſa fora dalla uia diricta non ſe indignaſſeno eſſere correcti dali inferiori. ¶. Et e anche da notare che non ſolo per lo pericolo della fede: ma etiandio per li couſtumi diſordinati: quan do foſſeno publici & ſcādaloſi liprelati ſe debbeno publicamente & duramēte corregere. ſeconda queſtione ſeptima. Paulus dicit ¶ Et e āche da notare che queſta fraterna correctione non ſe debbe fare in ogni luocho & in ogni tempo: ma cō tale oportunita che ſe poſſa peruenire a quello che ſe cercha & intende: cioe alla emendatione del proximo come dice ſancto Thoma ſo eadem queſtione. articulo ſecundo. oue anche dice che la omiſſione della correctione fraterna alcūa uolta e meritoria alcuna uolta e peccato ueniale & alcuna uolta mortale. ¶ Meritoria e quādo ſe laſſe per carita per meglio ꝓuedere alla ſalute del ꝓximo expectādo la cōgruita del tēpo ouero ꝓuedēdo ad magiore neceſſita come dice Auguſtīo libro primo de ciuitate dei capitulo. viiii. ibi. Si quis propterea obiurgandis male agentibus parcit. & cetera ¶ Peccato ueniale e quando uno timore o uero tepidita fa la perſona piu tarda a corregere li defecti del proximo: non pero in tanto che ſe crede potere retrahere el proxīo del peccato laſſaſſe per timore con tepidita la correctione.

Peccato mortale e quando alcuno per timore de dif-
famia o uero de cruciamente o morte de corpo lassa
de corregere quādo el dicto timore se ꝓpone alla ca-
rita fraterna come quando alcuno presume probabil
mēte retrahere el proximo da peccato & per timore
ouero tepidita lassa de fare questo. ¶ Quāto alla se
conda parte dico che la correctione se debbe fare con
debito modo& ordine. Cum debito modo che come
e dicto pigliando la cōgruita del tempo: & del luoco
corregasi el proximo con carita & benignita Ad gala
thas sexto. Fratres & si ꝑoccupatus fuerit homo ī ali
quo. delicto. &c. Et aduegna che q̄sta benignita sēpre
se debba seruare dentro piu quando e utile alla salu
te del proximo. se debba mostrare aspera de fuori.
Vnde quinta questione. v. dice augustino primo capi
tulo. Non omnis. Melius est cum seueritate diligere
q̄ cum leuitate recipere. ¶ Debbe āche fare cum de
bito ordine. cioe che quando alcuno non puo correge
re el proximo per se medesimo. deuegli interponere
altri. & specialmente el prelato. Et questo se fa ī dui
modi cioe per denuntione. & accusatione dellequale
disotto se dira.

¶ Della denunciatione capitulo.

Resta a dire nella sexta parte della denūciatio-
ne cōe se debbe fare. Et la sua forma e posta
Mathei. xviii. oue se dice. Se lo tuo fratello auera
peccato in te cioe contra di te o uero che tu sai el pec
cato suo scō cōtra q̄lūque persōa come dice augustīo

ſeconda .queſtione prima .Si peccauerit.Sequita.va & corregielo tra ti et lui ſolo .Se te aſcoltara auerai guadagniato el tuo fratello .Ma ſe non te aſcoltara agiũgi teco uno o dui accio che nella bocca de dui odi tre teſtiõnii ſtia ferma ogni parola.Ma ſe nõ aſcolta ra li dicti agiunti di lo alla chieſa: o uero alli prelati della chieſa. Ma ſe non aſcoltara la chieſa abilo per infidele & exfacciato peccatore. ¶ Adunque prima ſe dedde corregere el proximo tra ſolo & ſolo: & poi agiũgi li teſtimonii & poi dillo alla chieſa. ¶ Et ad intelligentia di queſto ſono da uedere doe coſe la pri ma ſe e biſogno che preceda la admonicione ſecreta inanti che ſe uegna alla denũciatione publica ¶.La ſeconda.quando nella denunciatione ſe degono agiũ gere li teſtimonii & per che. ¶ Alla prima ſe debbe riſpondere cum diſtinctione che o la denunciatione e generale o particulare. ¶ Quanto e generale:ſe puo fare per alcuna caſone ſenza altra admonitione ſecre ta come el ſaluatore fece del peccato de iuda: dicẽdo alli diſcipuli.Mathei:vigeſimo ſexto ¶ Amen dico uobis.unus ueſtrum me traditurus eſt. ¶ Quãdo la denũciatione e particulare reſpectu de certa perſona po ſe anche fere ſenza amonitione delli peccati lizie ri ſecondo ſancto Thomaſo ſecunda ſecunde queſtio ne trigeſima tertia.articulo ſeptimo.ponendo lo ex emplo delle denunciatione & correctione: lequale ſe fanno nelli capituli delli religioſi. de alcune coſe le ziere lequale non contrariano alla fama. lequale de nunciatione: ſecondo el dicto doctore ſe debbono piu

tosto dire ricomandamenti di colpe dimenticate che accusatione ne denũciatione ¶ Et dice che se fosseno tale cose dellequale el frate ue incorresse infamia. Che quello loquale p questo modo publicasse el peccato del fratre faria contra el comandamento di dio ¶ Et pero secondo lo dicto doctore quando lo prelato comanda .che se debbia alui dire: le cose le quale ciascheduno cognosce digne de correctione: se debbe intendere sanamente: cioe saluo lordine dalla correctione fraterna: o uero che el comadamento se faccia comunamente ad tutti o ad alcuno particularmente ¶ Ma se lo prelato comandasse expressamẽte cõtra questo ordine instituto dal signore: peccaria esso. & quello loquale li obedisse: contra el comandamento di dio. onde non se deue obedire. pero che lo prelato non e giudice delle cose secrete: ma solo idio. ¶ Vnde non puo fare comandamento sopra le cose occulte se non inquanto se manifestano per alcuni gidicii: come per infamia o uere per alcune suspicione. nelli quali casi lo prelato po comãdare. per quello modo per loquale lo giudice ecclesiastico: o seculare po fare giurare sopra la uerita laquale uuole che se dica. le predicte cose se degono intendere: secondo quello che incontinente sequita. ¶ Ad intelligentia adunque magiore delle cose sopradicte debbese distinguere cerca li delicti graui. che sono publici o uero occulti ¶ Quando sono publici: come dice sãcto Thomaso nel dicto articulo septimo. non se deue cercare remedio solamẽte al defectuoso p emẽdatione de uita:

ma etiádio allo ſcandalo: de quilli alla noticia delli quali lo diffecto e uenuto. Et pero tali delicti publici ſe debbono publicamēte riprendere prima ad thymo teum quinto. ¶ Peccantem coram omnibus argue ut ceteri timorem habeant. Queſto ſe intende delli pec cati publici ſecondo Auguſtino in libro de uerbis do- mini. Vnde extra de penitēcia & remiſſione capitulo primo ſe dice. Manifeſta peccata non ſunt occulta cō rectione purganda. ¶ Et pare che ſe debbia ītendere li delicti eſſere publici non ſolo quando ſono noti ad tutti. ma etiandio quando ſono noti ad alcuni: publi camente come nel luoco preallegato pone ſancto tho maſo de Ioſeph laq̄le cōe ſe dice geneſis. trigeſio ſep timo. accuſo li fratelli ſuoi al patre del peccato peſſi mo. Dice el prefato doctore che aduegna che non ſia ſcripto pur ſe debbe credere che Ioſeph admoniſce li ſuoi fratelli prima che li accuſaſſe. o uero che lo pec cato era publico almeno tra li fratelli. Vnde in plu- rale parlando ſe dice. Accuſauit fratres ſuos &c.
Et coſi queſto doctore dice chiamarſi publico quāto affare la denūciatione ſenza admonitione quello che e noto ſolamēte ad alcūo. Dice āche eſſere neceſſario q̄to ad cōſciētia che la admonitione preceda nella ac cuſatione ſi come la denunciatione. ¶ Quando li pec cati ſono occulti & uengono ī nocumento delli proxi- mi o corporali o ſpirituali. come quando alcuno tra ctaſſe tradimento: o uero corruptione de hereſia nel populo: pero che queſto delicto quantunque e occul to non e ſolo contra te. ma e anche contra li altri. e

de misterio procedere icontinente alla denunciatiōe: excepto che se alcuno extimasse fermamente potere impacciare incontinente li dicti mali: per secreta admonitione. ¶ Similmente etiandio pare quando lo peccato occulto non uiene in publico detrimento che se possa denunciare senza precedente admonitione. q̄do dalla sua correctione manifesta: uerisimilmente resultasse utilita publica. come actuum quinto. Sancto pietro manifesto lo peccato occulto de anania: & satira sua mogliere reprendendoli publicamente senza altra admonitiōe della fraude del presio delle cose uendute pero che saueua deuerne resultare grande utilita in publico della dicta correctione Vnde i quello luoco se dice: che lo dicto anania & satira ripresi da sancto Pietro incontinente morirono. Et per questo fu facto uno grande timore in tutta la chiesa. & i tutti quilli liquali ascoltauano le dicte cose. Et po dice sancto Augustino: & referisse lo sancto Thomaso nel dicto articulo septimo. che deli facti deli sancti: se puo cognoscere: come se debbiano intendere li comandamenti della sancta scriptura. ¶ Excepto che nelli casi predicti quando lo peccato e occulto non se debbe denunciare in publico senza le precedente monitione per schifare la infamia del proximo laquale e molto dannosa alla persona diffamata: & anche ad molti altri. Et pero dice il saluatore. Si peccauerit in te frater tuus. &c. Et po chi nō obserua q̄sto ordīe della admonitione q̄ntunque dica el uero e obligato

ad restitutiõe della fama come e mostrato sopra nel octauo comandamento, parafo. Quanto alla sexta parte.

¶ Quanto alla seconda questione e dasapere che alcuni dicono che quãdo lo peccato e totalmẽte occulto non se debbe corregere se non tra solo e solo & per nesuno modo adgiũgerli testimonii per non manifestare lo peccato secreto. Ma quando lo peccato se comincia al manifestare per alcuni iudicii deue se procedere piu oltra secondo lordine euangelico: Ma come dice sancto Thomaso seconda secõde questione trigesima tertia, articulo octauo. Questo e cõtra lo dicto de sancto Augustino, nella regula oue dice che lo peccato dello fratello: non se debbe occultare accio che non marcisca nel cuore. Et pero dice scõ Thomaso che tra extremo ad extremo conuenientemente se passa per lo mezo. Vnde considerando chel saluatore uolesse lo principio della correctione essere secreta tra solo e solo: lo fine essere publico dicendo alla chiesa. Conuenientemente come cosa mezana li e posto in mezo lo adgiungimento delli testimonii.

¶ Vnde prima se debbe procedere per secreta admonitione facta una fiato o piu ĩ fine che se puo hauere probabile speranza della emendatione per secreta admonitione. Ma quando la secreta admonitione nõ basta procedasi allo adgiungimento delli testimonii q̃tunque lo peccato sia occulto. Et excepto che se ꝓbabilmente se extimasse che per questo el ꝓximo diuentasse pegiore, po che ĩ q̃sto caso se poteria la pſõa

totalmẽte dalla correctiõe cessare: o uero denũciarlo in secreto ad alcuno loquale fosse piu ad emendatiõe del proximo: cioe alla suo prelato confessore o altro simile. ¶ Et secondo la predicta diffinictione dice sancto Thomaso nel dicto articulo octauo che se debbe intendere lo dicto de sancto Augustino nella regula oue dice che lo peccato: se deue prima denunciare allo prelato: che alli testimonii: pero che se intende della denunciatione laquale se fa allo prelato non come ad giudice ma come ad prelato & come ad persona laquale po piu giouare che alcuno altro. Ad questo ben fa lo dicto de sancto Augustino vigesima secũda. questione quinta. Hoc uidetur. ¶ Finalmente e dauedere per che nelle dicte admonitione se adgiongono li testimonii. Et dice sancto Thomaso in articolo octauo. che per tre rasone. ¶ La prima secondo sancto Ieronimo. per dimostrare allo defectuoso che fa cosa digna de correctione. La seconda sancto augustino nella regula. ¶ per potere prouare lo peccato contra lo difectuoso loquale non se emenda. La terza secondo Crisostimo ad ꝓbare le admonitione essere facte. Po se adgiunge che etiandio per questo acio che anche li testimonii corregano lo defectuoso. & pero dice lo euanglio. Quod si eos non audierit. & cetera ¶ Dalle cose adunque predicte se puo ricogligere le denunciatione generale se possono fare: senza secreta admonitione. Ma alla denunciatione speciale cerca particulare persona. quando li peccati sono lezieri: & non diffamatorii. similmente se puo fare

ſenza admonitione Ma quando li peccati ſono graui & publici non ſi richede admonitione. ¶ Ma quando ſono occulti ſe ſono alli proximi o corporalmēte o ſpiritualmente periculoſi. & al dicto pericolo non ſe puo incontinente prouedere per admonitione. Et ſimilmēte pare queſto potere fare quando dalla manifeſta correctione del peccato ne ſeguiſſe ueriſimile publica & grande utilita. ¶ Et coſi in tutti li predicti caſi non ſe richede admonitione alla denunciatione. Ma in altri caſi q̄do lo pecctao e graue o diffamatorio per neſuno modo ſe debba denūnciare ſenza precedente admonitione ſecreta: laquale ſe debba fare tra ſolo e ſolo una o piu uolte: infine che ſe puo hauere ueriſimile ſperanza de emendatione per tale ſecreta admonitione ¶ Ma quando la ſecreta admonitione tra ſolo e ſolo non e ſufficiente ſi li debbe adgiungere li teſtimonii buoni & ydonei: quando ſe poſſono comodamente auere: li quali inſieme cum lo primo admōitore dimoſtrano allo diffectuoſo il ſuo peccato & admoniſcalo che ſe emēda Et ſe nō ſe uuo ſe emendare denunciaſi alli prelati della chieſa nanti alliquali li dicti teſtimonii teſtifacaranno come lo admonitore ha facte le debite admonitione. & come lo admonito e incorrigibile ¶ Et le predicte coſe ſono diligentemente de attendere: ad cio che ogni huomo ſapia reſtringere la lingua da non narrare li defecti del proximo. Et ſe pur e biſogno de narrarli ſapia cum quale ordine ſe debbono narrare: accio che non incorra colpa mortale: & ſia obligato ad reſtitutiōe.

della fama & de ogni danno & interesso.

¶ Della accusatione Capitulo.

DElla septima & ultima parte sequita a dire della accusatione: oue sono dauedere quatre cose. La prima per che e ordinata la accusatione. La seconda q̃do se puo fare. La terza q̃do se debbe fare. La q̃rta se lo accusato de peccato uero se puo diffẽde re. ¶ Alla prima questione dico che come la denun ciatiõe se fa alli prelati della chiesa ad utilita priua ta: cioe ad correctione & emendatione della persona denũciata. Cosi la accusa se fa alli superiori ecclesia stici & seculari ad utilita publica. cioe che per li deli cti non rimangano impuniti ad exemplo delli altri. extra de accusationibus. capitulo super his. & de sen tentia excomunicatorum. capitulo. Vt fame. ¶ Et nella denunciatione debbe regularmẽte precedere la caritatiua admonitione. Ma nella accusa non e ne- cessaria admonitione ma legiptima inscriptione. ex tra de accusationibus. capitulo. Qualiter & quando parafo Ad corrigendos. Et chiamasi inscriptione cõe dice la chiosa nel dicto capitulo Super. Che lo accu- satore se debbe obligare se nõ ꝓua lo delicto ad quel la medesima pena la quale sosteneria lo accusato: se lo peccato se prouasse. ¶ Alla secunda questione di- co che quando se procede ꝑ carita: la accusa se puo fa re iustamẽte ĩ tutti li casi neli q̃li e mostrato poterse fare la denũciatiõe sẽza admõitione. Ma q̃do se puo ꝓuedere per secreta admonitiõe allo ĩteresso priuato

& publico e contra lordine della carita procedere al la accusatione ¶ Vnde come se puo comprendere dalle cose predicte quãto ad conscientia etiam nella accusa debbe procedere regularmẽte la caritatiua ad monitione si come nella denunciatione. altramente lo accusatore pare obligato ad restitutiõe della fama & de ogni interesso come disopra e mostrato. ¶ Et pero li iudici & superiori non debbono procurare che gli siano facte la accusatione in altri casi & per altro modo che e dicto altramente facendo sono ĩ uno me desimo peccato & pena cum li accusatori ad Roma nos primo. ¶ Ma se alcũo per se medesimo li porge accusatione penso che de poi che li e porto el peccato come ad persona publica & in publico che possa pro cedere. Se impertanto che non induca ne constringa alcuni ad rẽdere testimonianza sopra li delicti occul ti delli quali nõ procede ĩfamia ne legiptimi iudicii pero che questo e contra iusticia: come se nota secon da seconde questione. lxx. articulo primo. Similmẽ te e coutra iusticia & cosi e peccato mortale e obliga tione ad interesso constringerlo accusato risponderе la uerita sopra li dicti peccati occulti: cõe disotto se manifestara. ¶ Quanto alla terza pte dico come se pone secũda secũde questione. lxviii. artculo primo. & in summa confessoruз libro. ii. titulo. v. questiõe cx. che quando el peccato e tale: che uegna ĩ detrimẽ to publico o spirituale o corporale & possãdolo alcu no prouare sufficientemente e obligato ad accusare. altramente nõ. Et cõe se dice nelli preallegati luochi

lo predicto peccato se debbe accusare: etiandio se la psona lo hauesse ĩ secreto nõ per confessione pero che lo bene comune nõ se debbe pferire allo bene priuato Questa obligatione de accusare: se debbe ĩtẽdere q̃do non se puo puedere p altra uia piu humana: cioe per secreta admonitione o uero denũciatione come se po cõprendere daquello che pximamẽte e dicto ¶ Quãto alla quarta questione, cioe se e licito di diffẽderse ad quello loquale e accusato de alcũo peccato uero. dico secõdo sancto thomaso secũda secũde. q. lxviiii articulo. ii. & in sũma confessorũ libro. ii. titulo. v. questione. ciiii. che p uia de busia non e licito: po che in nesuno caso ad qualũq̧ persona sia non e licito dire la falsita ma tacendo la uerita alcũa fiata e licito po che non e obligata la persona de confessare ogni uerita ma solamẽte quella laquale po da esso e giudice domãdare secõdo lordine della rasone cioe q̃do in alcuno delicto pcede ĩfamia o uero appareno alcuni indicii o uero q̃do pcede una meza pbatione. Et in qui sti casi non e licito allo accusato ne dire falsita ne tacere la uerita loq̃le e obligato de cõfessare ne de usar li fraude o uero ĩganno po che questo e quãto mẽtire & calũpniosamẽte defenderse. ¶ Ma q̃do lo iudice domãda de quello loq̃le non puo legiptimamẽte domãdare cioe fuori delli predicti e licitto allo accusato defenderse non respondẽdo o p appellatione: o per altro modo senza busia come nota secunda secunde. eadem questione articulo primo. & in summa confessorum. eodẽ titulo. questione. ciii. Et come se dice

nella dicta sūma alla dicta questiōe: quello accusato se defende per questo modo non puo dire che se defē de cum calūpnia ma cum prudentia. ¶ Anche e da notare cōe se pone nel dicto articulo primo nella dcā questione.ciii. che quando lo accusato niega: o uero occulta la uerita dellaquale e legiptimamēte domā dato fa cōtra el debito della iusticia & po pecare mor talmente. ¶ Se adunque pecca mortalmente chi di ce la busia per campare timendo de morire: quanto magiormēte quello loquale per paura de tormento confessa el peccato loquale non ha facto ī sua īfamia alcuna uolta cum morte & alcūna uolta cū danno de molti altri: pero che in questo se fa anche contra lo quinto comandamento occidendo si medesimo. Et e contra loctauo. dicēdo falsa testimonianza contra se medesimo. Et p nullo timore doueria questo fare po che come dice sācto augustino. Potius debet quis que libet mala tollerare q̄ malo consentire.xxii.questio ne.v. Ita ne. ¶ Similmente anche confessando alcūo la uerita cum scandalo del proximo: laquale non se debbe de rasone confessare. Verbi gracia reuelādo q̄l lo che ha in confessione o uero in secreto senza offen sione dalla iusticia & del proxīo: o uero lo peccato oc culto reuelando senza lordine sopra posta se fa cōtra el debito della iusticia come se nota seconda seconde questione.lxii.articulo.ii.& questione.lxx. articulo primo. Et inpertanto e peccato mortale: pero che chi fa contra el debito della iusticia: pecca mortalmen te dicto articulo.primo.& dicta questione.cxiiii.

Specialmente q̃do da tale reuelatione seguisse grãde scandalo come quando se reuelasse el iusto secreto d̃ alcuno signore. Ne alcuno timore pare excusare dal peccato de tale reuelatione extra. Quod metus causa capitulo Sacris. Et manifestase anche dalle cose predicte. Po se uedere se e licito al condempnato a morte defẽderse per uiolentia o uero per fuga. Et secõdo sancto Thomaso secunda secunde. questione. lxviiii. articulo. quarto. & in summa confessorum libro. ii. titulo. v. questione. clxxxxvi. Quando alcuno e condempnato iustamente non e licito defenderse per uiolentia. pero che e contra debito de iusticia. Ma quãdo e condempnato iniustamente: tale iudicio e come assalimento de latroni. Et impero si come e licito resistere alli latroni cosi ĩ questo caso e licito resistere alli cattiui principi excepto forsi che per schifare scãdalo: quando per questo se temisse alcuna graue tribulatione. Ma al condempnato etiam iustamente e licito de fugire come se dice nelli preallegati luochi pero che auegna che non li sia licito de resistere. pur non e obligato a fare quello unde sequita la morte. Come seria stare in quello luoco unde fosse menato alla morte. Come quando alcuno fosse condemnato ad morte de fame non pecca se riceue el cibo loquãle occultamente li e administrato: pero che se non le riceuesse seria occidere si medesimo. Dalle quale cose ce liberi & donaci per gracia uita celestiale Ihesu xp̃o benedecto in secula seculorum Amen.

¶ Finisse el tractato delle opere della carita corporale & spirituale. Sequita delle uirtu & gratie le quale aiutano a operare Et prima della speranza Caplo.

Dapoi che e dicto da che ci douemo abstenre. Resta a dire delle uirtu & gratie leq̄le ce adiutano ad operare: cioe delle tre uirtu theologice. & quatro cardinale. & deli septe doni delo spirito sancto. ¶ Quanto alle uirtu theologice e da sapere che sono quelle tre lequale narra sā paulo. i. ad corinthios. xiii. Nunc autem manent. fides. spes. & caritas. tria hec & cetera. Sono adunque fede sperāza. & carita. Della fede e dicto nella prima pte del libro. Resta adunque adire delle altre: & prima della speranza oue sono da uedere doe cose principalmente: cioe che cosa e speranza. & se e necessaria.

¶ Per intelligentia delle dicte cose e dasapre che sperare & la speranza se piglia largissimamēte largamēte & strictamente. ¶ Largissimamente se piglia p ogni piacimento piaceuole & dispiaceuole. Vnde crisostio parlando del terribile aduenimento deli demonii cōtra quilli liquali non sono preparati al tempo della morte dice in uno sermone. Tunc si imparatos nos ī uenerit quomodo sperauimus id é expectauimus cōturbari ¶ Et questa speranza non e necessaria ne buona per se medesima se non se pigliase per uno expectamento del terribile iudicio de dio: cum decita preparatione po che el timore de dio e ad nui necessario & principio de nostra salute. psalmo. cx. Sanctum &

terribile nomen eius: iniciū sapientie timor domini.
¶ Largamente se piglia la speranza per una confidē tia e bona e cattiua. ¶ Cattiua quando alcuno spera nelle cose uane del mondo: o uero nel suo malfare. furando o robando o altro male facendo ¶ Et questa speranza e sommamente da fugire psalmo. lxi. Nolite sperare ī iniquitate & rapinas nolite cōcupiscere Et contra quello loquale ha questa speranza: e dicto psalmo. li. Videbunt iusti & timebunt & super eum ridebunt & dicent. Ecce homo qui non posuit deum adiutorem suum: sed sperauit in multitudine diuitiarum suarum & preualuit in uanitate sua. ¶ Pigliasi anche la speranza per una confidentia de se buona cioe per confidarse in dio: Vnde nel dicto psalmo sexagesimo primo. se dice. Sperate in eo omnis congregatio populi. & psalmo. lxiii. Letabitur iustus in domino & sperabit in eo. ¶ Et questa speranza puo essere presumptuosa & iusta. Presumptuosa quādo la persona dice che spera ī dio tutta uia offendendolo o negligentemente uiuendo. Offendendolo pero che chi non se uuole emendare della offesa di dio: non po da esso sperare se non ira. psalmo. trigesimo tertio. Oculi domini super iustos: & aures eius in preces eorum Vultus autem domini super facientes mala: vt cerdat de terra memoriam eorum. Niente meno p che la persona fosse in peccato mortale non debbe cessare de fare ogni bene che puo pero che p questo puo sperare da dio retributione. & in questo mondo o uero grāde cōuersione come dice gregorio de penitēciis

distinctione.quinta.falsas ¶ Negligentemente uiuē do po che dio commanda ad ogni huomo che si affatichi. Genesis. tertio In sudore uultus tui & cetera. Et Iob. quīto. Homo ad laborem nascitur. Vnde lo negligēte fa contra la uolunta de dio. Impertanto nō po sperare da dio gratia. Anche piu tosto dio le tolle allo negligente la gratia gia cōcessa caciandolo da se come abomineuole. Appocalipsis. tertio. Vtinam frigidus esses aut calidus sꝫ qa tepidus es & nec frigidus nec calidus excipiam te euomere ex ore meo. ¶ Et chiama ocioso chi nō se excercita ī cognoscere & fare la uolunta di dio quantunque assai se occupi in altre cose. Vnde Gregorio nella homelia. vii. dice. Qui sibi uiuit qui carnis sue uoluptatibus pascitur: recte ociosus redarguitur quia fructum diuini operis nō sequatur. ¶ Po anche la speranza per laquale la persona se confida in dio essere iusta quando facēdo dalla parte sua quello che puo diffidandosi di se. & ponendosi in mane de dio cōfidādosi dela sua misericordia & bonta. ¶ Et questa speranza e necessaria ad subsidio spirituale & temporale: & ad perdonanza de peccati. Ad subsidio spirituale pero che p questa speranza dio diriza la persōa per la uia della salute. prouerbiorum. tertio. Abi fidanza ī dio cum tutto lo cuore tuo & non te fidare nella prudentia tua. In tutte le opere tue pensa dio & esso dirizara la uia tua. ¶ Ad subsidio temporale pero che per questa speranza dio da al luomo le cose necessarie allo corpo. Mathei. vi Nolite ergo soliciti esse dicentes qd manducabimus:

aut quid bibemus aut quo operiemur &c Et se alcũa uolta ce lassi sostenire desasio di queste cose o e p nostro diffecto o uero per nostro meglio Ad Romanos. viii. Scimus quia diligentibus deum &c. ¶ Ad predonãza de peccati: pero che mediãte la sperãza della diuina benignita & misericordia: reducẽdosi luomo cum tutto il cuore a dio cõsequita remissione de peccati. Ioelis. ii. Conuertitiue al uostro signore idio poche e benigno & misericordioso patiẽte in molta misericordia & prestabile sopra la malicia. cioe incline uole ad perdonnare ogni peccato ¶ Et chi nõ ha questa speranza pare male sentire della potentia: o uero bonta de dio credendo che non possa: o uero nõ uuole ad noi subuenire & hauere misericordia. Et pero nõ puo da dio consequire gracia ne perdonanza Vnde sãcto Iacomo nel primo capitulo dice. Chi dubita cioe chi non se confida in dio e simile a lunda del mare. laq̃le e mossa & portata ĩtorno dal uento pero nõ extime quello huomo che esso riceue alcũa cosa dal signore. & pero anche de penitentia distinctione. i. capitulo. Nemo. Dice sancto Ambrosio. Nemo põt bene agere diligentiam nisi qui sperauerit indulgentiam Pigliase anche la speranza strictamente per uno expectamento delli beni eterni: Et de q̃sto se dice psalmo cxviii. octõario. vii. Memor esto uerbi tui seruo tuo. ĩ quo mihi spẽ dedisti Oue nicolo da lira dice: Spes ẽ certa expectatio future beatitudinis ex gracia & meritis puenienꝭ aliter nõ est & spes ſʒ presũtio. Sperãza e certa expectatiõe della futura beatitudĩe pueniẽte.

per la gracia & p meriti altramēte non seria sperāza ma presūptione. Et questa speranza e sommamente necessaria senza laquale la persona seria infidele non credēdo quello che e posto nelli dodexe articuli della fede. ¶ Della carita capitulo

DOppo la sperāza ressa adire della carita. oue sono dauere quatre cose cioe che cosa e carita cōe e necessaria delordine della carita. & delle opere facte senza carita. ¶ Quanto alla prima pte Prospero in libro de uita contemplatiua. & de penitēciis distinctione. ii. capitulo. caritas. dice ī questo modo. ¶ Caritas ē ut mihi uidetur recta uolūtas ab oībus terrenis ac presentibus prorsus auersa iūcta uero deo īsepabiliter. La carita e una diricta uolūta totalmente tolta da tutte le cose terrene & presēte & cōgiūta a dio inseparabilmente. ¶ Piu chiaramente se puo dire che carita e uno uero amore de cuore cerca dio. & el proximo. Mathei. xxii. Diliges dominum deū tuum &c. ¶ Alla secunda questione dico che la carita e tanto necessaria che se la persona auesse ogni gracia de eloquēcia diuina & de ītelligentia & miracoli & de operatione si che distribuisse tutta la roba sua a poueri & desse el corpo suo al fuoco pet non comettere alcuno peccato se nō ha carita nō se puo saluare. i. ad corīthios. xiii. Si līguis hominū loquar & āgelorū &c. ¶ Et po se la psona se guardasse da ogni peccato & opasse tutte le uirtu. Et questo fesse p altro rispecto che p dio ouero facendolo p dio lo fa piu p timore che p amore nō se puo saluare cōe se manifesta dalla

preallegata auctorita delo apostolo & dal dicto sancto Augustino de penitēciis. distictione. iii. Si quis nō habens. & distinctione. vii. capitulo. Nullus. ¶ Et cosi pare debito de carita deuere noi essere obligati: ad pdonare īcontinente alli inimici liquali ci domandāo perdonanza: Vnde Mathei. v. se dice. Diligite inimicos uestros Ma in questo se debbe distinguere secūdo pietro. sopra el quarto delle sententie. distinctione. xxx. & in summa cōfessorū libro. iii. titulo: xxxiiii: questione. ccxv: pero che dalla ingiuria o danno dato sole nascere alla persona rancore in affecto: o uero in cuore: Signo de rancore ī affecto o uero ī opera e una actione o uero rasone contra lo ingiuriāte: ¶ Lo rancore debbe incontinente lassare anche in cuore non lo debbe mai tenere: Mathei: xviiii: Sic & pater meus celestis faciet uobis: &c. ¶ Lo signo dello rancore debbe remittere & perdonare a quello loquale domāda perdonanza inuerita: cioe che e apparechiato ad fare emendatione secondo la faculta sua: si come dio perdona ad quello loq̄le e apparechiato ad fare emendatiōe & satisfare: Et p questo modo se po ītēdere quello che e posto luce: xvii: Si cōuersus fuerit ad te dicēs penitet me: dimitte illi ¶ La terza cosa cioe la actione: o uero rasone contra lo ingiuriato non e obligato ad perdonare po se intendere questo essere cosi: excepto che la carita non suadasse altro per fugere scandalo: Con:io sia che debiamo piu amare la salute del pximo che le cose tēporale p lordīe della carita delq̄le incontinente se dira. ¶ Quāto alla quarta cosa cioe

de lordine de la carita dico secondo Augustino libro primo de doctrina christiana: che quatre cose se debbono per carita amare, una sopra noi cioe dio. La seconda: lo essere nostro cioe noi medesimi. La terza. appresso noi cioe el proximo & lăgelo. La quarta sotto noi cioe lo proprio corpo. Questo anche se nota in summa confessorum. libro tertio. titulo trigesimo quarto. questione. ccxvi. ¶ Et secondo săcto Thomaso secunda secũde questione. vigesima sexta. & in sũma confessoruꝫ eodem titulo. questione. ccxvii. Nello amare questo ordine se debbe seruare cioe che dio se ami sopra tutti. Doppo dio douẽo amare piu noi medesimi & poi il proximo. Doppo il proximo il nostro corpo. Subgiungendo che non e pero de necessita de carita che luomo pona alla morte il ꝓprio corpo. per salute del proximo. ¶ Ma quanto alla salute spirituale pare de necessita dare el ꝓprio corpo quando ꝑ questo uerisimilmente se prouedesse alla salute de proximo considerato che lanima del proximo incomparabilmente e migliora che lo nostro corpo. xx. iiii. questiõe. tertia. c. Si habes finem. Et pero anche disopra nel ordine della carita el proximo si pona innanti allo corpo nostro. Vnde anche sancto Thomaso secunda secũde questione. xxxiii. dice che mortalmẽte pecca chi ꝑ qualũque timore etiam de morte corporale lasasse de corregere el ꝓximo quădo ꝑ questo uerisimilmente se prouedesse alla sua salute ¶ Dicese anche secũda secũde questiõe. xxvi. articulo. vii. & in summa confessorum eodem titulo. q. ccxviii. che

tra li ꝓximi douemo amare piu li megliori etiandio che li parēti quāto ad una cōsecutione de premio uolendo che essi habiano magiore premio si come meritano pero che questo ricercha la carita congiunta alla diuina iusticia. Questo anche ricerca la carita congiūta allo diuino amore che īquanto alcūi piu se acostano & congiūgono al patre celestiale loquale debbe essere sopra ogni cosa amato ītanto siano sopra tutti amati & piu che parēti carnali. Vnde questo mostrādo disse el saluatore. Mathei.xii. Que ē mater mea & qui sunt fratres mei. Quicunq; fecerit uoluntatē patris mei qui ī celis est. ipse meus frater & soror & mater ē ¶ Ma come se dice nelli luochi preallegati pero che li parenti ce sono congiunti per carita comuna & anche per carita particulare de cognatione li douemo amare sopra li altri proximi. Et piu anche che li megliori di loro: quanto ad uno affecto di cuore: ꝑ loquale potemo iustamente desiderare: che essi fosse megliori degli altri ¶ Et se li parēti ad noi congiūti se debbono piu amare tanto debbe essere lamore magiore quanto e magiore la parentela. lxxx. vi. distinctione. capitulo ceterū. Et la parentezza spirituale excede & passa ogni parentela carnale: īquanto lo spirito e migliore del corpo Et cosi sopra tutti si debono amare li fratelli & parēti spūali. Cōe bē se dimostra nella ꝑallegata auctorita del sauatore. Que ē mater mea &c Et scō frācesco nella regla dice se la matre ama & nutrica lo suo figliolo carnale q̃to magiōmēte debe la psōa amare e gubernare lo figliolo & fratello

ſpirituale ¶ Et e da notare come ſe pone ſecũda ſecũ de. queſtione. quadrageſimaquarta. articulo. octa uo. et inſumma confeſſorum dicta queſtione. ccxviii che lo ſopradicto ordine de carita cioe di dio ſe ami ſopra ogni coſa. e doppo dio noi. Et nel terzo luoco el proximo. nel quarto el corpo noſtro: Et che le pſone. migliore: o uero ad noi piu congiunte amamo ſopra li altri & e de comandamẽto. Si che chi fa el contra rio e tranſgreſſore del comandamẽto. ¶ Alle ſopra dicte coſe debbeſe anche adgiungere che de comanda mẽto da amare piu lo corpo del proximo che la roba noſtra quadrageſima ſeptima diſtinctione. Sicut hi. & octuageſima ſexta diſtinctione. Poſe molto piu ad unque douemo amare el corpo proprio che le coſe ꝓ prie. Et per che ſenza iuſta neceſſita per guadagniare ſe mette ad pericolo di morte fa cõtra queſto comã damento. ¶ Vnde ſecondo alcuno de non puoca re- putatione cioe ſancto bernardino da ſiena. Quello lo quale ua abſoldo: etiandio licito ſe ĩ queſto a piu riſ pecto al guadagnio che alla defenſione della iuſticia pecca mortalmente preponendo la roba al corpo con tra lordine della carita. forſi queſto dicto ſe puo in- tendere che ſia uero: excepto che alcũo non ſia cõſtre cto de neceſſita: cioe che non poſſa per altro modo gu bernarſe. ¶ Dalle adunque predicte coſe ſe puo con prendere che q̃ſto e debito ordine de carita: cioe ama re dio ſopra ogni creatura & ſopra ogni coſa. Doppo dio la noſtra ſalute ſpirituale. Nel terzo luoco la ſa lute ſpirituale del ꝓxĩo. Nel q̃rto luoco el corpo nrõ

Nel quito el corpo del proximo nostro piu che la nra roba. Et possi anche per perfectione de carita ponere el proprio corpo p el corpo del proxio ¶ Quanto alla qrta questione cioe de lopere facte senza carita. Dico come se puo comprendere dalle cose predicte che no sono meritorie ad uita eterna ma ad beni temporali o uero ad gracia de conuersioe. Et tale opere sempre rimangono morte come nota Raymondo in tituto d penitenciis & remissionibus. parafo. Item circa idem querit. Oue se dice che le opere uiue: cioe meritorie lequale furono facte in carita se mortificano: per lo sequente peccato mortale. Et se da poi sequita la uera penitentia resuscitano. Ma le opere lequale furono facte morte non resuscitano mai. Et allega quisti dui uersi. Illa reuiuiscunt que mortificata fuerunt. Viuere non possunt que mortua nata fuerut. Et dice che secondo questo se degonno exponere la auctorita laquale parlano di questa materia. Et questo medesimo dice sancto Thomaso nella terza parte. questioe octuagesima nona. articulo. v. & .vi. ¶ Et e ache da notare che la carita se mostra per la opera. Iohannis xiiii. Si quis diligit me &c. Sopra le quale parole dice Gregorio. La proua dello amore e la executione d lopera. Et quella cosa dimostra la persoa de piu amare alla quale ha magiore cura & solicitudine. xlvii. distictione. Omnes. Et da questo puo cognoscere la psona se i essa e ordinata carita secodo lo modo pdco: Certo manifestamete se couice secondo sco gregorio omelia. vigesima quita: Non hauera la pdicta carita

quello loquale piu se occupi nelle cose corporale che nelle spirituale.

¶ Finito e il rractato delle uirtu theologice. Sequita adire delle uirtu cardinale. Et prima della prudentia capitulo.

S Equita doppo le uirtu theologice adire delle uirtu cardinale Et le predicte uirtu sono dicte theologice pero che dalla sancta scriptura sono ad nui dimostrate essere ad salute pricipalmente necessarie come se manifesta da quello che pximamente e dicto. Ma le uirtu cardinale sono denominate dal cardine sopra el quale se ferma luscio po che sono fondameto sopra el quale se ferma le altre uirtude: come di sotto nella loro expositioe se potra cognoscere. ¶ Et sono quatro le uirtu cardinale cioe Prudencia. Temperantia. Iusticia. & Forteza. Et prima e da dire dalla prudentia: oue sono dauedere tre cose: cioe che cosa e. come e necessaria. & de quello che ha i se. ¶ Alla prima questione dico secodo che se puo comprendere dalla scriptura & dicti theologi nelle infrascripte allagationi. Prudetia e uno studio so cercamento mentale delle cose lequale apertengono a fine de tutta la uita. Ma alcuna uolta se piglia impropriamente per studioso cercamento de alcuna cosa particulare. ¶ Et per questa prudentia po essere cattiua & buona. Captiua p rispecto della cosa. & p rispecto del modo p rispecto della cosa q̃do la psõa lo dcõ cercameto põe cerca le cose carnale & mõdãe.

Et se lo dicto cercamento e secōdo la absoluta o uero propria rasone della prudentia: laquale e cerca le cose lequale sono ad fine de tutta uita cioe che nella cura dela carne & del mondo se constituisca & pone lo ultimo fine de tutta la uita. Tale prudētia e peccato mortale come se nota in summa confessorum libro. tertio. titulo trigesimo quarto. questione. ccxxxi. Vnde ad Romanos octauo. se dice. Prudentia carnis mors est: ¶ Ma quando la prudētia se piglia impropriamente secondo rasone de particulare prudentia cioe quando lo dicto cercamento studioso e cerca alcuna cosa particulare. La prudentia della carne puo essere peccato ueniale. Verbigracia: Quando alcuno e piu studioso cerca alcuna cosa carnale: & mondana che nō recercha iusta necessita. Non pero che per questo se parta da dio per che ī questo non pone lultimo fine suo ne comette cosa de peccato mōtale Tale prudentia ben che sia uiciosa niēte meno non e mortale ma ueniale come se manifesta nel luoco preallegato ¶ E anche la prudentia uiciosa p rispecto del modo come quando alcū bene che pona lo suo studio a cercare le cose di dio niente meno questo fa cū cōfidētia de proprio ingegno. Et de questo e dicto prouerbiorū tertio. Ne mitaris prudentie tue. Nō te fidare sopra la prudētia tua cioe sopra il tuo īgegno ¶ Eanche la prudētia buōa q̄do la psōa pone el dcō cercamēto studioso a cognoscere le cose necessarie ad eterna salute cioe la fallacia dle cose p̄sēte da che ce douēo guardare & che douēo fare & la pena laq̄le e fine del pecato.

& el superno premio fine del bene operare: secõdo la dispostione della diuina iusticia & uolũta Et po dice boetio. Nõ. n. q̄d ãte occlos sitũ ẽ sufficit ĩtueri. rerũ exitus prudẽtia metitur. ¶ Quãto alla secunda. q. q̃to sia necessaria la prudẽtia nelle fallatie & pericoli di questa uita mostralo lo apostolo ad aphesios. v. oue dice. Attẽdiati fratelli come caminati cautamẽte non come stulti ma come sauii. nõ lassãdo disutilmẽte pessare el tẽpo po che li di sono cattiui cioe alli negligẽti & isipienti. Sequita. po non uogliati diuentare ĩprudenti ma intelligẽti quale sia la uolunta di dio. ¶ Quãto alla tarza questione. dico secõdo macrobio che la prudentia ha ĩ se: o uero producte da se rasone ĩtellecto circũspectione prouidẽtia cautela de utilita. ¶ Della temperãtia capitulo.

NEl secondo luoco doppo la uirtu de prudentia e da dire della temparãtia cioe che cosa e temperantia se e necessaria. & che cosa cõtiene in se. ¶ Quanto alla prĩa pte dice macrobio. Tẽperantia est nihil appetere penitẽdu; ĩ nullo moderationis lege; excedere. sub iugo rationis cupiditatẽ domare. Temperãtia e non desiderare alcũa cosa illicita ĩ nulla cosa passare la lege della discretione. refrenare la cupidita o sẽsualita sotto el giogo della rasõe. Posse dire piu breue che tẽperantia e regulare a utti li mouimẽti interiori & exteriori sotto debito moderamẽto. Siche tẽperantia ĩporta che nõ se faccia excesso ne a sinistra ne a dextra. cioe ad exp̄sso male ne ad apparẽte & in discreto bene & q̃to alli pensieri & q̃to alle

parole: & alopere. Specialmēta nello regulare delli
zinque sentimenti cioe Vedere. Vdire. Odorare. Gu
stare. & Tocchare pero che come dice sācto Augustio
i uno sermone p quisti sentimenti: come per zinque
porte intra allanima nostra o la morte o la uita.
Bisognaci adunq; regulare lo uedere che ueda le cose
necessarie & buone quantunque dispiaceuole come e
uedere infermi o simile cose ¶ Et che non resguarda
cose uane o uero uiciose & periculose. Similmente e
bisogno regulare lo audito: che non si dilecta audire
detractione fabule o altre cose de peccato. Ma atten-
tamente ascoltare la parola di dio & altre cose neces
sarie & buone quātūq; dispiaceuole come sono reprē
sione o altre cose simile ¶ Debbase anche regere lo o
dorato che non disolua cerca cose delecteuole ne fac-
cia cōtra la carita p cose dispiaceuole: cōe e p puza fu
gire lo īfermo o simile cose ¶ Debbase āche modera
re el gusto che non se mangi o beua piu o cū magiore
dilecto che sia bisogno. Ne se lassi de māgiare le cose
necessarie p dispiaceuole gusto: come sono medicine
o altre cose. ¶ Sommament anche e bisogno regula
re el tacto restingendolo da ogni irrasoneuole dilecto
Et extendēdo le mane a cose pie & buone. Et se li dci
se sono bene regulati lanima e bene guardata. Ma se
li dicti sētimēti se declina dal debito moderamēto.
o p piacere o p dispiacere non li mancha peccato & al
lanima grande pericolo. Et po come disopra appare
sancto Augustino dice che p quisti sētimenti entra o
lauita o la morte allanima come che per fenestre. Et

questo anche medesimo dice Gregorio .xxi. moraliũ per quello che dicto: Ieronimo .ix. Ascendit mors p̄ fenestras & ingressa est domus uestras. ¶ Quanto al la secunda parte principale dico che se puo compren dere dalle cose sopradicte come la temperantia e ne-cessaria. Vnde in numeri .xv. se dice. Ricordansi li fi deli de tutti li comandamenti del signori & non seq̄ tano li suoi pensieri: & li occhii fornicãti per diuerse cose. Nellaquale auctorita se manifesta a nui essere p̄hibito lo distempramento delli sentimenti: o delli mouimenti exteriori o de parole o de facti quãto alli pensieri. Et molto piu delli mouimẽti exteriori o de parole o de facti liquali non se possono fare senza dis ordinamenti de pensieri. Ma po che tra li mouimẽti di fuori sĩgularmẽte soleno essere periculosi li occhii impertãto particularmẽte siamo amoniti de diligẽ-temente regere el uedere. unde per nesuno modo se puo dire che la persona sia ne religiosa ne buona sa a li occhi sfrenati. secondo lo dcõ de sãcto Augustino. xxxii. questione .v. capitulo Nec solo. Oue dice. Nec dicatis uos habere animos pudicos si habetis oculos ĩ pudicos. quia impudicus oculus impudici cordis este nuncius. ¶ Quanto alla terza parte principali dice macrobrio che la temperantia a in se o uero produca da se Modestia Virtuosa uergogna. Abstinẽcia. Casti ta. Honesta. Moderamẽto. Parcita. Sobrieta. & Pudi citia. ¶ Della iusticia Capitulo.

E Da dire nel terzo luoco doppo la temperãtie della Iusticia: cioe che cosa e iusticia: & se e

necessaria. & che uirtu produce. ¶ Quanto alla pria parte dico che iusticia se piglia in molti modi. Ma i quanto e uirtu cardinale dice macrobio Iusticia e seruare ad ogniuno quello che e suo. Le lege dicono che iusticia e constante & perpetua uolũtade: laquale da ad ciaschedũo quello che suo. Et dicono essere tri comandamenti principali: o uero tre parte principale. della iusticia cioe Viuere honestamẽte non offendere ad altri. rendere ad ogniuno quello che suo. ¶ In q̃sto e da dire che le lege pigliano la iusticia p uno uniuersale uiuere uirtuoso Ma macrobio la diffinisse in quanto particulare uirtu per laquale la persona debitamente se ordina al proximo. Si adunque iquanto uirtu cardinale. Iusticia e seruare ad ciaschedũo q̃llo che suo Quãto alla seconda parte dico che la iusticia e necessaria ad salute senza laquale nullo se puo saluare pero che la iniusticia e cõtraria alla carita & ex bandisse da uita eterna. ¶ Vnde sancto Thomaso secunda secunde questione. lviiii. articulo. iiii. dice che la iniusticia uella sua specia iporta peccato mortale. Et psalmo. v. se dice. Non permanebunt iniusti ante oculos tuos: Non staranno li inisti nanti li occhi tuoi cioe che serãno priuati dalla supna uisione beata. Quanto alla terza parte dice macrobio che dalla iusticia uengono. Innocẽtia. Amicicia. Cõcordia. Pieta Religione: Affecto: Humanita:

¶ Della forteza Capitulo:

AD ultimo e da dire della uirtu dela forteza: Che cosa e & della sua necessita: & delle sue

figliole. ¶ Quanto alla prima parte: dice macrobio Fortitudo est animũ supra periculi metũ agere nihil q̃ uel turpia timere tollerare fortiter uel aduersa uł aspa. Forteza e sopra ponere lanimo de ogni paura p pericolo. & nõ temere se non el peccato: & fortemẽte portare ogni cosa aduersa & aspera. ¶ Piu breuemẽte se puo dire. Forteza e una fermeza dimẽte ĩseparabile dalla uirtu. ĩporta adũq̃ forteza: che ne p ꝓsperita ne p aduersita ne p cose dispiaceuole ne delecteuole la pſona declina ad alcuni uicio o uero se parta dal bene opare: specialmente dalla carita de dio o del ꝓximo nella quale sta tutta la lege scđo lo dicto dello apostolo ad Romãos. viii. Quis me sepabit a caritate xp̃i. ¶ Quãto alla seconda parte dico che la forteza e necessaria: pero che quello loquale p fragilita o per timore fa contra el comandamento de dio e mandato allo eterno incẽdio. Apocalipsis. xxi. Tumidis & ĩcredulis excitatis & hõicidis: & fornicatoribus & ueneficis & ydolatris & omnibus mẽdicantibus: pars il lorũ erit ĩ stagno ardẽti igni & sulphure quod ẽ secũda mors. ¶ Quanto alla terza pte dico secundo macrobio che la uirtu della forteza ꝓduce Manificẽtia. Fiducia. Securita. Cõstãcia. Tollerãcia. & fermeza. Et p le cose p̃dicte se manifesta che p le uirtu cardinale tutto luomo e bene ordinato. Quãto allo ĩtendere p la prudẽtia & q̃to alope p altre uirtu p la tẽperãtia se ordina ad se medesĩo per la iusticia al ꝓximo: & p la forteza e defeso dal cõtrario delle uirtu. ¶ Finito e il tractate dele tre uirtu theologice e q̃tro cardiale

¶ Sequita delli septe doni delo spirito scõ caplo.

DOppo le uirtu cardinale. Resta a dire delli septe doni dello spirito sancto. Et prima quali sono. Secondariamēte come se ītēde Nel terzo luoco quello che operāo. ¶ Quāto alla prima parte dico: che li dicti septe doni sono quilli liquali se narrano nel principio del .xi.c. de ysaia cioe. Sapiētia. Intellecto. Consiglio. Forteza. Scientia. Pieta. & Timore de dio: ¶ Quāto alla secūda parte dico: che quatro de quisti doni sono illuminatiui: & tri operatiui. Illuminatiui sono Sapientia. Intellecto: Consiglio. & Scientia. pero che illuminano lanima de ogni lume necessario & utile. ¶ Per la sapientia e dato allanima gusto de sapore de dio. & dellle cose superne. psalmo. xxxiii. Gustate & uidete quoniā suauis est dominus: Et ad colosceses. iii. Que sursū sūt sapite: non que super terras. ¶ Ma pero che lo sapore delle cose predicte ī questa uita non dura continuo anche suole presto passare ipertanto doppo la sapientia e necessario lo intellecto: per loquale luomo cognosca le cose superne: & quello che se debbe operare per acquistare le dicte cose ad ephesios. v. Nolite fieri imprudentes sed ītelligentes que sit uolūtas dei. ¶ Et auegna che la persona per speculatione de intellecto cognosca quello che dee fare. nigente meno spesse fiate li mancha lo itellecto practico cioe che non sa ponere in practica & ī opera quello che cognosce. Et pero ī questo e illuminato per lo dono del cōsiglio ad ītēdere lo modo defare q̄llo che cognosce

deuerse operare come se manifesta di sopra oue se dice delopere della carita spirituale. ¶ Anche auegna che la persona cognosca quello che debba fare: niente meno p attraheuole delectatiōe de cosse terrene spesse fiate e ritracto daloperare: Vnde cōtra questo e dato lo dono della sciētia per la quale lanima e illumināta ad cognoscere la miseria & fallacia di questa uita. Et pero in summa de uiciis e dicto: Sciencia est humanarum reruз cognitio saluberrime fidei deseruiens: come se piglia da Augustino. xiiii. de trinitate ¶ Et pero che puoco uale cognoscere senza operare. doppo li doni illuminatiui se danno alanima li doni operatiui: cioe che fano lanima operare disponendo. perficiendo & defendendo. ¶ Disponendo per dono del timore loquale dispōe lanima a dio. ecclesiastici secundo. Qui timent dominum preparabunt corda sua. ¶ Perficiendo cioe menādo lanima dal timore ad stato de sufficiente perfectione. Et questo fa per lo dono della pieta dandoli carita sēza laquale el timore non basta ad salute. ¶ Defendēdo per lo dono del la forteza: laquale deffēde da tutti li contrarii adcio che non se manchi deli beni incominciati: per uirtu della carita pero che nō basta bene cominciare: senza lo pseuerare. Mathei. xxiiii. Qui autem permāserit usq; in finē hic saluuus erit. ¶ Et e differēte la uirtu della forteza inq̄to e dono & inq̄to e uirtu cardinale po che inq̄to uirtu cardinale po significare una potēcia data allanima: o p natura o per gracia: ma inq̄to dono significa solamente potēcia de gracia & pero se

chiama dono de ſpirito ſácto ❡ Quáto alla terza pte principale dico che li doni de lo ſpirito ſancto defédé do lanima de peccati. Ornala de uirtute & coronala de beatitudine. ❡ Defendela da peccati: pero che li ſepte doni ſono dati contra li ſepte peccati mortali. capitali & principali. Vnde gregorio .xxxi. moraliuꝫ capitulo .xxxviii. Quia his ſepté ſuperbie uiciis non capto doluit. idcirco redéptor noſter ad ſpiritale libe rationis noſtre preliũ ſpiritus ſeptiformis gracie plenus uenit ❡ Cótra la ſupbia & uanagloria e dato lo dono del timore p loquale la perſona ſe humilia. Contra la ĩuidia e dato lo dono della pieta p loquale luomo ſe allegra del bene del proximo. ❡ Cótra lira laquale opera precipitamente e dato lo dono del con ſiglio p loquale ſe fanno le coſe cũ matura deliberatione. ❡ Cótra lauaritia e dato lo dono delo intellecto elquale dádo cognoſciméto delle coſe ſuperne fa diſprezare le coſe terrene. ũde gregorio nella omelia xxxvii. dice. Fratelli cariſſimi ſe noi cóſideramo che coſe & q̃te gráde ſono q̃lle leq̃le ci ſono ꝓmeſſe ĩ cielo ĩcontinéte diſpregiareſſemo tutta la roba del mõdo. ❡ Contra la gola e dato el dono della ſapientia p la quale guſtádo la pſona la dolceza ſupna diſpreza la dolceza dela gola & dilectaſi nella abſtinécia & de giunio. & piglia lo cibo cõe medicina neceſſaſia alla ſubſtétatione del miſero corpo dolédoſi p gétileza di méte eſſer ſubiecto ad tale miſeria: come ſe manifeſta nella uita de ſácti & ſerui de dio ❡ Contra la luxuria e dato lo dono della ſciétia p laq̃le cognoſcédo

luomo la miseria fallacia & doloroso fine di questo uitio el fuge & ha lo i abhomiatiõe. ¶ Contra la accidia laquale fa luomo tristo & ipotête nel bê fare e dato el dono della forteza p loq̃le luomo se fa potête & iocundo nel uirtuoso opare. Et cosi cõe li dicti doni defêdeno lania da peccati cosi la ornano de uirtu. po che cõe disopra e mostrato la illuminano da ogni utile & necessario cognoscimêto dispone la a ben fare & fanola bene opare & nelle ope uirtuose ifino alla fine pseuerare. Similmête anche la coronano de beatitudie po che ad ogniuno dono e data una delle septe beatitudie poste al.v.c.de sãcto Matheo. Come se a dio piace se mostrata di sotto sotra la expositiõe dal pater nostro. ¶ Explicit secunda pars principalis de opibus fidei. ¶ Incomincia la terza parte principale dello libro dicto quadriga spirituale. Et prima della confessione. Capitulo.

Oncio sia cosa che disopra sia dicto de due parte principale di questa opera cioe della fede & delle ope della fede Resta a dire nella terza parte principale de la confessione p laquale se purga quello che e male operato: cõtra la dicta fede. Et prima se dira che cosa e confessione nel scdõ luoco q̃li sono obligati a cõfessiõe. Nel terzo cõe se debbe fare la cõfessione. Nel quarto a cui si debba fare. Nel quîto quãdo se debba fare. Nel sexto della satisffactione. ¶ Che cosa e confessione. caplo.

Vanto alla prima parte dico secondo sancto Augustio. & sãcto Thomaso sopra el quarto

delle ſetentie che confeſſione e una manifeſtatione p la quale la infirmita ſpirituale abſcoſa ſe manifeſta cum ſperanza de perdonanza. ¶ Di queſta diffinitione ſi manifeſta che quādo lo peccato ſe dice ad altro fine che per trouare perdoanza: come ſeria per conſiglio o per altra caſone non ſe puo dire che queſta ſia confeſſione. ¶ Anche poteria alcūo confeſſare el peccato con ſperanza de pdonanza. & nientemeno non la conſequitaria. pero che nō lo confeſſa con debito modo. Vnde ad magiore dechiaratione Raymōdo ponēdo una diffinitione dice. Confeſſione e una legiptima dechiaratione del peccato facta inanti al ſacerdote. ¶ Da queſto ſe manifeſta che quello loquale non ſe confeſſa con debiti modi tanto e quanto non foſſe cōfeſſaſato quanto ad queſto che non conſequita perdonanza de peccati. Et come ſe intende la confeſſione legiptima o uero con debiti modi facta manifeſtaraſſe per quello che diſotto ſe dira.

Quali ſono obligati alla confeſſione caplo.

Qvanto alla ſeconda pte: dico che regularmēte ogni huomo e obligato alla cōfeſſiōe maſchio & femina piccolo & grāde & de ogni cōdicione extra de penitēciis & remiſſionibus. c. Omnis. Intanto che ſecondo ricardo. iiii. ſententiarum diſtinctione. xvii Etiandio li infideli ſono obligati alla confeſſione: po che e de raſone diuia allaquale tuti li huomini ſono obligati. Auegna che alcūi dicono la confeſſiōe ſpeciale nō eſſere de lege diuia. Ma lo dcō de ricardo e piu comuno & piu uero pꝛuato per auctorita de ſcriptura

& de ſacri doctori. Vnde anche ſancto ambroſio dice
ĩ libro de paradiſo: non po alcũo eſſere iuſtificato dal
peccato ſe prima non la cõfeſſato ¶ Et tanta e la uti
lita della uera cõfeſſione che le altre utilita fa la per
ſona participeuole de tutti li beni che ſe fano ĩ tutta
la ſãcta chieſa: deli quali era priuato per lo peccato.
come dice ſancto auguſtino ibi. Credendum eſt &c.
primo capitulo qui confiteri. de penitenciis. diſtictio
ne. vi ¶ Dalla obligatione della confeſſione ſono ab
ſolti alcuni per diffecto de etade. Alcunĩ per mancha
mento de ſenno. alcuni per diffecto de lingua. alcuni
per abſentia de ſacerdote. ¶ Per defecto de etade ſo
no excuſate quelle perſone lequele nõ ſono anche nel
tempo della diſcretione. extra de peni tentia & remi
ſſione. capitulo Omnis. ¶ Lo tempo della diſcretio
ne quanto alla confeſſione ſe chiama quello nel qua
le la perſona po mortalmẽte peccare: pero che come
per lo peccato po obligarſe al demõio: coſi debbe per
la confeſſione renderſe a dio. Et po ſe peccare mortal
mente nel tempo nel quale la perſona e capace de do
lo. Et queſto regularmente el il tempo de ſepte anni
ſecondo che ſe puo comprendere dal teſto della chio
ſa nel capitulo primo. extra de delictis puerorum.
Nientemeno alcune perſone in menore tempo de ſep
te anni ſono capaci de dolo ¶ Onde nella morte loro
ſono ueduti ſigni della loro dannatione pero che an-
no commiſſo el peccato & non ſono confeſſati.

¶ Dalle coſe predicte ſe puo comprendere che almeno
nella etade de ſepte ãni la pſõa e obligata a cõfeſſarſi

pero che e capace de dolo & ad questo obligata come dice la chiosa del dicto capitulo. Omnis. Et se si con fessa almeno una uolta a lāno etiā se non auesse altro peccato che questo e in stato de dānatione: po chel fa cōtta el comādamento della chiesa. Et ī cōsequentia in quello medesimo peccato sono patre & matre: & altri alliquali apertiene la cura della dicta persona. se q̄to e da loro potere non li fāno confessare dicto. c. Omnis. ¶ Et se la psona de septe āni o piu more che non sia confessata almeno una uolta in quello anno. non se debbe sepelire in sepultura de chiesa: ne ī suo cimiterio. Et quilli liquali se sepelisseno neli dcī luoci o uero che la compagnasseno ala dicta sepultura o uero che per altro modo ad questo desseo fauore o uero adiutorio peccano mortalmente pero che fano cōtra lordinamento della chiesa. dicto caplo Omnis. Excepto secondo alcuni che al tēpo della morte nō di mostri signi de contricione ꝓuati almeno per uno testimonio come e dicto nella pisanella. Sepultura. 4. Alcuni sono excusati p manchamēto de senno: come sono mentecapti & quelle psone lequale anno pduto el sēno po che queste psone che sono ī tale stato nō possono piu demeritare ne meritare: ma sono ī stato de dānatione o de saluatiōe secōdo che era nel tēpo q̄do pdeteno el sēno. extra de baptismo. c. maiores. i fine Vnde non possono fare penitentia ne confessione. Excepto quando auesseno li lucidi interualli cioe che ritornasseno al proprio senno. Et pero tale persone nō lie altro remedio se non pregare idio per loro.

Alcuni sono excusati per impedimẽto de lingua cioe muti & quilli liquali nõ ĩtẽdono la lingua del luoco doue sono ne possono stare o uero andare al luoco del la propria lĩgua po che nesuno e obligato ad cose impossibile. digestis de regulis iuris: lege impossibilium Et secondo alcuni. queste persone sono totalmẽte excusati dalla cõfessione. Ma secondo la comuna & rasoneuole sẽtẽtia de dctori sono obligati de cõfessarsi ꝑ quel modo che possono cioe per signi o ꝑ ĩterpetro potẽdolo auere fidele. Et in questo caso lo interpetro & lo confessore se reputano una persona. Tutte queste cose nota Ricardo sopra el quarto delle sẽtentie. distinctione. xvii. ¶ Et e dauedere se queste persone se debbono confessare per scriptura & pare de non: de peuitecia distictione. i. Quez penitet. Ma certo ĩ quel lo texto se dice nõ deuerse fare la confessione ꝑ scrip tura: quãto ad quilli liquali ĩtendono la lĩgua & pos so no parlare. Ma quanto ad quilli liquali non posso no parlare assay credeno che siano obligati ad confessarsi per scriptura si sono presẽti: & questo possono fare senza pericolo pero che qui cessa lo inpedimento & la rasone della impossibilita ¶ Alcũi sono excusa ti per abenstia de sacerdote. Ma per essere legiptimamẽte excusati: debbono diligẽtemẽte cercarlo de auere. quarto sẽtẽciarũ distictione. xvii. c. Nũc prius Et alcuni dicono. che quãdo non se po auere el sacerdote la persona se debbe cõfessare ad uno altro loq̃le po hauere etiandio se fosse layco. de penitenciis. disti ctione. vi. capitulo. Qui confiteri. ibi. Tãta itaq; &c.

Ma comuna sẽtẽtia e che q̃sto sia de consiglio & non de necessita po che solo alli sacerdoti e dato la podesta de absoluere & disligare dal peccato ¶ Dicese anche la psõa nõ hauere copia del sacerdote: q̃do gli fosse pñte el sacerdote nõ ydoneo heretico scismatico: & excoĩcato. po che da tali sacerdoti p nesuno modo si debbe riceuere alcũo ecclastico sacramẽto. excepto el baptesmo ĩ pericolo di morte: nõ potẽdosi hauere altro. Et similmẽte da sacerdoti publici fornicatori o uero symoniaci non si debbe riceuere alcuno sacramẽto excepto el baptesmo. e la sacra comuione & in cõsequẽtia la penitẽcia ĩ picolo di morte nõ potẽdosi altri hauere. xxxii. distictione. parafo. Verũ. & porro: Et intẽdese delli symoniaci publici. etiã delli mediatori della symonia q̃do sono publici come se pone secũda secunde. q. c. arti. vi. Et similmẽte delli symoniaci occulti q̃do hãno riceuuto lordie p symõia cõe ãche se dice dcõ. arti. vi. Et secondo raymõdo & altri doctori quello medesĩo e q̃do alcuno hauesse riceuuto p symõia beneficio cũ cura oueõ ecclastica dignita cioe che da tale sacerdote symoniaco q̃tunq; occulto non se riceua li sacramẽti se nõ nel caso sopradcõ.

Ma ogni symoniaco pare excõicato cõma se manifesta disotto tra li casi papali. Et per tanto pare che se debbia dire dello symõiaco quello che e dcõ dello excõicato. Niente meno cerca le cose predicte pareno alcune cose ĩnouate p lo cõsiglio de constãcia & basilea cioe dal sacerdote ligato de qualũque sentencia: pur che non sia publico se possono riceuere li sacramenti

della chiesa. ¶ Pero che le cose predicte e da uedere se la persona se puo confessare dal sacerdote loquale e in peccato mortale. Et pare de non: pero che secōdo Raymondo nella sua sūma. & sācto Thomaso quarto sententiarum. distinctione. xxiiii. Mortalmente pecca quello che in peccato mortale usa lacto o execution de qualunque ordine. Et in consequentia similmente pecca quello loquale lo induce a questo o uero gli consente. ad Romanos primo. Incontrario fa che la persona non debbe schifare el suo prelato q̄tunque el sia peccatore pria chel sia condēnato. viii. questione. iiii. capitulo. Nonne. ¶ De questo se dice in summa confessorum libro. iii. titulo: xxii. questione. xxiiii. in questo modo. Dice anche sācto thomaso che aduegna che el subdito sia tēuto riceuere li sacramenti dal ministro della chiesa etiam se fosse in peccato mortale infine che dalla chiesa e tollerato pero che anche glie obligato. Niente meno excepto caso d necessita non seria securo de indure tale pſona ad exequire o uero operare alcuna cosa alpertinēte al suo ordine durando la conscientia la poteria lassare pero che in uno stante che lo dicto ministro sia in peccato mortale laquale conscientia la poderia lassate: pero che in uno istante la persona se puo emendare per la diuina gracia. Hec ibi. ¶ Questa questiōe se puo meglio intendere per quello che se nota in simile secunda secunde questione. lxxviii. articulo. iiii. cioe che non e licito idure ad alcuno pſtare ad usura. ma quādo occorre caso de iusta necessita e licito riceuere ad

usura da quello loquale e apparechiato ad pstare. Siche dalle cose predicte se puo cõcludere che quãdo la persona e cõstrecta dal suo prelato po dalui riceuere li sacramenti quantunque sia in peccato mortale i fino che e dalla chiesa tollerato: excepto che nõ sia in alcuni delli peccati sopradicti. Ma quando non e constrecto dal suo prelato potẽdo hauere altro sacerdote non se debba confessare da quello sacerdote loq̃le extima essere in peccato moetale ne dalui riceuere alcuno sacramento, ne indurlo ad exequire alcuno acto del suo ordine. Ma non potendo hauere altro sacerdote puo luomo confessarsi & riceuere altri sacramenti in caso de necessita. & da sacerdote posto i peccato mortale: quando lo sacerdote e apparechiato p se medesimo ad questo fare. Ma la persona p nullo modo debba ad questo indure lo sacerdote ad cio nõ disposto.

¶ Come se dee fare la confessione capitulo.

QVanto alla terza parte principale e dauedere. come se debbe fare la confessione. Et comunamente se dice che se debbe fare cõ. xvi. condicione le q̃le se notano i quisti q̃tro uersi. versus ¶ Sit siplex humilis confessio pura fidelis. Atq; frequẽs nuda discreta libẽs uerecũda. Integra secreta lacrĩabilis accelerata. Fortis & accusans & sit parere parata. ¶ Ma ad piu chiaro & piu breue & ordinato intellecto le dicte xvi. cõdiciõe se possono redure ad. xi. dicẽdo che la prima condicione della confessione e che debba essere secreta. La seconda se debba fare cõ solicitudine

La terza cuȝ preparatione. La quarta cum cõtrttione La.v.cũ humilitade.La ſexta cũ puritade.La.vii.cõ nuditade.La.viii.cũ uergogna. La.viiii.cũ diſcretio ne: La.x.con integritade:La undecima con caritade: Del ſecreto della confeſſione. ¶ Quanto alla prima condicione la confeſſione debba eſſere ſecreta: & que ſto per parte di quello che ſe confeſſa & p parte dello confeſſore ¶ Per parte di quello loquale ſe confeſſa pero che non ſe debba confeſſare in publico: ma in ſe creto. Vnde primo: caplo Omnis: extra de penitēcia: & remiſſione: ſe dice che ciaſcaduno ſe debba confeſ ſare ſolo quaſi dica in ſecreto: ſiche nullo gli ſia de preſente: excepto lo confeſſore & anche lo interpetro in caſo de neceſſita: come diſopra e moſtrato. ¶ Et pero la perſona ſe debbe in ſecreto confeſſare. ad cio che non habia caſone de tanto uergognarſe: & anche per fugere pericolo ilquale alcuna uolta poteria incõ trare per manifeſtatione del peccato. Et anche p non dare al proximo materia de ſcandalo prr lo male ex emplo .vii. queſtione.i:c: Nolo: Et impertanto ſe la perſona ſe uoleſſe publicamente confeſſare el ſacer dote non lo debbe pemettere. ¶ Debba anche la confeſſione eſſere ſecreta: per parte del confeſſore: ſi che non con parole ne con ſigni ne per qualũque mo do reueli el peccato il quale glie dicto da quel lo che ſe confeſſa & ſe ha biſognio de conſiglio debbe ſi cau tamente exprimere el peccato che nõ manifeſti il pec catore. ¶ Et lo ſacerdote loquale reuela el pecato el quale ſa ſolamēte per cõfeſſione: debba eſſere diposto

del óffitio ſacerdotale.& poſto ĩ alcuno ſtrecto mona ſterio a fare perpetua penitencia dicto capitulo.Omnis.Et ſe non ſe troua tale monaſterio debba eſſere diposto come e dicto.& cum infamia fare perpetua peregrinatione.& tutti li di della uita ſua non hauere ſtancia ferma.de penis diſtinctione.vi.Sacerdos.

¶Della ſolicitudine della confeſſione.caplo.

LA ſeconda condicione della confeſſione e che debbe eſſere cum ſolicitudine cioe che la pſõa ſolicitamente & ſenza tardita ſe debba confeſſare:& ſecondo alcuni queſto e de conſiglio:pero che dicono che aduegna che la perſona ſia obligata incontinente de hauere lo propoſito de confeſſarſe.Nĩete meno nõ e obligata ad actuale confeſſione.excepto che non ſe debbia comunicare o uero che nõ gli interuegna pericolo di morte.Altramẽte luomo non e obligato a cõfeſſarſi incontinente auegna che ſia pericoloſa coſſa differire.Nĩetemeno la perſona e obligata per comãdamento della chieſa ad confeſſarſe almeno una uolta alanno ¶La chioſa de penis.diſtinctione.v.in ſũma.dice che quando lo peccato e publico: la perſono e obligata ad confeſſarlo ĩcontinente ſotto obligatione de peccato mortale ¶Ma ſecondo Bonauentura quarto ſentenciaruꝫ.diſtinctione.deima ſeptia.Oue ro che lo peccato ſia publico o ſecreto: lo religioſo q̃do e caduto in peccato mortale e obligato hauẽdo copia de ſacerdote de confeſſarſe incontinente ſenza ĩduzio cioe piu preſto che queſto puo comodamẽte fare Et quãto allo chierico ſeculare ſe obligato ad q̃ſta

Bonauentura lo pone in dubio & pare piu sẽtire de si che de non: Ma q̃to ad altri seculari dice che possono conuenieteme te expectare el tempo quadragesimale pero che ad essie piu aperto tempo de pnitẽcia. affer mãdo che q̃do occorre tale opoprtũita & q̃to al tẽpo & quanto al sacerdote che raioneuolmente non se ex pecta magiore. In questo caso ciascaduno e obligato ad confessarse ĩcontinẽte. ¶ Innocentio nel dicto. c. Omnis. Et lo archidyacono de penis. distictione. iii. c Ille rex. pareno dire che ogni huomo: loquale sia caduto ĩ peccato mortale sia obligato ad confessarse in continẽte: cioe quãdo questo possono comodamente fare ¶ Æt al dicto. c. Omnis loquale secondo alcuni pare concere licẽcia de uno anno alla cõfessione. Dice Innocentio che parla q̃to ad quelli liquali non hauessen o alcũo peccato mortale ma solo ueniali: liquali almeno una uolta alãno sono obligati alla confessiõe per la diã constitutione della chiesa. non obstante che solo abbiano comissi peccati ueniali. Et questo mede simo dice Bonauẽtura nella dicta distĩctione. xvii. O uero secõdo alcũi altri doctori lo dicto. c. Omis. nõ subuene alli negligẽti dandoli termine infra loquale nõ sia obligati ad confessarsi: Ma piu tosto doppo cer to tẽpo punisse la negligẽtia de quisti liq̃li non se cõfessano cũ molte pene. dellequale e dicto disopra nel la secũda parte. Si cõe simile ordinatione e posta in molte pte de rasone. & specialmẽte ĩ. c. Excoĩcamus parafo. Qui autez. extra de hereticis. Oue se dice che quilli liquali sono excoĩcati p suspicione de heresia.

se per loro contumacia stano nella dicta excoicatione
uno ano doppo lano se debbono condenare come here
tici Manifesta cosa e che alli excoicati non e concessa
licetia de stare i excoicatione uno ano. Ma doppo lan
no gli sono agiute pene. Ee cosi la chiesa non concede
alla psona de stare uno ano seza confessione. Ma dop
po lano li giuge penitetie. ¶ Questa aduque pare piu
uera setentia: che ogni huomo sia obligato doppo la
comissione del peccato mortale ad cofessarsi qto piu
psto comodamete po. & poteria se qsto latamete pro
uare p rasone & auctoritade & exepli. Ma p breuita
bastano alcue rasone. ¶ La pria rasone manifesta co
sa e come disopra e mostrato che la scriptura & lege
diuia comada che ce dobbiao confessare. & non deter
minado il tepo qdo intese piu presto che comodame
te potemo. Impo che come se manifesta i parte de ra
sone qdo se fa uno comadamento seza determinatio
ne di tepo intendese che se debia adipire piu psto che
comodamente se puo. Unde sacto thomaso secunda
secunde. q. lxxxvii. ar. i. dice quello loqle e obligato
ad alcuo pagameto senza determinatione di tepo pec
ca se non paga icontinente. Concio sia aduque che la
lege diuina ce obliga ad confessare non determinado
il tepo itendese che ce dobiamo confessare icontinete
La seconda rasone e che li doctori dicono & pse si ma
nifesta essere periculoso differire ouero tardare la co
fessione Et noi semo obligati ad schifare lo pericolo:
come se manifesta disopra nella. vii. regula. de pecca
ti mortali. ¶ La terza rasone pero che lo examinare

della conſcientia laquale ſe ricerca nella confeſſione e arte delle arte.extra de etate & qualitate.capitulo Cum ſit.Et Iob nono.Etiam ſi ſimplex fuero hoc ipſum ignorat anima mea. Concio ſia adũque che nulla arte quantunque ſia groſſa ſe poſſa bene ſapere ſe nella dicta arte la perſona nõ ſe excercita ſolicitamẽte: Molto meno ſe puo ſapere la perſona confeſſare: ſe alla confeſſione non ſe ſolicita.Et anche per la ſua negligentia non ſe ſa confeſſare non e excuſato:come di ſopra e moſtrato. ¶ La quarta raſone e pero che ĩduſiando luomo ſe puo legiermente la confeſſione dimenticare de alcuno peccato o uero de alcuna circunſtantia neceſſaria alla confeſſione & dimenticandoſi per ſua colpa non e excuſato cõe anche diſotto ſe manifeſta ¶ Et inquanto pare dire bona uentura che el tempo quadrageſimale e piu alla confeſſione.puo ſe ĩtendere eſſere uero q̃to p mãchamento de ſacerdote per altra legiptima caſone la perſona non ſe puo piu preſto confeſſare.Altramente piu acto tempo e quãdo piu preſto comodamente ſe puo ſi come conſiglia no tutti idoctori. Et ſe queſto non foſſe meglio uano ſeria lo lor conſiglio. Vnde yſidero libro.ii.de ſummo bono dice. Cito corrigitur culpa que cito cognoſcitur.Tardius autem ſanatur uulnus quod putreſcẽtibus membris lõgo poſt tempore curationibus adheretur ¶ Per le coſe p̃dicte adunque ſe manifeſta che la confeſſione ſe debba fare con ſolicitudine cioe q̃to piu preſto comodamente ſe puo.

¶ Della preparatione della confeſſione Caplo.

LA terza condicionè della confessione e che se debbe fare cõ preparatione cioe luomo nanti la confessione se debbe diligẽtemẽte ꝑparare si che cognosca & ricordesi de quello dello quale se dee cõfessare pero che se per ignorãtia o uero obliuio ne la quale ꝑcede da propria & grãde negligentia la psona lassa de confessare alcũo peccato necessario ad confessione nõ e excusato: come nota la chiosa de ray mondo sub titulo de penitẽtia & remissione. parafo. Itez circa principes. Et impo se alcuno per propria ne gligẽtia non cognosce li peccati delliquali se doueria confessare o uero non se ne ricorda de tale negligẽtia se debbe dolere & preponerse de emẽdarse ad cio che se possa legiptimamente confessare: come se nota in summa confessoruz. libro. iii. titulo. xxxiiii. questio ne. xviiii. ¶ Et impertanto se lo confessore sa alcũo uenire alla cõfessiõe ĩpreparatamẽte debbalo admo- nire come de uenire alla confessione cũ la dicta prepa ratione. & dolerse della sua negligẽtia: & preponere de emẽdarse. Et niente meno che cõfessa li peccati li quali cognosce & delliquali se ricorda: dandoli a co- gnoscere come li e necessario de disponere ad solicita mẽte cercare de ĩtendere le cose lequale apptengono alla propria salute. Et de essere solicito alla confessio ne che non se dimẽtichi li pecati delliquali se debbe confessare. ¶ Debbe anche lo sacerdote examinarlo diligẽtemente secondo la gratia ad esso concesso deli peccati & delle lor circũstantie dellequale disotto se dira. Vt extra de penitentia & remissione. c. Omnis

parafo sacerdos. Dandoli termino de alcũno tempo secondo la qualita del peccatore: tra loquale si se ricorda de alcuno peccato torni presto & senza negligentia ad confessarlo. Et niente meno che i ogni tẽpo quãdo se ricordasse de alcuno peccato non confessato che lo confessi. ¶ Debbase adũque fare la cõfessione cũ preparatione: si che luomo q̃to alui e possibile: almeno comodamente cognosca quello delloquale se debba cõfessare & recordarse de peccati & delle loro circũstãtie. ¶ Della contritione della cõfessione. c.

LA quarta conditione della cõfessione e che debbe essere con cõtritione: cioe cũ grande dolore de peccati. Tanto doueria essere el dolore q̃to e loffesa del peccato e ifinita pero che e contra dio infinito. Infinito adũque doueria essere el dolore etiã de uno peccato solo mortale. Et molto piu de molti graui peccati. debbe adunque luomo cognoscere che non se poteria tanto dolere de suoi peccati q̃to e obligato Et se non po fare quello che debba debbasi committere alla misericordia de dio & alli meriti della passione de cristo facendo quello che puo cioe dolendosi delle offese comesse con tutto il cuore. Ioelis. ii: Conuertere ad me dice el signore con tutto il uostro cuore. in digiunio dolore & piãto de penis distictione prima. c. Quẽ penitet. dice Augustio quello loquale se pente del pecato pẽtasi i uerita & dimostri il dolore cũ lacrĩe. ¶ Et e da sapere che questo dolore debbe essere continuo cioe p tutti li di della uita della psona sẽpre q̃do se ricorda de suoi peccati: po nõ obstãte

che mediante la penitētia per la diuina misericordia gli sono pdonati li peccati pur resta a dolerse del peccato p la offesa di dio. Et tāto piu q̄to magiore carita dio glia mostrato reducēdolo ad stato de penitentia. & perdonādoli li pecati: Vnde de penis distictione. i. caplo Nō ita. se dice. līgua cordis non carnis apd ue℞ iudicez pecata iugiter cōfiteri debemus ¶ E āche da notare che lo dicto dolore de peccati pussati debbe essere con firmo ꝓponimēto de non piu pare. altramēte non e uera contritione ma fallace fictione & beffamento. Et quello non pare ueramēte dolerse del peccato el quale legiermente & presto ricade nel pecato Vnde de penis distinctione. iii. Irrisor. Dice ysidero. Irrisor non est penitēs q adhuc agit quod penitet nec uidetᷣ possere subditus: sed subsanare superbus. ¶ Similmente non pare contrito quello loquale e tenero ad fare penitētia laquale el sacerdote gli impone per lo peccato pero che lauera contritione fa el peccatore prōpto ad portare ogni penitentia possibile. Vnde de penis. distinctione. tertia. Perfecta. Crisostimo. Perfecta penitētia cogit peccatorez oīa libenter sufferre. Et secondo bonauētura quarto sententiarū. distictiōe xvii. Non pe quello ueramēte contrito loquale lūgo tempo idusia ad confessarse el peccato. ¶ Et per le cose predicte se manifesta che chi puoco o niēte si dole del peccato pare puoco extimare la offesa del creatore. & pero non puo trouare da dio perdonanza: ma uendecta. Vnde nella omelia della epistola della terza dominica de quaresima dice sācto Augustino. De

nullo sic irascit deus quomodo si pecator supbiat, Et erectus ac rigidus nõ flectatur in fletu, ¶ Et p questo se manifesta la incõtinẽtia & el male de quilli liquali alla cõfessione uano cũ riso o uero con altri signi d leticia, ¶ Debba adũque la cõfessione essere cũ cõtritione & grãde dolore. Ricognoscẽdo il peccatore che non se poteria tãto dolere q̃to e obligato: & se non se puo tanto dolere quanto e obligato & q̃to se douerebbe dogliasi quanto puo: sforzandosi per uero dolore piangere li suoi peccati, Et per questo potere fare faccia oratione inanti la confessione: che gli sia concessa gratia de uera cõtritiõe da quello loquale disse. Mathei. vii. Petite & dabitur uobis, Et niente meno debbasi dolere & accusarse nel principio della confessiõe della sua duritia p laquale poco ricognosce & dolese de suoi peccati. Et questo medesio debbe anche fare fuori de confessione nel conspecto di dio almeõ alcũe uolte dcõ. c. Nõ ita. ¶ Della humilita della cõfessiõe

LA quinta conditione della cõfessione e che debbe esse cum humilita, pero che senza humilita la persona non trouera gratia de perdonãza Vnde Iacobi. iiii. se dice, Deus superbis resistit humilibus autẽ dat gratiaꝫ. Et questa humilita debbe essere dẽtro & de fuori. ¶ Dentro inquanto debbe lo peccatote considerare che tante ha meritate morte eterne quãti ha comissi peccati mortali, Et se fosse possibile che spargesse tante lacrime quãta e acqua nel mare: non poteria per questo satisfare ad uno solo peccato mortale loq̃le merita pena ĩfinita, Recognoscase adũque

el peccatore humilmente che quanto ad debito de iu
sticia per molte casone merita eterna damnpatione.
Et facendo debita penitẽtia solo se confide della diui
na misericordia: per lo merito della passiõe del bene
dicto Ihesu & per li meriti della sua gloriosa madre
& de tutti li electi di dio liquali sono nella chiesa tri
umfante & militante. ¶ Debbase anche lo peccato-
re humiliare nelli acti de fuori. pero che debbe consi
derare ad chi ua & p che ua: pero che ello ua al sacer-
dote come se ello andesse allo conspecto de dio. Et ua
gli p domãdare pdonãza della eterna morte. Se adun
que andando alcuno ad uno signore tẽporale p domã
dargli gratia della morte corporale gli andarebbe cũ
ogni riuerentia & humilita, quanto magiormẽte el
peccatore il quale ua al cõspecto de dio per remissio
ne di morte eternale maximamente quando la dicta
morte ha meritada per multitudie de peccati. de pe-
nis distictione. v. ¶ Debbe adũque el peccatore isie
me con la cõtritione delaquale disopra e dicto anda-
re alla confessione cũ ogni riuerentia & humilita ite
riore & exteriore quanto glie possibile Et recognosce
se che non poteria andare cũ tanta quanta doueria.
Et pero i principio della confessione debba accusarse
insieme con laltre cose desopra poste che ello ua alla
confessione con poca riuerẽtia & humilita.

¶ Della purita della confessione capitulo.

LA sexta cõditione della cõfessione e che se deb-
be fare cũ purita Et qsta purita similmẽte dee essere
Iteriore & exteriore Interiore iqto che alla cõfessiõe

non se debbe ãdare con alcuna sinistra itentione. ma
solo p trouare pdonãza de suoi peccati pero che que-
sto iporta confessione come e mostrato disopra nella
prima parte principale. ¶ Debba ãche questa purita
essere q̃to alli acti exteriori. Et primo inq̃to la psona
non essẽdo adimãdata dal confessore non debbe nella
confessione narrare le sue buone opere ma li defecti.
pero che come e mostrato nel luoco preallegato alla
confessione non se ua p narrare le uirtu ma li peccati
Itẽ debbe narrare li peccati suoi: non quilli del pxĩo
excepto che rasoneuole necessita non cõstrĩgesse a que
sto: cioe per puedere al peccato del pximo per mezo
del confessore o uero per exprimere el pprio peccato
loq̃le nõ po altramẽte exprimere. Et sẽza le predicte
cose narrãdo el difecto del proximo ĩ confessione co-
mette nouo peccato de detractiõe: el q̃le e molto gra
ue come e mostrato nel octauo comãdamẽto disopra
Itẽ narrãdo li pprii peccati li debbe dire senza busia
sẽza excusa & sẽza duplicita. Sẽza busia po che mentẽ
do luomo sciẽtemẽte ĩ cõfessione nõ so uedere che nõ
comette tãti peccati mortali q̃te dice busie cõcio sia
cosa che queste busie si sono perniciose dice contra la
ppria salute & della iusticia diuina dice in foro peni
nitẽciali & diuino. & cõtra la riuerentia del creatore
dicte ad quello loquale e in luoco di dio. ¶ Debba
anche dire il suo peccato senza scusa pero che la col-
pa del suo peccato non debba imponere al dimonio.
ne allo proximo ma ad se medesimo. Ad cio che non
dica come Adam loquale disse a dio. ¶ La donna

laquale me desti per compagnia me ha facto peccare
Et come eua laquale disse lo serpēte ma īgannata. &
nō trouorono pdonāza. genesis. iii. Et similmēte non
trouarā io pdonāza quilli liquali excusano el suo pec
cato iponendolo al dimonio o uero al pximo: po che
īuerita nullo el puo cōstrigere ad peccare: se ello non
uole. ¶ Debbase anche dire sēza dupplicita cioe fal
la humilita. Si che p rasone de humilita nō se debba
la psona accusare piu che li dica la consciētia: facēdo
questo generalmēte come dicono alcuni con la bocca
& non cū lo cuore io facto ogni male: o uero sono lo
magiore peccatore che troui. O uero ī alcuna cosa in
particulare dice io sono stato la pricipale casone di q̄
sto peccato. O uero io lo cōmisso cū molta malicia.
non ditādogli la conscietia che cosi sia cōe dice. Que
sto non se debbe fare po che e uiciosa cosa etiādio per
casone de humilita dicendo contra conscientia come
dice augustio. xxii. q. ii. Cuȝ humilitate. ¶ Debbasi
adūque confessare il peccato sēza duplicita cioe pura
mēte: dirlo secondo che li dica la consciētia. dicendo
la cosa certa per certa & la dubia p dubia. Et se dalla
cosa dubia assai o pocho o qualche pte crede piu ueri
similmente o se ello indifferēte dubita de una parte
come de laltra. ¶ Debbe anche la psona diligētemē
te attēdere che dicēdo q̄llo che li dicta la cōsciētia nō
facia la cōsciētia grossa. po che se p grosseza de cōsci
ētia & p ignorātia o uero obliuione laq̄le pcede da p
pria colpa luomo nō cōfessa q̄llo che debbe cōfessare
nō e excusato cōe se maīfesta disop nella. 3. cōditiōe.

Et pero quando la persona hauera ogni sua diligentia recercata la sua conscietia debbe extimare che molti peccati sono da dio in essa cognosciuti li q̄li p ignorā tia o per obliuione non occorrono alla sua conscietia Vnde.i.ad corrithios.iiii.dice lo apostolo. De nulla cosa mi riprēde la conscietia ma non se non p questo iusto.po che dio me iudica. ¶ Vnde hauēdo luomo facta la diligēte examinatione de suoi peccati secōdo che e mostrato disopra nella terza condicione della confessione debbe credere ī fine della confessione confessarsi che forsi sono altri molti & graui pecati liq̄ li non gli occorreno alla mēte:o p ignorātia o p obliuione & dire sua colpa dolendosi p qualūq; modo ha uesse offeso el suo creatore.

¶ Della nudita della confessione capitulo.

LA septia condicione della cōfessione e che debbe essere facta cū nudita:cioe cū parole non inuolupate,ma chiare & apte si che lo confessore itenda quello che dice la persona laquale se confessa inq̄ to sia cosa apertinēte ad substātia de confessione dei laquale se dira disotto nella decia condicione Debbasi adūq; confessare lo peccato ītelligibilmēte: po che ad q̄sto se ua alla cōfessione che lo confessore ītēdo lo peccato. Vnde quello loquale confessasse li suoi peccati parlādo greco al sacerdote loq̄le non ītende tale linguazo manifestamēte faria confessione nulla & uana. Et p questa medesima rasone la confessione seria uana: per ogni modo: che quello loq̄le se confessa p- lasse ī tale modo che lo confessore no lo ītendesse.

Vnde non solo la persona se debbe guardare de non i
uilupare le sue parole si che lo confessore nõ lo itēda:
ma p ogni modo che sacorgesse che lo confessore non
lintēdesse o per sonnolētia o per altra casone debbase
studiare de fare si che litenda, adcio che non parli di-
nanzi ad una statua. Ma piu tosto faccia la sua confe
ssione cum nudita cioe con apte & intelligibile paro-
le. pero che se medesimo ingannaria: lo infermo loq̃
le al medico mostrasse la piaga coperta.

¶ Della uergogna della cõfessione Caplo

LA octaua conditione della confessione e: che
debbe essere con uergogna cioe che luomo se
de uergognare del peccato comesso: po che una delle
casone p la quale e istituita & ordianata la confessio
ne e p che quello loq̃le suergognatamente ha offeso
dio lo debbia reconciliare cõ uergogna: come se cõprē
de da sancto Augustino de penis. distinctione. i. caplo
Quez penitet. Et p questa rasone anche come se dice
nel dicto. c. Quē penitet. la persona debbe confessare
el suo peccato penitētialmēte & cõ la ppria bocca: &
nõ p messo ne p scripta: excepti i quilli liq̃li non pos
sono plare come se manifesta disopra nella. ii. parte
pricipale ¶ Ma sono alcũi liq̃li senza uergogna co-
metteno lo peccato. Et per uergogna nõ possono apta
mente confessare si che nõ se uergognino del peccato
ma della confessiõe. cõe che se uergognasse de lauare
& nõ de lordarse. Et po qsti tali sarāno da dio sõma-
mente suergognati. Et loro peccati serāno a tutto lo
mõdo con molto uituperio manifestati, Naum. iii

Reuelabo pudēda tua &c. Et Ieremie. xx. capitulo. se dice. Seranno grandemente confusi pero che nō hāno inteso lo uitupio eterno loquale mai non manchera: Debbase adūque luomo confessare con uergogna non della confessione ma del peccato.

¶ Della discretione della confessione. Caplo.

LA nona cōditione della cōfessione e che se debbe fare con discretiōe: cioe che la psona debbe discretamēte considerare la graueza delli peccati: & secondo che li peccati sono piu graui: confessarli con piu maturita & con magiore humilita & contritiōe: & uergogna Et non fare cōe alcūi, liq̄li molto pesano li peccati legieri & transcorreno li graui: laquale cosa e signo dignorantia o uero de malitia.

¶ Della integrita della confessione. Caplo.

LA decima condicione della confessione e: che se debbe fare con itegrita: cioe che allo sacerdote alquale la psona se confessa: debba ītegramente confessare tutti li peccati prima non legiptimamēte confessati extra de penitēcia & remissione. c. Omnis: Si che se pur uno solo sciētemēte lassasse de confessare la confessione non seria ualida: de penis distictione v. c. Fratres. Anche piu tosto se comette nouo pecato maculādo p questo modo la purita della confessione & similmēte nō uale la confessione q̄do se lassasse al cūo pcō nella cōfessiōe etiādio p ignorātia ouero obliuiōe laq̄le pcede da ppria colpa excepto che q̄sta colpa nō se expurge dbitamēte scdo el modo posto diso p nella. iii. re. & le cose pdcē se itēdono q̄to alli pci

mortali po che q̃to alli ueniali auegna che sia molto
conueniẽte & securo de cõfessarli pur non e de neces-
sita de salute. Excepto in dui casi: cõe nota bonauẽtu
ra sopra la. xvii. distinctione del quarto delle sẽtẽtie.
cioe p casone de dubio & per casone della cõstitutiõe:
Per casone del dubio cioe q̃do la persona dubita de al
cuno peccato se e ueniale o mortale po che per fugire
el pericolo e obligato ad confessare el dicto peccato si
come ciaschedũo pecato mortale: nõ che debbia dire
che sia mortale ma narrare el facto & lassarlo al giu
dicio del confessore: Per rasone della cõstitutione po
che come dice el p̃fato doctore della chiesa: nel dicto
caplo. Omnis. Etiandio quello loquale non hauesse
alcuno pecato e obligato ad confessarli una uolta alã
no de peccati ueniali. Et questo medesimo dice. Inno
cẽtio sopra el dicto. c. Omnis. Dalle cose predicte se
manifesta come la constitutione obliga alla confessio
ne d pecĩ ueĩali. & ptãto lireligiosi auegna che nõ cõe
tessealcuno peccato mortale pur sono obligati alla
cnofessione de peccati ueniali due uolte la septemana
o piu tardi o piu spesso secondo la loro constitutione
& ordinatiõe. Et auegna che nõ sia obligati ad confe-
ssarsi li peccati ueniali se non p lo modo p̃dicto. Niẽ
te meno siamo obligati adolersne & pẽtirsene & pie
ponerse de abstenirsene secõdo che se cõprẽdere diso-
pra cerca al fine del tractato de peccati ueniali.

Delle circunstantie de peccati Capitulo.

Anche danotare che nõ solo se debbono cõfessa
re de peccati mortali: ma etiandio le loro circũstãtie

come dice. Augustino de penitēciis. distictione. quīta capitulo Consideret. ¶ De queste circunstantie dice Bonauentura. quarto santentiarum distictione. xvii. che alcune circunstancie alleuiano lo peccato. alcune lo agrauano: & alcūe īduceno una altra specia de peccato. ¶ Le prime circunstancie lequale alleuiano el peccato secondo el dicto doctore non e bene de confessarle: pero che alla confessione si li debbe andare per accusarsi & non per excusarsi Non si debbe adunque dire queste circunstancie: excepto secondo el dicto doctore che in tri casi: cioe quando la persona non fosse domandata dal confessore. Et quando presumesse uerisimilmēte che se le dicte circūstancie non se dicono lo cōfessore le piglia ī materia d scādalo o uero īducimēto ad male Et q̄do lo peccato loquale nō e mortale tacendo le sue circūstancie pare mortale. come che dicisse che ha mengiata la carne la quaresima nō cōfessando piu oltra pare cōfessare cossa de pecato mortale. Ma se gli agiunge che questo ha facto per infirmita questa circūstantia po excusare da peccato mortale. ¶ Excepto adunque che nelli casi predicti non e conueniente in confessione narrare le circunstancie lequale allezeriscono el peccato. Quanto alle circunstantie lequale grauano: alcūi dicono che tutte sono de necessita de confessare. Ma secondo comuna sentēcia de theologi: & come nota bonauētura nella dicta distinctione. xvii. questo e bene & de consiglio ma nō de neccessita: excepto quando le circunstantie īducono una altra specia de pecato ouero uno altro pecato

mortale particulare. Et in questo caso le circunstãcie sono da confessare de necessita. ¶ Le circũstantie adũque necessarie ad confessiõe ogni pecato mortale possono essere cerca octo cioe la cõditione della persona el modo del del peccare. el luoco. el tẽpo el numero. La qualita, lo inducimento. & lo accidente. ¶ La cõditiõe della psõa nõ che se debia specificare la psona ma quelle conditione della persona lequale ĩducono alcuna particulare specia di peccato verbi gratia. Sel peccato e comesso con alcuna donna: se questa donna e dedicata al seruitio de dio questo peccato se chiama sacrilegio. se e maritata se chiama adulterio. se e ppria parente se chiama incesto. come se manifesta di sopra oue se dice della luxuria. Et cosi p ogni modo che le conditione della persona laquale se confessa o uero con laquale e commesso el peccato induca particulare specia de peccato: tale conditione de necessita debbase confessare. ¶ La seconda circunstantia necessaria e il modo del peccare: pero che in tal modo se poria peccare con una dõna che iduria una altra specia de peccato cioe uitio sodomitico: o uero cõtra natura come se manifesta disopra oue se dice delli peccati del matrimonio. Et cosi p ogni modo che el modo del peccare induce particulare peccato: e de necessita de confessione. ¶ La terza circunstantia necessaria e il luoco po che se lo peccato se comette in luoco sacro o uero deputato ad culto diuino induce una altra specia de peccato laqualese chiama sacrilegio come nota la chiosa de penis distinctione. v. capitulo.

Consideret. Et per tanto non solo se debbe confessare el peccato comesso: ma etiãdio il luoco oue e comesso q̃do alcuno auesse facto peccato i chiesa o uero in luoco sacro o uero deputato al culto diuino. ¶ La quarta circũstantia necessaria e el tempo: pero che q̃do se comette el peccato mortale nella festa induce una altra specia di peccato. cioe la transgressione contra el terzo comandamẽto del decalogo: come dice Nicolo da lira sopra el .xx. capitulo delo exodo. Et quanto e magiore la festa tanto e magiore la trangressione. Et p tanto non basta confessare el peccato comesso: ma e bisognio anche cõfessare el tẽpo q̃do e comesso se ello e facto in festa: Et similmente q̃do lo peccato e facto nel tempo del digiunio comandato. pero che lo peccato mortale rompe lo digiunio. de consecratione distinctione .v. capitulo. Nil prodest. ¶ La quinta cirũstantia necessaria e il numero. pero che quante uolte pecca luomo tanti comette diuersi & uarii peccati. E pero bisogna che se cõfessi q̃te uolte e comesso el peccato. Et se non se puo ricordare del numero debbase dolere & accusare che per sua negligentia & colpa nõ sene ricorda. Et niẽte meno de dire el numero loquale puo extimare che uerisimilmente sia: Et se nõ puo fare altra extima debbe considerare & extimare q̃to tempo e perseuerato nel peccato. verbi gratia uno anno o piu o meno secõdo che e o uero po uerisimilmẽte considerare che sia. Et nel tempo nel quale e perseuerato nel pecato q̃to spesso ha peccato. Verbi gratia una uolta le di. o uero la septimana o uero el mese: o

o uero piu spesso o uero piu raro secondo che e o uero
po uerisimilmente extimare. Si che adunque se deb
be dire el numero del peccato & se nõ se po pũtalmẽ
te dire dabbase almeno dire come se puo: secondo el
modo predicto. ¶ La sexta circunstantia necessaria e
la qualita del peccato cioe se lo peccato e publico: po
che essendo lo peccato publico: ĩduce una altra specia
di peccato cioe lo scandalo del proximo: per loquale
scandalo dice Augustino. xii. questiõe prima. capitu-
lo. Nolo. Crudele e quello loquale dispreza la fama
sua. Er cosi e molto piu crudele chi diffama si mede
simo con lo peccato & scandaleza el proximo cum lo
male exemplo. Vnde Mathei. xviii. dice el saluatore
Guai ad quello per loquale nasce el scãdalo. Et tãti
magiori guai quanti magiori scandali. vnde nõ solo
se debbe cõfessare se lo peccato e publico. ma etiãdio
ad quante persone e publico o ad puo o a molte. pero
che tante psone ha offese con lo male exemplo ad q̃-
te e manifesto il suo peccato. ¶ La septima circũstã
tia necessaria e lo inducimento pero che quello loq̃le
ha comesso alcuno peccato con lo proximo & esso ha ĩ
ducto o uero inuidato el proximo ad peccare. oltra il
principale peccato inquesto inducimento ha comesso
lo homicidio spirituale molto peiore che lo cõporale
come dice sãcto Augustino. xxii. questiõe. v. capitulo
Ille qui. Et tanti homicidii ha comissi quante p sone
ha inducte. Vnde non solo se debbe confessare lo pec-
cato principalmẽte comesso p opera & con intentiõe:
Ma etiandio lo ĩducimẽto loquale ha facto del ꝓxio

ad peccare: & quante persone ha inducte ad peccare: o uero ad quante ha dato casone de peccare. ¶ La octaua circũstãtia necessaria e lo accidẽte: cioe li peccati liquali alcuna uolta occorrono con lo peccato principale pero che spesse uolte la persona comettera peccato & de uno ne fa multi altri. Verbi gratia intermettendoli alcune persone mezane o uero menando li cõpagni liquali gli adiutano ad peccare o uero che pecchino insieme con esso lui. o uero usandoli adulatiõe & busie per indure ad male o uero canzone o uero altre parole disoneste. o uero dinfamia o uero odiando el proximo o uero ingiuriando de parole o de facti. o uero dandoli materia de scandalo. Et alcuna uolta ãdando di nocte e portando arme o altre cose facendo contra le iuste ordinatione di superiori Et alcuna uolta facendo detractione del proximo: & alcuna uolta biasimando & auillendo il bene come e lo stato religioso o uero la religione o uero altro bene. Et alcuna uolta comettẽdo uno peccato desidera de comettere altri peccati. Tutte q̃ste o altre simile cose sono peccati particulari in se. Et pero insieme con lo peccato principale se debbono tutte & ꝑticularmẽte cõfessare quanto e possibile che luomo se ricorda: & de quello delloquale nõ se puo ricordare per sua colpa doglasi & accusise come e dicto disopra nella terza cõditiõe.

¶ Della carita della confessione Capl̃o.

LA undecima cõditione della confessione e che se debbe fare cuꝫ carita: pero che senza carita nulla opera puo essere a dio accepta come e mostrato

disopra oue se tracta della carita. Et pero ad cio che la cõfessione sia ualida e bisogno che la persona se cõ fessi uoluntariamẽte & non constrecto. Nientemeno la chiesa & chiaschaduno superiore debitamente: & optimamente fano constringere li sui subditi ad con fessarsi. pero che spesse uolte essendo constricti reco-gnoscono lo loro errore. & mutando proposito se cõ fessano da poi uoluntariamente. Ma se pure quello loquale e constricto rimane nella sua ptinacia che nõ se confessaria se non fosse constrecto o uero per uergo gna o simile casone la confessione nõ e ualida: po che e senza catita. ¶ Anche ad cio che la confessione sia cõ carita e misterio che lo peccatore se doglia del pec cato piu per amore che per timore: come dice sancto Augustino de penis distinctione.vii.capitulo Nullus Et pero se luomo fosse etiandio asecurato de non por tare alcuna pena per li suo peccati Niẽtemeno se deb be grandemente dolere p la offesa della carita di dio altramente esso non e in carita Et cosi la sua peniten tia & confessione nõ uale. ¶ Dalle cose anche pdicte se comprende la uerita delli dicti doctori cioe quãdo alcuno dice li suoi peccati respondendo alle domãde del confessore. Et per uergogna o altra casone non li diria se nõ fosse domãdato la confessione non uale po che e facta senza carita u debita dispositione: Et pero ad questo attẽdẽdo quilli liquali parẽo che da se me desimo non possano dire el peccato: ma expectano da essere domandati. Et similmente el confessore p fugi re el dicto picolo debbe indure quello loq̃le se cõfesse

adire per si medesimo tutti li peccati liquali cognosce & delliquali se ricorda: Notificandoli che se excepta de essere domãdato & altramente non li confessaria: se non muta pposito & dolese & accusase de tale sua mala dispositione la sua confessione non uale. ¶ Similmēte anche per la pdicta casone la confessione nõ uale q̃do alcuno per uergogna certo peccato confessa ad uno sacerdote: & per nullo modo confessaria ad altro sacerdote po che se lo dicto sacerdote ad chi se cõfessa non fosse in questo modo: pure e obligato ad cõfessarsi: & p per uergogna non debbe lassare de confessare el suo peccato ad ogni huomo ydoneo sacerdote loquale puo hauere. ¶ Per le cose predicte anche se manifesta che la penitentia & anche la confessione extrema quanto alla psona: laquale non se reduca per penitentia a dio e molto dubiosa: pero che pare facta nõ uolũtariamēte & per carita. ma per paura & sforzatamente. come dice Augustino in dicto. c. Nullus. Po niente meno essere ualida se ĩ uerita la persona se pēte & cõfessasi p carita laquale cosa male se p̃sume Et po tale penitentia rimane molto ĩ ambiguo. Vnde de penis distictiõe. vii. c. Si quis penitet. dice augustino. Se alcuno posto ĩ ultima necessita della sua infermita uora riceuere penitētia & hauerala riceuuta: & reconciliato passa presto di questa uita: Cõfessoue che non gli nego q̃llo che domãda ma nõ p̃sumēo de dire che bene uada. Se ello sie passato securo di q̃sta uita. io nol so possile dare penitentia: ma non li posso dare securita. Diro forsi che ello e dãnato. Nõ e ãche diro

che ello sia saluo. Vuoli adunque essere liberato dal dubio. uuoli campare dal pericolo di questa icertitudine fa penitētia fine che ei sano. Se cosi fai dico che securo ne uai pero che ha facto penitētia in quello tēpo nel quali potiui peccare. Ma se uuoli fare penitentia q̃do gia nō poi piu peccare: li peccati lassano te: & non tu li peccati. Hec ibi.

¶ Ad cui se de fare la cōfessione capitulo.

QVanto alla quarta parte principale e da uedere ad cui se dee fare la confessione: & dico che se de fare al proprio secerdate. extra de penitentia & remissione. capitulo. Omnis. O uero allo suo delegato dicto. c. Omnis. parafo Si quis autem. Proprio sacerdote secondo doctori se chiama: ogniuno loquale ha ordinaria cura delle anime: come e lo papa per tutto el mondo: Lo legato nella sua legatione. El uescouo per tutto el suo uescouado. Li plebani nelle sue plebanie. Li parochiani nelle sue parochie & ciaschadūo rectore q̃to alli suoi subditi. Come sono prelati de religiosi: quanto ad quilli liquali li sono comissi Niente meno li arciuescoui non hāno potestate de cōfessare: & absoluere li subditi delli suoi suffraganei. excepto in caso quando uisitano la ꝓuincia. extra de cesuris. c. ꝑpetuo. li. vi. ¶ Et e danotare secōdo hostiense che lo uagabūdo cioe q̃llo che nō ha stātia ferma in alcuna terra o luoco se puo confessare ī ogni luoco po che ogni sacerdote alloquale e concessa licentia de confessare e suo sacerdote & in ogni luoco sortisse el foro cioe appertiene alla iurisdictiōe dello sacerdote

di quello luoco digestis de iudiciis.l.heres absens.Et
simılmente quello: loquale muta habitatione nanti
che ello giunga allo luoco oue uuole fermare stantia
se puo confessare ĩ ogni luoco:pero che sortisse el fuo
ro in ogni luoco cioe che se fa della iurisdictione de o
gni sacerdote come proximamente e dicto secõdo lo
dicto hostiense. digestis ad municipales.lege labeo.ĩ
principio.& lege eius parafo celsus. ¶ Item secondo
lo dicto doctore li scolari se possono confessare ĩ quel
lo luoco oue studiano. & questo medesimo dice Inno
centio.nel dicto capitulo.Omnis.Se elli stano nel di-
cto loco per uno anno almeno: pero che in tale luoco
debbeno pagare le decime personale .xvi. questiõe.i.
pitulo.Questi. Et per questa rasone quello che dicto
nelli scolari ha luoco ĩ ogni huomo cioe che quello se
posa confessare in quel luoco oue fa stantia per uno ã
no.aduegna che hauesse la sua principale habitatione
altroue. ¶ Item li uescoui & li altri prelati supiori
& anche li prelati iferiori exempti possono elegere al
loro uno prouido & discreto sacerdote confessore. ex
tra de penitentia & remissione.capitulo.ne pro dila-
tione ¶ Item secõdo doctori la famiglia del papa nõ
se po confessare se non al suo penitentieri. La sagmi-
glia del uescouo al uescouo o uero ad altri de sua licẽ
tia.La famiglia del cardinale alli dicti cardĩale o ue-
ro ad altri de sua licentia: Ma secondo hostiense q̃do
el cardinale sta in corte se debbe confessere al papa: o
uero al penitẽtiero. Ma dice essere piu securo hauere
licentia del papa: ¶ Puo se anche la psona confessare

nõ solo al suo sacerdote ordinario delloquale e dicto ma etiandio al delegato: cioe ad quello alquale questo e comisso dal suo sacerdote ordinario: o uero que sta comissione & licentia sia data ad quello che se cõfessa o uero al confessore. dicto capitulo. Omnis paraso. Si quis autem. ¶ Et anche o uero che questa licẽtia sia expressa o uero tacita: cioe secõdo doctori quãdo alcuno fosse posto in pericolo di morte per casone de infirmita pero che gli pare data la licẽtia: che non potendo hauere lo proprio sacerdote o uero altro suo delegato se possa confessare ad ciascaduno sacerdote: Et in questo caso ogni sacerdote po absoluere da ciascaduno peccato & excomunicatiõe. extra de sẽtentia excomunicatorum. capitulo. Non dubium. ¶ Et secõdo hostiense questo medesimo e quando alcuno fosse in periculo di morte per altro che per infirmita: cõe seria quãdo alcũo douesse andare ad alcuna bataglia iusta o uero andare per mare o uero che douesse passare per luochi periculosi per casone de latri o uero altra casõe. ¶ Anche e da notare che q̃do nelli p̃dcĩ casi alcuni fosseno absolti da alcuna excomunicatione. reseuata al papa o uero ad altri superiori: se cessando li dicti pericoli non se representa alli dicti superiori piu presto che possono recadeno incontinente nella dicta excomunicatione dalla quale era absolto. ¶ Et pero lo confessore de questo lo debbe amonire. extra de sententia excomunicatorum. capitulo. Eos. libro. sexto. & cetera. ¶ Item secundo doctori theologi li peregrini: romerii. mercadanti. & altri uiandanti

pareno hauere tacita licentia de confessare nelli loro uiagii o uero nelli luochi oue uanno quando dal proprio sacerdote receueno el bastone del uiagio: o uero per altro modo de sua licentia se metano in uiagio, altramente non se possono confessare, excepto che nõ occoresse pericolo di morte come pericolo di morte come disopra e dicto. Excepto anche che non dimora sseno in alcuno luoco per uno anno continuo come se auo comprendere dalle cose predicte. ¶ Pare anche secondo doctori darse tacita licentia quando li prelati sanno che li loro subditi se cõfessano ad altri & potendo contradire non contradicono. ¶ Et senza la dicta licentia expressa o uero tacita nesuno se puo confessare ad altri che alli proprii sacerdoti: pero che per nulla consuetudine se puo īdure che alcuno possa elegere el confessore: senza la uolunta del suo prelato: o uero ꝓprio sacerdote, extra de penitentia & remissione, capitulo, Si episcopus libro sexto. ¶ Item questa licentia expressa o uero tacita debbe precedere la con confessione & sequire: pero che secondo comuna sententia de doctori la ratificatione non ha luocho nella confessione, ut in capitulo, actus, lidro sexto de regulis iuris: Onde non basta che lo prelato sia contēto da poi che e facta la confessione. Ne alcuno se debbe confessare sotto questo expectamento che lo prelato sera contēto: ma bisogna chel sia contento allo p̄sēte cõcedēdo la licētia de confessare exp̄ssamēte o uero tacitamēte sc̄do li modi p̄dicti. Itē q̄do alcũo ha piu sacerdoti alliq̄li se po iuridicamēte cõfessare debe elegere

lo megliore che po hauere & sciētia cõe dice augustīo de penis distictione .vi .q uult. Et debbe nel cõfessore piu attēdere la consciētia che la sciētia: po che spesse uolte la carita supplisse el māchamēto della sciētia: come se manifesta in sancto nicolo & in molti altri. Et dicese extra de renūtiatione .c .Nisi cum pridem. parafo .pfectu .Ma la sciētia non supplisse el māchamento della uita buona: anche la scientia con li uicii tāto e piu periculosa q̄to e magiore. po che e piu forte armatura de iniquitate come se manifesta nelli d monii liquali hanno grāde sciētia .Vnde la chiosa .i. ad corīthios .viii .dice che la sciētia sēza carita e dyabolica. ¶Et p la rasone delle cose pdcē e che p la ignorātia del pprio sacerdote la persona se puo cõfessare ad uno altro .de penis .distinctione .vi .c .Placet. Et li dice la chiosa che questo se puo fare sēza altra licētia po che questo e concesso da rasone .Et se questo ha loco p casone de ignorātia: molto magiormente per casone de malitia: cioe q̄do lo pprio sacerdote fosse uicioso p che la malitia e piu pericolosa come e mostrato: Niente meno nelli casi predicti sēpre e piu securo hauere o uero domādare licētia dal pprio sacerdtte: o uero dal superiore: ¶ Itē secondo doctori quando pbabilmente se dubita: che p la cõfessione non uegna scandalo allo sacerdote o uero dā quello loq̄le se confessa iustamente se po tale sacerdote lassare: & ādare ad uno altro loquale habia auctoritade de confessare Et se nō se po altro sacerdote hauere & temase lo scā dalo p rispecto de alcuno peccate posse fara la cõfessi-

one constringendo necessita senza specificare lo dicto peccato dicendolo generalmente si che non nesca scādalo. Questo intendo in fine che puo hauere altro sacerdote alloquale possa cōfessare: & cosi chiaramēte lo dicto peccato. ¶ Anche e da sapere che alcuni casi apertēgono ad simplici sacerdoti. Alcuni ad uescoui o uero ad altri prelati. Et alcuni al papa. Ad sacerdoti apertengono quilli casi liquali non sono reseruati ad uescoui o uero ad altri superiori. Ad uescoui apertēgono quilli casi liquali non sono riseruati al papa: extra de sententia excomunicarorum. capitulo. Nuper. parafo. In primo. ¶ Item e da sapere che li dicti casi se intendono inquanto apertengono ad absolutione & non ad dispēsatione pero che la dispensatiōe non e de substantia de confessione. Ma basta allo confessore che quello loquale se confessa sia disposto ad fare quello che e obligato: & non fare quello che e ꝓhibito senza legiptima dispensatione. ¶ Niente meno pero che spesso occorre ī confessione la materia de uoti. E da sapere che nelli uoti non possono fare dispensatione menori de uescoui. ut in capitulo primo. extra de uoto. oue la chiosa cio nota & anche altri doctori questo dicono. Et alcuni uoti sono reseruati al papa cioe il uoto de continentia & de andare ad terra sancta. secondo sancto Thomaso secunda secūde questione. octuagesima octaua. articulo primo. Et secondo alcuni per consuetudine della corte Romana. Al papa e āche reseruato el uoto de uisitare la chiesa di sācto pietro & sācto paulo & de ādare ad scō Iacomo

Ad cio adunque che se cognoscatquali casi aptégono ad simplici sacerdoti & quali ad uescoui Prima e da uedere de casi reseruati al papa & delli reseruati alli uescoui: si che se cognosca li altri apertenire ad sipli ci sacerdoti.

QVáto alli casi reseruati alla absolutione del papa e da sapere che comunamete sono casi de excomunicatione. Et pero sono dauerdere li casi đ excomunicatione, reseruati al papa. ¶ Lo primo e cõtra quilli liquali meteno mano o uero manualmẽ te ingiuriano clerici religiosi o uero conuersi de reli- gione. decima septima questiõe quarta. capitulo. Si quis suadente. & extra de sentẽtia excomunicatorũ capitulo. Nõ dubium. Et ĩ questo medesimo e anche quando alcuno le predicte persone o alcuna de esse re chiudesse ĩ alcuna presone publica o uero priuata che li mettesse ferri o uero altri ligãmi etiandio senza al tra offensione corporale pero in tutti li predicti casi. se incorre la excomunicatione, extra de sententia ex- comunicatorum, capitulo. Nuper. ¶ Similmente ã chè secondo doctori se ĩcorre questa excomunicatiõe quãdo alcuno sputa o uero buta alcuna cosa sopra le dicte persone come seria neue o acqua o altra cosa :o uero che gli serra luscio o uero che gli põe le guardie p pigliarlo se inesce di casa, o uero quando le pdicte persone caualcando gi pigliano el freno o breglia del cauallo o uer o che rõpe el cingnale della sella o uero che cõ minaccie e spauimenti li aresta o uero che li fa

andare: come presi o uero che gli tole alcuna cosa de mane o uero che gli rompe le uestimēte a dosso. Niē te meno dicono doctori che non se incorre la dicta ex comunicatione se cō sola paura senza alcuna delle co se predicte: o simile alcuno constrengesse le predicte persone adarli alcuna cosa. ¶ Cerca le cose predicte e da sapere che in alcuno caso non occorre excomuni cati one quello loquale mette mane alle persone pre dicte cioe quando questo fa per deffenderse con tem peramento de incolpata difensione cio che questo nō faccia per uendecta ma solo per difensione, pero che defenderse per lo dicto modo da qualunque persona laquale iniustamente lo assaltasse in ogni caso e lici to: extra de homicidio capitulo, Significasti, el secon do, & capitulo unde ui, lege, prima, ¶ Item quando questo fa comandamēto del suo superiore per corre gere alcuno delicto pur che non se passa el debito mo do, extra de sententia excomunicatorum. vt fame. Et similmente in alcuni altri simili casi non se icor re la dicta excomunicatione liquali per breuita lasso ¶ Po anche absoluere da questa excomunicatione lo legato della sede apostolica. Ma e da sapere che quel lo loquale e legato per priuilegio della chiesa sua nō po questo fare se non glie particularmente comisso, ma quanto alli legati li quali sono mādati dal papa quando sono alatere cioe quando sono cardinali secō do doctori possono dalla dcā excomunicatiōe absolue re ogni pšoā & i ogni luoco da poi che hāno comincia ta la uiā della sua legatiōe Ma li legati liq̄li nō sono

alatere non possono absoluere se non nel luoco della sua legatione. Et le persone lequale apertengono alla loro iurisdictione. extta de officio delegati. capitulo. Excomunicatis. de sentētia excomunicatorum. capitulo ea noscitur. ¶ In alcuni casi della dicta excoīcatione po absoluere el uescouo. El primo e quanto alli impuberi: cioe che puo absoluere quilli liquali sono menori de. xiiii. ãni. o uero magiori quando nella dicta excomunicatione sono caduti nanti lãno. xiiii. extra de sententia excomunicatorum capitulo primo. & finali. ¶ Item nel secōdo caso po absoluere le dōne & quilli liquali sono sotto potestate altrui cioe li serui liquali al presente se chiamano schiaui. Et li figlioli liquali sono sotto potesta del patre cioe che nō sono mãcipati & dal potesta dal patre liberati: extra eodem capitulo. Mulieres. Et intendendo li doctori. che lo uescouo po absoluere li dicti serui & figlioli q̃do lo loro andare alla sedia apostolica: fosse in graue danno del patre & del loro signore altramente non: Ne anche li puo absoluere quãdo lo excesso fosse enorme & assai bene se po prouare luno & laltro: extra eodem capitulo. Relatum. ¶ El terzo caso e che puo absoluere tutti quilli liquali non possono andare alla sedia apostolica per casone de uecchieza: Infirmita de debilita. de pouerta de inimicitia. o uero per qualũque altra casone iusta eodem capitulo. De cetero. & capitulo ea noscitur: &. c. Quod de hiis: Et dicono doctori deuerse iudicare questa iusta casōe scdo arbitrio di bo io huomo digestis de uerborꝝ obligatiōibus

lege Continuus, parafo, Cum ita, & extra de officio delegati, capitulo de causis. ¶ El quarto caso e che po absoluere lo officiale: loquale q̃do rimoue la turba non per proposito, ma non senza colpa offende alcuna delle dicte persone extra eodem capitulo, Si uero, parafo, primo. ¶ El quinto caso e che el uescouo po absoluere ogni huomo quãdo la ĩgiuria e piccola, extra eodem capitulo peruenit. Et debbasi giudicare la ingiuria piccola cõsiderando le circunstantie delle persone de luochi & de tempi: secõdo arbitrio o uero giudicio di buono huomo & specialmente de uescuouo. Ma debbasi guardare che ĩ q̃sto nõ a largi molto la mano pero che e molto piu tollerabile de mãdare alli superiori quilli liquali se possono absoluere che absoluere quilli liquali non possono essere absolti: come se dice in una questione de Innocentio, iiii, laq̃le institutione comincia Per lectis litteris: Et nota se in summa confessorum libro, iii, titulo, xxxiii, questiõe xxxvii. ¶ El sexto caso e che puo absoluere li chierici liquali uiuono in comuno excepto che non sia ĩgiuria atroce, extra de uita & honestate clericorũ, caplo, quoniam. ¶ Itẽ li prelati de religiosi possono absoluere da questa excomunicatiõe li religiosi loro subditi extra eodem capitulo, Monachi, etiam se fosseno caduti nella dicta excomunicatione nãti lo ingresso della religione, extra eodem capitulo, Cum illorum, vii, & allibi dicat. Quod de seculo fugientes & c̃ est. Et similmẽte li frati dello hospitale de sancto Iohãne Ierosolomitano se possono absoluere dello loro priore

extra eodẽ capitulo. Canonica. ¶ Ma se lo religioso percuotesse uno altro religioso de una altra religiõe. se debbe absoluere dal suo prelato & anche dallo prelato de quello loquale ha stato itgiuriato. dicto capitulo cum illorum. parafo nos autem. Oue anche se dice che se lo religioso batesse chierico seculare debba andare p la absolutione nella sede apostolica. Niẽtemeno puo essere absolto dal uoscuoue in questo cato nel q̃le el uescouo poteua absoluere el chierico seculare loquale hauesse batuto uno altro chierico: extra eodem capitulo Religioso libro. vi. Cioe come di sopra se puo comprendere quando uiuesseno ĩ una famiglia o uero che la ingiuria fosse piccola. ¶ Item li religiosi predicti non pcssõ essere absolti dalli loro prelati ne da uescuoui quando la ĩgiuria fosse graue: & enorme. dicto capitulo Canonica. Et intendese la ĩgiuria graue & enorme: quando fosse posta mano al prelato o uero che fosse ꝓcesso ad mutilatione di mẽbro, o uero ad spargimẽto di sãgue dicto parafo. Nos autem. Et secõdo la chiosa & doctori: questo non se ĩtende per qualunque pericolo. spargimento di sãgue Intẽdese anche secõdo doctori la ingiuria enorme secũdo arbitrio de buono huomo. considerare le circunstantie de luochi. & de tempi & persona. Institut a de iniuriis. parafo. Atrpx:

Del secõdo caso papale. Capitulo.

LO secondo caso de excomunicatiõe reseruato al papa e delli incendiarii liquali da poi che sono publicati nõ se possono absoluere se nõ dal papa

extra codē, capitulo, Tua. Ma li incendiarii delle chie se sono excomunicati ipso iure: cioe incontinente che anno comesso el delicto xi. questione. iii. capitulo. Ca nonica. & xvii. questione. iiii. capitulo. Omnes eccle. Dice la chiosa nel dicto capitulo Tua. similmente es sere excomunicati ipso iure li icendiarii de luochi re ligiosi. Et altri doctori dicono essere quello medesio cerca li īcēdiarii cioe che hāno arsi altri lochi nō sono excoīcati. ¶ Ma se non satisfano debitamente: se deb bono excomūicare. Et da poi che sono excomunicati & publicati non se possono absoluere se non dal papa dicto capitulo. Tua. & ibi glosa ¶ El terzo e contra quilli iquali rōpeno o guasteno le chiese: liquali nāti la denunciatione secondo doctori se possono absolue re da uescoui. Ma doppo la denuntiatione o ī pticula re o in generale facta non se possono absoluere se non dal papa extra eodem capitulo. Conquestus. Et li doc tori dicono quello medesimo essere de coloro liqua li guasteno o uero ardeno li luochi religiosi: o cimite rii o uero spacii preuilegiati nel circuito della chiesa Itē dicono alcuni che sono excomunicati quilli liqli per uiolentia comette alcune cose enorme in chiesa, come e aspezare lo altare rompere le croce: enorma mēte tractare la eucaristia & simile cose. Dicono niē te meno che quisti se possono absoluere dal uescouo. Questo intendi inanti che siano denunciati. doppo la denuntiatione quisti nō se possono absoluere senza la auctorita del papa: si come nelli effractori delliquali e dicto. cōe se puo cōprendere da quello che e notato

indirectoria libro.iii.titulo secũdo.parafo.xii. Oue anche se nota che sono excomunicati quilli liquali p uiolentia togliono alcuna cosa di chiesa o uero che in chiesa batteno o percuoteno alcuo. ¶ El quarto e cerca de coloro liquali sono stati excomunicati dal papa pero che non se possono absoluere se non dal papa

Et similmente sono excomunicati de excomunicatione papale quilli chierici liquali scientemente & spõteneamente participano nelli officii diuini: cõ coloro liquali sono excomunicati dal papa come assai manifestamente se pare dire nel capitulo.Significauit.extra eodem.E notase indirrectoria libro.iii.titulo.ii. parafo.xli. ¶ El quinto caso e quando alcuno fosse excomunicato da quello ad cui el papa ha comessa alcuna causa o uero questione pero che doppo lãno non po essere absolto se non dal papa extra de officio delegati capitulo.Querenti. ¶ El sexto caso contra quilli liquali falsificão le littere apostoliche extra de falsariis.capitulo ad falsariorum o uero che le dicte littere falsificate scientemente le usasse eodem titulo: .c.Dura.Et questo medesimo pare contra quilli liq̃li le usano per ignorantia crassa cioe che nõ foreno diligenti ad cercare:se le dicte lettere erano falsificate lege falsariorum.in principio. ¶ Nel sexto libro anche sono alcuni altri casi. ¶ Lo primo e contra li persecutori de cardinali con tutti li participanti cioe consigliatori.fantori.receptatori.& defensori cõtra liqual etiandio sono poste molte altre graue pene.extra de penis capitulo Felicis.libro.vi. ¶ Lo secondo

e contra quilli liquali elegono alcuno allo regimẽto della citta di Roma. non obseruata la forma del capitulo. Fundamẽta: de electione. libro. sexto. Et similmente contra coloro liqnali consenteno alla dicta electione. nominatione. assumptione facta da essi. Et cõtra quilli liquali alle dicte cose dano consiglio adiutorio uero o fauore publicamẽte. o uero occultamẽte Et cõtra quilli liquali ad tali officiali obediscono dicto capitulo. Fundamenta. parafo: Quod si sec. & parafo. Contemptores. Et questo comunamẽte sempre aduene quando Roma non e ad obedientia della sede apostolica. Lo terzo caso e q̃do fosse data alcũa sẽtentia de excomunicatione suspẽsione o uero interdicto contra alcuno Re principe o barone o uero contra qualunque altra persona. Et le dicte persone hanno data ad alcuno licentia de occideer pigliare: o uero p altro modo grauare nelle persone o nella roba quilli liquali hanno date le dicte sententie: o uero che sono stato casone che se diano o uero che se obseruino le dicte sententie o uero che non uogliono participare con li dicti excomunicati. o uero li loro parenti & persõe se non reuoca la dicta licentia prima che sia processo ad alcuna ingiuria o uero se e facta ingiuria nella roroba se la dicta roba non se restituisce: o uero che per essa satisfacia tra spacio de octo di. ipso facto sono excomunicati loro & quilli liquali hanno usata la dcã licentia. o uero che hanne facte alcune delle cose predicte da loro medesimi senza altra licentia. Et se le perdicte persone excomunicate stanno nella dicta ex-

comunicatione per spacio de doi mexi non se possono absoluere se non dal papa. extra codē. capitulo. Quicunq;. libro. vi. ¶ Lo quarto caso e in capitulo. Exiit qui seminat. parafo. Itaq; libro. vi. cioe contra quilli liquali scriueno dechiaratiõe chiose sopra le dechiaratione de Nicolo terzo facta sopra la regula d de frati minori altramente che sia determinato: nel dicto capitulo. Exiit. Anche cõtra doctori o uero lectori li quali quando insignano in publico per certa scientia uiciano lo intellecto della dicta dechiaratiõe.

Anche cõtra coloro liquali fanno comento scriptura o uero libello o uero che per certa sciētia & deliberatione determinano in scole o uero predicano cõtra la regula de stato de frati minori o uero cõtra le cose: o alcũa delle cose determinate nella dicta dechiaratione pero che tutti quilli sono excomũicati de excomunicatiõe papale nõ obstante qualunque priuilegii per qualunque modo & ad qualunque persona concessi, come se manifesta nel luoco preallegato. Niente meno alcuni dicno questa excomunicatiõe essere tolta p certa extrauagãte. Ma certo nõ se debbe dare fede ad extrauagante cõtra el texto de rasone comuna: excepto che de cio nõ se habia indubitata dechiatatione. extra de fide instrumentorum. capitulo. Pastoralis:

El quinto e cõtra quilli liqli tagliano: o uero cuzano el corpo de alcuno morto per transportarlo in altro luoco come se manifesta in una extrauagãte de Bonifacio octauo. la quale comincia. Detestãte. Ma alcuni dicono: questa extrauagante non obseruarse nella

corte romana. ¶ Alcuni altri casi papali sono nella clemetina ¶ Lo primo e contra li inquisitori della heretica prauita liquali per odio o per gratia o per amore o per guadagno: o uero per qualuque utilitade teporale contra iusticia & contra la loro conscientia lassano de procedere o uero che presumeno de uexrare alcuno per alcuno delli modi predicti: imponendoli lo pecato della heresia: o che limpaccia il suo officio Impertato che oltra le altre pene lequale se debbeno impone alli predicti secondo la qualita della colpa, se e uescouo o superiore incorre ipso facto la suspentione dello officio per tri anni. ¶ Et li altri incorreno la sententia della excomunicatione dal laquale no se posseno absoluere se non dalla sedia apostolica excepto che in articulo de morte satisfacendo prima: non obstate qualuque priuilegii ut i clemetina. Multorum in fine de hereticis. ¶ Lo secondo e contra religiosi liquali senza speciale licentia del proprio sacerdote parochiale solennizasseno matrimonio: cioe sollennemente benedicesseno secondo la chiosa. O uero che administrasseno lo sacramento della eucharistia ouero dalla extrema unctione, ut in clementinis: Religiosi, de priuilegiis. ¶ Et secondo doctori basta la licentia del parochiano etiandio se no fosse sacerdote: debbese quello intendere pur che sia de etade de .xxv. anni & facia promouere al sacerdotio, fra lanno dapoi che glie comessa la cura. altramente e ipso facto priuato del beneficio. extra de electione, capitulo. Licet. libro sexto. Excepto che la chiesa parochiale non sia

collegiata pero che in questo caso non e ipso facto pri uato. Ma se essendo admonito nõ se fa fra el dicto tẽ po ordinare debbele priuare extra de electione capitu lo Cum in cunctis. parafo. Inferiora. Et in capitulo. Statutum de electiõe. libro. sexto. Excepto che li ues coui & superiori possono cum alcuni dispensare: che p caione de studio de scientia conueniente ad chierici non siano obligali ad farse promouere al sacerdotio: se non da poi. septe. anni. pur che fra lanno se facia promouere al subdyaconato & dopo lo septimo ãno fra lano riceuano il dyaconato & presbiterato. Altra mente sono ipso iure priuati. extra de electione. capi tulo. Cum ex eo libro. vi. ¶ Anche secondo doctori basta la licentia di quello uicario. loquale ha la cura ordinaria della chiesa parochiale. adunque se non ha la cura ordinaria come e ad chi glie ricomessa per al cuno piccolo tempo non po dare questa licentia excep to forsi che questo non sia particularmente comesso Anche secondo doctori basta la licẽtia del uescouo ꝓ prio: penso che nõ basti in questo la licentia del uica rio del uescouo excepto che non sia uicario generale: quanto al foro iudiciale & penitentiale. o al meno pe nitentiale pero che li officiali del uescouo se non glie altro comesso non se intẽdono hauere auctoritade se non quanto ad foro iudicario secondo Hostiense. cõe se nota in summa confessiorum libro. iii. titulo. xxx. iiii: questione. lv. Ma nella questione. lvi. se nota se cõdo Hostiense che quando el uescouo ua ad parte re mote & da lũgi & lassa uno altro uescouo suo genera

le uicario, tale uicario po fare tutte quelle cose leq̃le potria fare quello loquale lo ha istituito se fosse presente. Et da queste cose se puo comprendere se dal uicario dal uescouo se puo riceuere licentia de confessare ouero de absoluere de li casi reseruati al uescouo. ¶ Lo terzo caso e che similmẽte sono excomunicati de excomunicatione papale: li religiosi liquali senza debita auctorita absolueno dalla excomunicatiõe dal canone: cioe laq̃le se incorre facto lo delicto senza altra sententia de homo: per ordinatione de decreto. o uero decretale o uero che se absoluessено delle sentẽtie date per statuti synodali o uero prouĩciale. Ouero che absoluessено da pena & colpa. dicta clementina. Religiosi. ¶ Lo quarto e cõtra quilli liquali alcuno pontifice iniuriosamente: o uero temerariamẽte percuoteno pigliano o uero bandiscono ouero che questo hanno facto fere o uero essendo facto da altri lo hãno ratificato o uero che in questo ha dato consiglio: o fauore o adiutore ouero che stano compagno inquesto. de quello loquale cio ha facto o uero che lo ha scientemente defeso: impero che tutti quisti oltra molte altre graue pene incorre la excomunicatione papale. ut in clementinis. Si quis suadente. de penis. ¶ Lo quinto e contra li chierici & religiosi liquali inducono alcuni ad fare uoto o ad iurare o uero ad ꝓmettere de elegere la sepaltura apo le echiese de essi o uero de non mutare la sepultura gia electa. ut in clementinis. Cupientes. ad finem de penis. ¶ Lo sexto e contra quilli liquali cõstringeno li chierici ad celebrare

nel luocho interdicto: o uero che nelli luoci chiamāo alcuni & specialmente excomunicati & interdicti ad audire li diuini officii o uero che uetano che nō escha no de chiesa quili liquali sono publicamēte excomu nicati ouero interdicti & sono admoniti delli celebrā ti al tempo della celebratione delle mese. Ouero che essendo publicamente excomunicati o itetdicti & mo niti dalli celebranti al tempo delle celebratiōe nomi natamente & particularmente che essi non presume- mo di rimanere in chiesa. ¶ Tutti quisti sono exco municati de excomunicatione papale, ut in clementi nis grauis, de sententia excomunicatorum.

Lo septimo: e quando li frati minori al tempo dello interdicto rizeuano alli officii diuini li frati o uero le sore del terzo ordine: impero che li frati minori in- correno in excomunicatione papale. Ma ī questo pos sono essere absolti dal uescouo, liquali ī cio usano au ctorita papale, ut in clemenimis. extra eodem de sen tentia excomunicatorum. ¶ Facendo adunque la cō putatione grossamente secōdo lo modo predicto: piu tosto secondo capituli che secondo casi sono. xviii. ca si papali in corpo da rasone con la extrauagante. De testande. ¶ Sono anche altri casi notati ī altri uarii luochi. Vnde lo decimo nono e contra quilli liquali alle parte de saracini portano o uero mandano ferro arme: o uero ligni da fare galee o uero altre cose allo ro necessarie ad īpugnare cōtra christiani: o uero che alli predicti saraceni uendano galee o naue ouero che

nelle naue o galee corsarie de saracini excitão officio de gubernatione: o uero che alli dicti saracini danno conseglio o adiutorio in danno de terra sancta, Et de quisti sopradicti se dice extra de iudeis, capitulo, Ita quorundam, & capitulo, Ad liberandam. ¶ Et come dicono alcuni tutti li sopradicti oggi sono excomunicati de excomunicatione papale, per la extrauagante de Nicolo quarto, Olim causa, Et poi per la extrauagante de bonifacio, viii, facta tra lãno doppo el sexto & comenza Cõtra illos, Et poi la extrauagante de clemente, v, Multa mentis, Laquale excomunicatione, come secondo alcuni se po comprẽdere delle dicte extrauagante e preallegati capituli, comprende anche tutti quili liquali portano uitualia o altre mercãtie de qualunque cose cõ lequale li saracini possono ipugnare li christiani o uero che le portano o mandano ĩ alexandria o altre terre o luochi de saracini de terra de egypto o a qualunque terra subgetta al soldano o uero che le dicte cose mandano o portano cõe e dicto: o uero le trano o lasseno trare delli loro porti: ad cio che siano portate alli dicti luochi o uero che ĩ questo danno adiutorio o fauore non se posseno absoluere se non pagino altre tanto in adiutorio de terra sancta. Anche come e hauuto da persone digne di fede quilli liquali entrano nelli monasterii delle monache de ꝑdicatori se non nelli casi necessarii liquali se dechiarão nelle loro cõstitutiõe cõe e admistrare li sacramẽti a le inferme & medicarle & ad repare le cose: & li edificii: Excepto adũq; qlli casi se alcũo gli ẽtrão sẽza

licentia del papa o del maistro del ordine de predicatori sono excomunicati & se non se posseno absoluere excepto che dal papa o uero dal dicto maistro. o uero da quello ad cui questo e comesso da alcuno delli predicti. come se manifesta nella bola del ordine de predicatori. ¶ Ma quãto ad quilli liquali entrano nelli monasterii de sancta chiara senza licentia del papa o uero de generale del ordine de frati minori excepto che nelli casi concessi nelle loro constitutione: Certa cosa e che sono excomũicati ¶ Et alcuni dicono che la absolutione apertiene al uescouo. Et alcuni dicono essere caso papale. si come dice maistro guielmo generale de frati minori mostrandomi una bolla de Eugenio quarto. oue fra alcuni altri casi papali gli era particularmente cõcesso: de potere absoluere dalla dicta excomunicatione. Et per questo cõcludea essere papale. Et che ne ministri ꝓuinciali ne alcuno altro dalla dicta excomunicatiõe potere absoluere se non gli e co messo dal papa o da lui. Et cosi questo se puo notare per lo caso. xx. Nientemeno uidendo la forma de la dicta excomunicatiõe: secõdo che me fu mostrato da ministri prouinciali non pare caso riseruato al papa. Et come dicono alcuni. molti altri casi sono papali ꝑ extrauagante & ꝓcesso & consuetudine de la corte romana. Et tra li altri pongono diquili liquali fingono o uero trouano noua heresia o uero che sequitano heresia gia dannata. ¶ Item de scismaticis.

¶ Item deli credenti. receptaturi: defensori. o uero fautori de heretici. ¶ Item de corsarii marini.

cioe liquali robano per mare ❡ Item contra quilli li quali asaltão o uero impediscono coloro liquali por tano uitualia ouero altre cose necessarie ad uso della corte romana. Et conte colloro liquali per altro modo impacciano che le dicte cose non se portino & conducano alla predicta corte. Et cõtra quilli liquali defendono quilli cotali ❡ Item contra colloro liquali pigliano renegão o robano romerii o peregrini: liquali uano a roma: per casone de diuotione & peregrinatione o uero che se partino dalla romana corte ouero ro che essendo alla dicta corte andati stano in ella.
Et cõtra quilli liquali ad queste cose dano consiglio adiutorio o fauore. ❡ Item contra quilli liquali põgono mane ad corregere pur una letera ouero uno pũto nelle letere papale. excepto quilli alliquali questo e concesso. ❡ Item contra colloro liquali uanno ad terra sancta per casõe de diuotione o uero de uoto sẽza licentia del papa. Ma questi possono essere absolti dal summo penitẽtiero o da altri al quale esso lo comette come se maifesta nel priuilegio del suo officio
❡ Item contra quilli liquali occupano o detengono o uero hostilmẽte guastano o ascoltano o per se o per altro apertamente o occultamente sotto qualunque titulo o colore citta terre o luochi o uero rasone apertinẽte alla chiesa romana con tutti loro defensori: & fantori. ❡ Item contra quilli liquali receuano: o danno per symonia ordini. beneficii. officii. o dignita ecclesiastica: come se manifesta nella extrauagãte de Martino. papa quinto. laquale cumincia. Multe. Et

icorreno la excōīcatione reseruata al papa: o uero che siano manifesti o uero occulti: Et de qualunque stato o conditione che sieno. Et non obstante qualūque priuilegii & concessione: come se manifesta in una altra extrauagante del dicto martino laquale comincia.

¶ Dampnabile. Oue etiandio se pone la dicta excomunicatione contra quilli liquali essendo nella corte romana & sapendo essere comessa symonia non lo reuelano fra spacio di dui di naturali dapoi che la sano al papa o a suo cameriero o uero allo uice cameriero.

¶ Hogi sona excomunicati de excomunicatione papale tutti quilli symoniaci & mechatori de symonia .come se manifesta nella extrauagante de Eugenio quarto loquale comicia. Cum detestabile. Et in niuna gratia di potere absoluere o uero de farse absoluere de q̄lunque casi etiandio papali: facta ad qualunque persona e sotto qualūque forma di parole se intende la absolutione di questo peccato de symonia & excomunicatione se de cio non se fa speciale mentione: come se pone nella dicta extrauagante. Dampnabile.

¶ Item sono excomunicati de excomunicatione papale quilli liquali fano pacto o promissiōe: o uero che per pacto o promissione occulta o manifesta recercasseno o disseno alcuna cosa etiandio piccola per obtenire p se o p altri dalla sede apostplica alcuna iusticia o gratia in alcune cause o iudicii o uero qualūq; altre letere. Et quilli liquali sciētemēte usano le dicte gratie: o letere obtenute per lo dicto modo p una extrauagāte de bonifacio. viii. ¶ Itē li laici liq̄li receueno nella

corte romana: letere apostoliche de mano daltri che del papa ouero del bolatori ouero da quilli alliquali e comesso questo: come se manifesta nol formulario o uero registro de canzellaria. ¶ Item quilli liquali essendo professi in alcuna religione de mendicanti uano ad alcuno ordine monachale excepto che alordine de certosa. Et similmente quilli liquali scientemēte riceueno li dicti religiosi mendicanti come se manifesta nella constitutione del concilio de constātia. oue se dice essere caso papale. excepto in articulo di morte: o che li dicti religiosi uadano ad alcuno ordīe monachale o uero de canonici regulari. ¶ Item secōdo la consuetudīe della corte e excomunicatione papale cōtra quilli falsano le supplicatione apostolice signate o uero che falsamente signano. Item contra quilli liquali portano cose uetate alle parte de saraceni. Item cnotra le donne lequale portano trezze de altra materia che de proprii capilli congiunti al capo & facti naturalmente. come se manifesta in una extrauagante de Iohanne. xxii. laquale comincia cupientes. Laquale etiandio secondo relatione de persone digne de fede al tempo del papa Eugenio quarto fu publicata per bologna. Millesimo quadringentesimo trigesimo septimo. nel tempo quadragesimale. & comando che fosseno absolte quelle dōne lequale nel tempo passato haueuano facto contra la dicta constitutione. Et similmente li religiosi liq̄li haueua absolte le dcē dōne: dchiarādo uolere che la dcā cōstitutiōe se obseruasse. dapoi se dice chel papa p exchifare el picolo de

le anime ha tolta questa excomunicatiōe cioe uolēdo
che dalla dicta excomunicatione possa absoluere lo e
lecto cōfessore per lo tempo passato & anche per quel
lo che uiene. Excepto che se alcūa portasse le dicte tre
ze cō mente obstinata & maligna obstina intentione.
Et similmēte li chierici liquali hauesseno incorso ir-
regularita per participatiōe cum le dicte dōne in diui
nis se possono fare absoluere ad ogniuno ydoneo con-
fessore. Et nel futuro tempo nō incorreno piu alcuna
sententia li dicti chierici per la dicta participatione.
Excepto che per portamenti delle dicte trezze alcuna
dōna fosse denuntiata excomunicata nominatim & ī
pticulare. Et le dicte cose mi foreno referite da quel-
lo loquale le receuete dalla bocca dal papa. ¶ Item
sono excomunicati da excomunicatiōe papale: quilli
liquali con facti iniuriano nella persona o nella roba
alcuno iudice deputato sopra alcuna causa la e deduc
ta alla corte romana: per casone della comissione ad
esso iudice facta cōe se manifesta nel pcesso della cor
te. ¶ Doue anche tutti si sono excomunicati se ponti
fici fosseno etiandio. liquali absoluesseno da alcuni
delli dicti casi reseruati nel dicto processo Excepto in
articulo di morte dando satisfactione: o uero cautiōe
sufficiente de stare alli comādamēti dalla sācta chie-
sa & non altramente.

¶ Delli casi episcopali Capitulo:

DOppo li casi papali. Quāti alli casi del uesco-
uo e da sapere secōdo alcuno doctore che furo
no uarie opinioni in fino al tempo de Benedecto. xi.

el quale determino essere quatri casi episcopali: de rasone & zinque de consuetudine. ¶ El primo caso de rasone e lo peccato del chierico per loquale incoresse irregularita. La chiosa de Raymōdo nel parafo Item nunquid parochialis. de penitentia & remissiōe super uerbo Propter illam. dice questo essere uero q̄to alla dispensatione di sopra la irregularita: & non quanto alla absolutione del peccato del quale po absoluere el simplice sacerdote. Lo secondo e contra li incendiarii dolosi & de quilli liquali questo comandamento o uero che ad questo dāno consiglio: o adiutorono. alliquali etiandio se impongono molte pene & tra le altre e che se debbeno excomunicare: & satisfare alli damnificati. Et prima non se debbeno absoluere: & debbono iurara de non piu infocare. Et deuese gli dare per penitentia che per uno anno integro stiano nel seruitio de dio in ierusalem o uero in spagna. Et se alcuno uescouo: o arciuescouo questo relassera restituisca el dāno & per uno anno se abstenga dal officio episcopale. xxiii. questiōe: viii. capitulo pessimā El terzo e q̄do se douesse īponere penitentia sollēne q̄ste penitētie sollēpne se debbe īponere per alcuno graue peccato loquale ha cōesso tutta la citta o uero luoco. xxvi. questione. vi. capitulo finali. Et per tanto q̄sto e caso de uescouo pero che e mistieri che se li dia absolutione publica & sollemne per satisfare al scandalo del proximo. dicto capitulo finali. Et pero lo simplice sacerdote: etiandio se gli fosse comesso dal uescouo doueria quanto bonamente se puo schifare: de

impacciarsi de tali peccati. pero che comunamēte ad
aquisti peccati non puo lo simplice sacerdote impone
re penitentia conueniente & necessaria. Et tra li altri
peccati alliquali se debbe īponere penitentia solenne:
& publica e la biastema de dio & de sancti facta publi
camente: extra de maledicentibus. caplo. Statuimus
¶ Lo quarto e la excomunicatione maiore: cioe per
laquale la persona e separata regularmente da ogni
participatione de fideli. extra de sententia excomuni
catorum. capitulo. Si quem. Et la absolutiōe di que
sta excomunicatione apertiene al uescouo. & in alcūi
casi al papa. deliquali disopra e dicto ¶ Quanto alli
casi de consuetudine dechiaro essere quisti. ¶ El pri
mo lo homicidio uoluntario. Nota che aduegna che
da rasone antiqua lo homicidio uoluntario: era caso
episcopale. ma oggi per consuetudine e riseruato al
papa. & secondo che dice el papa Nicola. fu riseruato
da. Eugenio in una extrauagante. Questo medesimo
pare etiandio nelle truncatione de membri: pero che
ad questo peccato pare la penitentia douerse dare da
quello loquale debbe dare la penitentia. & absoluere
lo incendiario. & che non se dia la absolutione: se nō
e facta la satisfactione ne ad quello loq̄le questa trū-
catione ha facta ne ad chi questo ha comandato. o ad
questo ha consentito. xxiii. questione. viii. capitulo.
Si quis membrorum ¶ El secondo e de fallarii:
El terzo de uiolatori della ecclesiastica īmunita. cioe
che in chiesa o uero luocho sacro o uero priuilegiato:
nel circuito della chiesa fa ingiuria: o uero dāpnifica

el proximo nel la roba o nel la persona .xvii. questio
ne .iiii.capitulo .Si quis inuentus .Et cosi ogni sacri
legio e caso de uescouo ¶ El quarto e contra lo uiola
tore della ecclesiastica liberta cioe che iniustamente
graua lepsone o le cose ecclesinstiche .come seria quã
do alcuno seculare ĩpaccia la iurisdictione ecclesiasti-
ca o uero che usurpa iurisdictione sopra le persone &
cose ecclesiastiche cõtra la forma de rasone .ut in ca-
pitulo. Si diligẽti .extra de foro competẽti ¶ El quĩ
to del sortilegio cioe indiuinatione. xxvi. questione
prima .capitulo. prĩo ¶ Possono anche come dicono
doctori li uescoui nelle loro dyocese reseruare quilli
casi liquali gli pareno sicome possono fare cõstitutio
ne .Et molto piu presto puo fare lo cõsilio synodale o
uero prouiciale dalla sententia delliquali consilii se
li religiosi ne absolueno senza legiptima auctorita in
correno excomunicattone papale: ut in clementina re
ligio .de priuilegiis ¶ Et per questo se manifesta che
no n posseno bene particularmẽte tutti li casi del ues
couo sauere. Vnde buono & securo consiglio e ad qui
li liquali receueno dal uescouo auctorita de cõfessare
che da esso se faciano dechiarare quali casi ello se ha
reseruati o uero particularmente exprima li casi liq̃
li se uole reseruare. Et sopra tutti li altri conceda ge
nerale licentia de absoluere. ¶ Et per che disopra e
dicto come la excomunicatiõe e caso de uescouo per
piu chiara intelligẽtia e da sapere che alcũa excomu-
nicatione se dice minore: cioe quella laquale separa
dalla comunione & ꝑticipatione de fideli sacramẽti:

Et alcuna e dicta maiore laquale separa dalla comunione & participatione delli fideli .extra de sen.ex.c: Si quē. Et delle excoīcatione maiore Alcuna se chiama iudicis & alcuna iuris. Iudicis se chiama quella laquale se da per processo & sētentia de alcūo iudice ecclesiastico. Et da questa excoīcatione nesuno po absoluere excepto q̄llo loquale ha data q̄sta sētētia ouero el suo superiore extra eodē.c.Nuper.parafo.In secūda. ¶ Excoīcatione da rasone e dicta quella laq̄le sēza altra sententia de homo icontinēte che se comette el delicto se icorre p ordinatiōe de rasone. Et la absolutione di questa excoīcatione ī alcuni casi aptiene al papa deliquali e dicto Et pero resta al presente adire delli altri casi reseruati ad uescoui.

¶ Delle excomunicatiōe riseruate alli uescoui.c

LA prima e contra quili liq̄li del corpo de xp̄o del baptesmo della cōfessione de pecati o uero delli altri sacramenti ecclesiastici non teme de sētire o de īsignare altramēte che la sācta eccla romana tegna p̄diche & obserue.extra de hereticis ad abolendā ī pricipio Et generalmente ogni heretico & suo credēte receptatore.defēsore & fautore.eodē.ti.c.Excoicamus.in principio.& parafo.Credentes. Ma secondo alcuni q̄sto caso oggi e excoicatiōe papale cōe disopra e mostrato. ¶ Itē e heretico e excoicato ogniūo loquale affermādo dice le chiesa romana nō essere capo de tutte le chiese.Et che non po fare & constituire canoni Et che non semo obligati ad obedirli cōe ad capo. xviiii.distinctione. Nulli fas est.& ibi.glo. ¶ Item

heretico e quello & in consequẽtia excomunicato lo quale pertinacemente afferma non essere peccato excercitare le usure ut in clemẽtina ex graui de usuris. ¶ Lo secondo e di quello loquale essẽdo electo dapoi puochi che le doe parte de cardinali se tene papa. Et coloro liquali lo receuano per papa. extra de electiõe capitulo. licet. ¶ Lo terzo e cõtra li maistri & scolari liquali nella cita de bologna ardiscono de tractare de cõdure le habitatiõe prima conducte daltri scolari in loro offesa & preiudicio nanti che sia finito il tempo della prima conductione. Excepto che ad questo li dicti scolari prima conducti consẽtino. extra de locationibus. capitulo. Ex rescripto. ¶ Lo quarto e cõtra rectori de luochi liquali constrĩgono le chiese o uero li chierici ad alcune exactione: o ad altri grauamenti senza licentia del papa. Impero che essendo admonisi se non cessando da queste cose loro con tutti li loro fautori sono excomunicati & non se debbono absoluere se prima non satisfauo: & le sẽtentie & constitutione facte da loro o uero per loro comandamento sono nulle imperpetuo. & dura la excomunicatione etiandio doppo lo tempo dello regimento ¶ Intãto etiãdio che li loro heredi se nõ satisffano fra uno mese icorre la excomunicatione delaquale non se debbono absoluere se prima non satisffano. extra de immunitate ecclesie. capitulo nõ minus. & caplo. Aduersis. & in clementina. Quoniam. de immunitate ecclesie. ¶ Lo quinto e contra religiosi liquali escono da loro luochi per udire physica o uero lege: se non ritornano al

monasterio fra spacio de dui mesi. extra nel clerici. uel monaci. capitulo. Non magnopere. Similmente contra li archidyaconi decani plebiani prepositi cantori & altri chierici liquali hanno personato: o uero ecclesiastica dignitade. Et contra sacerdoti se dali dicti studii non cessanno fra termino sopradicto de dui mesi. eodem titulo. capitulo. Super specula. ¶ Ma questo non se intende de simplici parochiali: non sacerdoti etiandio se hauesse chiese parochiale Excepto che tale chiese non fosseno plebanie lequale hãno sotto se capelle nelle quale se ĩstituiscono li chierici perpetui cioe che non se possono rimouere senza legiptima casõe. ut capitulo. Satutũ. libro. sexto. ¶ Lo sexto e cõtra quilli liquali uogliono usurpare o uero retenere le cose della chiesa. titulo. de alienatiõe facta de alcuno scismatico o uero layco: pero che tale alienatione non uale: & le cose liberamẽte & senza alcũo pezo debbeno ritornare alla chiesa. Et chi fa el cõtrario incorre la excomunicatione. extra de scismaticis: capitulo primo. ¶ Lo septimo e contra quilli liquali fanno statuti o uero ordinatione cõtra la liberta de la chiesa de laquale disopra e dicto. & contra li scripturi deli dicti statuti. & contra de coloro liquali presumeno dare sententia. & iudicare secõdo li dicti statuti o uero sciuere la sententia in publica forma o uero che obseruare li dicti statuti o uero cõsuetudine introducte cõtra la liberta ecclastica & cõtra tutte potestate cõsuli & rectori & cõsiglieri de quili luochi oue tali statuti & cõsuetudine sono introducte & seruate

se nō li fanno tuore uia fra spacio de dui mesi. doppo la publicatione de questa ecclesiastica constitutione. extra de sententia excomunicatorum capitulo Nouerit. & capitulo grauem. ¶ Lo octauo contra quilli li quali participano cū lo excomunicato nel delicto per loquale e incorso la excomunicatione dandoli consiglio auxilio o fauore: pero che se ligano ī una medesima excomunicatione cū quilli liquali partcipano. extra eodem titulo. capitulo. Nuper. parafo In secūda: & capitulo. Si cōcubine. E quello e dicto participare nel delicto loquale nō resiste quanto puo. extra de sētentia excomunicatorum. Quante. ¶ Sono anche altri casi de excomunicatione nel libro dicto Sexto. Lo primo contra quilli liquali parlano secretamente: o uero che mandano messo o scriptura ad alcuni delli cardinali quando sono reseruati per elegere el pada. extra de electione capitulo Vbi periculuʒ. parafo. nulli. ¶ Similmente contra signori rectori & officiali de quello luocho oue se de fare la dicta electiōe se nō obserua & fanno obseruare le ordinatione facte cerca la dicta electione o uero che e in esse. o uero che cerca esse comettesseno fraude pero che ad qualūque dignita siano conditione o uero stato non obstante qualūq; priuilegio incorreno la excomunicatione: Et sono perpetualmente infami. ne se debbeno assumere ad alcuna dignita o uero officio publico dicto capitulo. Vbi. parafo Propterea. ¶ Lo secondo e contra quilli liq̄li nelle chiese o uero monasterii o uero altri pii luochi: cōe sono li hospitali exforsādosi de usurpare rasone

chiamata regali custodia o guarda ouero titulo de ad uocatione o defensione p̃sume de occupare li beni del le dicte chiese monasterii o altri pii luoci uacati: cioe senza rectore. Impero che de quantunque dignita sia no. Et anche li chierici delle dicte chiese & monaci d̃ li dicti monasterii. & altre persone delli dicti luochi liquali procurano questo fare eo ipso: cioe ĩcontinẽte incorreno la excomunicatione. de electione capitulo Generali ¶ Lo terzo e contra quilli liquali per se o per altri presumẽo despogliare de beneficii o de altri suoi beni o uero per altro muodo ĩiustamente graua-re li chierici o uero altre persõe ecclesiastice allequa le apertiene la electione in alcune chiese monasterii o altri pii luochi pero che non ano uoluto elegere quel-lo del quale erano pregati o altramẽte inducti ouero ro che presumẽo de grauare per lo supradicto modo li parẽti delle dicte p̃sone ecclesiastice ouero le chiese monasterii o altri pii luochi extra de electione capitu lo. Sciant. ¶ Lo quarto e contra quilli liquali sono chiamati adrizare le monache nella electiõe della ab batessa o uero prioressa se non se abstẽgono quelle co se per lequale tra le dicte mõache nascesse discordia o uero se mantenesse la discordia gia nata. capitulo. indempnitatibus: parafo. Postremo. ¶ Lo quĩto e cõ tra coloro liquali procurano: seguendo lo effecto che li cõseruatori: cioe certi deffensori della sede aposto lica dati a coloro se ĩtrometteno & impacciano quel quelle cose lequale racercano exanimo iudiciale ouer ro de altro che de manifeste ĩgiurie pero che sono ex-

comunicati ne se debbẽo absoluere se prima nõ satis-
fano ĩtegramente nelle spese ad quello loquale hãno
p questo modo ĩdebitamẽte faticato. extra de officio
delegati. capitulo. Hac cõstitutione. parafo. vt autẽ
Lo sexto e cõtra quilli liquali p forza o per paura ob
tengono la reuocatione ouero absolutione de alcũa sẽ
tentia de excomunicatione o uero de suspensione o d
interdicto. pero che non uale tale reuocatione o uero
absolutione. & ĩcorreno noua excomunicatiõe de hiis
qui metus causa. capitulo. absolutionis. ¶ El septio
e cõtra quello loq̄le fingesse alcũo caso p loq̄le el giu
dice andasse ad alcuna dõna sotto colore de receuere
testimonianza extra de iudicibus. capitulo. Mulieres
Lo octauo e contra quili liquali constringono li prela
ti o uero capituli delle chiese o uero beni immobili o
rasone delle dicte chiese o altre persone ecclesiastice:
ad sottomettere ad essi le loro chiese o uero beni im-
mobili o rasõe delle dicte chiese o altre persone eccle
siastice ad sottomettere ad essi le loro chiese. o uero
beni ĩmobili o rasone delle dicte chiese recognoscẽdo
daloro come da superiori ouero che se fano constitue
re patroni: o uero aduocati delle dicte chiese: o uero
beni imperpetuo ad non piccolo tempo pero che qui-
sti cotali liquali fanno questa uiolẽtia: de ogni condi
tione e stato che se sia. incorrono la excomunicatiõe.
excepto che queste cose non se fesseno cũ consẽtimẽto
del capitulo. & de speciale licentia della sede aposto-
lica. Et ĩ quisti casi li laici p casone de tali contracti.

non usurpano alcuna cosa oltra la natura de cõtracti
o uero che se pmetta p cõuẽtione i essi facta. Et quilli
liquali faraõ el contrario se essendo legiptimamente
admoniti non cessaranno dalla dicta usurpatione re-
stituẽdo quelle cose lequale hãno cosi usurpate ĩcon
tinẽte ĩcorreno la excoĩcatiõe. Et se e mistiero la loro
terra se puo sottomettere allo interdicto eccľastico.
De rebus eccle non alienãdis. capitulo. Ho consultis-
simo ¶ El nono e cõtra ogni psona de qualũq; digni
ta conditione o stato che sia laquale p se medesima.
o pmezo daltri in suo nome o ĩ nome daltri altri exi-
gisse: cioe extorzẽdo togliese pedaggi: o uero pasaggi
dalle chiese o uero psõe ecclesiastice p le psone ouero
per le loro cose ,pprie: leq̃le nõ p casone de mercãzia
portano o fãno portare o uero mãdano: po che chi fa
le dicte cose ouero chi constrige le dcẽ psone ad paga
re li dicti passagi: se sono psone singulare ipso facto ĩ
corrẽo la excomunicatione. se e uniuersita o collegio
o uero comunita ĩcorre lo interdicto. ne possono obte
nere absolutione della dicta excomuncatione: o uero
relaxatione de lo interdicto, in fine che pienamente
non restituiscano quello che anno tolto. & della trãs
gressione aueranno facta competente satisfactione ex
trade censibus Quãq. ¶ El decio e cõtra coloro liq̃li
ĩpaciano lo officio del iudice ecclesiastico: ordinario
& delegato directe uel ĩdirrecte cioe aptamẽte o uero
per uia distorta. & contra quilli liquali in questo da-
no cõsiglio o fauore. Et nõ se possono absoluere se pri

ma non satisfano integramente al iudice la cui iuris dictione e stata impacciata: & alla parte laq̄le e stata turbata nella persecutione della sua rasone alliquali se debbe satisfare delle ingiurie & damni spexe & interessi. extra de immunitate ecclesiastica capitulo: Quoniam. ¶ Lo undecimo e cōtra quilli liquali uetano alli suoi subditi che alli prelati o chierici ouero altre persone ecclesiastice nō uendano alcuna cosa ne daloro comparino ne li masine blado cioe grano & altre cose non li concino pane: ne presumano de fargli altri seruicii: pero che quisti liquali fano tali comandamenti sono excomunicati. extra de immunitate ecclesiastica. capitulo. Eos. ¶ Lo duodecimo e contra quilli liquali inscola o altroue temerariamente lassano lo habito della sua religione o uero che uāno ad studio de q̄lunque scientia senza licentia del suo prelato data cū consiglio della magior parte del conuento. Et e cōtra doctori & magistri liquali presumeno scientemente de īsignare phisica o legge: o uero nelle scole retenere li religiosi liquali hanno lassato lo habito della loro religiōe. lege: Clerici uel monachi. capitulo ut periculosa. ¶ Lo decimo tertio e contra q li liquali sciētemente presumeno de sepelire i sepultura ecclesiastica li heretici & li loro credēti receptatori defensori o uero fautori. & quisti tali cadeno in excomunicatiōe ne se debbeno absoluere se prima nō satisfano cum dignamente. & cum le proprie mane disepelliscano publicamente: li corpi delle dicte dannate persone. & butili uia. & lo luocho oue eranno

sepeliti in ppetuo e priuato de sepultura de hereticis capitulo quicũq;. ¶Lo decio quarto e contra rectori & officiali liquali cognoscono: o uero iudicano dello peccato dela heresia. O uero che quisti liquali p que sto peccato sono presi se relassano sẽza licentia ouero comandamento del uescouo o uero dello inquisitore o uero che recusano de adimpire secondo che apertene alloro officio la executione contra heretici ad essi ĩ posta dal uescouo o dallo inquisitore: O uero che per altro modo apertamẽte o per uia trauersa presumeno de impacciare lo officio del uescouo & delli inquisitori o loro processo o uero sententia contra li heretici pero che li dicti officiali & rectori ĩcorreno la excomunicatione nella quale se con animo pertinace li stanno uno anno se debbeno condemnare come heretici De hereticis. capitulo ut inquisitionis. ad finẽ.

Lo quinto decimo e contra colloro liquali fano alcuno occidere dalli assassini o uero che comandano che da essi sia occiso aduegna che non sequiti lo effecto o uero che receptano deffendano occultano li dicti assassini. De homicidis. capitulo primo parafo. Sacri.

¶Lo sexto decimo e contra chierici: liquali alli manifesti usurarii non natiui della terra locano o uero per altro titulo concedeno case ad fare usure pero che se sono patriarchi arciuescoui o uescoui ĩcorreno la suspentione. Se sono de menore dignita psone sigulare ĩcorreno la excoĩcatiõe. Ma se e uniuersita o uero collegio ipo facto ĩcorre lo iterdicto & li laici se da qsto nõ cessano se debbeno excoĩcare. De usuris. c. primo.

parafo. Nemo. ¶ Lo decimo septimo e contra quili liquali concedeno represaglie contra chierici: o uero contra loro beni: o uero che le represaglie facte generalmente le extēdono ad chierici: pero che se fra uno mese dal tempo della concessione o uero extensione. non lo reuocano se e persona singulare icorre la excomunicatione & se e uniuersale incorre lo interdicto. extra de iniuriis. capitulo. Et si pignoratores. ¶ Lo decimo octauo e contra principi signori & rectori liqli fra uno mese da poi che serāo uenuto aloro noticia el delicto non haueranno facto obseruare le cose ordinate contra persecutori de cardinali. Et similmente ciascaduna citta. excepto Roma laquale fra lo dicto mese non fara la dicta obseruantia potendo eo ipso e priuato de dignita pontificale e magiore & rimane iterdicta. De penis. capitulo. Felicis ad finem. ¶ Lo decimo nono e nel capitulo. Quicunque. de setentiis excomunicatorum. del quale e dicto disopra nel terzo caso papale. del sexto ¶ Lo uigesimo e contra qlli liquali per periculo di morte o altro impedimēto sono absolti da alcuna excomunicatione da coloro liquali in altri casi non haueuano potestate de absoluere pero che se cessādo lo impedimento piu presto che comodamente poterano nō se representano ad quilli daliquali doueuano essere absolti. receuendo humilmente li suoi comādamenti sopra lo facto per loquale erano excomunicati & satissfacendo secondo el debito de iusticia icontinente ricadeno nella excoīcatiōe dellaquale erano absolti. de sententia excoīcatoruꝫ.

capitulo. Eos. ¶ Lo uigesio primo e contra coloro li quali sono absolti dalla sede aplica & da suoi legati. da qualunq; sententia. & facto li comandamento che se representano alli suoi ordinarii o uero ad altri receuendo la penitentia & satisfacendo ad quilli a liq̄li p casone delle sētētie debbe satisfare po che se questo non fāno piu presto che comodamēte potrāno recade no nelle sētētie dellequale erano absolti. dicto. c. eos: parafo. primo. ¶ Sono etiandio altri casi de excoīca tione nelle clemētine. ¶ Lo primo e contra quilli li quali al tēpo dello interdicto p̄sumeno de sepelire li corpi nelli cimiterii ecclesiastici nelli casi non concessi ad rasone o uero che sepeliscono nelli dicti cimiterii li dicti excomunicati publicamente o uero noīata mente interdicti o uero li usurarii manifesti. ipo che icorreno la excoīcatione dallaquale p unllo modo se debbono absoluere se prima secondo larbitrio deluescouo diocesano nō satisfano ad chi p le dicte sepulture e facta īgiuria non obstante qualūq; priuilegio i cle mētinis eos de sepulturis. ¶ Lo secōdo e contra reli gioisi liquali ursupano ad se le decie debite alle chiese o uero che non pmetteno che se paghino le decie alle chiese deli animali delli loro pastori & famiglio o uero da altri liquali messedano li suoi animali con q li de li religiosi Et delli aīali liquali cōprāo in fraude delle chiese redēdo le ali uenditori o uero ad altri alliquali aptengono o uero che nō pmettano o uetāo pagarse alle chiese le dcie delle terre leq̄le luocāo ad altri ad lauorare po che essēdo admoniti p pte ad q̄li

alliq̄li ad p̄te nesse non cessaranno dale dicte cose fra spacio de uno mese o uero che fra dui mesi nō auerā no satisfacto alle chiese dannificate de quelle cose le quale p lo dcō modo hāno usurpate: o retenute sono suspesi dalli officii & administratione & loro benefi- cii. Et se non hanno administratione o uero banificii: incorreno la excomunicatione. De decimis. Religio- si. ¶ El terzo e cōtra monaci & canonici regulari liq̄ li non hanno administratione po che non degono āda re alle corte de prīcipi sēza speciale licētia delli loro prelati. Et se p̄sumeno andare alle dicte corte p noce- re alli loro prelati. o uero monasterii incontinenti in correno la excomunicatione. De statu monachorum clemētina. ne ī agro. quia uero. ¶ Lo quarto e cōtra monaci liquali fra la clausura de monasterii tengo- no arme sēza licentia delli loro abbati. dicta clmenti na. ne ī agro. parafo. Perfecte. ¶ Lo quinto e contra quili liq̄li impacciano lo officio deli uisitatori delle monache o uero canonici seculari pero che sono exco municati nō obstāte qualūq; priuilegii statuti o con- suetudine De statu monachorū. Attēdētes. ¶ Lo sex to ecōtra alcūe dōe leq̄le se chiamāo begine leq̄le sot to colore de religiōe disputerēo della fede & predica- uano cose erronee & cōtra religiosi liquali inducono allo dicto stato o uero che inesso le gouernano: po che le dicte donne & religiosi sono excomnnicati. de reli giosis domibus. cum de quibusdam. ¶ Lo septimo e contra quilli liquali scientemente contraheno ma- trimonio in grado prohibito de consanguini o affini:

o uero cũ monache o chierici ordinati o in ordine ſa
cro liquali cõtreheno matrimonio: pero tutte le pre
dicte perſone ſono excomunicate. De conſãguinitate
& affinitate. capitulo: Eos. ¶ Lo octauo e contra inq
ſitori delli heretici & loro comiſſarii o uero comiſſa
rii de ueſcoui o de capituli uacãdo la ſede epiſcopala
liquali ſotto colore dofficio de inquiſitore p qualun
que modo illicito extorquião pecunia O uero che ſci
entemente per auctorita dello dicto officio applicano
al fiſco o uero camera etiãdio della chieſa li beni del
le chieſe per lo pecato delli chierici impero che ſono
excomunicati. & non ſe poſſono abſoluere excepto in
articulo di morte. ſe prima hão ſatiſfacto aquilli da
quali hano tolta la dicta pecunia non obſtante qualũ
que priuilegii pacti o remiſſione ſopra queſto ad eſſi
facti. De hereticis. Nolẽtes. ¶ Lo nono e contra qua
lunque rectori conſiglieri o uero officiali liquali fão
dictano o uero ſcriueno ſtatuti che ſe pagano le uſure
o uero che le uſure pagate non ſe reſtituiſcono piena-
mente: o uero che queſto preſumendo ſcientemente
iudicano o uero ſe li predicti ſtatuti potendo nõ li ha
ueranno canzellati fra ſpacio de tri meſi O uero ſe p
alcun modo preſumaranno de obſeruare tale ſtatuti:
o conſuetudĩe lequale hãno quello medeſĩo effecto.
De uſuris. Ex graui ¶ Lo decio e cõtra religioſi mẽ
dicãti liquali receueſſeno denome caſe o uero luochi
per loro habitatiõe o uero che li dicti luochi gia rece
uuti mutaſſeno o alienaſſeno ſẽza licẽtia ſpeciale del
la sede apl̃ica. De penis. Cupientes ĩ primo uerbo.

Lo undecimo: e contra religiosi liquali predicano. o uero per altro modo dicono alcũe cose per retrahere le psone dal pagamento delle decime debite alle chiese. dicto capitulo Cupientes. parafo. Illos. ¶ Lo duodecimo e contra religiosi liquali scientemente lassano de fare conscientia a quilli liquali se cõfessano de pagare le decime pero che se sono in officio de predicatione sono suspensi dallo dicto officio i fine che potendo comodamente lie fano la dicta conscientia. Et se fra questo mezo predicano cadeno in excomunicatione. dicta clementina cupientes. parafo. Et quia. Questo se intende quãdo li dicti religiosi sono di cio admoniti dali rectori delle chiese: o loro uicarii che debbiano fare la dicta conscientia altramente non se pare incorrere questa pena: come se puo comprendere dal texto allegato. Et notase indirrectoria iuris. libro. iii. titulo. v. parafo. xxx. ¶ Lo decimo tertio e contra religiosi liquali scientemente non obseruano lo iterdicto obseruato dalla chiesa cathedrale o uero matrice cioe baptismale secondo la chiosa Et questo medesimo se intende: nelle generale cessatione dalli officii diuini in alcuna citta terra o altri luochi leq̃le per rasone de consuetudine alcuna uolta fano li capituli & li collegii o uero cõuento delle chiese seculare o uero regulare. De sententia excomunicatorum. Ex frequentibus. ¶ Item uno altro caso assignano alcuni nella extrauagante de benedecto. xi. laq̃le comicia Quia nonnulli. cioe cõtra quilli liquali impugnasseo le terre papale p che fossено facte nanci la coronatice

del papa ¶ Item uno altro caso è contra alcuni altri ordini mendicāti della chiesa reprouati liqual se receueno alcūi ad pfessione o uero che piglião noui luochi o uero alieno li antiqui sēza speciale licētia della sede apostolica īcorreno la excoīcatione. extra de religiosis domibus. capitulo. Religionū libro. vi. ¶ Ite uno altro e contra quilli liquali trouano noui ordini o religione noua o uero che pigliano nouo habito cioe de noua religione senza speciale licētia della sede apostolica. come se manifesta nella extrauagāte de papa Iohanne. xxii. loquale comincia. Sancta roma ecclesia. ¶ Et cosi grossamente computando secondo lo modo predicto sono cerca. xliiii. casi de excomuīcatiōe la absolutiōe deliquali apertiene al uescouo: ¶ Dalle cose predicte anche se manifesta quali casi apertēgono al papa. & quali al uescouo. & quali al simplici sacerdoti. Et come dicono li doctori aduegna chel sacramento della confessione sia indiuiduo: pur la potesta sopra esso sacramento e diuisibile. Et impertanto quanbo el sacerdote in confessione gli occorre uno caso delloquale nō puo absoluere. dicono li doctori che per absolutione de tale caso debbe remandare al supiore: & delli altri absoluere lui. excepto secōco alcuni che lo dicto caso non fosse excomunicatione: pero che per le ecomunicatione se separa della participatione delli sacramenti. & pertanto non puo la persona absoluere dalli altri peccati se prima non e absolta dalla excomunicatiōe. ¶ Ma certo lo excomunicalo po participare nelle cose apertenente alla sua salute. &

absolutione spirituale. Vnde essendo alcũo ligato da piu excomunicatiõe se puo absoluere da una & ne laltra remanere .come nota la chiosa ĩ capitulo officii. extra de sententia excomunicatorum .& Raymondo in sua summa .parafo. Sed nunquid esset necesse. Vnde la chiosa de Raymondo supra uerbo Ad illam dice: considerato che la excomunicatione e piu forte uinculo & piu regulare che prima se facia la absolutione della excomunicatione & poi deli altri peccati. Ne el sacerdote e obligato ad absoluere deli altri peccati se la psona prima non e absolta dela excoĩcatiõe: Credo questo essere uero excepto se al proximo p tale facto se generasse non piccola incomodita: cõcio sia cosa che da ogni dãno del proximo ce douiamo guardare potendo altro legiptimamante fare. ¶ Dice anche la dicta chiosa che se non remane dalla dicta pte dello excomunicato che ello domandi & receua absolutione dalla excomunicatione: se puo dal sacerdote absoluere prima deli altri peccati & poi remandarlo al superiore dalla dicta excomunicatione si come se puo questo fare occurrendo nella confessione altri casi reseruati alli superiori dice: niente meno che questo non se debbe fare q̃do se temesse che per la absolutione de peccati diuentasse la persona piu negligente a dimandare la absolutione della excoĩcatione.

¶ Quãdo se debbe refare la confessiõe Capitulo.

DElla quinta pte principale e da sapere secondo doctori che in alcuni casi la persona e obligata ad reconfessarsi. ¶ Lo primo e q̃do lassa sciẽtemẽte

de confessare alcuno pecato ad confessione necessario pero che la cõfessione uuole essere integra come e mostrate disopra nella decima conditione della confessione. E a questo luoco non solo quando alcuno lassa scientemente lo dicto peccato ma etiandio se lo lassa per ignorantia o obliuione laquale procedeno da grãde ꝓpria colpa. Excepto che la dicta colpa non sia purgata debitamente come e dicto disopra nella terza cõditione della confessione. ¶ Lo secondo caso e quando la persona se confessa ad alcuno sacerdote ilquale non haueua potesta de absoluere. extra de penitentia: & remissiõe. capitulo. Omnis. ¶ Lo terzo caso e q̃do lo sacerdote ad cui e facta la confessione non sa discernere. Et cosi alcuni intendono che per caso de ignorãtia se perdano la potesta de absoluere. Ma questo nõ pare uero pero che la potesta nõ sta nella scientia: ma concessione delle chiaue cioe della auctorita de absoluere. Aduegna che luso di questa auctorita sia periculosa. sẽza la scientia come se nota per Rõymondo de penitentia & remissione. parafo. Item queritur quid remittit sacerdos. ¶ Nientemeno questo se puo intendere che la confessiõe se debbe refare per la ignorãtia del sacerdote quando per casone della dicta ignorantia ponesse mano ad alcuno caso loquale non apertiene ad sua potesta. si che lo caso secondo se intende quando el sacerdote ha nulla potesta de absoluere.
Ma questo terzo caso se intẽde quando nõ ha potesta de absoluere quanto ad alcuni casi particulari. Et cosi quanto ad quilli se debbe refere la cõfessione:

Puo se āche itēdere questo q̃do la psōa hauēdo copia de confessore piu sufficiente per sciētia & conscientia non se cura de elegere lo meno acto & isufficiente: po che pare puocho curarse della propria salute: & cosi pare che per tale sua mala dispositione tale confessio ne a dio non sia accepta secondo el dicto de augustino de penis distinctione.vi. Qui uult confiteri. Et in con sequentia non essendo accepta debbase totalmēte re- fare: Ma in ogni caso quando la confessione e facta al sacerdote ignorante & non sufficiente e optimo consi glio de refarla quādo se puo hauere copia de sacerdo te sufficiente per scientia & conscientia. pero che la ignorantia del sacerdote e molto periculosa nella cō fessione come se puo comprendere da augustio & ray mondo nelli luochi preallegati maximamente quan do e facta la confessione de molti & graui peccati: Lo quarto secondo doctori e quando la persona nō fa la penitentia laquale lie imposta in confessione. mēte meno se si ricorda della penitentia & puose rifare di cono che facendo luomo la penitentia passata: non e obligato ad reconfessarsi. ma certo e che ha peccato mortalmente lassando de fare la penitentia imposta pero che ha facto contra el comandamēto del uicario di dio come dice scoto quarto sententiarū. distictiōe xv. Qui anche se poria toccare se la penitentia facta ī peccato mortale se debbe refare ma de questo se dira disotto oue se tractara della satisfactione. ¶ Lo qui to caso come dicono alcuni doctori quando la persōa se confessa senza debita dispositione: cioe q̃do non se

uuole abstenire de alcuno peccato: o uero che non ha contritione de peccati comissi. Ouero che fa la confessione sēza carita. pero che dicono la confessione facta per li predicti modi non essere ualida Et debbase refare. ¶ Ma alcuni dicono che aduegna che la dicta cōfessione non sia ualida quanto alla uirtu de sacramēto: cioe quanto alla remissione de peccati niētemeno e ualida inquanto e parte de sacramento cioe expressione uocale. Et pero dicono non essere necessario che se refacia la confessione ma basta de cōfessare che ala confessione non ando con debita dispositione. ¶ Puose dire come dice la chiosa de raymondo. Et notase ī summa confessorū. libro. iii. titulo. xxxiiii. questiōe: xlvi. &. lxx. che se la persona se confessa ad altro sacerdote che pria e obligata ad reconfessarse de tuttto neli predicti casi ma se se confessa ad quello sacerdote al quale prima sera confessato se si confessa si tardi che el sacerdote se sia dimenticato deli dicti peccati nella predicta confessione inualida. Similmente e obligato ad confessarsi di nouo de tutto. Ma se se cōfessasse de proximo che lo sacerdote se ricorda de peccati. non e obligato ad confessarsi in particulare: ma dire sua colpa de peccati gia indebitamēte confessati Et confessarse & dolerse della mala dispositione laq̄le aueua al tempo della dicta confessione. Et āche delli peccati da poi comissi ¶ Della satisfactione. c.

Vltimamente e dauedere della satisfactione Et prima che cosa e satisfactione. Nel secōdo luoco se uale la absolutiōe: sēza la impositione de

satisfactione o uero penitẽtia. Nel terzo luoco ad cui se debe satisfare. ¶ Quãto alla prima parte dico secondo sancto augustio de penis distictione. iii. Satisfactio est peccatorũ causas excidere nec suggestionibus eorum aditum indulgere. Satisfactione e tagliare le casone delli peccati ne dare piu luocó alle loro suggestione Et ꝑ questo se maĩfesta che nello imponere del la penitentia singularmẽte se debbe attendere de prouedere che la persona non recada piu nella colpa ꝑ la quale se glimpone la penitentia. ¶ Ma questo non e sufficiente: pero che non solo bisogna abstenerse de peccare: ma etiandio satisfare per li peccati comissi. come anche dice sancto augustio de penis distictione. prima. capitulo. Non sufficit: Vnde quarto sententiarũ. xv. distinctione. Ricardo pone piu piena diffinitione: & comprendẽdo & luna & laltra delle cose ꝑdicte dice. Satisfactio est ꝓ illata iniuria uolũtaria recõpensatio secunduʒ iusticie equlitatem cum ꝓposito non comittendi nouam iniuriã. Satisfactione e una uolũtaria recompẽsatione per lo peccato cõmisso secondo lo debito de iusticia cũ proposito de non piu peccare.

¶ Quãto alla seconda parte dico che la absolutione uale senza la impositione della penitẽtia. Quando ꝑ casone de infirmita la persona non po alcuna satisfactione fare. Vnde allatrone cõtrito senza altra penitentia dice el saluatore. Luce. xxiii. ogi serai meco in paradiso. ¶ Ma q̃do la ꝑsona po fare penitẽtia non uale la absolutione sẽza la ĩpositione de alcũa penitẽtia. Impo che ĩ signo de recognitiõe del peccato & de

contritione se rechiede alcũa extrinseca satisfactione Vnde Ioel .ii. dice dio. Conuertitiue ad me con tutto il cuore uostro in ieiunio dolore & piãto. Et de penis distinctione .i. c. Non sufficit. Dice sãcto augustio nõ basta mutare gli coustumi in meglio & cessare de peccare: se delli peccati comissi non se satisfa al signore per lamenti & dolori de penitentia p humile pianto: p sacrificio di cuore contrito isieme con le elemosie & ieiunii. ¶ Ricardo nel qrto delle sententie distinctione .xv. dice che p lo peccato mortale actuale se richiede de lege comuna isieme cõ la satisfactione del merito de xpo alcũa satisfactione de penitente. Nõ p che el merito de xpo non sia sufficiente ma p che dio uuole p suo honore & nostra salute. uolũtariamente faccião alcuna satisfactione p li peccati liqli uolũtariamente auemo comissi. ¶ Dalle cose adũq; pdicte ie manifesta che non uale regularmente absolutione senza ipositione de alcuna penitentia & p questo dico no alcuni se la penitentia se ipone dopo labsolutione. che la dcã absolutione nõ e ualida. I uo se dire anche piu securo e piu ordinario e dare sẽpre la penitentia. & poi la absolutione. Se se da p distãte iterualo non uale la absolutione p le cose sopra allegate. Ma se la penitentia se ipone icõtinente o uero poco de po la absolutione cioe nãti che lo confessore comĩcia affare altre cose ptinente al facto uale la absolutione: ipo che qdo alcũa cosa se fa icontinente seccondo lo modo pdicto e qto fosse facta inesso acto o facto. C. de pactis. l. petẽs. ¶ Della satisfactione laqle se debe fare a dio

Quãto alla terza pte principale dico che se debe satisfare a dio & al pximo ¶ Quãto alla satisfactione laquale se debe fare. prío e dauedere i che cose se debbe satisfare. Nel secondo luoco quãto. Nel terzo se la satisfactione se po remittere o uero pdonare. Nel quarto se uale facta i stato de peccato mortale. ¶ Adũque q̃to alla pría parte: dico che ad dio se debe satisfare i quelle cose nellequale e offeso. E pría nella rebellione del cuore se de satisfare p debita contritione de mẽte. dicto. c. Non sufficit. ¶ Contra la auaritia se debbe satisfare p elemosine. Et cosi se satisfa delli beni della fortũa intẽdẽdo p elemosía ogni opera de carita. ¶ Contra la carnale delectatione se debbe satisfare p degiunii. Et de queste satisfactione cioe de elemosine & degiunii se dice nel dicto. c. Non sufficit. Et intendese per nome de degiunii ogni cosa afflictiua del corpo secõdo el dicõ d gregorio Omelia x. Caro nos leta traxit ad culpam. afflicta reducat ad ueniã. Et cosi se satisfa deli beni del corpo. ¶ Cõtra la supbia se debbe satisfare per le diuote & humile oratione dellequale se dice de penis disti& ĩoe. iii. c. de quottidianis. Et secondo ricardo. xv. distinctione q̃rto sententiarũ p nome de orõne se ĩtende tutto quello loquale se fa p uirtu de latria come e portare reuerentia alle cose de dio uisitare le chiese & altri luoci al diuino culto deputati. Et simile cose p lequale eti ãdio la psona consequita le indulgentie & perdonanze de peccati & cosi se satisfa a dio per beni de laĩa.

Quãto alla secõda parte dico che a dio se debbe regu.

larmēte satisfare p ogni peccato mortale septe anni.
Et p peccate magiori cōe e icesto & uicio sodomitico
piu lūgo tēpo.xxxiii.q.ii.c.Hoc ipsū.& parafo.Hoc
autē q̄q̄.& intendese questa penitētia ī degiunii. dcō
parafo Hoc autē.q̄q̄.Et extra de furtis.c.Si quis pro
pter. ¶Quāto alla terza parte pricipale cioe se la sa
tisfactione se po pdonare. dico che alcūa satisfactiōe
se puo imponere da lege diuina: cioe quella laquale
aspecta alla remissione de la colpa: cōe e che la psona
sia bene contrita de tutti li suoi peccati.Et che ne fa-
cia alcuna penitētia potēdola fare & che reconcilia &
satisfacia alla persona offesa & che perdoni ad q̄lo lo
quale ha offeso & simile cose.& questa satisfactione
p nullo modo confessore lo po pdonare de penis.disti
ctione.v.capitulo falsas & capol: Fratres. ¶ Alcuna
penitentia se impone ad satisfactione de pena de raso
ne humana & quando tale penitentia o uero satisfac
tione specta ad foro iudiciale & contentioso: o che se
imponа de rasone o uero da iudice sopra esso non puo
fare lo confessore alcuna remissione: come e che quil
li liquali moreno nelli torniamenti siano priuati da
la sepultura ecclesiastica: extra de torniamentis capi
tulo primo. ¶ Item che li incestuosi siano priuati
de matrimonio trigesima secūda questione septima
capitulo: Si quis uiduam: & capitulo Qui dormierit
Et quando el iudice iustamente auesse condennato al
cuno affare alcuna cosa: pero che se debbe obedire ad
romanos: decio tertio: Qui potestati resistit: dei ordi-
natiōi resistit: si che sopra tale satisfactiōe & pene lo

cōfessore nō po ne debe fare remissione: ma debe dire ad quello loq̃le se confessa che faccia quello che glie iposto da rasone o dal giudice. ¶ Alcūa satisfactiōe se īpone da rasone laquale aspecta al foro penitētiale come sono degiunii o simili cose.& aduegna che nella īpositione de tale penitentia lo confessore se debia sforzare de conformare con la rasone: niētemeno nō glie data potestade de fare remissione.& iponere quella penitentia laquale li pare salutifera ad quelo loq̃le se confessa.xxvi.q.vii.Tēpora.& ibi glosa.Et questo āche dice messere ātonio da butrio dicto.c. Si qs. ꝑpter. Et comunamēte in questo concordase tutti li doctori ¶ Et cosi basta alla ꝑsona de fare penitentia laquale glie īposta dal confessore q̃tunq; sia piccola. Et questo e uero: q̃do fosse apparechiata ad fare q̃to glie possibile ogni penitētia: laquale lo sacerdote gli uolesse imponere come comanda la sācta chiesa i.c. Omnis.de penitētia & remissione.Altramēte nō pare in bono stato auēdo la dispositione contra el comādamēto della chiesa. ¶ Similmēte non pare in buono stato quelo loquale e molto tenero ad receuere la penicētia laquale lo sacerdote iustamēte gli uole īponere po che nō pare bene contrito del suo peccato. Et de quisti se puo intēdere el dicto de sācto Augustio el qual e parlādo de quello loquale e caduto in peccato mortale dice.xxv.di.parafo Alias autē. Qualūq; hauera cognosciuto: signorigiare ad se alcūo de peccati mortali.& nō auera facta digna emēdatiōe & se auēdo spacio nō hauera facta penitentia longo tēpo & nō

auera date largue elemosie. & non se sera abstenuto dalli dicti peccati nõ se purgera da fuoco de purgatorio: ma sẽza remedio lo cruciara la fiãma eterna. Et po come ãche dice sãcto augustio de penis distictione. v. c. Cũsideret. Pon ase il peccatore ĩ potestate del giudice ĩ giudicio del sacerdote non reseruando ad se alcũa cosa adcio che se lo sacerdote gli comanda sia apparechiato de fare p riceuere la uita de laĩa tutte q̃le cose lequale faria p exschifare la morte del corpo. Alcuna penitẽtia se ĩpone da sacerdote. & sopra questo scdo raymondo po lo confessore fare comutatione & relaxatione pur chel facia discretamẽtẽ & cũ iusta casone & cerca li subditi suoi & non altramẽte. & sopra questo la chiosa de raymondo dice che questa comutatione o uero relassatiõe po fare quello medesĩo il quale ha imposta la penitentia ouero il suo successore o suo supiore se e ordinario iudice del penitẽte.

¶ Ma el sacerdote se ha equale cura sopra el penitẽte cõ quello loquale ha ĩposta la penitẽtia come q̃do alcuno auesse domicilio: o habitatione equalmente ĩ piu luochi o uero parochie po fare la dcã comutãtiõe & relaxatione se la penitẽtia ĩposta e secreta ma se la peitẽtia e publica se debe icio recercare lo consẽtimẽto di q̃llo loq̃le ha ĩposta specialmẽte se la penitẽtia gia e comĩciata ad fare p non scãdalizare lo dicto ĩpositore. Et questo e uero q̃do lo consẽtimẽto dello dcõ ĩpositore se puo comodamente zercare. Et se questo nõ se po lo dicto sacerdote po fare la dcã relassatione ouero cõutatiõe sẽza altro cercamẽto de cõsẽtimẽto.

Ma se la penitentia e imposta dalo superiore se cio e facto in caso apertinente etiandio al lo inferiore po el sacerdote inferiore fare la dicta relassatione o comutatione: pur che questo non sia phibito dal superiore Ma quando la penitentia e imposta i caso reseruato al superiore non po lo sacerdote iferiore fare relassatione o uero comutatione sēza licentia del superiore excepto che non constringa necessita o uero ad cio iduca utilitade pero che apertiene ad pieta interpetrare in quisti casi che lo superiore conceda licentia allo inferiore de fare comutatione ouero relassatione. Hec ille. ¶ Cerca questo e da notare che come la penitentia se debbe imponere cū matura examinatione cosi la comutatione o uero relaxatione della penitētia: nō se de fare sēza iusta casone come anche disopra e mostrato per raymondo. Et pero quando tale relaxatiōe o uero comutatione uuole fare altro sacerdote che q̄lo loquale ha imposta la penitētia, non pare che questo se possa fare se non se fa noua confessione quanto ad quilli peccati per liquali e imposta la penitentia. pero che altramente non se po discernere se e iusta casone de cio fare excepto che non fosse euidente el penitente non potere fare la penitentia imposta ¶ Quāto alla quarta parte: cioe se la satisfactiōe uale facta in stato de peccato mortale, dice ricardo quarto sētēciarū, distictiōe xv. & alcūo altro de nō po che dio nō se puo reconciliare p ope facte sēza carita Scotto i q̄llo medesio luoco dice che uale: po che auegna che nō acq̄sti gratie pure satissa alla pena, scō thomaso dice

che se la penitētia īposta lassa doppo se alcuno effecto come e lo degiunio loquale lassa dopo se diminutiōe di corpo: & la elemosina laquale lassa dopo se diminutione di robà. tale penitētia q̄tunq; facta in peccato mortale non se bisognia refare: Ma se la penitētia nō lassa doppo se alcuno effecto cōe e la oratione tale penitētia se debbe refare se e facta in peccato mortale. Puo se dire cōe disopra e mostrato che la satisfactiōe penitētiale e posta ī arbitrio del confessore. & pero de la sua uolūta depēde se la dicta penitētia facta in peccato mortale uale o non & se se debbe refare. ¶Et se e manifesta la sua uolūta stemo ad quella. Ma se non e manifesta recorreō alle coniūcture. Vnde se la penitētia īposta non lassa doppo se alcūo effecto come e la oratione nō se p̄suma īposta ad satisfacimēto d̄ pena Ma ad īpetramēto de reconciliatione o uero de gracia remissiua laq̄le nō se po auere se nō p ope facte ī carita. & po tale penitētia facta in peccato mortale non uale & debbase refare ¶ Similmente pare che se debia fare q̄do lo peccato fa essere uano lo effecto. della penitētia īposta come e ādare alle pdonāze allequale uanamēte li ua la psona ī stato de pecato mortale. Et po tale ādare pare īposto ī tal modo che non sia uano & sequiti lo effecto. ¶Excepto che non se manifesti lo sacerdote q̄ auere īposto piu p pena de peregrīatione: che p acquistamēto de pdonāza. Ma sa la penitētia īposta lassadopo se alcūo effecto dimīutiuo d̄ roba o d̄ corpo p̄sūe se īposta ad satisfactione de pena laq̄le se po fare ī stato de pecō mortale cōe dice scoto & po n

e necessario de refarla come dice sancto Thomaso: ex
cepto che tale penitētia non fosse piculosa p rispecto
de tali peccati comissi po che ī questo caso con picola
penitētia nō pare īponerse a satisfactione de pena ma
ad impetramēto de gratia remissiua: laquale non se
puo hauere in stato de peccato mortale. Et pero tale
penitētia nō uale & debbase refare cōe dice ricardo &
p questo modo se concordano li dicti de theologi.

¶ Et per le cose predicte se manifesta che p tuore le dcē
ambiguita & scrupolosita debe lo prudēte sacerdote
imponere al penitente alcuna penitētia laquale facia
incontinente ī stato de gratia. Et poi dechiararli quā
to allaltra penitētia laquale debbe fare successiue: se
la debbe refare facendola in stato de peccato mortale

¶ Et aduegna che la penitentia facta in peccato mor
tale in alcuno caso se debbe refare & non uaglia ad sa
tisfactione, niēte meno questo & ogni altro benefacto
etiandio ī tale stato uale a molte cose secondo docto
ri. Prima che fa la persona piu apta al ben fare per cō
suetudine del bene operare si che tornando a stato de
gratia glie piu legieri seguire le uirtu. Secōdariamē
te uale a portare menore pena nello inferno. Tertia
mente fa che lo dimonio non ha tanta potentia cōtra
di lui come sancto Gregorio nel dialogo referisse del
iudeo loq̄le se signo del signo dela croce. & p questo
li dimonii nō li poterono nocerē. Quartamēte uale a
remuneratiōe tēporale cōe se maīfesta nelle obstetri
ce de egypto delleq̄le a q̄sto ꝓposito parla scō grego
rio. xxxii. q. ii. Si quelibet. Quītamente da gratia de

conuersione come dice sancto gregorio de penis. disti
ctione. v. capitulo. Falsas.

¶ Della satisfactione la qle se debbe fare al pxio. c.

QVanto alla satisfactione laquale se debbe fare al proximo. prima e dauedere de che se debbe satisfare. Secondariamente se la satisfactione se debbe fare nāti la absolutione. ¶ Quāto alla pria parte. dico che al pximo se debbe satisfare in quello nel quale e offeso. Vnde se e offeso nella roba: o uero nel corpo debbese gli satisfare nella roba o nello īter esso. xiiii. quessione. vi. Si res extra de regul iuris. c. Peccatū libro. vi. & i. c. finali. extra de iiuriis. ¶ Et se e offeso nella fama se gli debbe rēdere la fama: po che e de magiore stima che e la roba. digestis. de regu lis iuris. lege. Si ī duabus. & se non se po al pxio rēde re la fama se gli debbe satisfare ī pecunia: o per altro modo cōe dice sācto Thomaso secūda secūde. q. lxii: artculo. ii. ¶ Et se lo pximo e offeso nelli costumi. se gli debbe incio satisfare pero che sono de magiore stima che la fama cōsiderato che sēza fama la perso- na se puo saluare. ma nō senzà li costumi ouero bene opare cōe dice sācto augustīo. xii. q. c. Nolo: Et īptāto che retracto lo pximo dal ben fare o inducerlo amal fare debbasi forzare come puo per si o per altra inter posita persona con admonitiōe o oratione o per altro modo: de redure el proxīo al bene dal quale lo ha re- tracto: & retarlo dal male alloqualo le ha iducto.
Et se ha offeso el proximo cum lo male exemplo deb beli satisfare con lo buono exēplo po che e dcō extra:

de penitētia & remissione .capitulo .primo .Manife
sta peccata non sunt occulta correctione purgāda .Li
peccati manifesti nō se debbono purgare occultamen-
te ma palesemente .per satisfare allo male exemplo
dato .Enche da sapere che p ogni modo che el proxio
sia offeso oltra la satisfactione del dāno: se gli debbe
domandare perdonanza per se o p interposita persōa
quanto se puo & reconcilarlo o per questo o per altro
modo. Mathei. v. Vade prius reconciliari fratri tuo:
¶ Quanto alla seconda parte principale dico che e
conueniente cosa quanto se puo de fare la satifactiōe
nanti la absolutione per satisfare pienamente al dcō
del saluatore. Mathei. v. Vade prius. &c. Ma que-
sto regularmente non e necessario. Vnde li doctori di
cono che se el confessore dubita che el penitente nō fa
cia la penitentia o uero satisfactione. non debbe pero
sopra questo domādarli giuramēto uoto o ꝓmissiōe
Ma basta che el penitente dica che ha intētione decio
fare. ma lo confessore lo debbe auisare che se nō fara
la dicta penitētia o uero satisfactione non hauera fru
cto della sua confessione: Ma questa regula nō ha luo
co i alcūi. casi ¶ Lo primo e nello excomunicato loq̄
le non se debbe absoluere dalla excomunicatione. se
prima non giura de stare alli comandamēti dello al-
soluente o uero de altri suo prelati alliquali aptiene
sopra questo comandare: extra de sententia excomu-
nicatorum. capitulo. Ex tenore. Similmente lo exco
municato non se debbe absoluere se prima non sa sa-
tissa al proximo dānificato el dāno p loquale e stato

excomunicato:o uero ha incorso la excomunicatione come se manifesta in piu casi desopra posti nel tracta to delle excomunicatione: & facit extra de sententia excomuicatorum capitulo. Solet. libro sexto. ¶ Lo secondo caso e contra quelo loquale iniustamente ha offeso el proximo scientemēte infuocando o uero me tēdo fuoco o facēdolo metere o uero ad qlli liqli meteno fuoco dādo consiglio o adiutorio pero che tale psona non pare che se debbia absoluere se prima nō satissa secondo la sua possibilita. xxiii. questione. viii. capitulo. Pessima. lege. Nec absoluatur nisi prius dā no cui intulit secundū facultatem suaȝ restaurato & iuret se ulterius ignem non appositurum &c. ¶ Lo terzo caso pare cōtra quello loquale ferrendo taglia alcuno membro al proximo ouero che la facto taglia re o che inquesto ha consentito pero che tale persona e resimigliato allo incendiario. & cosi non pare che se debbia absoluere se prima non satissa. xxxiii. questione. viii. capitulo. Si quis membrorū. ¶ Lo quarto caso e contra robatori manifesti. & uiolatori delle chiese liquali non se debbono absoluere ne dareli penitentia ne uita ne ī morte: se prīa non satissano q̄to possono o uero diāo sicurta de satisfare. extra de rap toribus. capitulo sup eo. Oue se dice Statuimus ut q cunqȝ ex his qui uiolenter surrexerint in rapinā siue in ecclesiarum uiolatione manifeste fuerit deprehen sus. nisi prius ablata restituat· si poterit uel ementi firmā & plenam securitatem fecerit penitentie bene ficium ei penitus denegetur & in terra. Qui autem ī

ſanitate obſtinatamēte nõ penituerit uel emēdauerit & in morte ſecuritatē preſtare nequierit. ſolennitas penitentie parum ei prodeſſe uidetur ſicut credimus ſed de peccato contrito uiaticum non negetur: Ita tamen ut nullus clericorū ſepulture illius interſit, nec eius elemoſinaȝ preſumat accipere. Quod ſi qui clericorum uel preſbiterorum contra hec: in uita uel in morte penitentias dare aut ſepulture intereſſe uel eorum elemoſinas accipere attemptauerint; ſeu eius rapine participes inuenti fuerint ordinis ſui dampnum irrecupabiliter paciatur. & eccleſiaſtico beneficio careat. Hec ibi. ¶ Et e danotare ſecondo Hoſtienſe. & poneſe in ſūma confeſſorū. libro. i. titulo. xvi. queſtione. vi. che ſe intende quando lo raptore e uiolatore e ſtato admonito de reſtituere. & doppo la admonitione e ſtato longo tempo contumace: altramente non incorre la pena capitulo. ſup. eo. p lo capitulo finale. extra de ſepulturis & de raptoribus. capitulo. in litteris ¶ Lo quinto caſo e contra li manifeſti uſurarii. liquali non ſe debbono receuere ad confeſſione ſe prima nõ ſatiſfano quãto poſſono: o uero che ſopra tale ſatiſfactione fano ſolenne & ydoena cautione: o uero promiſſione. extra de uſuris. capitulo. Quãq̃. libro. vi. Oue tra le altre coſe ſe dice. Nullus manifeſtorū uſurariorū iterſit teſtamento aut eos ad confeſſioneȝ admittat ſeu ipſos abſoluat: niſi de uſuris ſatiſfecerint. uel de ſatiſfaciendo pro ſuarū uiribus facultatē preſtent ut premittitur ydoneā cautionē. Hec ibi. Lo ſexto pare contra lo ſacrilegio. cioe che ha tolta

alcũa cosa del luoco sacro o uero facta alcũa ingiuria alle psone ecclesiastice. leqle non pare che se debia absoluerese se prĩa essendo admonito non satisfa. xv. q stione. iiii. c. Si qs. oue se dice. Si quis domũ dei uiolauerit & aliqua sine licẽtia illius cui comissa esse dignoscitur ĩde abstulerit uel ecclasticis personis iiuriã fecerit donec in cõuentu admonitus legittie satisfaciat. sciat se comunione priuatũ. Si uero post secũdã & tertiaʒ conuẽtionẽ corã episcopo satisfacere detractauerit sacrilegii piculo ab oĩbus obnoxius teneatur. ita ut secũdũ apostolũ nemini fideliũ misceatur.

¶ Incomicia la quarta parte de lo libro dcõ quadriga spirituale. Della oratione. Capitulo.

VLtimamẽte doppo lo cõtracto della fede: & della confessione e da uedere della oratione e prima della sua dignita. Nel secõdo luoco della sua necessita. Nel terzo loco della sua ĩpugnatione. Nel quarto luoco del pater nostro. Quanto alla prĩa parte dico che la oratione e de molto grãde dignita: po che p oratione la psona e riceuuta nel cõspecto di dio ad parlare cõ lui: come dice lo psalmista. Intret postulatio mea in conspectu tuo. Et qle e cosa de magiore dignita che parlare cuʒ dio. Et pero nel. c. Omnis. xlvii. distĩctione. sãcto gregorio reprende la pigritia de quili alliquali piace de essere riceuuti al cõspecto del signore tẽporale & hão fatica & tedio de stare pur una hora nel conspecto de dio p la oratiõe. ¶ Et e da sapere che come p la orõne noi parlẽo cõ dio cosi p la scriptura sãcta & pdicatiõe

dio fauella con noi. Luce. x. Qui uos audit me audit. Et p tanto quello loquale non uuole ascoltare dio legēdo o uero odēdo p la scriptura: & per la pdicatione dio non ascoltara lui āche la sua oratione hauera ī abhoīnatione ꝓuerbiorū. xviii. Qui declinat aures suas ne audiat legē oratio eius erit execrabilis. ¶ Quāto alla secūda parte dico che la oratione sūmamēte e necessaria po che nella uale della miseria de questo mōdo semo in molti pericoli & bisogni corporali & spirituali, nelliquali non potemo resistere senza lo adiutorio de dio ad noi dato per mezo della oratiōe. vnde Luce. xviii. dice el saluatore. Oportet sēper orare: & nunq̄ deficere, Sopra laq̄le pole dice Crisostio in uno sermone che la oratione e di tanta necessita che senza essa lanima non puo uiuere ne cāpare dal demonio. come lo corpo nō se po sustētare sēza māgiare beuere & uestire. Vnde dice. dū oportet. dicit. Necessitatē inducit. necessitas autē ꝯstāta ī astringitur: ut q̄d necesse est etiā si uelis preterire non possis. deniq; manducandi: bibendi uestiendi necessitas a natura illata pteriri nō potest sie quibus geri ista uita non poterit. aut preter mitte ista & uiue sine quibus uiuere nō potes si ptermittis. Igitur si ista pretermitti non possun sine quibus uita ista non potest celebrari. queādmoduz tutus ab hoste esse poterit qui quod oportet sēper orare cōtēpsit. Hec ille. ¶ Et ī ptanto come dicono theologi & notase ī sūma confessoꝝ libro. iii. titulo. xxxiiii. q: cxviiii. la oratione e de necessita de comandamento. cōe qualūq; altra cosa necessaria ad salute. & dicono

contenerse sotto questo comãdamẽto. Memento ut
diẽ sabbati sãctifices. Ma dicono che questo comãda
mento dello orare non e specificato ad alcũo tempo
particulare, excepto quãto ad clerici nelli officii diui
ni. E q̃to ad seculari che debiano essere presẽti alli of
ficii diuini, nel di della festa de consecratione distin-
ctione. i. capitulo. Missas: &c. c. Omnis. ¶ Puo se an
che dire: che oltra li tempi sopradicti la oratiõe e de
necessita de comandamento tanto q̃to la persona co-
gnosce o debe cognoscere essere bisogno alla sua salu
te. po che come dicono li doctori nel luoco preallega
to la persona e obligata per rasõe naturale ad quelle
cose senza lequale non se puo saluare. Considerato a
dunque che ogniuno e in continuo piculo de dampna
tione come dice sancto ambrosio in uno sermone. ibi
Quis in hoc corpusculo positus. &c. & prima petri ul
timo Sobrii estote & uigilate quia aduersarius uester
dyabolus circuit. &c. Ad ciaschaduno adũq; e de biso
gno solicitamẽte orare. Come anche dice el saluato-
re: Oportet semper orare: & nũq̃ deficere: E misterio
& necessario de sempre orare cioe solicitamẽte e gia-
mai non manchare: & tãto piu e bisogno quanto piu
la persona se sente impugnata & in pericolo: ¶ Et i
pertanto el saluatore ce admonisse che debiamo alui
solicitamẽte adimandare li nostri bisogni per la ora-
tione: Vnde Mathei: vii: & Luce: xi: Petite & dabitur
uobis: Querite & iuenietis: pulsate & aperietur uobis
Omnis qui petit accipit: & qui querit inuenit: & pul
santi aperiet: ¶ Et sãcto Bernardo nelle meditatiõe

dice non disprefiare la tua oratione: pero che non la
disprefia quello alloquale tu ori Ma prima che esca
della bocca tua esso le fa scriuere nel libro suo & sēza
dubitatione douemo sperare una delle doe cose cioe o
che ce dara quello che domādamo o uero quello che
cie piu utile. ¶Et sancto Augustino dice. Non tanto
ce resconfortaria dio a domādare se non ci uolesse da
re ¶ Vergognisi adunque la humana pigritia. piu ce
uuole dio dare che noi receuere: piu ce uuole hauere
misericordia che noi essere liberati dalla miseria. Et
aduegna che dio sapia nostri bisogni senza domanda-
re, nientemeno uuole che da lui sia domādata gratia
di subuenimento pero che e molto indigno delo bene
ficio diuino quello loquale tāto puoco lo extima che
non se cura & e negligente a domandarlo. ¶Et imper-
tanto esso dio con la sua pieta per tuore da noi tale in
dignita & darci li suoi beneficii: ce sollicita alla ora-
tione ad noi tanto necessaria. Vnde sancto gregorio o
melia. viiii. dice. Peti uult licet quod & nos petere &
se concedere pernoscit. Importūe nāq; ad orationem
nos admonet. & tamen dicit. Mathei. vi. Scit nāq; pa
ter uester quid opus sit uobis anteq̄ petatis eum. Ad
hoc ergo requirit ut cor ad orationē excitet. ¶Adū
que la oratione necessaria ad salute: senza laquale la
persona nō se puo saluare. & e mistiero de spesso ora
re & tanto piu spesso quanto la persona se sente ma-
giore bisogno. Et po il saluatore importunamente ce
admonisce de solicitamente orare. Et inpertanto nul
lo xp̄ano loquale desidera de saluarsi: doueria essere

che almeno la matina & la sira: dolendosi delli suoi peccati nel conspecto de dio. & pponendosi de emēdare nō fesse qualche pticulare oratione al meno de pater nostri. & aue marie cū lo Credo i deū. Et tāto piu orare q̄to ad questo ha magiore tempo o uero che e d putato al seruitio de dio per orare per se & p lo pxio porgendo le domande a dio con suo cortesano: & camerario. ¶ Quanto alla terza parte dico che po che la oratione tanto piace adio & anoi tanto necessaria. p tanto lo nostro aduersario li da grande contrario & īpugnatione sforzandosi che noi non andiamo alla oratione o uero che se gli ādemo che non gli andiamo cō debito modo o uero che ce debiamo presto partire mettendoci per noiare la psona & distrahere la mēte in mille fātasie dellequale spesse uolte nulla ne habiamo q̄do siamo fuora della oratione. Vnde Crisostimo in una omelia dice: Dyabolus malus & īuidus inimicus generis humani. q̄do oramus tunc magis incūbit & obsterpit. nō nos impulsat in secularibus. Iacemus in lectulis nostris cogitatiōibus securi: Venimus ad oratione & mille nos cogitationū stimulis perturbat. ¶ Ma e da sapere che q̄do la psona piu se sente impugnata & noiata nella oratione debbe cognoscere tāto piu essere utile & necessaria alla salute sua. alla quale lo aduersario uuole contrariare loquale non se cura de īpugnare le cose ad noi disutile & non salutifere Et imptanto q̄to piu se sente contrario nella oratione tanto piu la persona debbe con lo diuino adiutorio feruētemēte resistere: & nella oratione pseuerare

Impo che i questo modo seremo uicitori & impetramo quello che domandaremo: secondo scō gregorio omelia .ix. oue se dice. Quāto grauiori tumultu cogitationū carnaliū pmimur tāto orōni ardētius insistere debemus. Cōtradicit turba ne clamemus quia peccatorꝝ nostrorū fantasmata plerunq; in oratione patimur. Sed nimirū necesse ut uox cordis nostri quo durius repellit̃ ualentius insistat quatinus illicitum tumulum superet atq; ad aures pias domini nimietate sue importunitatis erumpat:

Della oratione del patre nostro capitulo.

NElla quarta & ultima parte resta a uedere della oratione del patre nostro. po che questa oratione e necessaria e sopra tutte excellēte. Dico che e necessaria impo che ogni xpiano maschio & femina grande: & piccolo pur che sia in etade insieme con lo Credo in deū debbe lo patre nostro bene īparare. Cōe dice sancto augūstio de cōsecratione distinctione .iiii. Vos ante omnia & i uno sermone dice. Non so quale xpiano se chiama quello loquale e negligēte infiugēdosi de non potere iparare alcūe poche parole del Credo & del pater nostro: Dico anche questa oratione essere excellente sopra tutte le altre oratione cosi per rispecto del auctore come p rispecto delle cose contenute. Per rispecto del auctore. per che lauctore. & factore di questa oratiōe e il benedecto yhū. Mathei. sexto. & Luce. vndecimo. Et ipertāto questa oratione del signore se chiama dominicale cioe oratiōe. Et cosi come el signore e sopra tutti: cosi questa oratione

facta da esso e sopra tutte le altre oratione. Et per la reuerentia del pater nostro quello loquale lo dice dicendolo con debita dispositione non puo essere se non exaudito. Impertanto. chi domanda in quello modo & quello loquale glia insignato il signore alquale domanda. & per contrario quello loquale nella sua oratione uuole domādare altro che quello che nel pater nostro almeno quanto alla sētentia non sia exaudito pero che uuole pregare per altro modo che dio nō gli a insignato ¶ Vnde Christo dice ¶ Qui non sic orat ut docuit christus: non est christi discipulus: nec pater libenter exaudit orationem. quam christus non docuit Cognoscit enim pater sensum filii: & uerba non recipit que humana usurpatio cogitauit. Sed quia sapiētia christi exposuit. ¶ Demostra se anche la excellētia di questa rasone & oratione dalle cose contenute: pero che in molta breuita contiene in che modo deuemo orare. & quello che douemo domandare ¶ Et aduegna che da molti siano date diuerse expositiōe. niēte meno pigliaro quella laquale pare piu conueniēte & piu ordinata. & piu ītelligibilmente dico adunque che tutte le cose necessarie alanima & al corpo cōtiēne questa orōne iustamēte brieuemente e pienamēte ¶ Iustamente po che inessa nō cesono senō cose iuste Vnde cassiano dice: in questa orōne non se contienne alcuna domanda de richeze nulla memoria de dignita: nulla domanda de forteza: o uero de potentia: ne anche de sanita: o uero uita temporale. ¶ Impero che lo creatore eterno uuole che da lui se domandi nulla

cosa caduca o uero corruptibile nulla cosa uile nulla
cosa tẽporale. Imptãto grãdissia igiuria fara alla sua
largheza. quelo loq̃le lassãdo de domãdarli cose eter
ne elegera de domandargli alcũa cosa tẽporale ouero
caduca. & p la uilita de la sua orõne non acq̃stara gra
cia. ma piu tosto icorre offesa del suo iudice. ¶ Breue
mẽte po che cõ molto puoche pole: pone tutte le pdcẽ
cose necessarie vnde cipriano dice lo signore nella ora
tione laq̃le ha isignata ogni nostra domãda ha abbre
uiata cũ saluteuole sermõe. Si cõe ha anche facto grã
de cõpendio o abreuiamẽto delli comãdamenti della
salute cioe tutti li comandamẽti reducẽdo ad amore
de dio e del pximo. Mathei. xxii. & luce. x. E subgiũ
ge. E questo ha facto accio che nella doctria celestiale
nõ se affatiche la memoria de quilli liquali iparano
ma presto iparasseno q̃llo che fosse necessario alla si
plice fede. ¶ Cõtiene etiandio questa oratione le dic
te cose necessarie pienamẽte po che come i sette di fu
facto ogni cosa e in sette di se comprẽde ogni tẽpo ge
sis. i. cosi questa oratione i sette sue domande cõpren
de tutte le cose necessarie allaia & al corpo. Vnde la
chiosa dice nulla cosa e laquale aptenga alla uita psẽ
te o uero alla futura cioe allatra uita che nõ se contẽ
ga nelle sette domãde de questa oratione. ¶ Cõtene
ãche le dicte cose ordinaramẽte po che ha doe pte pri
cipale: cioe phemio o uero pricipio. Ela domãda laq̃
le comicia q̃do dice. Sanctificet᷑. &c. Nel pricipio ce i
signa i che modo deuemo orare. cioe che douẽo orare
¶ Pater noster q es i celis. Patre nrõ loq̃le e i cielo.

NEllequale parole ce insigna de orare cuȝ grati-
tudine. cũ purita. cũ confidentia cũ humilita
cu carita cũ attentione. cũ dispositione. ¶ Cũ grati-
tudine cioe che quãdo dicemo Pater noster &c: cogno
sciamo q̃to e grãde questo beneficio che esso loquale
e smisurato: & sũmo signore del uniuerso uoglia ri-
ceuere per suoi figlioli noi uilissimi q̃to alli corpi ua
si de terra & sacco di sterco. q̃to allanima figlioli de
ira & della perditione ad ephesios. ii. Eramus natura
filii ire sicut & ceteri. & ha ci facti suoi figlioli per la
ĩcarnatione & morte del suo unigenito figliolo: Et po
canta la sancta chiesa. O maruigliosa dignatione del
la tua pieta cerca de noi. O ĩextimabile amore de ca-
rita per recomparare el seruo hai dato el figliolo.
Cum purita cioe che douemo essere cosi puri & netti
da peccati che non siamo ĩdigni de tanto patre Vnde
sãcto Augustino dice. Poi che per sua gratia dio ce cõ
ciede che lo chiamamo patre: debbe adunq; ogniomo
guardarse dalla souzzura del peccato per non essere ĩ
digno di tanto patre. ¶ Cũ confidentia pero che do-
uemo sperare de obtenere da dio ogni cosa utile pero
che lo patre nõ puo denegare la necessita alli figlioli:
Vnde sancto Augustino dice. Hauemo da dio riceuu-
to cosi grande cosa che abiamo ardire ad esso dire. pa
tre nostro Che cose adũq; nõ dara alli figlioli liquali
domãdão auẽdoli prĩa dato de essere loro patre: ¶ Cũ
humilita. po che la cõfidẽtia sẽza humilita e p̃sũptio
ne. ũde al p̃sũptuoso fu decto. Cõe sei ĩtrato alle noze
della catholica sẽza uestimẽta nuptiale. mathei. xxii

Veramēte fra li altri uestimēti q̄sto e uno uestimēto nuptiale necessario delloquale fu uestito lo sposo del le nozze yhū xpo. & īsigna noi de uestirlo dicēdo. mathei. xi. Imparate da mi essere mā̄sueti & humili de cuore. Et senze questo uestimento da humilita nullo potra itrare alle nozze celestiale. Unde. Mathei. x. dice el saluatore. Io ue dico inuerita che qualūq; non receuera lo regno de dio come piccolo: cioe humile non intrara ī esso. & pero nella oratione cū la confidentia glie necessaria la humilita. Unde psalmo. c. i. e dicto Dio ha risguardato nella oratiōe delli humili. & nō ha dispresiato la loro domanda. ¶ Et questa humilita de essere quanto adio & quanto al proximo. q̄to adio pero che non obstante che se digne de essere chiamato Patre nostro. pur douemo considerare quale e questo patre: che certo e quello loquale habita nelli cieli creatore de tutte le cose. & per tanto nel suo cōspecto orando douemo stare cō humilita. & tremore & reuerentia del quale tremore: come canta la sācta chiesa. Nel conspecto de dio tremano le potestate angelice. Unde anche el psalmo. secūdo. dice: Seruite a dio in timore & orate & psalmegiate ad esso cuꝫ tremore. ¶ Douemo āche cognoscere che non semo digni di tanto patre & specialmente doppo il cadimēto in molti peccati. Unde douemo nel cuore nostro dire come il figliolo prodigo. Ho peccato contra el cielo & nel tuo cōspecto nō sū digno dessere chiamato tuo figliolo. luce. x. & po douemo cognoscere q̄sto beneficio da dio nō essere da nostri meriti: ma da sua grāde

benignita Et tanto piu humiliare quanto ſẽza meriti & indigni receuemo ſi gran dono. Vnde ſancto Augustio dice. Gratia alla miſericordia de dio loquale da noi uuole eſſere chiamato noſtro patre: laquale coſa non ſe puo comparare con alcuno preſio: ma ſolo cũ la buona uolunta. ¶ Queſta humilita e anche dimoſtrata ad noi quanto al proximo. quando dicemo. Patre noſtro. pero che ce dimoſtrato che tutti ſemo fratelli ſotto ſi grãde patre. Et pero nullo ſe debbe reputare ſopra el proximo ne uolere alui ſopra ſtare.
Vnde ſancto Auguſtino dice. Sforcizeno li nobili & li richi de non ſuperbire contra li menori pero che non poſſono ueramente dire patre noſtro. ſe non ſe cognoſcono eſſere fratelli. ¶ Cum carita anche ce inſigna de orare & p riſpecto de dio & del proxĩo. ¶ Per riſpecto de dio po che chiamando lo patre noſtro. ce moſtrato come buoni figlioli con tutto el noſtro ſforzo. amiamo coſi grande padre. ſopra tutte le coſe. & timiamelo de timore filiale come diſopra e moſtrato Et ſancto auguſtino dice nel tempo antiquo cioe nãti lo aduenimento del ſaluatore dio uoleua dali huoini come da ſerui eſſere chiamato ſignore. ma al preſente come da figlioli uole eſſere dicto padre alquale ſeruemo nõ per timore ma per amore della ſuperna hereditá ¶ Ce demoſtra anche la carita p riſpecto del pximo. po che dicẽdo. Patre noſtro. demoſtra tutti li huomini eſſere figlioli del patre celeſtiale: Et coſi che tutti debono eſſere amati cõe figlioli di ſi bono patre Demoſtra ãche cõe diſop e poſto che tuti ſẽo fratelli

& po tuti ci douemo insieme amare cõe boni fratelli & nõ cercare lo bene ꝓprio ma lo bene comune. & po ce isigno che non dicelemo Patre mio. ma patre nrõ Vnde dice crisostio dicẽdo nostro che isigna fare generale oratione p tutti. & i tutte le cose non solamente cercare lo ꝓprie utilitade ma etiãdio le utilta de proximi. & p queste parole occide le inimicitie tra li homini repria la supbia & caccia la iuidia. & introduce la carita matre de tutti li beni. & totalmente tuole ogni iequalita delle cose humane. & demostra meruigliosa equalita de honore delo Re isieme cõ lo pouero. ¶ Cum attentione anche ce insigna de orare quã do dice qui es in celis. Demostraci che questo nostro padre auegna che sia in ogni luoco p potentia. & sua ifinita essẽtia: niente meno per gloria habita nelli cieli Et impertanto la suso debbe essere la mente nostra oue e lo patre nostro. ad philippenses. iii. Nostra conuersatio est i celis. Et specialmente in quello tempo la nostra mente debbe essere attenta al chielo quãdo semo alla oratione. Imptanto che se noi per extranei pensieri reuoltemo la faccia dela mente da dio nella oratiõe come dio uoltara ad noi la faccia p exaudirce Et se noi p nrã grãde neglĩgẽtia nõ itẽdemo noi medesimi nõ ce itẽdera dio: Vnde crisostio i una omelia dice Si tu ipe dcã tua & pces ignoras. quomodo exaudiet te deus Cũ dispositiõe ãche nelle dcẽ parole ce insignato de orare cioe che ce debiamo debitamente apparechiare. Che cõe noi leuemo la mẽte de sop al piẽ celestiale cosi esso ci ueda si bene disposti & apechiati

che se digna deuenire nellanima nostra adhabitare.
Vnde sancto Augustino dice dirictamente quando lo
nostro patre e dicto essere nelli cieli: se intende essere
nelli cuori de iusti come in uno suo templo. Siche eti
andio quello loq̄le fa oratione sapparechia: & uoglia
che in esso habiti quello alloquale ora. Contiene adū
que questa oratione tutte le cose necessarie ordinata
m ente come e dicto. Cosi anche iustamente pero che
i essa nō ce sono se nō cose iuste & adio accepte. Vnde
cassiano dice. In questa oratione non se contiene alcu
na domanda de richeze. Nella memoria de dignita.
Nulla domanda de potentia o uero de forteza. Ne an
che de sanita o uero uita tēporale. Impero che lo crea
tore eterno uuole che da lui se domādi nulla cosa ca-
duca o uero corruptibile. nulla cosa uile nulla cosa tē
porale. Impertato grandissima ingiuria fara alla sua
largheza quello loquale lassādo de domandarli alcu-
ne cose eterne elegera de domandarli cose temporale
o uero caduche. Et per la uilita della sua oratione nō
acq̄stara gratia. ma piu tosto incorrera offesa del suo
giudice. Contiene anche questa oratione le dicte cose
necessarie breuemente po che comette puoche parole
tutte le pone. Vnde cypriano dice. lo signore nella o
ratiōe laquale ha īsignata ogni nrā domāda ha abre-
uiata cō saluteuole sermone. Si cōe āche ha facto grā
de cōpēdio o uero abreuiamēto deli comādamēti del
la salute cioe reducēdo tutti li comādamēti ad amo-
re de dio & del p̄xio mathei. xxii. luce. x. & subgiūge
Et questo ha facto ad cio che nella doctrina ceelstiale

non se affatiche la memoria de quili liquali īparano ma presto imparasseō quello loquale fusse necessario alla fede simplice. contiene etiandio questa oratione le dicte cose necessarie pienamente: pero che come in sette di fo facto ogni cosa & in sette di se comprende ogni tempo. genesis primo. cosi questa oratione ī set te sue domāde comprende tutte le cose necessarie al lanima & al corpo. Vnde la chiosa dice. Nulla cosa laquale apertenga alla uita presente o uero alla futu ra cioe allaltra uita che nō si contenga nelle septe do mande de questa oratione. Contiene adunqne questa oratione pienamēte tutte le cose necessarie. & contiē le come e dicto ordinatamente lo prohemio & poi le domande. Et nel prohemio insignandoci de orare cō debiti modi cioe cū gratitudīe & altre conditione di sopra poste lequale ci sono dimostrate in queste paro le. Pater uoster qui es in celis. Et la loro expositione de sopra e mostrata. ¶ Et dopo questo prohemio po ne anche le domande ordinatissimamēte. prima po nendo quatro domande le quale apertengono ad no stra gubernatione. Et poi tre lequale apertengono ad nostra defensione: Et delle quatro prime domande le tre prime apertengono allanima. & una al corpo per demostrare ad noi che la prima e magiore nostra cu ra debe essere cerca la salute de lanima. Et alla cura del corpo solamente attendere quanto rasoneuole ne cessita constringē. come anche e dicto. Mathei. vi. Primum querite regnuꝫ dei &c. Vnde le dicte domā de se dechiarano ordinatamente.

¶ Questa sie la prima petitione del pater nostro.

A Dunque la prima domanda e questa: ¶ Sanctificetur nomē tuum. Sia sanctificato el nome tuo. ¶ Questa domanda si come anche le altre domande da diuersi e diuersamente exposta: ma questo pare suo conuenite intellecto: cioe che importe. Sia ad noi denūciata & predicata la sāctita del nome tuo laquale cosa se fa quando se p̄dicano quelle cose per lequale noi cognosciamo idio sanctissimo & la sua uolunta iustissima: & sanctissima: pero che nella scriptura spesse uolte se pone sāctificare per denunciare & predicare cosa sancta. Vnde Ioelis. ii. Canite tuba in syon. id est anunciate. Sanctificate ieiunium. uocate cetum. cōgregate populum &c. Et similmente in piu altri luochi: della scriptura se troua. Si che adunque in questa domanda lo saluatore ce īsigna domandare la predicatione del uerbo diuino & della scriptura sancta. Et simile domanda ce insigna de fare. Lucas. x. quando dice. Rogate dominum messis ut mittat operarios ī messem suam. Lequale parole significano questo: cioe pregare dio che mandi li predicatori nel mondo: come dice Gregorio omelia: xiii. Et impertanto el saluatore ce insigna de domandare questa cosa: pero che dio per singulare dono concede la copia della predicatione & amagistramento della scriptura sancta per laquale se renisca la sāctita de dio cioe esso dio & la sua uolunta. Vnde nel psalmo. centesimo quadragesimo septimo: e dicto:

Non ha facto tal gratia ad ogni gēte. & li suoi iudicii non ha alloro manifesti. Et po e singularmēte īgrato adio chi refuta questa gratia quando gli la porge. Conuenientemēte anche questa domāda e posta per la prima in questa excellente oratione pero che e principio de nostra salute. ¶ La predicatione della scriptura sancta senza laquale nō se puo hauere la fede della salute. ad Romanos. iiii. Quomodo inuocabunt in quē non crediderūt? Aut quomodo credēt ei quez non audierunt. Quomodo autem audient sine predicante. Considerato adūque che questa oratione ogni xpiano la debbe sapere & dire de cōsecratione. distīctiōe. iiii. Vos ante omnia. Et in questa oratione p la prima domanda noi domandiamo adio la gratia de la predicatione. Impertanto quelo loquale hauendo copia dela predicatione & della doctrina della sancta scriptura. non la cerca & non lascolta fa come chi domanda instamente ad uno signore uno dono. & q̄do el signore non gli el uole dare lo domandato dono. uoltagli lespalle & parte se Vnde sancto gregorio omelia. xxvi. dice Quasi dorsū in faciē ei dedimus cuius uerba despicimus. Et po quisti tali credendo dio beffare. seranno da dio beffati & uilificati primo regum. ii. Quicūq; glorificauerit me glorificabo eum. Qui autē cōtēpnunt me erunt ignobiles. ¶ Questo e adunque adire Sia sanctificato el nome tuo. Sia predicata ad noi la sanctita del nome tuo. si che cognosciamo te sancto. & la tua uolunta sancta.

Della secōda domāda.

LA seconda domāda e questa ¶ Adueniat regnum tuuz. Vegna ad noi lo regno tuo cioe la gratia laquale ꝓcede dalo regno tuo Iacobi.i. Omne datū optimū. & omne donū pfectū desursum & c. Et laquale fa dio uenire & habitare & regnare in noi. Iohannis.xiiii. Si qs diligit me. sermonē meum seruabit: & pater meus diliget eū: & ad eū ueniemus. & c. Et laquale fa noi andare ad regnare con dio: pero che doppo la gratia se dona la gloria. psalmo.lxxxiii. Gratiā & gloriaz dabit dominus. Et de questo regno cioe de questa gratia salutevole parlaue el saluatore Matei.xxi. cōtra Iudei.& loro simili dicendo. Seraue tolto lo regno de dio.& darase ad gēte laquale faccia lo suo fructo cioe laquale sopera secondo la gratia. Et propriamēte qui se domāda la gratia illuminatiua po che doppo lo uerbo diuino: loquale se contiene nella prima domanda se nō rimane p nostro diffecto allanima e dato cognoscimēto de lūe psalmo.cxviii. octonario.xiiii. Lucerna pedibus meis uerbū tuum & lumē semitis meis: Et pertanto in questa seconda petitione domanda adio lo effecto della prima cioe che la psona sia si bene disposita che riceua lo fructo del uerbo diuino.& lo lume dela mente. ¶ Domandasi adunque in questa seconda domāda la gratia illuminatiua laquale contiene quatro doni dello spirito sācto cioe sapiētia: Intellecto: Consiliū.& sciētia ¶ Per la sapiētia e dato allaima de gustare la dolceza delle cose superne p laquale le cose terrene gli diuentano insipide & senza sapore. Et liena el desiderio alle cose

superne dicendo con lo apostolo ad philippẽses .iii.
La gloria ad confusione di quili liquali se delectano
nelle cose terrene ¶ Ma la nostra conuersatione e i cie
lo & p questo supno desiderio lanima e data ad quie
te & pace. Vnde nel semone della ascentione dice au-
gustino christo e asceso in cielo adũque non ce turbia
mo in terra. la suso sia la mente. & qui sera riposo
& pace. ¶ Et de questo e dato alluomo una delle sep
te beatitudine lequale se pongono. Mathei. v. cioe be
ati li pacifici: po che seranno chiamati figlioli de dio
¶ Per lo dono delo intellecto e dato allanima de in-
tendere & cognoscere p alcuno modo lalteza & gran-
deza delle cose celestiale & per questo dispregia & te
ne a uile le cose del mõdo. Vnde sãcto gregorio ome
lia. xxxvii. dice Si consideremo fratelli carissimi che
cose & quanto sono grande quelle lequale ce sono p
messe in cielo diuentano uile assaia tute le cose terre-
ne. ¶ Et da questa la persona se da speculatione & i
tendimento delle cose superne. & continuamente lo-
chio della mente piu se illumina & munda e conseq
ta una delle altre septe beatitudine: cioe beati quilli
liquali ha il mundo cuore po che uederãno idio.
Per lo dono del consiglio e dato allanima: de sauere
pigliare partito: nelle cose apertinente ala salute de
laĩma. & cognoscere el uero dal falso: & la uia sicura
dalla uia pericolosa: si che non uada per la uia comu
na & largua laquale mena alla perditione. ma per la
uia strecta da pochi cognosciuta laquale mena ala ui
ta. Mathei. vii. Et ad questo medesimo consigliando

drize el proximo come la carita ad cio fare constige Et questa e grande opera de misericordia. po che non ce magiore cose che retrahere laia dela uia dela pdi- tione. Iacobi ultimo. ibi. Qui conuersi fuerit. &c. Et p questo lanima acqsta quella beatitudine cioe beati li misericordi po che haueranno la misericordia.

Per lo dono dela sciētia e dato allanima de cognosce re la miseria dela presente uita: & delle cose del mō do si che non lassi ingānare delle loro falace delectati one cognoscendo che questo mōdo non e luoco de de- litie. ma uale de pianto. & p tāto fuggi le danneuole delectatione. & dase ad piangere li peccati miserie & pericoli suoi & anche del pximo ecclesiastici. i. Qui addit scientiā addit ad labore₃ alias dolorē. Et p que sto sequita laltra beatitudine. cioe beati quilli liqua li piangono po che serāno consolati

Della terza domanda del pater nr̄o.

ET pero che puocho uale cognoscere senza fare: impero doppo la gratia illuminatiua domāda se la gratia operatiua nella terza domandatio ne. Fiat uoluntas tua sicut in celo & ī terra. Sia facta la uolūta tua si come in cielo cosi ī terra cioe che cōe in cielo li angeli & li sancti se concordano cō dio: in ogni cosa facēdo quello che adio piace cosi noi in ter ra congiūgamo la nostra uolūta con quella de dio: si che operiamo li suoi comandamenti. Vnde qui se do manda la gratia operatiua laquale contiene tre doni del spirito sācto. cioe Timore pieta & forteza. Lo timore dispone lanima adio. & e el principio de bene

opare psalmo.cx.Principiũ sapiētie timor domini.
Et per questo allanima e data quella beatitudine cioe
Beati li poueri de spiritu.cioe humili.& timenti dio
po che de loro e lo regno del cielo.¶ La pieta fa per
fecta lopera comiciata p timore: pero che sēza carita
& pieta nulla nostra opera adio e accepta.i.ad corrin
thios.xiii.Si linguis hominũ loquar & angelorũ &c.
¶ Et per la carita & pieta la persona diuēta tutta be
nigna & māsueta.Vnde lo apostolo nel luoco prealle
gato dice la carita e paciēte & benigna. Et per questo
consequita quella beatitudine cioe beati li mansueti
pero che possiderāno la terra cioe la superna patria la
quale e dicta terra de pmissione & terra de uiuēti.
La forteza fa nel bene icomiciato pseuerare. pero che
senza la perseuerātia nullo se puo saluare.Vnde Ma
thei.xxiiii.e dicto quello se saluera loquale infine al
la fine perseuerara. Et cosi fortezza cōserua nel bene
operare si che nulla aduersita & persecutiōe lo possa
partire da dio secondo lo dicto delo apostolo. Ad ro-
manos.viii: Chi ce separa dalla carita de xpo.Tribu
latione.¶ Angustia o uero persecutione. Et per questo
se acqsta quella beatitudine: cioe beati quilli liquali
sostengono persecutione p amore de iusticia:pero che
di loro e lo regno di cieli.Si che in questa domāda se
rechiede gratia opatiua laque dispone p timore. e fa
perfectamēte bene operare per pieta & amore & con-
serua per fortezza.¶ Della quarta domāda.

DA poi che disopra e dicto nelle tre prīe doman
de e domādata la gubernatione spitituale per

per la predicatione del uerbo diuino. & per la gratia opatiua & illuminatiua. sequta ordinatamẽte a domã dare la gubernatione del corpo. Considerato che luomo e cõposto de anima & de corpo. & cio se domãda nella quarta petitiõe laquale e questa. ¶ Panẽ nostrũ quottidianum da nobis hodie. Da anoi oggi el nostro pane quottidiano cioe de ogni di. Questa domãda ha dui intellecti. & non e maruiglia pero che ad quilli li quali sono experti nella scriptura sancta e manifesto la diuina scriptura essere de tanto peso de sẽtẽtie che molte fiate in una medesima parola contiene piu sẽtentie nõ solamẽte disiũctiue: cioe qsta o quella. ma etiandio copulatiue. cioe questa & quella. Intendese adunque questa domanda in dui modi: cioe nel pane materiale & celestiale. ¶ Quanto al pane materiale per nome de pane. qui se intende ogni cosa necessaria alla sustentatione del corpo. secondo che anche e posto. Mathei. iiii. Non i solo pane uiuit homo &c. Et domandosi adio questo pane & corporale sustẽtatione: pero che dalui & p lui semo gouernati. etiandio corporalmente. come se manifesta. Mathei. vi. Et domãdemo el pane nostro. cioe che sia de legiptimo. & buono acqsto. Et domãdemo questo pane oggi. & domãdemolo quottidiano cioe de di in di. ad demostrare che adio douemo domandare cose rasoneuolmẽte necessarie & non superflue. ¶ Quanto al pane celestiale p nõe de pane domãdemo la sacratissia eucaristia laquale e pane celestiale p loquale laia se guberna. & glie data uita eterna: Vnde Iohãnis. vi. dice el salua-

tore. lo pane loq̃le io daro e la carne mia: per la uita del mondo Et per tãto questa oratione dice nella messa quando el sacerdo ha laltissimo sacramento inãti ¶ Et e questo sacramento chiamato pane nostro. po che come e dicto ello e la nostra sustentatione & uita non solo per lo modo loquale se cõtiene nelle tre prime domãde ma etiandio per modo excellente: cioe p accrescimẽto & multiplicatione de gratie. come scõ Ieronimo nel suo testamẽto mostra dicendo. Qui nõ in te impugnatur in uirtutibus. multuꝫ eger iacet in flagitiis ¶ Et questo pane e dicto quottidiano po che ogni di lo hauemo nella celebratione della messa. Et domandemolo oggi: cioe che oggi. & ogni di dio dia gratia ad quilli liquali celebrano de dignamẽte celebrare. Et ad quilli liquali nõ celebrano diuotamente & debitamente alla celebratione stare: adcio che ogni di siamo passuti de pane celestiale. ¶ Et qui se mostra quãto e la excouenientia & ingratitudine de quilli liquali sono negligenti ad stare ogni di alla celebratione della messa considerato che in essa i e digna dio de noi uisitare p farci gratia & dare adiutorio alli nostri bisogni corporali & spirituali. Et ptãto q̃sto ce ĩsigna el saluatore p sigulare gratia domãdare cioe de ogni di potere alla celebratione dela messa dignamẽte stare dicẽdola o ascoltãdola. ¶ Della .v. domanda.

LA quinta domãda e questa. ¶ Dimitte nobis debita nostra sicut & nos dimittimus debitoribus nostris. Perdona a noi li nostri peccati come noi perdonemo ad quili liquali ci hãno offeso. ¶ In que

ſte doe ultime domande. ſe richiede da dio la noſtra diffẽſione & liberatione pero che come diſopra e moſtrato nelle quatre prime ſe domãda la noſtra gubernatione. Domandaſe adũque in queſte tre ultime la noſtra difenſione & liberatione. E prima la liberatione de peccati nel tẽpo paſſato: & poi la difenſione nel tempo che uiene. E queſto ſe fa nella ſexta domanda nel terzo luoco. Et nella ultima petitione ſe rechiede liberatione da ogni male. ¶ Prima adunq; ſe rechiede liberatione de peccati quanto al tempo paſſato. & queſto ſe rechiede in queſta quĩta domãda: oue adio domandemo perdonãza de noſtri peccati. Ma queſta cõditione che ce perdoni come noi perdonemo al proximo a demoſtrare che ſe con tutto el cuore. noi non perdonemo anoi non ſera mai perdonato. come ãcha queſto e manifeſtamẽte moſtrato nel capitulo. xviii. de ſancto Matheo. ¶ Aze anche inſig[illegible]ato de domandare con queſta conditione p demoſtrare che non ſiamo arditi de andare al ſuo conſpecto ne domandarli alcuna coſa ſe prima non hauemo al proximo perfectamente perdonato quaſi dica non domandare ſe nõ per queſto modo ¶ Coſi quello loquale ha offexo. lo proximo. prima debba quanto puo reconciliare el proximo. nanti che da dio domandare coſa alcuna. Mathei. v. Vade prius & reconciliari fratri tuo &c.

¶ Della Sexta domanda.

COme nella quinta domanda ſe rechiede liberatione de peccati paſſati coſi in queſta ſexta domanda defenſione de peccati nel tempo che uiene.

Et per tanto dice. ¶ Et ne nos inducas in tẽptationem Nõ ce indure in temptatione. cioe non ci lassare tentare. Nientemeno e da sape che necessaria cosa e che ogni huomo loquale se debbe saluare sia tentato. vnde da lãgelo rafael fo dicto a Tobia. Et quia acceptus eras a deo necesse fuit ut temptatio ꝓbaret. Thobie. xii. Et ipertãto q̃do lo saluatore ce insigna domãdare de non essere tentati ce insigna doe cose. ¶ La prima che da noi medesimi non cerchiamo presũptuosamẽte le tentationi cõsiderato che p la nostra fragilita ce sono pericolose. Vnde douemo dio pregare che ce liberi da esse si ĩpertanto che siamo apparechiati a receuere promptamẽte la temptatione laquale per nostro bene esso ce uuole ꝑmettere dicendo. con lo psalmista. Prouame & temptame quasi dica apparechiato sono a receuere ogni ꝓuatione & tẽptatione lequale te piace de darme. ¶ La seconda cosa ce insigna che quando alui piace de ꝑmettere tentatione cognosciamo de nõ potere resistere per nostro sapere ne per nostra uirtu. Impertanto sollicitamente ricorriamo a dio orando & dicendo: non ci indure in tentatione. cioe signore daci gracia che non siamo uincti dalle tẽtatione lequale ce permetti. Et cosi douemo sperare con lo suo adiutorio de essere uincitori. dicendo cõ lo psalmista Inte sero liberato dalle tentatione & in dio mio passaro el muro cioe uincero ogni forte bataglia

¶ Della septima domanda.

LA septima & ultima domanda e questa. Sed libera nos a malo Amen. ¶ Signore liberaci.

da ogni male. ¶ Qui se domanda liberatione da ogni male cioe da male de colpa & da male de pena. Dal male de colpa: quasi dica signore se pur per nostro diffecto semo uinti dalle tētatione: da ci gratia che per questo ci ne releuiamo liberādoci dal male della pseuerantia & obstinatione. ¶ Liberaci anche da male de pena temporale & perpetua: ¶ Quāto alla pena temporale domādemo de essere liberati dalla afflitiōe & tribulatione del mōdo Ma po che e necessario p molte tribulatione intrare in paradiso actuum .xiiii. Nō douemo domandare questa liberatione simplicemēte ma cum conditione se e lo meglio come se insigna lo saluatore al tempo della passione dicendo. Mi pater si posibile est transceat a me calix iste. ¶ Veruntamen non sicut ego uolo sed sicut tu: Mathei. xxvi. Quāto alla pena perpetua domandemo da essere liberati dallo male sopra tutti li mali & cioe dalla eterna dampnatione & dallo terribile & ultimo iudicio. male sopra tuti li mali loquale se debbe essere nella septima etade. & pero questo domandemo nella septia domāda seconda la chiosa. ¶ Et secondo la chiosa. Amen. loquale se pone ī fine de questa oratione significa che indubitātemente īpetremo da dio quello che domādaremo per questa orōne pur che obseruiamo la cōditione posta in essa cioe che cō tuto el cuore perdoniamo al proximo.

¶ Finito e il tractato de frate Nicolo da osmo.

DEO GRACIAS.

Incomincia la tauola delle rubricche del infrarcripto libro prima

d Ella consideratione de lanima cioe della sua nobilita & dignita Caplo i.
Della seconda consideratione cioe de la uanita delle cose temporale capit. ii.
Della terza consideratione cioe del di del iudicio c. iii
Della quarta consideratione cioe delle ītollerabile pene del inferno capitul. iiii
Della quinta consideratione cioe della misericordia de dio capitulo quinto.

Tract. 2.

Incomincia el secondo tractato cioe lo libro chiamato quadriga spirituale

Del prologo del dicto libro capitulo i.
Del simbolo delli apostoli capitulo ii.
Del simbolo per lettera. capitulo. iii
Del simbolo per uulgare. capitulo .iiii.
Della scīssima trinita c. v
Del modo de ītēdere la sāctissima trinita capitlo vi.
Delli articuli della fede pticularmente e prima del primo articulo capitu. vii.
Del secōdo articulo c. viii.
Del terzo articulo caplo. ix
Del quarto articulo ca .x.
Del quinto articulo cap. xi
Del sexto articulo cap. xii.
Del septimo articlo c. xiii.
Del octauo articulo c. xiiii
Del nono articulo cap. xv.
Del decimo articulo c. xvi
Del undecimo artic. c. xvii
Del duodecimo ar. c. xviii

Incomincia la seconde parte diqsto tractato: cioe del peccato mortale

Del peccato mortale ca .i.
Che cosa e peccato mortale capitulo. .ii.
Quanto e graue el peccato mortale capitulo iii.
Come si congnosce il peccato mortale capitulo iiii.
Delli sette peccati mortali capitulo . v

Della ſupbia.c vi.
Delle ſpecie dela ſuperbia capitulo. vii.
Se la ſupbia e pcō mortale capitulo. viii
Cōe ſe cognoſce la superbia capitulo ix:
Della uanagla.c. x
Delle ſpe dela ua.c. xi
Che pcō e la ua.c. xii.
Della iuidia c. xiii.
Della ira.c. xiiii
Delle ſette figliole dela ira capitulo. xv.
Dela ſeconda figliola de lira.c. xvi.
Del cōuitio & cōtumelia terza & quarta figliola d lira capitulo. xviii
Della deriſiōe e beffamēto.v.fig. de lira.c. xix
Del maldire vi.fig.c xx
Della rixa vii fig.c xxi.
Della auaritia.c. xxii
Della gola & ebri.c xxiii
Della ebrietate.c xxiiii
Della luxuria.c xxv
Se la fornicatione e peccato mortale.c xxvi.
Delle ſpecie della fornicatiōe e da la loro grauitate caplo .xxvii.
Cōe ſe pecca nel acto del matrimonio.c xxviii
Cōe ſe pecca nel acto del mriōio per riſpecto del tempo caplo. xxix.
Cōe ſe peca nel acto del mriōio per riſpecto del luoco capi. .xxx.
Cōe ſe peca nel mriōio riſpecto del mō.c. xxxi
Come ſe peca nel matrimonio p riſpecto della itentione.c xxxii.
Dela diſoneſta & ſupſluita.capitulo. xxxiii
Incomincia el tracto de peccati ueniali.e prima
Delli pcci ueniali capitulo primo.
Sel peccato ueniale:puo diuentare mortale capitulo. ii.
Delle ope lequale douemo fare e prima delli.x comandamenti della lege capitulo. iii.

Quali ſono li dieci comã-
damenti capitulo iiii.
Della diuiſione & expoſi-
tione delli dieci comanda
menti capitulo. .v.
Del prĩo comã.c. vi
Del ſcdo co.c. vii
Del terzo co.c. viii
Delli digiuni comandati.
capitulo. ix.
Quale feſte ſono comãda-
te per diuina lege.c. :x.
Quando comincia & fini-
ſce la feſta.capitulo. xi.
Da che ci douemo la feſta
guardare.c. xii
Che douemo fare nel di
delle feſte.c. xiii.
Se la conſuetudine puo de
rogare alla feſta.c. xiiii.
Del quarto cnmandamen
to capitulo xv
Del quinto co.c. xvi
Del ſexto comã.c. xvii.
Del ſeptimo co.c. xviii
Del octauo co.c. xviiii.
Dela teſtimonianza.c.xx.
Dela detractione.c. xxi.
Della buſia & uerita iniu
ſta capitulo. xxii:
Del nono & decĩo coman-
damento c xxiii.
Sequita quello deli opere
della carita corporale. &
ſpirituale.
Delli ope della carita cor
porale.caplo. .i.
Delli ope della carita ſpi
rituale c. .ii.
Della correctione.c. iii.
Della denũciatione c.iiii.
Della accuſatione c v.
Dela ſperanza.c. i.
Della carita c. ii.
Della prudentia c. i.
Della iuſticia.c. .ii.
Della forteza.c iii.
Della tẽparantia c iiii
Della confeſſione.c .i.
Incomincia la terza parte
Che coſa e confeſſione c.ii
Quali ſono obligati alla
confeſſione.c. iii.
Cõe ſe de cõfeſſare c iiii
Della ſolicitudĩe della cõ
feſſione.c. v.
Della preparatione della
confeſſione c vi

Della contrictione. della confessione.capitulo vii.
Della humilita della con fessione caplo. viii.
Della purita della confes sione.capitulo ix.
Della nudita della confe- ssione capitulo. .x.
Della uergona della con- fessione.c. xi.
Della discretione dela cõ fessione capitulo. xii
Della integrita della con fessione capitulo. xiii.
Delle circunstantie delli peccati capitulo. xiiii.
Della carita dela confessi one capitulo. .xv.
A cui se debbe fare la con fessione capitulo xvi.
Deli casi reseruati ala ab solutione del papa capitu lo. xvii
Dello secõdo caso papale capitulo xviii.
Delli casi epopali.c. xix.
Delle excomunicationi re seruati alli episcopi.c.xx
Quando se debe refare la confessione c. xxi
Della satisfactõe.c.xxii
Della satisfactione laq̄- le se debbe fare adio. ca- pitulo xxiii
Della satisfactione laq̄- le se debbe fare al proxi mo capitulo. xxiiii
Incomicia la q̄rta pte.
Della oratiõe del pater nostro capitulo. ii
Della prima pte del pa- ter nostro caplo. iii.
Della pria peticione del pater nostro.c. 185 iiii.
Della seconda domãda del pater nostro.c. v.
Della rerza domãda del pater nostro.c. vi.
Della quarta domanda del pater nostro c. vii.
Della quinta domanda del pater nrõ.c. viii.
Della sexta domãda del pater nostro.c. viiii.

Finis

Georgij Antonij Vespuccij Lib:

sono lelettere 128. e paraffi sono mille quatrocento. e sono prancipingo. della ...